

PARTE SECONDA

O' vero
SUPPLIMENTO
A NAPOLI SACRA
DI D. CESARE D' ENGENIO
CARACCIOLLO

DEL SIGNOR
CARLO DE LELLIS,

Ove si aggiungono
LE FOUNDATIONI DI TUTTE LE CHIESE,
Monasteri, & altri luoghi Sacri della Città di Napoli,
e suoi Borghi, eretti doppo dell'Engenio,

CON LE LORO INSCRITZIONI, ET EPITAFII,
Reliquie, e Corpi di Santi, & altre opere pie, che vi si fanno,
E con altre cose notabili.



IN NAPOLI, Per Roberto Mollo, MDCLIV.

Con licenza de' Superiori.

ALL'ILL.^{MO} ET ECC.^{MO} SIG.^{RE}

D. G I V S E P P E C A R A C C I O L O

Marchese di Brienza , Principe d'Atena,
Signor di Pietrafesa, e del Sacco , e de
Feudi delle Braide, Santa Dome-
nica , e delli Schiaui.



NON doueuo d'altro nome,
che di quello di V. E. fre-
giar questo mio Libro, per
renderlo raguardeuole; nè
d' altro protettore proue-
dergli, mentre comparisce
alla luce del Mondo, che di quello di V. E.
Poiche se in esso altro non si contiene ,
ch'vn breue racconto delle cose sacre della
nostra Città, in lei eminentemente riluce-
fra l'altre sue singolarissime virtù quella del-
la Christiana pietà; con la quale e l'operet-

ta, che le dedico non isdegnarà, & i suoi difetti compatirà, e scuferà insieme; e questa virtù anche tramandatale da' suoi chiarissimi Progenitori si scorge, non vedendosi Tépio, Chiesa, Spedale, o altro luogo sacro, o pio in Napoli, & in molte parti del Regno, e fuori ancora, che da essi non sia stato magnificamente da' fondamenti eretto, o ampiamente di grossi poderi aumentato, o d'annue rendite arricchito, o nobilitato d'opere di straordinaria pietà, e diuotione, o ingrandito di superbi Edifici, o abbellito d'artificiosi ornamenti, o proueduto di ricche suppellettili; tali saranno particolarmente la Chiesa. & il Monasterio della Santissima Annuntiata de' Minori Osseuanti nella Terra di Brienza, eretto da' fondamenti, con regal magnificenza, dalla celebre memoria del Marchese suo Auo, ch' anche l'adornò di vaghiissime dipinture, fatte dall'immortal pennello di Girolamo Santafede, cotanto per tutto celebrato in questa professione, e la prouidde di numerose argenterie, & altre superbe suppellettili, augumentate poscia grandemente dall' Eccellentissima Signora
Diana

Diana Caracciola, figliuola del Duca di Sicignano, e madre di V.E. la qual Chiesa serui per deposito de' cadaueri de' Signori di sua Casa, ch'in quello Stato fero no passaggio à miglior vita, trasferiti poscià in Napoli; venendo nel medesimo tempo dallo stesso Marchese suo Auo da' fondamenti edificato nella sua Terra della Sala il superbo Conuēto de' Frati Capuccini, che da i Signori Marchesi Marc'Antonio, e Giacomo suoi fratelli fu nobilmente ampliato, per maggior comodità del Capitolo Prouinciale, ch' iui ogni anno si celebra, tralasciando l'altre ampliationi, e donationi fatte à diuerse Chiese, e Monasteri da' Signori della Casa di V.E. nello Stato di Diano, e nell'altre Terre da quelli possedute; nel che, non men che nell'altre heroiche attioni, si sono sempre dimostrati veri germi di così generosa Famiglia, e de' pietosi Cauallieri d'essa, così zelanti d'erigere, e magnificar Templi à Dio, come essi ingranditi, e magnificati furono dallo stesso in questo Mondo; oltre à coloro, che con animo procliuē al mantenimento, & aumento della Cattolica Religione, armati d'ardi-

re-

re i cuori, e di ferro le destre, resero a' nemici di quella sinistro ogni loro barbaro tentativo; ò che applicatisi alla vita Ecclesiastica, furono, quali erano ardenti di santa carità, ammessi ancora fra quei Purpurati Principi, ch' a guisa di fortissimi Cardini, la gran macchina della Chiesa di Dio sostengono; ò che veri Pastori dell' anime redente, adorni di Mitre Pontificali, resero viè più con l' esempio delle loro sante operationi, che con le parole, e co i comandi l' anime a loro commesse; ò che quali inuiti Capitani di Cristo, capi si ferono di nuoui drappelli di Religiosi Campioni, che del continuo fan preda d' anime al nemico dell' humana generatione, à gloria del Superno Monarca; ò che dispregiando l' acquistate grandezze, tramandatele da' loro maggiori, per far acquisto de' beni più pregiati, e celesti, sprezzando se stessi con assidue mortificationi, si resero appresso di Dio, e del mondo sopra d' ogni altra mondana grandezza e più grandi, e più sublimi, ò che del continuo occupati nell' otio speculatiuo delle scienze più sollevate, vibrando con la pungente spada d' vna dotta-

pen-

pena, con quante stille sù le volubili carte
formate, tante punture ne' petti de più perti-
naci heresiarchi, atterrarono di loro ogni più
esecranda perfidia; ò che sciogliendo la lin-
gua sol in comenda del bene, & in dispregio
de' più crudi misfatti, popolarono d'anime il
Paradiso, priuandone l'Inferno; fra costoro
non è da lasciarsi in silentio quel purpurato
Heroe della sua Casa, dico quel Marino
Conte di Galerati, e Vespovati, Gouvernador
di Milano, e Capitan Generale in Italia per
l'Imperador Carlo V. vno de' fratelli del Bi-
sauo di V.E. ch'oltre all'hauer dato la prima
Corona in Aquisgrana allo stesso Imperador
Carlo, strenuamēte disputò cō Lutero, e glo-
riosamēte'l vinse in Germania; lasciādo di far
quì lungo Catalogo di tutte quelle secolari
grādezze, ch'in premio d'vn incorrotta fede;
e de' seruigi fatti a' loro naturali Signori, ottē-
nero i Cauallieri di questa Casa, come di ma-
teria aliena al soggetto sacro della presēte ope-
ra, che le consacro; e di tutte l'altre sue virtù,
e doti, singolari concessese con larga mano
dall Onnipotente, delle quali à merauiglia,
si rende adorno, per non pregiudicare la sua
am-

ammirabile modestia , con la quale rifiutan-
do ogni lode, resta sol pago delle sue vir-
tuose operationi . Onde testificando à V. E.
per hora con questo picciolo dono, pieno
però di grande affetto, l'antica seruitù pro-
fessatale, le resto facendo profondissima ri-
uerenza, e le bacio le mani . Napoli il primo
d' Aprile 1654.

Di V.E.

Affectionatis. & Diuotis. seru.

Carlo de Lellis •

LO STAMPATORE A LETTORI.



*Hiede la feruida legge dell ordinata
Carità scritta nel cuor humano dal-
la mano di Dio, sin da' suoi natali,
che non debba ciascano viuer solo à
se stesso, mà viuere anche per dar
vita ad altri, o per dargli giouamento almeno, qua-
l' hora giusta cagione ad effettuarlo ci sprona. Colui
danque, che da tal sentiero si allontana, diremo,
che si allontana, anche dall' humanità, per traboc-
car ne' precipitij della feralità. L' Autore di cotesta
Opera, quanto Nobile di Famiglia, altrettanto gen-
tilissimo di costumi, stimolato più fiate à voler per
mezzo delle Stampe, stampar nel mezzo de' petti degli
huomini l' ossequio, che si deue al Sourano Monar-
ca, e la diuotion, che si deue à' Sacri Templi, col de-
scriuere, e narrar la fondation di quelli, e d' altri
luoghi Pij, con l' altre cose più cospicue, che li ren-
dono ragguardevoli, le quali ò non dette dall' En-
genio, ò fabricate, & erette doppo, doueuano altresì
rammentarfi con qualche penna pietosa. Conciosia-
che ;*

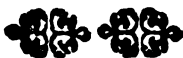
che risplende in loro, oltre il culto Divino, la magnificenza, la Pietà, la Religion de' nobili Cittadini Napoletani. S' accinse all' opera è vero: ma per scherzo, trouandosi immerso in altri, e più sollecitati studij, come la Dio mercede, ben tosto offeruerai l'altre opere portate al tuo cospetto dal braccio liberale del torchio. Potrai da questa in tanto, come da cosa fatta per solleuar si da' più graui sudori diu'sar la grandezza del suo sapere, come a punto da un sol dexto, che si guarda, si viene a far indubitato argomento della grandezza del personaggio. Non dirò più, perche ne sarai testimonio di vista; E per non rattenerti capando à bada per conoscimento dell' Opera, voglio, che sappi, ch' essendo questa un Supplimento, o verò Seconda Parte della Napoli Sacra, fatta & impressa dall' Engenio, è stato di mestieri seguir l' istesso ordine, e restura offeruati dal medesimo Engenio con ogni ingenuità. Gradisci le sue pietose fatiche non hauendo lasciato qualunque accurata diligenza per ritrouar tutte quelle memorie, che son degne di memoria, e tutte quelle curiosità, che dandoti sollazzo nella mente, accendon' il cuore alla Christiana offeruanza, protestandosi di scriuer sempre, come fedelissimo alla Chiesa Romana Cattolica.

INDICE

DELLE CHIESE, ET ALTRI LUGHI

Sacri contenuti nella presente Opera,

Avvertendo, che ove si vede il segno † sono erette
dopo l'Engenio, o da quello non trattate.



A

S.	A Gostino.	181
S.	Angelo à Nido.	52
† S.	Angelo à Foro.	75
S.	Andrea delle Monache.	126
S.	Aniello.	119
† S.	Anna alla Duchesca.	87
S.	Anna di Palazzo.	251
SS.	Apostoli.	97
S.	Arcangelo à Baiano.	179
† S.	Aspren alli Vergini.	275

B

S.	B Rigida.	231

C

S.	C Arlo	296
	Casa Professa de' PP. della compagnia di	
	Giesù.	148
S.	Caterina à Formello.	86

I N D I C E

S. Caterina e Pietro à Matella.	53
S. Chiara.	145
Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù	258, 315
pag.	
Congregazione dell'Oratorio di S. Philippo Neri.	72
pag.	

D

Il D Vomo	1
S. Domenico.	128

E

S. Filippo e Giacomo.	176
S. Francesco delle Monache.	156

G

S. G Ennaro nella strada di Monte Oliuero.	221
pag.	
S. Giacchino detto lo Spiraletto.	210
S. Giorgio Maggiore.	34, 314
S. Giorgio de' Genouesi.	216
S. Giouanni Maggiore.	46
S. Gio: à Carbonara.	91
S. Gio: à Mare.	303

DELL'E CHIESE.

S. **L** Orenzo.

S. **L** Luigi di Palazzo. 235

M.

† S. **M** aria dell'anime del Purgatorio. 358

S. **M** aria Annunciata. 189

S. Maria degli Angioli ad Echia. 234. 510

S. Maria degli Angioli. 499

† S. Maria del' Auocata. 301

† S. Maria dell' Assunzione. 308

S. Maria del Buoncamino. 308

S. Maria della Consolatione degli Afflitti. 96

S. Maria del Carmine. 201

† S. Maria del Carmine detta del Carminello alli

Mannesi. 179

† S. Maria del Consiglio. 247

S. Maria della Concordia. 249

S. Maria della Concettione. 302

S. Maria di Costantinopoli. 127

D. Maria Donna Romita. 127

† S. Maria Egizziaca. 234

S. Maria della Fede. 297

S. Maria delle Grazie. 116

† S. Maria Madalena delle Conuertite Spagnole.

pag. 244

S. Mr

S. MARIA MADALENA

S. Maria Madalena.	188
S. Maria Monte Oliueto.	221
† S. Maria di Monte Santo.	259
S. Maria Madre di Dio de' Scalzi di S. Teresa.	270
pag.	270
S. Maria di Monte Vergine.	257
S. Maria di mezzo Agotto detta della Santissima	
Concezione.	278
† S. Maria de' Mosconi.	77
S. Maria della Noua.	180
S. Maria della Noua.	211
S. Maria d'Ognibene.	248
S. Maria della Pace.	280
† S. Maria in Portico.	306
S. Maria à Piazza.	177
S. Maria della Pietà de' Sangri.	154
S. Maria del Popolo.	114
S. Maria Portanoua.	45
S. Maria della Pietà.	215
† S. Maria di Loreto à Toledo.	270
† S. Maria del Rosario.	266
S. Maria della Sapienza.	152
S. Maria à Sicola.	185
S. Maria della Speranza.	253
S. Maria della Salute.	254. 314
S. Maria dello Spirito Santo da altri detto Spiri-	
rosantello.	259
S. Maria della Stella.	283

D E L L E C H I E S E .

S. Maria della Sanità.	287
† S. Maria di tutti i Santi.	283
S. Maria di Visita Poveri.	228
† S. Maria della Vittoria.	303
S. Maria della Vita.	292
S. Maria dela Verità.	272
S. Maria delli Vergini.	267
† S. Margarita, e Bernardo.	207
† S. Margarita, e Bernardo.	
† S. Margarita, e Bernardo dietro S. Maria della Stella. pag.	285
S. Marta.	151
S. Marcellino.	311
† Monte de Poveri, e nome di Dio.	82
Monte di Dio.	233
† S. Moneca.	258

N

† S. N icola alli Librari.	172
† S. N icola à Tolcto.	229
† S. Nicola alla Iodechella.	186
S. Nicola de Tolentino.	245
† Della Natiuità della Madre Dio.	265

P

S. P aolo Maggiore.	60
Della Pacienza Cefarea.	264
S. Pietro ad Ara.	195
S. Pietro Martire.	312

Spi-

DELLE CHIESE.

S	
S	
Spirito Santo.	122
S. Spirito di Palazzo.	239
Santissimo Sacramento.	258
S. Seuerino, e Sofio.	262



INDICE

DELLE FAMIGLIE

mentionate nella presente
Opera.

21070 21070

A Bila. 851
 Acquanima. 26.
 177.
 Acciapaccio. 81
 Acciario 94
 Accietto 283.
 Adinolfo 199
 Agostino 83
 Agosta 248
 Agricola 74.
 Agnese 266.174. & 178
 Aiello 283
 Alano 118
 Aloys 201
 Alcone 274
 Aldemorisco 34
 Americo 57
 Amendola 177.
 Ametrano 123
 Amodio 69.236
 Amato 254
 Angelo 96.247.

Antinoro 107.170.178.
 257.258.259.286.
 Antonini 230.231.
 Anastasio 271
 Angrifano 74
 Aprano 86
 Apuzzo 181.290
 Apreia 225
 Aquino 6.8.141.143.171
 174.234
 Aquiro 253
 Arcamone 76
 Arezzo 28.64:
 Aragona 150.188
 Arze, y Gamber 202
 Asuto 178
 Assan 207.211.
 Aspara 208.211
 Asinari 236
 Anolas 96
 Anella 173.174.208
 Auriemma 216

I N D I C E

Auria 237

Anagnale 80

Azzia 267

B

B *Arra* 313

Baraballo 18. 27

Barrese 32. 199

Bartirolo 127

Basso 149

Batio Terracina 75

Balsamo 215

Bandini 227

Balduccio 227

Bassan 241

Bambacario 264

Baccario 292

Barberino 78

Bernando 62. 174

Berardo 152

Bella 145

Bernofco 171

Bennento 206

Benemerino 250.

Benedetto 283

Bersea 308

Bilotta 95

Blanco 214. 216. 291

Boccapianola 21. 22. 23.

24. 25. 33.

Boue 95

Bolgi 103

Bonito 133

Borromeo 148

Borrelle 149

Buonoaiuto 73

Bolino 178

Bocusto 73

Bozzolo 219

Bonello 289

Bologna 177. 289

Branciforte 203

Brancascio 152. 153. 154

177. 186. 206

Brandolino 178

Brunorio 157

Bruno 115

Brancia 19. 20

Buoncompagno 14. 15. 35

36. 46. 99. 101. 126.

187. 229. 232. 306.

308. 311.

Bucca 289

C

C *Ambi* 211

Aracciolo 9. 15. 17.

18. 27. 32. 33. 58. 62.

73. 792. 93. 107. 109

111. 169. 170. 181. 192

234. 255. 256. 259. 313

Capua 17. 74. 149. 182.

184.

Caietano 183. 184. 268. 306

Caeta 312

Carbone 19

Car-

I N D I C E

<i>Cardona</i> 23	<i>Castelmo</i> 234
<i>Carafa</i> 20.34.38.52.73.	<i>Campitello</i> 235
92. 93. 99. 100. 124.	<i>Carabaxas</i> 238
133. 166. 192. 231. 251.	<i>Casanate</i> 267
265. 268. 173. 177. 284	<i>Casellio</i> 291. 292.
285. 288. 311.	<i>Caiazzo</i> 142
<i>Carrette</i> 31	<i>Campanile</i> 198
<i>Caranita</i> 177	<i>Campolo</i> 203. 202
<i>Canalietta</i> 207	<i>Castro</i> 273
<i>Castiglia</i> 50. 248	<i>Capece</i> 178
<i>Capano</i> 55. 264	<i>Carraro</i> 283
<i>Calosantio</i> 89	<i>Celentano</i> 180
<i>Catalano</i> 70. 94	<i>Cardines</i> 172
<i>Cappella</i> 95	<i>Cena Grimaldo</i> 178
<i>Carola</i> 201	<i>Cesso</i> 229
<i>Calandra</i> 102. 103	<i>Ced</i> 248
<i>Castroacervo</i> 121. 134.	<i>Censone</i> 127
<i>Candido</i> 127. 214. 293.	<i>Cenatempo</i> 314. 318
<i>Cais</i> 152	<i>Chimento</i> 38
<i>Caccanello</i> 194.	<i>Cherubino</i> 254
<i>Cangiano</i> 141	<i>Cimino</i> 255
<i>Canaliero</i> 142. 184	<i>Cicinello</i> 70. 71
<i>Caputo</i> 167.	<i>Gioffo</i> 177
<i>Carrillo</i> 310	<i>Citarella</i> 157. 158.
<i>Castagneda</i> 239	<i>Clauer</i> 147. 222. 223
<i>Carmignano</i> 267	<i>Colonna</i> 79
<i>Casaneo</i> 219	<i>Cortona</i> 103
<i>Cananiglia</i> 175. 177. 178	<i>Costanza</i> 127
222	<i>Corrense</i> 148. 184. 207.
<i>Cacace</i> 70. 71. 72.	211
<i>Caro</i> 70. 71. 72	<i>Contestabile</i> 157. 210.
<i>Capparello</i> 227	<i>Conti</i> 169. 249
	62. <i>Cotta</i>

I N D I C E

Cotta 256

Concilio 130

Confalone 178

Conueno 208

Colomedici 209

Coppola 178.184

Cortese 183

Corcione 196

Gorduba 235

Colellis 38.229

Conforto 283

Crescio 217

Crolio 125

Curte 55.68.295

Curti 207

D

D Ato 203

Dentice 131

Diano 25

Difonti 242

Diamante 209

Diez 274

Donurfo 135

Doce 156

Donna 202

Dominico 88.

Dragene 175

Dracolei 210

E

E Voli 8

F

F Alco 28

Fattinnanze 216

Falconiero 226

Fajardo 241

Faraone 268

Faenze 284

Fanfago 36

Ferrigno 271

Fernandez 243

Fennugliaro 257

Ferrera 236

Ferraiolo 200

Felice 193

Ferraro 152

Ferrao 61. 62. 302

Filomarino 2. 3. 4. 5. 6. 7

8. 9. 10. 11. 12. 13. 14.

15. 33. 34. 43. 44. 45.

51. 52. 58. 100. 101. 103

103. 104. 105. 106. 110

118. 159. 311. 161. 172

178. 187. 258. 160.

Finelli 5. 11. 17. 103. 106

Fiamengo 103

Fiorillo 174. 194

Ficino 200

Filingerio 304. 305

Flerio 128.

Folliero 184

Formoso 194

Fon.

DELLE FAMIGLIE.

Fontana 215
 Formaro 218
 Francuccio 303
 Frangipane Mirso 254
 Francisco 243
 Frase 171
 Franco 18. 85. 138. 139
 140. 141. 174. 178
 Fullis 158

G

GAlto 313
 Gattinara 18
 Galluccio 113. 131
 Gatta 131. 133
 Gargano. 148. 177
 Gallesio 194. 217
 Gastola 220
 Gallicino 220
 Galista 32. 97. 178. 291
 Gesualdo 148
 Gennarella 284
 Gennaro 181
 Ghimena 57
 Ginetti 48. 49
 Giustiniano 89. 200
 Giraldo 114
 Gizzarelli 120
 Gindice 58. 136. 231. 244.
 245
 Giannastasio 79. 176
 Giannilla 182. 184

Giuliano 227
 Giannino 328
 Giera 273
 Giusto 174
 Gipsio 313
 Golino 283
 Gotti 241
 Grassis 268
 Grannalle 178
 Grieco 152
 Grosso 144. 290
 Guindazzo 25. 272. 289.
 Gnastafiero 172
 Gusman 143. 231. 244.
 245

Guevara 173. 175
 Gutierrez 237
 Guadagno 152

H

HOnofrio 152
 Histo, y Figueroa
 239

I

IAsolino 146
 Iannucci 178
 Iadoniso 248
 Imperato 148. 184
 Iselle 199
 Izzo 201
 Iva 211

I N D I C E

L

L Anfranco 17. 101.
 132. 148. 194.
 Lasro 32. 184. 190. 191.
 Lascari 210 211
 Laguna 73
 Lauro 117
 Lama 122
 Lagomarcino 218
 Lentagliero 216
 Leuanto 216
 Leyua 234 311
 Leonardi 306
 Ligoro 177
 Licandro 253
 Limano 259
 Lione 200 273
 Loffredo 21
 Lottiero 121 122
 Longo 196
 Lopez 243
 Longobardo 271
 Loparello 203

M

M Arzano 32
 Marano 56 120
 125
 Mastrillo 59. 60. 133. 161.
 162. 177.
 Marino 76. 111. 112. 113
 219

Mascambrano 147
 Massa 166 106.
 Mari 173 220
 Maio 181
 Marta 184
 Marra 184
 Malasacca 184
 Massa, & Haro 186
 Mariconna 189
 Mazza 211
 MazZella 194. 237
 Marelli 201
 MaKoftri 233
 Martiak 248
 Marini 248
 Marciano 177
 Magaldò 177
 Martinez 178
 Maispess 210
 Mariano 215
 Marinone 65 66
 Manso 73. 74. 76. 77. 216.
 Mele 29 50
 Medici 128 215
 Mendoza 74
 Merlino 172
 Miroballo 177
 Melissena 208
 Melara 291
 Minusolo 32 178
 Mirto 31
 Milano 157

Mi:

D E L L E F A M I G L I E .

Miranda 196
Miele 100
Morra 68
Mosconi 79
Moles 207
Morone 178
Moscestola 177 178
Montio 253
Mosca 81
Mormile 162. 163. 164.
 165. 166.
Monseforte 186
Mongio 202
Monsoia 178
Montenegro 232
Morso 205 275
Mugniz 235
Muscestula 122

N

Naclerio 237
Nerini 258
Nigris 57

Nicolitio 207

P

Dotiffo 291
Olina 258
Oloriz 237.

Olimpo 80

Onesfrillo 57

Orsino 149. 206. 233.
 307. 308.

Ortiz de Ordaz 242

Ortiz Calderan 239

Oria 23. 218. 233.

Orsi 17

Osuna 6

P

Alcologo 207 111

Pagano 109

Passaro 82. 178

Pastena 186

Paranagna 171

Paulella 183

Pascale 184

Pacz 215

Pasagano 58

Pappacoda 58

Palomba 75

Panzatico 228

Parino 236

Pauluccio 268 289

Parascandolo 283

Ponse 162 183 236

Parisi 290

Pezzo 282. 305. 311.

Pepe 150 174 248

Perino de Palacios 242

Petris 183

Persilo 171

Pesito 152

Pignone 30 69

Prudenza 89

Pi.

I - N - D - I - C - E

Piscicello 32 33
 Pino 215 216
 Pinello 136 137
 Pignatello 58. 189. 237.
 253.

Picarte 238
 Pinto 239
 Pignella 264
 Plaga 262
 Portia 283
 Pontecorno 131
 Pollio 57
 Pozzo 183
 Pasitano 236 290
 Poluerino 32
 Protonobilissimo 29 30
 Prada y Losada 238
 Pries 243
 Pulsio 50
 Pulpo 214
 Pugliaszori 210

Q

Q Vadra 25
 Q Queueda 236
 R.

R Amires 50. 240. 242.
 Ratta 192. 193.
 Rapicano 248
 Rena 102
 Risca 84
 Rifo 117
 Ristaldo 123. 124. 125.

Riccardo 223. 224. 225.
 Ribadeneyra 252
 Riccio 283
 Rinera 17. 148
 Rosso 55
 Romano 127. 249. 154
 Romera 207
 Rossello 210
 Rosa 74. 152. 212
 Rasari 171
 Romaguera 179
 Romanelli 186
 Roppolo 199
 Roggiere 252. 303
 Rocco 72. 73. 74
 Rummo 213
 Rubeis 202
 Rus 192
 Rusolo 184

S

S Anfelice 87. 145
 146
 Sansenerino 112
 Santomango 124
 Santino 141
 Sangro 154. 159
 Saluo 157. 158. 214
 Sanmarco 129
 Sansamaria 215
 Saulo 217
 Salluzzo 217.

San-

DELLE FAMIGLIE.

Sandonar 310
Saberno 178
Scoppa 207
Scotto 237
Scaglione 250
Scaleoso 97
Scala 127.221
Schipano 280.281.282
Scigelsbiques 233
Schinosa 240
Sersale 187
Schinona 243
Sebaste 209
Sebastiano 215
Serra 177.218.219
Senarega 219
Sifola 30
Simeone 168
Siscara 173
Siglerefrada 210
Sicco 289
Somma 110.184
Sorifo 175
Solaro 183
Spinola 23.217.218.220
 255
Spina 133
Spera 80.82
Spinello 57.58.134.135.
 136.222.223
Spatafora 196
Squarcella 125

Stantione 17.60.101.148
Staiwano 54.55.56.274
Strambone 56
Starace 195
Staes 215
Suarez 227
Snardo 292.297

T

T *Appia* 87
 Tasio 218
Taglietta 274
Theodoro 20
Terracina 75
Teologo 152
Texcira de Carnallo 139
Tiene 65.66.67
Tomacello 7.10.32.149
Toledo 22.23.235
Tolosa 111.112.210.
Tortello 135
Torres 143.266
Toro 167.290
Torno 184
Torrese 200
Touaglio 227
Tofanelli 231
Transo 27. 52. 53.74.
 492
Trenca 94

Trel.

I N D I C E

<i>Trelles</i> 177.178	<i>Vittoria</i> 82
<i>Tripada</i> 207	<i>Viere</i> 206
<i>Troiano</i> 171	<i>Villans</i> 57
<i>Turbolo</i> 214.165	<i>Villarofo</i> 183.
<i>Tufo</i> 120	<i>Vicarqs</i> 184
<i>Tradiaco</i> 208	<i>Vinolo</i> 214
V	<i>Vilchey</i> 243
V <i>Argas</i> 50. 51	<i>Viespolo</i> 167 183
<i>Varrio</i> 207	<i>Vngara</i> 289
<i>Valle</i> 88	<i>Vulcano</i> 128. 129
<i>Valentino</i> 103	<i>Vulsabio</i> 216
<i>Vaez</i> 178	<i>Vxeda</i> 172. 178.
<i>Valerio</i> 152	X
<i>Varela</i> 240	X <i>Varez</i> 141
<i>Vasquez</i> 251	Z
<i>Vera</i> 274.182	Z <i>Aoto</i> 184
<i>Terradilauro</i> 174	<i>Zamorano</i> 242
<i>Venosa</i> 242	<i>Zuccaro</i> 115
<i>Verno</i> 238	<i>Zurlo</i> 21 86
<i>Vernaglia</i> 228	<i>Zusia</i> 177
<i>Vecchione</i> 158	
<i>Vela</i> 128.129	

Il Fine dell'Indice.

MI:

IMPRIMATUR

Gregorius Peccerillus Vic. Gen. Neap.

M. F. Ioseph. de Rubeis Ord. Min. Conu. S. T. D.
Emin. Card. Philam. Theol. & Conf. S. Officij.

SVpplementum Neapolis Sacrae, ad librum D. Caesaris de Engenio, Typis dandum per Robertum Mollum, vidi, & quoniam in eo non reperi, quod sit contra Regiam Iurisdictionem, ideo posse imprimi censeo, si videbitur Vestrae Excell. Dominationi, quem D. O. M. diu incolumen seruet. Dat. Neap. die 18. Maij 1651.

D. Vestrae Illustriss. & Excellentiss.

Seruus Additiss.

Canon. Franciscus Lombardus.

Vidit Regius Consiliarius, & Praesidens Regiae Camerae
Ioannes Baptista Amendola super reuisione librorum
Commissarius specialiter Delegatus per S. E.

Io. Baptista Amendola.

Zufia Regens.

Capicius Larro Regens.

Caracciolus Regens.

Garcia Regens.

Pronisum per Suam Excell. Neap die 9. Aprilis 1652.

Bartilis:

PARTE SECONDA

O V E R O

SUPPLIMENTO

A' NAPOLI SACRA

DI

D. CESARE D'ENGENIO

CARACCIOLÒ

DEL SIGNOR

CARLO DE LELLIS.



DEL DVOMO.



BENCHE, per esser questa Chiesa fra l'altre di Napoli la maggiore, n'habbia perciò diffusamente discorso l'Engenio; non per questo non vi sono molte altre cose da notare dal tempo dell'impressione del suo libro fin'al presente nouamente accadute, & altre da esso nel suo discorso non auertite. Non sarà di piccio-

A la

la consideratione la consecratione d'essa Chiesa fatta dall'Eminenza del Cardinal Filamarino, al presente nostro dignissimo Arcivescouo à 26.d'Aprile nel 1644. & in vero con grandissima sua lode; mentre essendo questa Chiesa antichissima, fondata dal Re Carlo I. e ridotta à perfettione dal Re Carlo II. ripiena di tanti Corpi, e Reliquie di Santi, Arcivescouale, e per conseguente la maggiore di tutte l'altre, pareua, che fusse molto inconueniente non essere conforme alla maggior parte delle Chiese di Napoli ancor stata consecrata; cosa non auuertita, nè intentata da tanti altri predecessori, benchè per altro zelantissimi Arcivescoui; onde in memoria di ciò nella facciata fuor la Porta Maggiore vi si legge questo Epitaffio

Ascanius Philamarinus

S. R. E. Cardinalis.

Archiepiscopus Neapolitanus,

Pontificale Templum

à Carlo I. & II.

Andegauensibus Regibus constructum,

Sollemni Ritu Consecrauit.

Die XXIV. Aprilis

Anno M. DC. XLIV.

Ma non terminandosi in questa sol'opra la magnificenza, e pietà di questo vigilantissimo Pastore, la casa Arcivescouale, la quale per la sua antichità minacciua ruina, e per la sua incomodità, e deformità non pareua degna stanza d'un tanto Prelato, l'haue abbellita, e ristorata di modo, che l'hà resa vno de' più belli, e magnifici Palagi della Città, con spenderui per tal'effetto da quaranta mila docati; onde nel salir della scala, da lui nouellamente fatta, nella facciata vi si leggo;

gono più distintamente tutti gli abbellimenti, & edificij di nuouo eretti con la seguente iscrizione :

*Aedes angustas olim, & rudes,
vetustate prope collabentes,
Neapolitano vix dignas Antistite,
Magnificentiore a fundamentis,
Aedificij parte crecta,
Amplitudine Astrj cum eius fronte,
ac triplici porta ornata marmore,
platea spatio explicato;
Fenestris, valuisque laxatis, & expolititis.
Effossis latiore aluco puteis.
Sclorum illustrium, & amplissimarum,
Leni, ac pene fallente gradu;
Profusaq; in hospites beneficia,
Hospitio quoq; adiecto.
Ornatiora qua marmore, qua picturis,
qua aquabili quoq; versus aspectu.
Iucundiores horrosum amenitate
ac salientium aquarum scatebris.
sed minora hac ratus;
Sanctiores duplici aditu
ad Templum peruiso,
condito inauguratoq; Deipare sacello
reddidit.*

*Afcanius Philamarinus
S.R.E. Cardinalis
Archiepiscopus Neapolitanus
Anno M. DC. L.*

E' pietoso ancora verso le memorie di quelli, che hanno illustrata la sua Famiglia con l'armi, e con le lettere, e che sono stati conspicui in pace, & in guerra; hà

voluto rinouellarle, & esporle al cospetto di tutti dentro di questa Chiesa, mentre con l'occasione d' essersi fabricata l'antica Cappella de' Filamarini, nel 1298. fondata da Giouanni Filamarino, il quale dall' antica loro di San Giorgio Maggiore, vi trasportò le ceneri de' suoi Antenati, e che si concedè poi per la costruzione del nuouo Tesoro; i tumuli, & i sepolcri di quelli, & in particolare del detto Giouanni, che furono leuati dalla già detta Cappella, e che trouò reietti, & in gran parte diruti nella Chiesa, hoggi nella medesima si veggono ristorati, e collocati nel braccio destro d'essa; Contiguo al sepolcro d'Innocentio IV. Pontefice; vedesi quello di Giouani fatto di marmo, raguarduole per la maestria, e per l'antichità, mirabile ancora, per esser de più belli, ch'hoggi siano in Napoli, dell'età, in cui egli morì, che fù nel 1302. e nella quale non si costumauano di questa qualità, nè l'hauuano, che Personaggi insigni, e di segnalata Nobiltà, il qual non si riporta qui, hauendlo registrato il medesimo Engenio nella sua Napoli Sacra.

Vicino à questo è l'altro di Marc' Antonio Filamarino fatto dal Cardinale, così per essere stato Auo del suo Auo, come per hauer dato gran lustro alla sua Famiglia con gli officii sopremi hauuti, essendo stato Cameriero di Ferdinando, e del Sopremo Consiglio di Federico Aragonese Rè Napoletani, e di Ferdinando il Cattolico soccessore di quelli. A tempi dello stesso Re Federico, come riferisce Antonio Galateo nella sua Historia di Gallipoli fù suo Capitan Generale contra i Francesi, ch'all'hora s'erano impadroniti di quasi tutto il Regno, & in premio del suo valore ne riportò da esso Re la Terra di Rorigliano nella Prouincia di Bari,

PARTE II.

5.

Bari, e da gli altri Rè successiuamente honori, e ricchezze grandissime, come si legge nel seguente epitaffio posto sotto allo stesso Marc'Antonio, che vien rappresentato al viuo da vn bellissimo busto di marmo, (opera di Giuliano Finelli da Massa di Carrara famosissimo scoltor de' nostri tempi) & in vero era degno per li carichi, e per gli honori, e dignità ottenute, come si è detto di sopra, che di lui s'erigesse questa Nobilissima memoria

*Marco Antonio Philamarino,
Ab intimo cubiculo Ferdinandi,
A supremo Consilio Federici
Aragonensium Regum Neapolitanorum,
Et Ferdinandi Catholici
Eorum successoris,
Quo duce aduersus Gallos
Totius ferè Regni positos,
Cum diù resistissent Tarentini,
Gallipolitani constanter
Permansissent in fide;
Egregiam summi viri virtutem
Rutiliano oppido Federicus,
Honoribus opibusque maximis
Alij Reges Grati donauerunt,
Ascanius Philamarinus
S. R. E. Cardinalis
Archiepiscopus Neapolitanus
Tritano suo posuit anno M. DC. XLIII:
Obijt anno M. D. XXVI.
Aetatis sua LXIX.*

E perche l'hauer hauuto maggior pensiero de' secolari, che de gli Ecclesiastici, che hanno parimente coo-

PC1

perato à gli splendori della sua Famiglia, della quale ne sono stati molti Arciuescoui, e Vescoui di diuerse Città, non gli fusse notato à mancamento, essendone massimamente in obligo, come Arciuescouo, e per consequenza persona anch'essa Ecclesiastica; hà voluto in questo medesimo loco dalla parte della Sacrestia inalzare, come si vede, le memorie in marmo incise di quattro Arciuescoui solamente, lasciando quelle de' Vescoui, cioè di Stefano, che nel 1102. occupò l'ottauo luogo fra gli Arciuescoui di Taranto, e fù di non minor santità, e dottrina de' suoi Antecessori; di lui ne fa mentione Giouanni Giouane nella sua Historia, intitolata *de Antiquitate, & varia fortuna Tarentinorum*.

Di Marino, il quale conforme riferisce Michele Monaco nel suo Santuario Capuano, nella giouentù fù discepolo di S. Tomaso d'Aquino, dal quale appresugualmente la dottrina, e la bontà, e fù de' maggiori Prelati, ch'hauesse la Chiesa in quei tempi; hebbe nella Corte Romana sotto dieci Pontefici diuersi carichi insigni: Fù Auditore di Rota, Tesoriero, Vicescancelliero, Canonico Salisberienese, e per vltimo conseguì la Chiesa di Capua, oue se ne morì, doppo hauerla santamente gouernata per lo spatio di 40. anni, e fortemente difesa dalle barbare inuasioni di Federico Imperadore.

Di Matteo Arciuescouo Napoletano, il quale, come racconta Bartolomeo Chioccarello nel suo Catalogo de gli Arciuescoui di questa Città, essendo in grandestima tenuto dalli Re Carlo, e Roberto di Napoli, fù dalli medesimi spedito loro Ambasciadore à Clemente V. Pontefice, & ad altri Prencipi, & in tutte le sue

am-

PARTE II.

Ambasciarie mostrò se stesso nella sua fede, e prudenza .

E per ultimo di Pietro, che come si caua dalla Bulla del suo Arciuescouado nell' anno 1404. dal Pont. Bonifacio IX. suo zio materno, fù promosso alla Chiesa Arciuescouale di Reggio in Calabria . E perche morì prima della morte d'esso Pontefice, col quale morirono parimente le speranze, ch'egli poteua raggioneuolmente hauere di passare à gradi maggiori , gouernò quella Chiesa quindici anni, con fama, & lode d' ottimo Pastore.

Vi haue anco eretta vn'ingegnosiſſima memoria à Gratimola Filamarino, come anco à persona Ecclesiastica appartenente, essendo quella stata madre del Pontefice Bonifacio IX. come riferisce il Ciaccone nella vita del sudetto Papa.

Il tutto si legge più diffusamente nella seguente iscrizione, la quale e l'altre addietro , & appresso m'è parso quì di riportare, per sodisfatione non meno, che eruditione de' curiosi, e letterati, essendo tutte compositioni molto eleganti, partorite dal florido ingegno dell'Eminentissimo Cardinal Ascanio.

Memoriae

Stephani Philamarini ,

Inter priores illos

Ecclesia Tarentina Archiepiscopos ,

Prisca Sanctitate , & Doctrina illustres

Octauis :

Qui floruit ante Annum MCII.

Ascanius Philamarinus

S. R. Cardinalis

Archiepiscopus Neapolitanus ,

Vi

NAPOLI SACRA

*Vitam vetustum
Særa Nobilitatis monumentum,
In Familia sua perenne extes.
Honoris, pietatisquæ causa
Posuit*

Anno MDCXXXIII.

*Marinus Thoma Philamarini
Et Caieta Ebula Filius;
S. Thoma Aquinatis discipulus:
Omni doctrina, & virtute
Ornatissimus.
Qui cum decem Pontificibus maximis,
Probatam fidelemque
Roma impedisset operam
Vicecancellarius Sanctæ Romanæ Ecclesiæ,
Canonicus Salisberiensis,
Et Capuanus Archiepiscopus creatus est.
In sua Ecclesiâ contra Federicum Imperatorem
Fortiter à se defensa;
Ac per XXXX. annos sancte administrata,
obiit, & sepultus est.*

Anno ætatis suæ
Christi nati M. CC. LXXXV.

*Ascanius Philamarinus
S. R. E. Cardinalis
Archiepiscopus Neapolitanus,
ut tam præclara gentilis sui
de re Christiana æque, & litteraria
Meritissimi
Memoria extendatur
posuit*

Anno Domini MDCXXXIII.

PARTE II

9

Memoria

*Matthai Philamarini,
Iacobi, & Mariotta Caracciola filij,
Archiepiscopi Neapolitani,
Summis honoribus apud Reges Carolum, & Robertum,
Amplissimisque Legationibus
Ad Clementem V. P. M. aliosque Principes
Magna cum fide, ac prudentia functi.
Ascanius Philamarinus
S. R. E. Cardinalis,
Archiepiscopus Neapolitanus
Posuit. Anno M. DC. XXXII.
Qui cum maiorum suorum ossa
In SS. Apostolorum Aedem
translulis,
Antiquo familia sepulcri solo
Ad Sacrarium Reliquiarum
Sancti Ianuarij
Amplificandum concessio;
Antistitis de hoc Templo
Optime meriti
Cineres ab eius gremio
Haud remouendos putauit.
Obijt Anno M. CCCXXII.
Aetatis sua LXI.*

Memoria

*Petri Philamarini
Eximia animi virtute,
Suauiate morum,*

B

[n]

NAPOLI SACRA

*Ingenj, ac Doctrina elegantia**Præstantissimi.**Qui cum à Bonifacio IX. Pont. Maximo**Amitino suo**Archiepiscopus Rheginus electus esset,**Florentem sublimioris festigj spem,**Immatura Pontificis mors præcidit;**Ecclesiam cum summa prudentia laude**XV. annos gubernavit. vixit XXXX.**Obijt Anno M.CCCC.XX.**Afcianus Philamarinus**S.R.E. Cardinalis,**Archiepiscopus Neapolitanus**Pius in suos posuit. Anno M.DC.XXXXIII.**Gratimola Philamarina**Magne matri, maxima Sobolis,**Bonifacy IX.**Quæ indico iam infanti**Auspicato Petri nomine,**Vidit vivens, quod nulli antea datum;**Lucentem filium, Orbis Terra Patrem,**Non minus gestiens ab illo**Filiam se vocari, quam matrem;**Vidit non modo triplici coronatum Tiara;**Sed coronantem Reges,**Incundius filij pedes osculata, quam caput,**Imo quem genuit adoravit;**Felix etiam diu postea**Sub Innocentio, & Gregorio Hierarchis*

Su

PARTE II

11

*Superstes honoribus filij,
Cum laus erat integrior.
Ascanius Philamarinus
S. R. E. Cardinalis
Archiepiscopus Neapolitanus
Memoriam posuit.
Anno M. DC. XXXVII.*

Et ultimamente lo stesso Signor Eminentissimo
Cardinale, nello stesso luogo vi hà collocato il se-
guente Epitaffio

ASCANIVS PHILAMARINVS S. R. E.

*Cardinalis, Archiepiscopus Neapolitanus;
Cum in Sanctorum Apostolorum
Apud Patres Theatinos Sacellum,
Virgini ab Angelo Annunciata
Miro opere excitaverit;
Ne quid forte desidiũ, ac litigiũ
Inter eius heredem, & Patres ipsos;
Ex Sacerdotum electione contrahatur;
Declarat, & ita observari iubet,
Ut per Canonicos tantum
Huius Pontificalis Templi
Quos Is heras elegerit,
Et ut liberum fuerit amonere,
Ac alios pro alijs substituere possit;
Constituto eis arc perpetuo
Post ipsius obitum
Quotidie Deo sacra fiant,
Et anniuersarium*

B 2

Ro.

NAPOLI SACRA

*Eodem die celebretur hic,
Vnde gentilium suorum Cineres
Quo Dino Iannario olim loco cesserunt,
Illuc Eximia cum pietate transfuluit.
Anno M.DC.LIII.*

Doppo d' hauer il Cardinale aggiustata la fabrica del Palazzo Arcinescouale nella forma, che s'è detto; perche la faccia di fuori della strada maestra restaua soffocata, & angustiata dalle case all'incontro d' essa, & contigue alla Chiesa di Santa Maria à Cellaro, acciò che nō restasse cosa alcuna da desiderarsi, per lo total compimento dell' Opera, hà comprato, e demolito parimente tutte le dette case à sue spese, restandoui, come si vede, vn spazioso largo, per lo quale non solamente riceue comodo, & abbellimento il publico; ma il Palazzo ne viene ad esser più godibile, & illuminato, e le carrozze, doue per prima con difficoltà grande poteuano entrare dentro di esso, hora vi hannol' ingresso con ogni facilità, e commodità. In memoria di questo fatto si legge la seguente iscrizione in marmo, affissa alla casa d' incontro, che parimente Sua Emipenza hà fatto fabricare, e donatala al Seminario:

*Cum Pontificias Aedes
Reddidisset insigniter Angustiores,
Semite quoque liberauit Angustys,
Proxima demolitus Aedificia,
Laxatisq; ample spatys ad decus,
Nec sine Ciuium comodo,
Has vero Aedes ex aduerso excitauit
In Monumentum facti,*

Aſc

PARTE II.

13

*Afcanius Philamarinus,
S.R.E. Cardinalis,
Archiepiscopus Neapolitanus,
Anno Dom. MDCLIII.*

Mà non s'è mostrato il Cardinale meno magnifico nella Cappella di SS. Apostoli, & nella fabrica del Palazzo Arcivescouale, che ne i donatiui fatti alla sua Chiesa Catedrale, & ad altre con grandissima lode della sua pierà, come di suppellettili sacre, per vso della Sagristia, delle quali ne staua sproueduta; di strati amplissimi, co' suoi cuscini di ricca tela d'oro; di otto tosselli con trene, & frangie d'oro, & loro Sedie Pontificali consimili de i quattro colori ecclesiastici per il suo Trono; di giatte d'argento, in due ordini grandi, e mezzani; di Croci d'argento per l'Altare Maggiore; di più lampade dell'istessa materia, frà quali ve n'è vna grande assai degna, & stimabile, per la grandezza, per lo disegno, & per il prezzo; l'ha fatto dono anche d'vn bellissimo paio di splendori grandi, parimente d'argento, di prezzo molto considerabile, & così queste, come l'altre cose d'argento, e suppellettili dette di sopra, importano molte migliaia di ducati. All'incontro dell'Organo antico ne ha fatto vn'altro nuouo, & si sa, che tiene pensieri più generosi, & intentione di abellire, & arricchire la sua Sposa di ornamenti maggiori, se Dio benedetto gli concederà largo spatio di vita, come da tutti gli vien pregato, per il suo ottimo, & esemplar gouerno. Nella Chiesa di Nostra Signora del Carmine, verso la quale, come a sua protettrice, risplende particolarmente la sua diuotione, & offe;

B 3

quiq

NAPOLI SACRA

quio, hà fatto dono d'vna lampada d' argento tanto grãde, & di così ricco prezzo, che i Fratila tēgono nelle maggiori sollemnità pēdēte nel mezzo della loro Chiesa, & non è, chi la miri, che non ammiri insieme la generosa pietà del Cardinale in quel dono, l'arte, e l'artificio dell'artefice; Tutte le volte, che in detta Chiesa si è conferito à celebrar Messa (ch'è vna volta l'anno) nella sua maggior sollemnità, si è da lui offeruato; ilche è accaduto in tutto il tēpo, ch'è Arciuescouo fin'hoggi, vi hà lasciato in dono la Pianeta, con la quale hà celebrato, di drappo d'oro assai ricca, & di altri ornamenti pur ricchi, per vso di detto Altare, è stato similmente liberale di vn paro di splendori d'argento di molto valore, e di due Angiolini d'argento.

E proprio de' Signori Filamarini esser pietoso verso le ceneri de' suoi, e sottrar dalle tenebre dell' antichità le memorie de' loro maggiori, lasciandole incise ne' marmi, per riscontro della loro gratitudine, & per incitamento de' posterì; questi, e non altri stimoli, credo assolutamente habbiano sollecitato Francesco Filamarino, hoggi Principe della Rocca, ad inalzare sopra la Porta di S. Maria del Principio, all' incontro quella della Cappella nouamente dedicata al glorioso nostro San Gennaro, che fù prima de' Filamarini, e doue l' anno 1298. haueano da S. Giorgio Maggiore trasferito le ceneri degli Antecessori, che sin dall' Imperio Greco erano state in quella Chiesa, come più distintamente dichiareremo al suo luogo, vno esemplare al naturale di finissimo marmo (opera di Giuliano Finello) à Tomaso Filomarino, bisauo di suo auo, che fù Marefciallo,
Gran

Gran Sibilcalco del Regno, e Capitan Generale di Ferrante I. da chi per li suoi seruigij hebbe in dono la Terra della Rocca l'anno 1466. Il medesimo edificò à sue spese quella delle Grotte vicino Eboli, fortificandola con vno riguardeuole Castello, che sin' hora sù la Porta Maggiore mantiene l'armi con l'iscrizione de' Filamarini, e dalle magnificèze di quelle roine, ch'adesso si vedeno, si può presupponere, qual fusse l'animo di Tomaso; l'iscrizione, che si legge nell'Arciuescouato è questa, che segue:

Thoma Philamarino

Marei filio, Iuliani, Gese, Degazani,

Et aliorum Oppidorum Dñi VIII.

'A Consljs, & Cubiculis Alphonfi Primi;

Marescallo, ac Magno Regni Senescallo,

Exercitus Imperatori sub Ferdinando I.

Aquo Rocca Oppido donatus est MCCCCLXVI.

Qui suo ex censu Gruttas magnificè excitauit,

Et presidaria muniuit Arce,

Vita fùctus MCCCCLXXXVIII. huius tēpli Aedicula

Sepulcro exceptus,

Vi Ianuario Magno Neapolis Patrono daretur locus;

Quo lo. Philamarinus ex O. Georgij Maioris Templo

Maiorum suorum transfulerat cineres MCGIIC.

Frācisus Philamarinus Abnepos III. Rocca Princeps, &c.

Gentilitia pietatis memor,

Vt virtutem Abani abditam inter sepulcrales umbras,

educeret ad splendorem,

Stimulum posteritatis ad exemplum P.

Anno MDCXXXVII.

Sù la medesima porta, & à lato del detto Tomaso, si scorge vn'altro Esemplare fatto dall'istesso Finelli, che

NAPOLI SACRA

che Gio. Battista Filamarino Duca di Perdifumo ,
 come Nipote, & herede del nome, e del valore, hà
 fatto inalzare à Gio. Battista, Conte della Rocca, suo
 Auo, il quale seguitando sempre la fortuna di Carlo
 V. in tutte le guerre, ch' egli hebbe, ottenne in pre-
 mio de' suoi fernigi trà l'altre remunerationi, il det-
 to Titolo sopra l'antica sua terra della Rocca. L'anno
 1549. Per ordine del medesimo Imperatore, & con
 licenza del Sommo Pontefice, passò in Geneura,
 doue con la destrezza de' negotiati, & con la sagacità
 della sua lingua, danneggiò altrettanto quell' infame
 setta di Lutero, ch' hauea co'l valore, e con la spada
 più volte fatto; e particolarmente nel giorno della
 carceratione del Duca di Sassonia, doue si segnalò
 co'l comando di molta gente: l'iscrizione è que-
 sta:

Io. Baptista Philamarino
*Multorum Oppidorum Domino, Caroli V. fortunam
 strenuè semper sequuto,
 Bellis Africanis, Belgicis, Gallicis,
 Qui inter vincula Saxonie Ducis
 Regendi Militis etiam potens
 Ob gesta Rocca Comitiss titulum meruit. MDL.
 Tum Romani Hierarcha, & Cesaris iussu
 Geneuam Profectus,
 Primarium Virum, abiurata haeresi,
 Triumphali reddidit Religioni.
 Luteri velut Angia stabulo perpurgato;
 Hoc Hercule laudabilior,
 Vita sancto non fama aetatis LXIII. Sal. MDLXXXII.
 Ioannes Baptista Philamarinus Nepos.
 M. Antony Perdifumi Ducis, & Rocca Principis Filius*
V8

*Vt virtutis esset haeres, qui nominis ,
Auo optimo, ac praclarissimo
Efficiem, imitationis incitamentum. P.
An. MDCXXXVII.*

S'hauerà d'auertire ancora trattàdo di questa Chie-
sa, come con l' occasione dell' incēdio del Monte Ve-
suuio, ch' occorse à 16. di Dicembre 1631. e fù mi-
racolosamente liberata la nostra Città per intercessio-
ne di S. Gennaro, principale e particolar Protettore
d' essa; l' Eminentissimo Cardinal Buoncompagno, al-
l' hora Arciuescouo, ad instāza di molti Signori, e Ca-
ualieri, diede principio ad vna Cōgregatione di per-
sone laiche, nella quale s' ammetteuano nō solamente
Titolati, e Cauallieri, ma anche Dottori, Mercanti, &
ogni altra sorte di persone ciuili, costoro cōgregati nel
l' antico Tesoro di q̃sta Chiesa, oue si cōseruauano le
Reliquie di S. Gennaro, attendeuanò a' diuini esercitij
con molta diuotione, in rēdimento di gratie al Santo
Protettore, e fù stabilito, ch' il capo di questa ragunāza
fusse sēpre l' Arciuescouo, al quale si dauano due Alfi-
stēti, & attēdeuano all' opere della misericordia così
tēporali, come spirituali, stabilēdosi per ciascheduna
opera vn Deputato, da' quali vedendosi molte don-
zelle, per la loro pouertà, pericolare nell' honor del
Mondo, e nell' offesa di Dio, diedero principio nel-
lo stesso tempo à raccogliere figliuole pouere, e ripor-
le in vna casa, ch' à tal fine prelero ad affitto nel
Quartiero di Capuana; e perche dopò Bartolomeo
d' Aquino nel 1641. li donò la sua casa sita nella stra-
da di Monte Oliueto, iui le trasferirono, oue sono al
numero di ducento in circa, le quali yanno vestire di
co-

NAPOLI SACRA

color azzurro, e veniuano gouernate da' Gouernadori eletti da questa Congregatione, i quali hanno edificata in detto luogo vna Chiesa ad honor di San. Gennaro.

Ma dismessa poi detta Congregatione, vien questo Conseruatorio gouernato da vn Ministro Regio; destinando per suo Protettore da i Signori Vicerè del Regno, il qual' è hoggi il Signor Marc' Antonio Cioffi, Consegliere di molta integrità, e sapere, e da sei altri Gouernadori, che sogliono essere Dottori, e Mercanti, che s' eligono medesimamente da Sua Eccellenza, con la nomina de' Gouernadori passati, mentre stà questo Conseruatorio immediatamente sotto alla Regia giurisdittione.

E perche sopra detto habbiamo, la nostra Città essere stata liberata da' dāni del fuoco dell'acceso mōte Vesuuio, per intercessione particolarmente del Protettore nostro S. Gennaro, n'offeruaremo qui alcuni segni manifesti, spettanti à questo luogo, e sono; ch' andando in quel tempo tutti i Cittadini Napolitani processionalmente per la Città, altri scalzi, e scapigliati, altri vestiti di sacco, e cinti di funi, e catene, altri fortemente battendosi sù la nuda carne, & altri con altri segni di molta mortificatione, portando molte Reliquie di Santi, diuote Imagini della Madre di Dio, e miracolose figure di Giesù Christo nostro Redentore, acciòche Iddio appagato della loro penitenza, liberati l' hauesse da quell' imminente pericolo; nel cacciar che si fè processionalmente, con l'interuento dell' Eminentissimo Cardinal Buoncompagno, il Sangue, e la Testa del glorioso S. Gennaro, essendo concorsa gran moltitudine di gente in que-

questa Chiesa per tal cagione, & essendo l'aria nubilosa, di modo ch' à pena l'vn con l' altro si poteua ben discernere, si vidde subito rischiarir l'aria, e comparir il Sole, per lo che riuoltandosi molti alla finestra grande, che stà sopra alla porta maggiore della Chiesa, per offeruar tal nouità, fù da molti d'essi veduta l'effigie di S. Genaro, in habito Pontificale benedir quel popolo, parendo, che così annunciar li volesse la lor saluezza, liberandoli da quell' euidente calamità, conforme tutto ciò vien testificato dal P. D. Antonio Caracciolo nel suo libro, che dottamente scrisse *de Sacris Ecclesia Neapolitana monumentis nel cap. 20. alla sessione 20.* il qual' anche riferisce, ch' essendo stata portata nello stesso tēpo la Veneranda Testa, & il Pretioso Sāgue di S. Gēnaro in proessione dall' Arciuescouo fuor d' vna Porta della Città, detta Capuana, alla vista del furioso monte, si vidde da tutti, che vna focosa, e densa nubbe, che da quello vsciuua, e riuoltata verso la Città, le minacciua la prossima ruina, si voltò in vn tratto in altra parte, prendendo la strada verso il mare; onde da quella parte furon poscia tanti superbi edificiij, e fruttifere campagne deuastate, e distrutte; ilche quando per l' intercessione d' vn tanto Protettore, così non fusse sortito, l'aria restata così bella, e gran Città sommersa ancor' ella, dalle fiamme, e dalle ceneri da quel monte infiammato & ardēte, scaturite. Che perciò scorģendo la nostra Città esser stata liberata da strage così crudele, che le soursaua, dall' intercessione particolarmente di così glorioso Santo, in segno di vn tanto beneficio, à spese cōmoni ordinò, che se l' erigessena **Colonna**, con la sua Statua nella sommità di quella,
oue

NAPOLI SACRA

oue in vn'Epitaffio tutto ciò si testificasse, si come già si è cominciato, e tuttauia si vâ riducendo à perfettione auanti la porta picciola di questa Chiesa, per la quale si esce alla strada di Capuana. Erigendoli anche sotto del suo glorioso nome la stessa Città vna Chiesa nel distretto della Torre del Greco alle falde del monte, alla parte della stessa Città, non solamente per segno di rendimento di gratie d'vn tanto beneficio, quanto ancora per iui stabilire vn sicuro propugnacolo contra ogn' altro incendio, da originarsi forse col tempo nel monte stesso: stando certi, che co' suoi focosi torrenti non ardirà di passar più auanti di essa Chiesa, à danni de' Napoletani; la qual Chiesa diedero ad officiar à' Frati Scalzi Carmelitani di S. Teresa, come Frati di molta osservanza, & edificatione, & iui al presente habitano al numero di quaranta, hauendola perciò la Città sufficientemente dotata di ricche renditi, & amplij, simi territorij.

Nel nouo Tesoro, che si conseruano le Reliquie de' Santi Protettori, vi si veggono aggiunte quelle de' gli altri Padroni fatti dalla Città dopo del libro stampato dall' Engenio, che sono di S. Patritia, di S. Domenico, di S. Frâcesco di Paula, del B. Andrea Auellino, di S. Antonio da Padoua, e del B. Giacomo della Marca; Et in verò è riuscito qsto nouo Tesoro vn de' più belli, e superbi Tempij d'Europa; imperciò che essendo d'ordine Corinto, e tutto còposto di finissimi marmi, vi si scorgono 40. colonne di broccatello, 14. Statue di bronzo, di valuta di 4000. ducati l'vna de' 14. Padroni della Città, riposte ne' nicchi sopra de' luoghi che stanno situate le Reliquie dentro delle loro Sta-

tue

tue d'argento, e tal'opera è dello stesso Giuliano Finelli, da noi di sopra mentouato; le pitture, che vi si scorgono son di Domenico, detto il Domenichini da Gio. Pietro della Città di Bologna, il quale à concorrenza d'altri valentissimi Dipintori, fù eletto come il migliore, ma essendo premorto prima, che compisse la pittura, fù la Cupula compita dal Cavalier Gio. Lanfranco Parmegiano, e di due quadri ad oglio, che restarono à farsi, l'vno fù fatto da Giuseppe di Riuera di natione Spagnuolo, e l'altro dal Cavalier Massimo Stanzioni, nostro Regnicolo, tutti e tre dipintori di gran Fama. Nella facciata di fuori vi si scorgono due grandissime Colonne di marmo ponzuera nero, con quattro altre più piccole dello stesso broccatello, oue stanno situate le statue di S. Pietro, e Paulo, fatte dallo stesso Giuliano Finelli.

Nella Cappella di Bartolomeo di Capua, c'hoggi si possiede da' suoi successori Prencipi della Riccia, si legge l'Epitaffio fattogli dal P. Gio. Battista d'Orsi della Compagnia di Gesù, versatissimo in questa professione, ch'è il seguente

Sacellum hoc

*A Bartolomeo de Capua magno Altauilla Comite, magnog;
Regni Protonotario excitatū; Ioannes de Capua Monsauri,
Trotaque Comes, ac continenti Awarum serie Magnus Al-
tauilla Comes XIII. expulsiis anno sal. Cljlcxxii.*

Nella cappella della famiglia Caracciola de' descendi di Giesue de' Suizzari. o sian Pi squitij, che stà sotto il pulpito, il quale essendosi nel 1627. in tempo di quaresima brugiato per causa del fuoco, che vi si portò per comodità del Predicatore, e per conseguenza

C ef-

essendosi anco consumata la cappella, fu rifatta insieme co'l pulpito da' Signori Caraccioli, con ponerui nel suolo le seguenti iscrizioni.

Sepulcrum familię Caracciolum ex Iesue.

*Viuentium pietate una cum sacello inſtauratum, ſuſceſſu-
que, quod igne conflauerat. magnificentius reſectum. An-
no Domini MDCXXVII.*

*Victoria Caracciola Caſtriorum Comiti, nobilitate gene-
ris, & venuſtante formę inſigni; ſed puritate morum ita
conſpicue, ut in ipſa iuuenta orbata Viro, calibaturo ad obi-
tum uſque ſanctę, piaque ſeruauit.*

*D. Lucretię Gattinaria in altera Heſperia Lemeniſum, &
in iſta Caſtriorum Comes, & Tauriſaneniſum Dux, matri
octimę C.L.P. obiit anno ſalutis MDCXCXXII.*

Nella cappella de' Varaualli oue ſtā la diuotiſſima figu-
ra del noſtro Redentore aſſiſo in croce, nella quale
ſono ſocceduti i Signori Caraccioli del Marcheſe di
Caſadalbero, & i Franchi del Marcheſe del Poſtiglione
vi ſi legge queſto epitaffio

*Ioanni Baptiſta Caracciolo
E Marchionibus Caſe Alboris,
Genere, fide, integritate clariſſimo.
Ioannes Baptiſta Francus
Poſtillionem. Marchio*

Ex

P A R T E II.

19

Ex Sorore Nepos, & haeres

In anito facello M. P.

Anno à Christo nato MDCXIV.

Nella Cappella de' Carboni, della qual Famiglia non
essendoui rimasta altra, che Ippolita Marchesa di
Padulo, maritata costei à Francesco Brancia Cavalier
di S. Giacomo Figliuolo di Ferrate Regēte di Cancel-
laria, Duca di Belvedere, & Cavaliere di Calatraua, vi
si veggono perciò le seguenti memorie de' Branci, co-
poste dal medesimo P. Gio. Battista d'Orsi.

Franciscus Brancia

Marchio Padulens. Hirpinorum,

Aequus S. Iacobi,

In complexu publica, domesticaque benevolentie,

Decima trieteride extinctus,

Tergeminoque elatus funere,

Suo, Patris, coniugis

Amisso vita in vita Consorte,

Hoc conditur urnula,

Quam

Hippolita Carbona

Marini Padulens. postrema heres,

Viro unanimi,

&

Ferdinandus Regius Consiliarius

Filio unigene PP.

Anno sal. hum. Cl LXXIV

Sparge humum floribus,

Sparge lacrimis

Viator.

C 2

D. Fer.

NAPOLI SACRA

D. Ferdinandus Brancia

Francisci Padulensium Hirpinorum Marchionis

Filius,

Aeques S. Iacobi,

Selectus inter Regina Hispanorum

Aequestris ordinis pueros

Egregius.

Praclare spes una, & adultae sobolis,

Maturus acue in pueritia,

Ad belli ad pacis munera

Excelsi indole animi,

Ad instar compositus maiorum;

Quem

Ferdinandus Brancia,

Summi à latere Consilij Regens, Dux Belvedere,

Conditum animo, hoc etiam tumultu condidit,

Unigenum nepotem secundus pater,

Natus Neap. VII. Kal. Aprilis anno MDCXVI

Denatus Madriti pridie nonas Nouembris

anno MDCXXXII.

Nella cappella della famiglia Teodoro, oue si scorge la
vaghissima dipintura di S. Tomaso Apostolo fatta da
Marco di Siena, si legge

Maiorum Ediculam vetustate

Detrimentum passa,

Petrus Paulus Teodorus patricius Surrentinus

Catholici Regis Consiliarius, addita insignes

Pictura tabula instaurauit A.D. 1572.

Maiorum ediculam quam Vir

Insignis Petrus Paulus Teodorus Vir patricius

Regis Consiliarius instaurauit,

Sci-

Scipio filius

Eiusdem ordinis Confiliarius columnis additis, &

Panimento strato exornauit, sibi, &

Portiæ Laffreda

Coniugis meritissima, ac posteris usq; ad tabe

Sonitum parauit A.D. 1633.

Non molto lungi dalla cappella de' Boccapianoli vi è la memoria fatta da D. Francesco Boccapianola à D. Luttio suo fratello Marchese di Brindesi, de' quali per ha-uer cò il loro valore, cariche militari, e dignità ottenute, dato non solo splendore à loro stessi, & alla loro antichissima famiglia; mà ancora alla loro patria, & à tutto il nostro Regno, non m'è parso fuor di proposito farne qui vna breue mentione. Stimasi la famiglia Boccapianola, ch'è vna delle più celebri, & antiche del Seggio di Capuana della nostra Città, d'origine Francese, quìui venuta in compagnia del primo Carlo di Angiò, ma perche di ella se ne ritroua celebre memoria fin da' tēpi della Napoletana Republica, & il vicolo ch'hoggi s'appella de' Zurli, fin da' tempi de' Re Sueui si disse de' Boccapianoli, per l'habitatione fattauì da' Cavalieri di questa famiglia, son d'opinione, che più presto d'origine Greca ella si sia, conforme furono i Fondatori stessi della nostra Città, che d'altronde quìui peruenuta. Fù però da' Rè di questo Regno per la fedeltà, & heroiche attioni verso di loro dimostrate, sempre mai in molta stima, e riputatione; per lo che di suprema dignità, e grandezza, e di ricchi doni di Terre, e Castella ne fù riconosciuta, che lungo farebbe, e fuor dell'intrapreso assunto farne qui distinta relatione; Onde ci basterà solo con la presente occasione

sione di scorgere, come ridotta così celebre famiglia nelle persone di D. Lutio, e D. Francesco vien da essi grandemente illustrata; Imperciòche D. Lutio datosi alla militia fin dall'anno 17. della sua età, passando da grado in grado, e dimostrando il suo coraggio, e sapere co'l spargimento del proprio sangue in diuerse occasioni, e particolarmente nella battaglia di Praga, nella quale restandoui ferito, fù vniuersalmēte stimato hauer' egli hauuto la maggior parte in quella così celebre vittoria, giunse doppo di molti altri segnalati seruigi ad esser Maestro di Campo nello stato di Milano, e Piemonte, con la qual carica coraggiosamente militando restò ferito, e morto sotto Vercelli doppò d'hauer seruito per lo spatio di 35. anni continuamēte, con ferma opinione d'essere stato vno de' più valorosi soldati de' suoi tempi, hauendo per prima ottenuto dal suo Rè in remuneration de' suoi meriti l'habito di S. Giacomo, & il titolo di Marchese sopra la Terra di Brindesi.

Ma non di minor pregio stimar dourassi D. Francesco, che partecipando della chiarezza del suo nobil sangue, eguale ancor s'è andato, e và dimostrando d'un così degno fratello; mentre cominciato hauendo ancor'egli à militare fin dall'anno 17. della sua età, e passando per tutti i gradi della militia, giunse ad esser Commissario generale di 1500. canalli de' Napoletani, i quali passarono sù lo stato di Milano, oue ne ritrouò altri 700. sotto la sua carica, essendo iui generale il Duca di Fera; & oue fù poscia dall'Eccellenza del Duca d'Alua Vicerè del Regno di Napoli fatto Maestro di Campo à prò della Republica di Genoua, con la qual carica seruì ancora nello stato di Milano, e Monferra-

to ne'tēpi di D. Gonzales di Cardona, e Marchese Spinola. Fù per ordine di S. M. C. co'l Duca di Turis all'imbasciata straordinaria appresso l'Imperatore in Ratibona, e Vienna, doue se gl'incaricarono negotij grauissimi, tra'quali dall'Imperadore, e Rè d'Vngaria suo figliuolo fù mandato in Italia, e Trieste ad incontrare la Regina d'Vngaria, poscia Imperatrice, à disporre la sua giornata per Alemagna, con le plenipotenze à disposizione d'esso D. Francesco, & ad importantissima imbasciata à d. Regina da parte di d. Maestà; in premio de' quali seruigi così secreti, & importati, l'Imperadore l'honorò cō farlo suo intimo Cōsigliero, e del suo attual serugio. Venendo poscia dalla sudetta Regina d'Vngaria mandato alla corte di Spagna per negotij di molta conseguenza per beneficio di quelle Maestà, cō ordine, che di passaggio douesse visitar' e trattar' altri negotij di gran cōfidēza cō l'Infante in Fiandra, e cō la Regina di Francia; e stando in Ispagna dopò d'esser stato fatto del Consiglio Collaterale, & hauer ottenuto la cōmenda d'Auellino dell'habito di S. Giacomo, andò per ordine di S. M. C. con diuersi, e segnalati honori assistente, e del Consiglio di D. Federico di Toledo alla giornata del Brasile. Hà gouernato diuerse prouincie nel Regno di Napoli con titolo di Vicario Generale, nelle quali hà fatto sēpre mai notabili seruigi, difendendole dall'armate, e squadre de' Turchi, estirpandoui i banniti, che l'infestauano, riducendoui la giustitia nella sua osservanza, e fattoui altre opere utilissime al publico, con esser stato anco con la stessa carica nelle Prouincie di Apuzzo ne'tempi de' sospetti. È stato tre volte con ordine del Duca di Medina, Vicerè del nostro Regno, mandato à trattar negotij importantissimi con i Prencipi

pi d'Italia, cioè co'l Gran Duca di Fiorēza, co'l Duca di Modena, & altri. In vna delle quali trattādo p ordine dell' Almirāte di Castiglia, Vicerè del Regno, cō quelle Altezze le leue di gente, n' hebbe 2200. caualli, e 4000. fanti, delle quali fū Capo, e Gouernadore, cōducēdone la maggior parte nello Stato di Milano, e l'altra incamīnādola in Ispagna, di modo, che hauēdo sin' ad' hora seruito il suo Rè per lo spatio di 40. anni, e sēpremai cō honoratissime cariche, e molta sua lode, al presēte cō titolo di Vicario Generale gouerna le Prouincie di Terra di Bari, e d'Otranto per le suspetitioni dell'armate Turchesche, e Frācessi, la memoria adunque eretta da costui à D. Lutio suo Fratello è la seguente:

*D. Lucio Buccaplanula Neapolitano Viro Patritio
Brundus. Marchioni, Aequiti Sancti Iacobi,
Ab ineunte adolescentia militia auspicato,
Strenuoq; per XXXIV. continentes annos
Italia, Flandria, Germania, Boemia
Militi, Tribuno, Duce.*

*In Ramberghi obsidione, glorioso sclopi vulnere insignito;
Ordonel. autamen infracto animo Copiarum Praefecto;
Arcis Soloner. acerrimo expugnatori, munitori, defensori;
In BragatiX. profligatione, muralem primo coronā adopto;
Praga in hostium conflictu antesignanno, innasori, Trium-
phatori;*

*In Casal. & Verrug. obsidione in primis Trophæa prome-
rito,*

*Cisalpina Gallia quamplurimum legionum ductori:
Ad Vercell. belli acie fato, non ena perfuncto.*

*D. Franciscus Buccaplanula
Iisdem Aequis, & Commendatarius S. Iacobi,*

Mi-

PARTE II.

25

*Militumq; Tribunus,
Reg. Supremi Ordinis Status Consiliarius, Hidrunt.*

*Prouincia Generalis Vicarius,
Caesareq; Maieſtatis Consiliarius,
Germano germane benemerenti,*

*In auito ſacello comune parauit Sepulcrum,
Vt quos vnus deuinxit amor, vnus ordo vnum*

*Excerpuit militiq; decus
Vnus degat Sarchaphonus*

MDCXXVIII.

Nella Sepultura de' Guindazzi auanti la porta maggiore,

Petro, & Philippo e patritia gente Guindatijs,

Quarum nomina attritu pratercuntium

In marmore abolita. Alexander Guindatus

Reſtitui, ſeq; vna tumulari mandauit;

Oſtavius Guindatus Patro obſequutus

Maioribus; poſterisq;

P.

MDCXXXIII.

Nella Cappella della famiglia di Diano, edificata da Nicola, e Gaſparo di Diano, Arcieſcoui, che furono di Napoli, nella quale ſi crede, ch'i loro corpi fuſſero ſepolti, peruenuta poſcia per via di ſucceſſione alla famiglia della Quadra, dalla quale abellita, e riſtorata, vi han poſto la ſeguente inſcrizione

Prifcorum Dianorum Sacellum

Ab religioſſimis Vrbis huius Archiepiſcopis

Nicola, & Gaſpare Dianis conſtructum,

Ferdinandus Quadra,

D

Hip-

*Hippolitę ex clarissima familia postremę
Materno sanguine nepos,
Restauratum exornauit.
Anno sal. CljIjCXI.*

Tra le cose non auuertite dall' Engenio intorno à quelle, ch'erano per prima in questa Chiesa, la prima sarà, che trattando del Collegio del Seminario, non vi pone il suo Fondatore, che fu Mario Carrafa Arciuescouo di Napoli, ch'il fondò nel 1566. per offeruanza del decreto del Sacro Concilio di Trento, che ciò comandaua, come si legge fuor la porta, nell'entrar, che si fa in esso dalla parte della Chiesa

*Collegium Seminarij Neapolitani, fundatum à Mario
Carafa Archiepiscopo Neapolitano anno 1566.*

Nè anco è da lasciarsi, come hauendo questo Collegio di mestiere d'essere riformato non solo nel suo materiale, come nel formale, e modo di viuere, essendo stato vn Carafesco il suo institutore, così volse Dio ch'vn Carafesco ancora fusse il suo riformatore, venendo à ciò fare eletto dal Cardinal Acquauia, in quel tempo dignissimo Arciuescouo, il P.D. Carlo Carrafa, huomo di molta bontà di vita, che fù poi Fondatore di molte Chiese, e monasteri, e particolarmente della Congregatione de' Pij Operarij, come altroue diremo, il quale ordinādoui molte regole, le quali furono approbate dal Card. Arciuescouo nel 1606. e stampate per utilità anco comune nel 1621. lo ridusse in tal offeruāza, che allettati i Nobili Napoletani, à gara procurauano d'introdurui i loro figliuoli, i quali ammaestrati particolarmente dall'esēpio del P. Carlo, ch'iuì ne menaua vna vita molto

molto esēplare, nel timor di Dio, lasciando la maggior parte d'essi il Mōdo, e ritirādosi à viuere vita claustrale, dir si poteua, che diuenuto fusse questo Seminario non di secolari, mà di Religiosi.

In quanto vā dicendo, ch'essendo questa Chiesa ruuinata nel 1456. nel qual tempo furono dui grandissimi terremoti nel Regno di Napoli, e che fù rifatta da molte Illustri, e nobilissime Famiglie, delle quali se ne veggono le loro armi in ciascheduno pilastro da loro fatto riedificare, ui lascia di ponerui la Famiglia di Varauallo, la qual'è certo hauer fatto edificare vn di questi pilieri, come si scorge dall'arme, che vi è di questa Famiglia, che sono due fascie con vn rastello di sopra di tre dēti, & oue attribuisce vno di essi alla famiglia Caracciola, p'esserui sopra scolpita vn'arme di vn Leone con la coda voltata di dentro à man destra, inquartata con casa Vulcano à man sinistra, quei della Famiglia di Transo presuppongono esser le loro armi, che sono l'istesse del Leone con la coda voltata di dentro, diuersificandosi con quelle de' Caraccioli solamente ne' colori; mentre in quel tempo appunto, che ruuinò questa Chiesa, e fù rifatta, viueua in Napoli Giacomo di Transo, marito di Giouannella Vulcana vnica figliuola, & herede di Telabardo, e se bene nella Cappella de' Caraccioli, si vede il sepolcro di Cecchella Vulcano moglie di Giouanni Caracciolo Pisquitio, quello è molto antico prima della ruina di questa Chiesa, essendo il sepolcro fatto l'anno 1373.

Sono in questa Chiesa alcune Congregationi, e confraternità de' Laici, e di quelle lasciare dall'Engenio, vna ve n'è di molte persone diuote, le quali attendono ad'istruire i Turchi, & Infedeli alla fede Cattolica, e disporli ad esser veri Christiani, i quali ammaestrati bene

& esaminati sopra de' principali articoli della fede, vengono da' medesimi condotti al santo Battesimo, il quale solennemente si fa con processione, & altri segni d'alliegrezza nella festività dell'Epifania, e Pentecoste. E questa congregazione fù instituita dalla b. m. del Cardinal d' Arezzo, zelantissimo della salute dell'anime.

Vi è ancora la confraternità del Santissimo Sacramento, la quale oltre i diuoti essercitij, che da' suoi Fratelli si fanno, hà peso delle cere, e d'accompagnar il Santissimo ogni volta ch' esce per bisogno de' gli ammalati; celebrando anco la festa del Santissimo con l'esposizione delle Quarant'hore nella giornata della sua Festiuità, e per tutta l'Ottaua.

Fù questa Chiesa sempre diuisa da quella di Santa Restituta, benchè da questa à quella s'entri, alla quale stà vnita; nè hebbe altro nome questa Chiesa, che di Santa Maria dell'Assunta, alla quale fù dedicata, ò del Duomo, ò dell'Arciuescouato, per esser' ella la Maggior di tutte l'altre, & Arciuescouale. Benchè l'Engenio confondendola con quella di Santa Restituta, le vada appropriando quelli nomi, ch' à quella Chiesa appartengono come di Stefania, del Saluatore, e d'altri: onde da questa à quella di Santa Restituta facendo passaggio, benchè secondo la lettura dell'Engenio, par che diuesse Chiese fossero la Stefania, l'Episcopio, del Saluatore, di Santa Restituta, di S. Gennaro, e di Santa Maria del Principio; tuttauolta nò fù, se non vna sola, la quale per diuerse occasioni, e rispetti in diuersi tempi riceuè varij, e diuersi nomi, cioè, che l'antica Chiesa, qual vogliono, che fusse da Costantino Imperadore edificata, che si chiamò l'Episcopio, per esser la Chiesa del Vescouo. Fù anche detta

detta di Santa Restituta, per la Cappella erettani, e per lo deposito, ch'è in essa di Santa Restituta dall' Isola d'Ischia, quiui trasferito, qual nome anco ritiene . Si chiamò del Saluadore, per la pittura del Saluadore, ch'in essa fù fatta . E perche fù vicino alla Cappella di S. Maria del Principio edificata, & à questa quella incorporata, si disse di Santa Maria del Principio; per essere poi stata ingrādita, e di nuouo rifatta da Stefano Vescouo di Napoli, fù ancor detta la Stefania . E per le reliquie di S. Genaro, che quiui s'adorauano fù ancor poscia co'l nome di questo Santo appellata, come tutto ciò viene dottamente scritto dal P. D. Antonio Caracciolo sopraallegato.

Dentro questa Chiesa con molta veneratione si adora vn Crocifisso di rilieuo fatto da vn Palermitano, il quale benchè fusse affatto priuo di vista, & inesperto in sì mile mestiere, per la bontà però della sua vita, e per la diuotione, che portaua alla Passione del Signore, non senza particolar permissione diuina, effigiaua così bene, & al naturale Giesù Christo affisso in croce, che migliore da chi dorato fusse de' lumi corporali, e della cognitione di perfetta scultura far non si poteua; degnandosi lo stesso Signore per mezzo di queste sue figure operar molti miracoli, delli quali ottenendone vna D. Fabritio Mele, Dottore, e Sacerdote Napoletano molto esemplare, l'hà riposta in questa Chiesa, oue à coloro, ch'in quella s'adorano, non cessa Dio di compartir le sue grazie; e nella Cappella doue stà collocata, conceduta à D. Fabritio da' Governadori della Casa Santa dell'Annunziata, come herede di Siluio Protonobilissimo, del quale era stata la Cappella, si leggono i seguenti epitaffij:

Abbas

Abbas Fabritius Mele V.I.D.

*Et Prothonotarius Apostolicus suis deuotibusq;
Amicis hoc sepulcrum parauit, A.D. 1646.*

D. O. M.

*Siluij Protonobilissimi, ac aliorum
Eiusdem tam clare gentis cineres, ac ossi, Abbas Fabritius
Mele Neapolitanus V.I.D. ac Prothonotarius Apostolicus,
obtento hoc eorum Sacello à Gubernatoribus Sanctissime
Annunciata de Neapoli heredibus, grati animi, ac pietatis
ergo, dum Sacelli vetustate, sepulcriq; hiatu fere inhumata
iacebant, colligenda, atq; honorificè hoc sub lapide humā
da curauit anno Dom. 1647. & dicta Capella est sub titulo
S.M. de Virginibus*

Nella cappella della Famiglia Sifola,

Francisco Maria Sergij filio Sifola Carolo V.

*Casari ob egregiam fidem, strenuamq; operam
domi, militieq; perspectam in primis caro*

Nel sepulcro d'Erimanno Pignone

Arimanno

*Aequiti Leontij ex dominis Campagnole
Pignone;*

Magnum Auum Iacobum Pignonum

Auspicij Caroli Andegauensis primi

Præfectum Equitum;

Eiecto Neapoli Manfredo,

Receptoq; in potestatem Regno

Insignem

Pratorem urbis Neapolis;

Caroli II. Magistrum Hostiarium,

Bri.

Brixia Praetorem,
 Sammij, & Barij Proregem,
 Pramio rerum gestarum
 Ortona, Carretto, Collepagano, Monticello, Gallo
 Oppidis aliis donatum,
 Paribus belli, pacisq. artibus,
 Paribus equaturo victoriis, si par occasio.
 Alexander Pignonus Carrettus Marchio Orioli,
 Benedicti Arimanni fratris trinepos
 Cexum, XIV. & cc armis monumentum reparat
 Anno sal. hum. C I C I C X X I I .

Horatio Mirto Rubensium Episcopo,
 Doctrina, Religione, Pietate, Diuinoq; cultu praelaro,
 Almi Collegij Neapolitani Doctore Celeberrimo;
 Ob eximiam in Capitulum huius Metropolitanae Aedis
 Munificentiam,
 Gratq; perpetuaq; memoria
 Elogium
 Canonici unanimis posuere.
 Anno à Christo exorto
 M D C X X V I I

Nella cappella di S. Gio: in Fonte nella sepultura
 Vires religio disunctos iunxit in unum,
 Collegas ideo mors separare nequit
 Anno redemptionis nostrae MDLXXVII. die nono Decēbris
 E nel muro d'essa cappella
 Questa Cappella la edificao lo Imperatore Costantino à li
 anni CXXXIII. poi la nascita di Christo, e la consagrao
 S. Siluestro, & haue nome S. Ioanni ad Fonte, & haue Indul-
 genze infinite.

{So:

Sopra la sepoltura della Cappella de' Puluerini.

Francisco Puluerino Iureconf. Clariss.

Amicorum perfugio, Patriq; decori,

Iuris Prudentia multis honoribus,

Multisque muneribus functo,

Vita integritate.

Ab iniuria perpetui silentij assert.

Fabius Aerarium Antistes

Io. Hieronymus Philosophi, & Medic. Doct.

Io. Antonius filij concordiss.

Et sibi, posterisq; omnibus posuer.

M D. LXIX.

In questa Chiesa di S. Restituta nella Cappella de' Piscicelli si veggono due antichissime tabelle, le quali corrose, e guaste dalla lunghezza del tempo, furono ristorate, e rinouate da Alfonso Piscicello Barone di Lucito, & altre Terre, in vna delle quali si scorge l'effigie di S. Gio. Battista, e nell'altra di S. Martino, e sotto di esse alcune arme de' Cavalieri del quartiere di Capuana dell'Ordine del Nodo instituito da Luigi di Taranto, secondo marito della Regina Giouanna, a' quali doppo d'esser' andati erranti per lo mondo, e fatto qualche segnalata impresa del lor valore, se li scioglieua il Nodo con grandissima solennità, come dal medesimo Eugenio nel discorso dell'institutione di quest'Ordine si detto, le quali Armi per cõtener' vn'antichità più di 300. anni, ci hà parso quì di riferirle, per conseruarle alla memoria de' posteri. Sotto la figura di San Gio. Battista si veggono quelle de' Barresi, de' Piscicelli, Latri, Minichelli, Tomacelli, Caraccioli rossi, & vn'altra arme di tre bande rosse in campo d'oro, che anco si stima de' medesimi Caraccioli rossi; e sotto la figura di S. Marti-

no si veggono l'arme de' Caraccioli rossi, Galeotti, Filo-
marini, Caraccioli suizzeri, ò sian pisquitiij, Piscicelli,
Boccapianola, & vn'altra di alcune onde rosse in campo
d'oro, della quale non se n'è potuto fin' ad hora saper il
suo casato.

Nella medesima Cappella abbellita, e rinouata da
Berardino Piscicello figliuolo d'Alfonso, vi si veggono
aggiunti questi altri tre epitaffij sopra di tre antichissimi
monumenti, e sono i seguenti:

D. O. M.

*Alphōsus Piscicellus Berardi filius, Neapolitanus Patritius,
Lucisi Dominus, & Carcabusacij apud Hirpinos, & ad
Crīptas, nunc vulgo Grottaglias, in Iapygia Dom. Franci-
scus Alphonfi filius ex Adriana Tomacella coniuge, hoc Sa-
cellum antiquissimū Piscicellę Gentis planè dirutum A.D.
1645. instaurauit.*

*Alphōsus iunior Piscicellus Nepos, Patritius Neapolitanus,
Lucisi, & plurimorum Oppidorum dominus, ubi marmori
incidenda inssit varia Piscicellę Gentis insignia, nūc Berar-
dinus Piscicellus filius, Patritius Neapolitanus Lucisi domi-
nus Ansa paterna pietate suscitauit*

A.D. MDC.L.

*In hoc Sacello Piscicelli genere antiquissimus extat marmo-
reus Tumulus Piscicellis insignibus, quinecentis retro prope
annis celatus. Alter tumulus substructus cernitur marmoreus
quo simulacro decorus Riccardi Piscicelli Patritij Neapol.
bello celebris Roberto Rege A. MCCCX. subscriptione:
Hic iacet nobilis Vir Dominus Riccardus Piscicellus de
Neapoli miles, qui obiit A. MCCCXXXI.
Sed nuper post tot secula A. MDC. Alphonfus Piscicellus,
Neapolitanus Patritius, Lucisi Dominus, Carcabusacij, Ca-*

E

Bri-

Arilini, Fagiani, S. Georgei, Castri à bello vedere, & Ferraria suorum maiorum studiosissimus instauravit, hic ex Felice Carracciola coninge, filios suscepit Franciscum, Berardinum, & Andream, Franciscus Lucisi dominus obiit A.D. MDCXLVI. Andreas Aequitè induit Hierosolimitanum, Berardinus Piscicellus Patritius Neapolitanus nunc tandè Lucisi dominus memor suorum hoc epithaphium erexit
A.D. MDCLI.

*Huc ex antiquo monumento translatam
 Memoriam Brenni viri Domini Thoma
 Piscicelli de Neapoli militis,
 Qui obiit A.D. MCCCXXXIII.
 Berardinus Piscicellus Patritius
 Neapolitanus Lucisi dominus
 Gentilitia pietate in suo Sacello reposuit
 A.D. MDCLI.*

S. Giorgio Maggiore.

Scrivendo l'Engenio di questa Chiesa riferisce, che intorno à gli anni 1618. minacciado ruina, & hauendo bisogno di gran spesa per ripararla, il Cardinal Detio Carrafa di quel tempo Arcivescovo, fece, che l'Abbate d'allora, ch'era Francesco Filamarino fratello germano del Cardinal Ascanio, al presente nostro dignissimo Arcivescovo, unitamente con gli Hebdomadarij, la concedesse a i Padri Pij Operarij, conforme loro la concessesse, cò obligo che detti Padri hauessero hauuto à pagare all'Abbate predetto solamente doc. 60. durante la
 sua

sua vita, e doc. anco 6. vitalitij per ciascheduno Edomadario, all' hora viuēte, cō addossarsi tutti gli obliighi della Chiesa, come di Coro perpetuo, di messe cātate, & altri officij ecclesiastici, altro nō rimanēdo à gli Edomadarij, ch' il *ius mortuorum* in perpetuo; poiche sinò all' administratione della Parocchia, dopò spedito il breue Apostolico della cōcessione della Chiesa à beneficio de' Pij Operarij dal Pont. Paolo V. fù dallo stesso Pontefice cō vn altro breue particolare conceduta, e rimessa alla Congregatione de' Padri predetti in comune, cō autorità di presentare vno d' essi all' Arciuescouo, e riceuerne la patente di Parocho tante volte, quante la domandaranno in persona dall' Arciuescouo approbata.

Questa Chiesa doppo d'esser stata riparata da questi Padri con molti stenti, fatiche, e spese, seruita, non solamente con sodisfatione di tutti gli Eminentissimi Arciuescoui, mà ancora di tutta la Città, e del Regno; occorse nel 1640. nel mese di Gennaro vn' incendio cagionato da alcuni fugitiui riconuerati dentro dell' Oratorio del Santissimo Sacramento, che passò tanto auanti, ch' in breue verificossi quel che dice l' Ecclesiastico, *scintilla vna magnus ignis*, mentre verso le 22. hore crepando il fuoco sino le stesse mura della Chiesa, si vidde in aria risorgere vn grande incendio, che mezza la Chiesa ruinò, doppo d'hauer' incenerito l' Oratorio tutto, con tutte le robbe ch' in quello stauano; per questo incendio cercarono i buoni Padri di riparar di nuouo la Chiesa, mà il Cardinal Arciuescouo, ch' era all' hora, l' Eminentissimo Buoncompagno glie lo proibì, dicendo, che ponessero in ordine à buttarla tutta à terra, & erigerla di nuouo, non picciola, nè ordinaria, mà con ogni magnificenza, e grandezza, degna del primo Fondatore

E 2

d' es-

d'essa, che come si dice, fu Costantino il Magno, perch'egli l'hauerebbe somministrato ogni mese larghe limosine per la fabrica, benché poi preoccupato dall'vltime sue infirmità, e dalla morte, nō potesse ponere in esecuzione così buono proposito, & i Padri si trouarono ingolfati in vna machina, ch'ascenderà la spesa à quaranta in cinquantamila scudi, quando con effetto sarà tutta fornita, perche il disegno fu fatto alla grande dal grande ingegno del Canaliere Cosimo Fanfago Venetiano; ma in Napoli venuto, alleuato, & instrutto fin dalla sua età puerile, e vi si buttò la prima pietra con grandissimo concorso, & apparato dal medesimo Cardinal Buoncompagno à 19. di Marzo giorno festiuo di S. Giuliope dello stesso anno 1640. La pietra, che si calò nel fondamento del primo pilastro à man destra dell'Altare Maggiore era di marmo bianco, in forma quadrata, in cui scritto vi si trouaua per tutte le quattro facciate di essa.

Templum hoc à Constantino Magno Divo Georgio erectum, temporum postea, ac incendijs labefactatum iniurijs, iterum in honorem eiusdem martiris ac S. Seneri qui ibidem olim egit Antistitem, sub venustiori, ac diutiori forma PP. Pij Operarij instaurant Urbano VIII Pont. Max. Regn. Ferdinando Austriaco Imperatore, & Philippo IV. Hispaniarum Rege, atque Francisco Card. Buoncompagno Archiepiscopo primum lapidem sollemnissime immittente anno MDCXL. die XVIV martij die S. Iosepho Virginis Sponsa dicato.

Vi furono anco incastrate nella pietra due medaglie d'argento la prima con l'effigie di S. Maria de' Monti, e SS. Pietro e Paolo à piedi d'essa Signora, laquale è l'immagine della prima chiesa, & oue si fe la fondatione della

Con-

Congregatione de' Pij Operarij, e dall'altra parte della medaglia l'impresa di essa Congregatione, che è vna cifra di due MM intrecciate insieme, sopra delle quali è vna Croce aggirata di fiamme con vna Colomba di sopra, rappresentata per lo Spirito Santo, perche in tal giorno fu fondata la Congregatione. Nella seconda medaglia era l'effigie di Urbano VIII. allhora Pontefice regnante. E dall'altra parte l'impresa di esso Cardinal Buoncompagno, delle quali doppo finita la funzione, ne furono date in dono dalli stessi Padri al medesimo Cardinale altri impronti pure di argento.

Questa noua Chiesa vien' eretta in due chiese, la maggiore viene di sopra con sei Cappelle grandi, e non più, oltre quella dell' Altar maggiore, con la Cupula in mezzo, sostenuta da quatero pilieri grandi, da' quali escono in fuora quattro organi per la musica à quattro chori; la minore viene di sotto, doue trasferirando il ius mortuorum degli Edomadarij per raggion delle Sepokure, e Terra Santa, che faranno iui collocare. Quiui ancora trasferiranno la Parocchia, & ogni esercizio ad essa appartenente; dauanti alle quali vi sarà lasciato vn largo grande di strada, che vnito con quello della Chiesa de' Padri Ministri degl' Infermi, sarà di gran seruigio al pubblico, & ornamento alla Città.

Siegue l'Engenio qui à dire, che la Congregatione di questi Padri fu confirmata con Breue Apostolico dalla santa memoria di Gregorio XV. nell'anno 1621. che fu il primo anno del suo Ponteficato, perche le loro Constitutioni erano già state esaminate accuratamente da Paolo V. che teneua in gran concetto il P. D. Carlo Carrafa, autore d'esse, le quali furono di nuouo dalla b. m. di Urbano VIII. con vn'altro Breue Apostolico spedito

dito nel 1634. à 6. di Nouembre dopo la morte del loro Fondatore confirmate; sì che hora non vna, ma due volte da due Sommi Pontefici, si ritrouano queste sante Constitutioni approbate, e confirmate.

Soggiunge di più à dire, che il Fondatore di questi Padri fù il P.D. Carlo Carrafa, come s'è detto, il quale è chiamato da lui Cavalier Napoletano, di santa vita, e specchio al secol nostro de' Sacerdoti; ciò disse, e disse poco; ma forse per modestia tanto disse, perche all'hora quel buon Padre viueua; ma essendo hora morto con fama grande di bontà à di 8. di Settembre nel 1633 giorno festiuo della solennità di Maria Vergine, aspettato da lui contro l'opinione di tutti i Medici, nella cui morte concorse quasi tutta la Città, & in cui Dio benedetto si compiacque far molte grazie, l'Eminentissimo Cardinal Filamarino ad istanza del Signor D. Tiberio Carrafa Principe di Bisignano in nome di tutta la Famiglia Carafesca, e del P.D. Antonio de Colellis Preposito di detta Congregatione, in nome di tutti li suoi Padri hà fatto dar principio à formar il processo della sua vita, e delle sue virtù, e miracoli, così in vita, come in morte operati, per quello mandar poi in Roma, conforme à gli ordini, e constitutioni di Urbano VIII. per la bramata Canonizatione.

Siegue poi à narrar l'esercitio, & Istituto di questi Padri, ma molto oscuramente, perche il loro vero esercitio, & Istituto fù composto dal lor Fondatore da gli Instituti attiui, e contemplatiui, e fattone vn misto.

Per la vita attiua, hanno essi per loro principal' Instituto di seruire à spele proprie à tutti i Vescoui nelle missioni, non tanto nelle Città, quanto assai più nelle Ville, oue suole essere maggiore il bisogno, per non esserui

efferni colà tanti aiuti, quanto per ordinario sono dentro delle Città, con obligo particolare di loro Constitutioni, di non poter prendere nè anco per regalo cosa alcuna, benchè picciola si fusse; e di quì poscia auuiene, che fàno questi buoni Operarij nella vigna di Dio fructi degni del Paradiso. Gli esercitij poi di queste missioni, per quel che io ne sono testimonio oculare, e per poter' essere di norma à coloro, che in simili esercitij esser citar si vogliono: sono il predicar la mattina prima, del giorno, accioche poi i poveri fatigatori possano liberamente andare à fatigar nella giornata; poi per tutta la settimana si pongono à dire le loro Messe, & vdir le confessioni; nel giorno dopo pranzo mandano vn Padre in Chiesa ad instruir i fanciulli nella Dottrina christiana, & vn'altro ad imparar la gente à saper ben confessarsi, oltre gli altri mandati ne' confessionali. Verso la sera si mandano alcuni altri Padri à predicar per le strade più frequenti, & iui predicando la parola di Dio, in particolare sopra la vita purgatiua, e de' quattro Nonisimi dell'huomo, conducono poi la gente compunta in Chiesa, là doue ritrouano vn Padre, che l'intuona vna meditatione publica, ò di Morre, ò di Giudizio, ò d'Inferno, la qual finita si licentiano tutte le donne, & i figlioli, e rimanendo solamente gli huomini grandi, se li fa fare à porte chiuse vna disciplina, nel cui mezzo interpellatamente van dicendo alcuni Padri sparsi per la Chiesa, & assignati à ciò dal Superiore della Missione alcuni sentimenti diuoti, e terribili, per accenderli maggiormente à pentirsi, & à flagellarsi. Per vltimo finita la disciplina, e ritrouandosi in quel tempo tutti inferuorati di diuotione, se li fa vn'altro ragionamēto breue sì, ma efficace per esortarli à perdonar' a' nemici, e far pace fra di
lo-

loro , nel cui tempo si caua fuori vn diuoto crocifisso , afferendosi, che quel solo è Cavalier del Principe, che piglia da ogni vno la parola della pace, che si promette, & in tal tēpo si è offeruato, che si sono fatte alle volte le centinaia delle paci fra nemici , publicandosi fra di essi d'essere stati lungo tēpo inimici à morte, e ch'all'hora si rimettono al Crocifisso abbracciandosi, bacciandosi , e perdonandosi l'vn l'altro

Oltre queste sorti di missioni , che da loro più, e più volte l'anno si fanno à seruigio di molti Prelati , che da molte Città li chiamano, attendono ancora nelle Chiese doue dimorano à confessare, à raccomandar l'anime à moribondi, à predicar la parola di Dio, & à mantener molti, e diuersi oratorij con diuersi esercizi spirituali, mentre in questa Chiesa particolarmente ve n'è vno de' figliuoli piccioli sotto il titolo di S. Maria degli Angioli, che come tanti Angioletti son introdutti da vn Padre à i primi rodimenti della Fede christiana . Il secondo è de' giouani Studenti sotto il titolo della Conceptione di Maria, il cui misterio serue di sprone à tale età, accioche non inciampino nel peccato . Il terzo è degli Artegiani sotto il titolo della Annunciata. Il quarto è de' Nobili, e Dottori, e questo è il maggiore di tutti; dall'Oratorio de' Studenti n'è uscito vn' altro secreto , che si fa ogni Giouedì mattina indirizzato all' accrescimento dell'Oratorio publico, & alla cōuersione de' Fratelli vn poco rilassati, e raffreddati, per lo qual' effetto fanno essi , che sono alcuni pochi scelti dall'Oratorio publico, molte sorti di penitenze, e mortificationi, con frequenza maggiore de' Sacramenti, oltre gli esercitij spirituali sopra la Passione di Christo, ch'ogni anno per otto giorni continui si fanno prima della Settimana,

San-

Santa dal Padre della stessa Congregatione de' Studenti; e da quello de' Nobili n'è uscito vn'altro, cioè il secreto ogni Venerdì con disciplina, e ne gli vltimi sei giorni di Carneuale, che con tanto concorso di gente, e conversione grande di peccatori da molti, e molti anni si vâ facendo; e dall'vno, e dall'altro Oratorio, cioè de' Studenti, e de' Nobili, n'è uscita vn'altra ragunanza di Fratelli, c'hanno pensiero à proprie spese andar ogni Lunedì a sera nell' Ospedale de gl' Incurabili à seruire, e dar da mangiare à quelli infermi. Oltre questi Oratorij ve n'è vn'altro più pouero, mà più diuoto, di tutti quelli, che vanno attualmente mendicando per la città, e particolarmente ciechi, e si fa ogni Venerdì à sera in mezzo della chiesa sotto il titolo di S. Alessio, il cui esercizio è di cantar fra di loro il Rosario della Vergine, e poi il Padre, che li guida, doppo d'hauer cantate le Litanie della stessa Vergine, li fa vna predica per esortarli alla pazienza della loro pouertà, e sofferenza de' loro disagi, con molti atti di contritione alla fine.

Si espongono nella Chiesa di questi Padri tutte le Domeniche dell' Aduento con grandissima sollemnità le Quarant'hore, & ogni seconda Domenica del mese, nella quale si celebra la sollemnità della Coronella, la qual diuotione è di dir ogni giorno dodici Ave Maria alli dodici privilegi della Madre santissima, e tre Pater Noster alla Santissima Trinità, che glie le concedette. La festa principale è nella seconda Domenica d'Agosto, essendosi per questa diuotione dalli Padri dedicata vna Cappella oue stà la figura della Madre di Dio, di molta diuotione. Tutte le Domeniche per raggion della Parrocchia si fa primieramente la Dottrina, la quale chiamano picciola, à tutti i Figlioli dell'Ottina, alla quale at-

F ten:

tendono dui Padri ad insegnare à quelli i primi rodimenti della Fede; e poi vi è l'altra dottrina grande de' più prouetti di età, a' quali sotto formalità di dubij, che da alcuni giouani in forma di dialogi si propongono, si spiegano molti casi di coscienza necessarij per lo ben viuere, e poscia vi suole lo stesso padre spiegare la Dottrina christiana, con vn diuoto sermone, indi cantandosi il Vespro vi è appresso vn' altro sermone spirituale, e cantata indi Compieta si compisce il giorno, il che fuor dell'esercitio d'insegnar la Dottrina christiana, si fa ancora in tutte l'altre Feste solenni, cioè di Christo, della B. Vergine, e degli Apostoli.

Per la vita contemplatiua hanno questi Padri per obligo di loro constitutioni il choro perpetuo di notte, e giorno; vn' hora d'oratione mentale ogni giorno; la disciplina ogni Martedì e Venerdì; gli essercitij spirituali à volta à volta fra l'anno, le conferenze spirituali ogni Venerdì à sera, doue ogni vno alla fine di essa hà da riceuer dal Superiore la penitèza per la mala offeruàza delle regole, & altri difetti da loro commessi in quella settimana; l'astinenza di carne ogni mercoledì; il digiuno di tre quaresime, vna innanzi la Pentecoste, l'altra auanti l'Aduento, e l'ordinaria auanti la Pasqua di resurrettione, digiunando anco tutti i Venerdì, e Sabbati dell'anno; dormono sopra vn sacco di paglia, & vna manta di lana senza lenzuola di lino, portando anco le camisce di lana; vestono di sotto di panni bianchi, e sopra di sacra; e se per la vita contemplatiua vi hà necessariamente à concorrere la frequèza de' Sacramenti, hanno i Sacerdoti tutti per obligo di Constitutioni di celebrar ogni giorno il santo sacrificio della Messa, & i fratelli Laici, e Cherici à comunicarsi tutte le Feste; ben;

benche 'di più si troui introdotto per tre volte la settimana, per meglio attendere alla vita comune, non può nessun di loro procurare, nè accettar beneficij, curati, o altri officij di seruigio personale.

Soggiunge di più l'Engenio, che in questa Chiesa vi sono tre compagnie de' Laici, la prima del Santissimo Sacramēto, che celebra la sua Festa il Lunedì dell'ottaua del Corpo di Christo, e questa essēdo estinta dall'Incēdio di sopra detto, si obligarono i Padri all'Abbate di celebrar la Festa del Sātissimo à proprie spese, come Párochi, rinunciādo anco l'Abbate le raggioni, che riserbato si hauea, di celebrar Messa cātata, e sollēne due volte l'anno in questa Chiesa, cōmutandola in Messa letta, co'l seruigio però di più cherici, come si può vedere dall' instrumento stipulato nel 1649. La seconda è quella di Santa Maria delle Gratie, e questa cō l'occasione della nuoua fabrica della chiesa, è ancor andata via di qui, per esser stato di mestiere diroccare il loro Oratorio. E la terza dice esser quella del Montē de' Pueri, e Nome di Dio, non auuertēdo, che questa Cōgregatione giamai hebbe che far cō la Chiesa, nè con i Padri di S. Giorgio, benche à questa Chiesa di edificio contingua, come al suo luogo diremo.

In questa Chiesa, cioè nell'antica costrutta dal Magno Costantino, come s'è detto, era la Cappella dell'antica, e Nobilissima Famiglia Filamarina, da Marino figliuolo di Matteo Filomarino, personaggio di q̃i tēpi insigne plo titolo di *Dominus*, col quale si ritroua mētouato, e dall'istesso dotata d'annue intrate sopra certi suoi territorij, come si vede per vn' Inst. in lettere Lōgobarde celebrato in q̃sta Città l'an. 1080. di nostra salute, e dell'Imp. d' Alessio Greco, & di Gio. suo

figliuolo; il qual instrumēto tuttauia si cōserua nella medesima Chiesa; doppo Giouāni dell'istessa Famiglia nel 1289. da q̃sta trasportò le ceneri de' suoi Antenati in vn' altra Cappella da lui edificata nella Chiesa Arcivescouale per ordine di Carlo II. dal quale q̃lla Chiesa era stata edificata, e nel luogo appunto doue hoggi si vede la Cappella del nouo Tesoro, per la costruzione della quale fù ceduta alla Città la detta Cappella de' Filamarini. Di questo, e del mentouato Giouanni s' è fatta mentione parlando del Duomo, & in cambio di detta Cappella, il Cardinale Ascanio ne hà eretta vn'altra più magnifica nella Chiesa de' Santi Apostoli de' Padri Theatini, conforme si dirà all'hora, che si ragionerà di essa Chiesa.

Et il Principe della Rocca zio dell'odierno Principe volle fundare à sue spese tutta la noua Chiesa del Collegio de PP. Giesuiti, per poter con la fabrica di Chiesa sì riguarduole dar proportionato ricetto alle sue ceneri, & à quelle de' suoi successori, & insieme aggiungere nuoui stimoli di gratitudine à tutti i PP.

I Padri Pij Operarij per dimostrarli grati verso questa Famiglia per la cōcessione fattagli dall' Abbate Frācesco Filamarino della prima antica Chiesa, come di sopra, & in memoria della Cappella, che vi era de' suoi maggiori, hanno voluto alzare in questa nuoua, che si fabrica da loro il seguente marmo, che si vede dalla parte deli' Altar maggiore al corno dell'Epittola,

Templum à Magno Constantino hic positum

à PHILAMARINA Gente

Peruetausta olim illustratum AEdicula,

Quam annuis redditibus

Marinus Philamarinus Matibai filius,

pra-

PARTE II.

45

*Præclaro tunc Domini titulo insignis,
Anno MLXXX. auita pietate dotauit.
Ioannes Philamarinus anno MCCIIIC.*

Caroli II. iussu

*In Pontificalem Basilicam hinc transfulit;
Sed cum vino Sanguini Diui Iannarij
Demortui cineres loco cesserunt,
In SS. Apostolorum*

*Afcanius Philamarinus S. R. E. Cardinalis,
Archiepiscopus Neapolitanus,
Magnificentius pro se, suisque posuit.*

THOMAS verò **PHILAMARINVS** Rocca Princeps
In Ecclesiâ Societatis Iesu

Fundamentis ex suo excitata restituit.

*Pia Operariorum Congregatio
Eius impetrato vsu anno MDCXIX.
A Francisco Philamarino tunc Abbate
Eiusdem Afcanij Cardinalis Germano*

*Vesustate propè collapsum
Nona hac structura iterum erexit,*

*Ac Templi, & Aedicula ruina
Grati animi ergo monumentum hoc
Vt potuit posuit anno MDCL.*

Li territorij da Marino assegnati nel detto anno 1080. per l'entrata della prima Cappella de' Filamarini dentro l'antica Chiesa sodetta, tuttauaia esistono, e si godono da gli Edomadarij, che hoggi si chiamano di S. Giorgio.

Di S Maria di Portanoua.

L'Antica Chiesa di S. Maria in Cosmodin, che cōforme all'vniuersale opinione de' Scrittori,
fù

fu fondata dall' Imperador Costantino il Magno, introdottoui i Padri Cheri Regolari di S. Paolo detti comunemente Bernabiti, è stata da essi diroccata con erigerne vn'altra assai più magnifica, e spatiofa; della quale già se ne scorge compito il corpo, restando di perfectionarsi nelle braccia, e nella testa, e vi fu buttata la prima Pietra, con gran sollemnità, e cōcorso nel fondamēto del pilastro maggiore di man destra à 28. di Settēbre 1631. dal Cardinal Buoncōpagno, allhora Arciuescouo, nella quale staua incisa questa inscriptione.

Primum Templum à Constantino Magno Imperatore Neapoli adificatum, & Sancta Maria in Cosmodin dicatum, Clerici Regulares Sancti Pauli, latius, & magnificentius à Fundamentis erigentes, primum lapidem ab Eminentiss. Domino Francisco S.R.E. Cardinali Boncompagno Archiepiscopo Neapolitano, poni curauere die 28. Sept. MDCXXXI.

Di S. Giouanni Maggiore.

COnchiudono comunemēte co'l nostro Engenio gli Scrittori, q̃sto Tempio da Adriano Augusto esser stato à falsi Numi edificato, e che poi fu ristorato, & ampliato da Costantino il Magno, e dedicato a' SS. Gio: Battista, e Lucia. Ma il P.D. Antonio Caracciolo nel suo libro de' monumēti sacri di Napoli, riferēdo la stessa opinione, che da Adriano primieramēte edificato fusse, nō già à falsi Numi, ma al vero Christo volse, che da q̃llo fusse stato dedicato, mosso da q̃llo, che di esso Adriano scrisse Lampridio nella di lui vita, che molto diuoto, e pietoso stato fusse de' christiani, e che perciò molti Tēpij ancora eretto ha-

haueſſe in molte parti del Mondo ad honor dello ſteſſo Chriſto, onde il Caracciolo argomenta, che queſto ancora, del quale ſcriuiamo, al vero Dio, e non à i falſi dal pietoſo Adriano fuſſe fatto edificare, eſſendo vn de' pregi maggiori della noſtra Città, che ſempre incorrotta mantenne la fede ſin dal tempo predicatale da S. Pietro; ma non permanendo poſcia in queſta opinione, ſoggiunge, che Coſtantino il Magno fuſſe ſtato il ſuo primiero inſtruttore, moſſo principalmente dall' iſteſſe parole riferite qui dall' Engenio cauate dal manufcritto, che ſi conſerua in queſta Chieſa, e particolarmente da quelle, oue parlandoſi di Coſtantino, ſi legge, *Applicuit in regionem Sedilis Portus, ubi dicitur ad Ripam, ibique fundauit Eccleſiam magnam*. E ſenza conſutar poi la già detta opinione riferiſce la terza, che da Vincenzo Veſcouo di Napoli, che viſſe a' tempi di Pelagio Pontefice fuſſe più preſto ſtata edificata; moſſo dall' autorità di Pietro Diacono, il qual riferiſce, che Vincenzo Veſcouo Napolitano edificar faceſſe in Napoli la Chieſa di San Giouanni. Ma noi aderendo alla comune opinione de' noſtri Iſtorici, che da Adriano primieramente edificata ad honor de' falſi, ò del vero Nume Gieſù, fuſſe poi ſtata da Coſtantino, e Coſtanza ſua figliuola riſtorata, ampliata, e dedicata a' SS. Gio. Battista, e Lucia per le ragioni addotte dall' Engenio, alche nulla ripugnano le parole cauate dal manofcritto di queſta Chieſa, poſtendofi in vn certo modo Coſtantino chiamar vero fondatore; mentre la riſtorò, & ampliò di modo, che dandole noua forma, e vaghezza, nuouo Tempio dir ſi poſſea dedicandolo ad altri Numi. E benchè Giouanni Diacono, dica, che il Veſcouo Vincenzo edificar faceſſe in Napoli vna Chieſa ad honor di San Giouanui, inten-

der

der si può, e deue d'altra Chiesa, per non contrariarsi all' autorità di tanti altri dignissimi Scrittori, i quali tutti vollero, che il Tempio del qual scriuiamo, da Adriano fusse stato edificato, e da Costantino ristorato, & ampliato.

Non sò per qual cagione essendo in questa Chiesa molte pretiosissime Reliquie portateci la maggior parte di esse dal Magno Costantino, appena alcune poche ne habbia trasritte l'Engenio nel suo libro, che perciò noi tutte quì le poneremo secondo l'ordine, che si ritrouano notate in vna antica tabella, che in questa Chiesa si conserua, e sono il Legno della Croce, Vna Spina della Corona di Christo. Parte della Spongia con la quale fù abbeuerato di fiele, & aceto. L'osso di vna Gamba di S. Filippo Apostolo. La Testa della parte superiore di S. Mattia Apostolo. Parte della Costa, con vn Dente molare di S. Gio. Battista. Vn'Occhio di Santa Lucia Vergine, e Martire. Vn pezzo di Osso di S. Lorenzo Martire, e di S. Elisabetta, di San Leone Papa, di S. Sabino, del Sangue di S. Zaccaria, Reliquia di S. Simone, del Sangue d'Isaia Profeta; Reliquie di S. Giouanni Papa primo, de' Santi Cosma, e Damiano, di S. Antonio Abbate, di S. Bonifacio, di San Christoforo, di S. Vicenza Donati, di San Zenone Martire, di S. Pancratio M. di S. Festo M. vna Pietra, con la quale fù lapidato S. Stefano; il freno, e le redini di San Giorgio; il Sangue di S. Colaramones V. & M. vn velo vsato dalle proprie mani di S. Margarita; & vn dente di S. Fortunato M.

Ritrouandosi questo Tempio gli anni a dietro in gran parte, per la sua antichità diruto, fù da Martio Cardinal Ginetti Abbate di esso ristorato, come si legge nel-

nell'epitaffio posto sopra la porta maggiore, ch'è il seguente:

D. O. M.

*Templum hoc ab Adriano Imperatore extructum
A Magno Constantino, & Constantia filia christiano cultu,*

Siluestro Pontifice inaugurante,

Dinis Ioanni Baptista, & Lucia martiri dicatum

Antiquitate semirutum

Marcus S. R. E. Cardin. Ginecius Veliteranus,

Sanctissimi D. N. Papa in Vrbe Vicarius.

Eiusdem templi commendatarius

Posteritati insintrauit

Anno Scl. MDGXXXV.

In vna Cappella à man destra dell' Altar maggiore si scorge vn'antichissimo, e diuoto ritratto di Gesù Christo affisso in Croce, tenuto in grandissima veneratione per le continue gratie, che lo stesso Signore à chi à quello s'adora si degna concedere, onde in ogni occasione, che si rappresenta di domandar gratie à Dio per beneficio del publico, si porta in processione per la Città con grandissimo cōcorso di popolo, & in suo honore vi è stata questi anni à dietro eretta vna Congregazione chiamata del Santissimo Crocifisso di numero di 33. duplicati Sacerdoti, à i quali poi si aggiunsero i benefattori Laici, che somministrando alcuni pochi denari il mese, sono poi aiutati nelle loro infermità così corporali, come spirituali, e doppo morte con l' esequie, officij, Messe, e sepoltura, la quale han fatta auanti questa Cappella, oue si legge:

Sacerdotes sodalitiij Sanctissimi Crucifixi, & Benef.

G

Laici

Laici hoc sibi monumentum comuni impensa flaturere,

Inde felici appuleris patriam, & portum auspicatur;

Qui legis, seu vivis; seu defunctis salusem,

Vt requiem precare Ann.D. MDCXXXVIII,

Nel suolo della Chiesa

Nobilis Viri Alphonsi de Castiglia M. alias Ramires

Hispana progenie, Romaeque nativus hic iacente, qui

obijt XVII. Sept. MDCXXXVIII. cuius anima in pace requiescat.

D. O. M.

Sodalitium Nicolai Olina Neap. morum candore, viteque integritate conspicui, socero, & parenti optime meriti. Andreas Pulcius, & Antonia Olina coniuges

Ex testamentis traxerunt,

Vt pietatis, atque observantia, qua viventem illum fidei profecuti, gratique animi, & post obitum monumentum aliquod extaret, sepulchrum hoc non sine lacrimis posuere, vixit an. lxx. Obijt VI. Id. Ian. MDCIX

Nobilissima memoria è quella, che dalli Duchesi di Cagnano, con occasione di ristorar la loro antica sepoltura (quale stà dalla parte destra dell' Altar Maggiore di essa Chiesa) è stata nuovamente riposta, nella quale si legge,

Nicolaus de Vargas,

Hispanus Heros.

De Comilibus del Buero

Cum ex Hiberia, una cum Iohanne de Vargas

Eius patruo, militum Hispanorum Tribuno.

Patrios Lares in Italiam

Transuleris,

Vr:

Primum hancemptum Anno Dom. MDLIII.

Sibi, posterisque quiescitis;

Quam centesimum fore post annum.

D. Franciscus de Vargas,

Tertius Dux Cagnani Princeps

Oravit.

M'occorre dir di più per appêdice delle cose nar-
rate intorno à questa Chiesa, che al lato di essa, & il
Palazzo del Cardinale Friamario Arcivescovo , ri-
dotto da lui nella forma, che si scorge con estrinse-
co ordine, come intrinsecamente con tanto bell'or-
dine d'architettura nelle stanze, e ne gli altri suoi
membri, e co'l prospetto libero, che gode del mare,
senza impedimento, e servitù di altre case, che prima
non hauea ; particolarità tutte, che lo fanno stimare
delli più magnifici, e riguarduoli della Città ; que-
sta vicinanza dunque hà dato occasione all'Eminen-
za sua di abbellire, & ornare à proprie sue spese, con-
forme si vede , la strada di fianco ad essa Chiesa, che
risponde al largo del suo Palazzo, intorno al qua-
le hà fatto più larghi , con hauer anco aperta vna
strada, che per prima era chiusa, con molta comodi-
tà publica de' conuicini , & di quelli in particolare,
che da sopra la strada, che porta à S. Chiara, & al Gie-
sù Nuovo vogliono venire per dirittura ad essa Chie-
sa senza necessitarsi à diuertire il camino , e girare
per altre stradelle; hà parimente con questa apertu-
ra di strade acquistato la Chiesa, che doue prima non
era veduta da questa parte, se non da quegli, che li
passauano da vicino, hoggi si rende visibile ancora da
lontano dal capo di detta strada aperta, & li fa spic-

care fin da là all'occhio l'abbellimento fattogli dal Cardinale , al cui effempio altri fimilmente, che hanno case nel detto luogo, le hanno di fuori abbellite, & fanno vaghiffima mostra.

Di S. Maria della Sapienza .

Questa Chiesa, la quale ftava prima nel vicolo detto è ftata trasferita nella larga strada chiamata comunemente di S. Maria di Conftantinopoli , hauendola le Monache etetta di nuouo affai più magnifica, e fpafiofa dell'antica, adornata d'artificiofiffimi ftucchi , e belliffime pitture fatte da Belifario Carrenzi, con vn'atrio foftenuto da più colonne, & altri lauori di marmo; doue fi fcorgono due ftatue vna di Paolo IV. e l'altra di Suor Maria Carrafa, forella di effo Pontefice, fondatrice del Monafterio . A man dritta entrando per la porta maggiore fi vede la Cappella della Famiglia di Tranfo, quiui trasferita dalla Chiesa vecchia doue è fondato vn ius patronato sotto il titolo della Santiffima Annunciata, che fi conferisce da quelli di quefta Casa , che sono padroni della Cappella , la quale fù eretta nella Chiesa vecchia da Berardina di Tranfo figliuola di Tomafò, che per la fua gran prudenza, e valore, fù a'fuoi tempi tenuta in Napoli in grandiffima ftima, onde hebbe modo di far a quefto monafterio molti beneficij, in contracambio de' quali le madri di quel tempo le concedettero il fito della cappella, come il tutto fi legge nell'iftromento della concessione, nella qual poi effendo ella Berardina vicino à morte lafcio vn'en-

vn'entrata perpetua in erettione d'vna cappellania
per la celebratione d'alcune messe perpetue per l'a-
nima sua, lasciando facultà di nominare, o presentare
il Cappellano perpetuamente à Gio. Vincenzo di
Tranfo suo nipote, e suoi successori, & essendosi vi-
timamente da queste Signore eretta la presente no-
ua Chiesa con volontà di Gio. Francesco, e d'Anto-
nio figliuolo di Cesare soccessori, si è transferita in
questo luogo, essendosi per iui affigerli fatto da me
il seguente Epitaffio,

Marię Annunciatę Sacellum

Cum annexo Inrepatromatu

DD. De Tranfo

Olim

Inuestiti Sap. Genabij ade

A Berardina de Tranfo Thoma F.

Fundatum

In hac noua adis arcem

Io. Francisci de Tranfo

Et Antonij Cesaris filij

Fundatrixis successorum voto

Translatum

Anno sal. 1617 CXLV.

Di SS. Caterina, e Pietro à

Maiella.

IL titolo di questa Chiesa non è assolutamente di S.
Pietro a Maiella, come riferisce l'Angenio, ma di
SS.

SS. Caterina e Pietro a Maiella, conforme d'osservanza in molti antichi e moderni Instrumenti, e ciò perche dal principio, che vennero in Napoli i Padri di S. Benedetto della Cōgregatione de' Celestini sù loro dato per habitatione la Chiesa di S. Caterina detta à Formello, ove hoggi risiedono i frati Domenicani della Provincia di Lombardia, fin à tanto, che trasferendoli il Rè Alfonso II. d'Aragona le Monache di S. Maria Madalena, chiosossi d'indi in poi quella Chiesa di S. Maria Madalena, transferendoli Padri Celestini il loro Monasterio e Chiesa vicino Porta Donorzo, quat'anno per ragion della loro primiera habitatione chiamarono di S. Caterina, e di S. Pietro a Maiella in honor del loro Fondatore, come più distintamente osserveremo nel discorso che faremo di S. Catarina à Formello.

Oltre le Reliquie referite dall' Engenio, che si cōservano in questa Chiesa, vi è ancora quella di S. Biagio riposta in una statua d'argento, il qual Santo è tenuto in Napoli in molta veneratione per esser stato da Dio proposto al guarimento del mal della gola, al quale i Napolitani sogliono star soggetti.

Nella cappella de' SS. Stauanni man dritta dell' Altar Maggiore vi si scorgono i seguenti epitaffi:

D. O. M.

*Perrone Staibano à Carolo I. & II. in anno 1287. muneribus decorato. Manueli Staibano Regis Roberti Comesabulo, & XXV. Balasfreriorum Ducu magnis stipendijs una cura milisibus suis ab eodem Rege anno 1330. aucto. Nicolao Staibano Seniori Ioan-
ne I. tempore pluribus fendis insignito. Reverendis-
simo Frânzone, aliàs Francisco Staibano Episcopo*

Ra-

Ravennensi à Gregorio XII. tempore Regis Ladis-
lai anno 1408. electa. Breteranno Staibano Ioan-
na II. à Sacra, & ab eadem familiari Dilecto ap-
pellato. & annis 17. usque ad aetate obitum
anno 1419. dicta. Alexandra Staibana I.C. in-
signi ab Aragonia Regibus plurimis in hoc Regno
Magistratus honorata. & Paulus Staibanus Junior
I.C. Patrino Scatenza, & Napolitanus. & licet hac
omnia in Regis Archiva constent, ne tantum genti-
litium suorum, & Proavi præcipue memoria tempo-
rum inania deleretur, hic excidendam curavit ad
no salutis MDGLI.

Joanni Nicolao Staibano iuniori, Patrio, animi casti
& prudentia clero, qui fuso cessit anno 1454.
& Margarita de Curce coniugi admirabili Iohanne
Andrea de Curce primi ex Familia S. Conf. Presidis
generosam, & non minus genere, quâ omnigen-
nam virtutem insigni. Casari Staibano I.C. doctissimo
Nicolaï filio, & Patricia Rossa coniuge Marini
Fax natusissima, & Illustri Familia, Buffoni del
Barbazale Sedili Montana paritibus optimis,
& Vittoria Marzana Iulij F. ex Illustrissima Du-
cum Saeffa, & Principum Rossanensium, prosapia
prima coniugi piissima, ac plurimû dilecte. Paulus
Staibanus iunior I.C. & Patritius, pius in Avos,
& Parentes, & coniugum animo, ut & ipsius ossa
una cum Vittoria Capana de Sedili Nadi secun-
da coniuge in vetusta Familia sacello conderetur,
adhuc vivens posuit anno salutis instaurato
1648.

D.O.M.

Patritio Scalensi, & Neapolitano,

Paulus Staibannus Iuris moderator, & Equi

Vinus adhuc cineri debita busta parat.

Sic te despiciens tibi mors hanc extulit urnam,

Qua capiens proprio compede capta fores.

Hec tibi posuit, qua alijs tua tota tendis.

Ne speres predam, preda futura nona est.

A. D. MDLXXXXI.

*Rabritius Staibannus I. C. & patritius, Regius contra
exules in hoc Regno Commissarius.*

A man sinistra dell'Altar maggiore si scorge la Cappella fatta da Gio: Domenico Marano Barone di Preturo oue è l'antica, e bella statua di marmo di S. Sebastiano con la memoria fatta da esso Gio: Domenico à Laura Ottone sua moglie de gli antichi Signori di Matelica, Famiglia Nobilissima, come scrive il Sansouino, & altri Scrittori, con la quale hauendo generati più figliuoli, al presente ne viuono Fra Euangelista dell'ordine Agostiniano Maestro della Sacra Teologia, nel secolo nominato Raimondo, e Rodolfo Dottor di legge, di gentilissimi costumi, casato con la Signora Antonia Sambona del seggio di Porto; l'epitaffio dunque collocato in questa Cappella è il seguente.

Dino Sebastiano

Marana ex Vincensia Patritijs profapia

Sospitori Sacellum,

Et

Laura Ottone ex Matelico Regalis

Coniun-

Coniungi unanimi

*Sibi, amborumq; Gnatis, Prognatisque,
Tumulum.*

*Ioannes Dominicus Maranus, Praturi Dominus,
Pietatis memor,*

Posteritatis non immemor,

P.

Anno Sal. hum. MDCXLII.

Nel Suolo della Chiesa.

*Reuerendissimo Domino D. Theodosio de Nigris
Bononiensi, Abbati Generali Caelestinorum C. S. G.
eximia probitatis Viro, qui obiit VI. Kal. Maij
MDCIII. aetatis suae LXIII.*

D. Celsus Americus Romanus Abb. Gener.

Eiusdem Congregationis, amoris ergo.

*Quiescit hic Reuerendiss. Dom. Io. Baptista Ono-
frillus de Salmone P. virtute multa, praefer-
tim Disciplina zelo, Temperantia, Prudentia con-
spicuus, non parum de Caelestina Religione sua
benemeritus; in qua primus post cetera praecipua
egregia obita munia, Generalem Magistratum,
his ad eum assumptus, sexenario continuato gessit,
& quidem priorem electionem inspectante, ac ap-
probante Eminētissimo Cardin. Bellarmino ip-
sius Congregationis Protectore, sapientia, &
sanctitate celeberrimo; Vir denique apud rerum
extimatores forsā felix; si ut ferē mista sunt
humana omnia, nec aliquid beati sperandum à
Terra, longauam illi tranquillamq; vitam, non diū
aduersa valetudo infecisset, qua tandem contemp-
tus occubuit Kal. Octobris A. S. MDCXXXVI.*

H

Eius

NAPOLI SACRA

Eius memoria D. Dominicus Chimentus à Taranto,
eiusdem Alumnus, qui & ipse Cælestinorum ite-
rum Abbas generalis fuit, lapidem hunc Parenti
veluti caro suprema soluens, illacrimansq. P.

Annibal Villagut

Baldaxaris ex nobilitate Barcinonensis
Regis Catholici, & Caroli V. à Secretis Pronepos,
Publicorum negotiorum Neapoli, & in Sicilia
A Rationibus, immortalitatis Consulens.
Sibi, uxori, liberis, posterisq. Pos. Anno D. M. D. CV.
Nella Cappella de' Spinelli mancano i seguenti Epitaffij,
Marinus Spinellus
Nobilis de Lumenatio,
Carolo V. Imp. atq; Philippo Rege
Archiatro, sepulchri sollicitus,
Hanc sibi parat Sedem,
Et Beatricis Pollia Vxori,
Ut amatos Conine, vel Humus separet,
Sed una tegat Vrna felix Concordia.

Ferte Vices Gemina Genio pietate parenti
Sexus, uterque tenet iure pudicitia,
Alceſtis Throxena Duno Castalia Lido,
Ut Cornix affint, & tibi sume puer;
Tebronius Publius Periposita Veturius una
Democlesq; Lylus fulget Amazonius;
Regna domant Nitidos necis horros, Fama, nec aurum
Palleret genitis, ne Phis alma parens,
Liuentes terra flectit natura pudore
Sacra Vereundo Lusa sub axe genas
O Felix, Felix, Felix, qua vincere Phebos,
Qui mulier plures domitriosque Puer.
M. D. XX.

Gum lacrymis peterem madefacta perona rigatis

Te

*Te Duce qui Requiem fundaret axe Deus
 Fluminibus rapidis flamma, ferroque ruenta
 Explicuiq; caput senore fraude minus,
 Præteritos quis Dominos mea inde futuros
 Excipiant homines, quod negat era viris
 Hoc tibi Diva Sacrum Pietas Reuercentia Virtus
 Ere cum nervos, & mea tanta fides
 Ut gradibus fiant placibus anabatra supernos
 Quis celer exuperem bon sine iure Chorus
 At mea sint populis I cona præcamina Cunctis
 Munera cum referant, quæ tibi dicta Canuna*

M. D. XX.

Nel suolo dell'istessa Cappella

Marinus Spinellus,

Nobilis de Iuuenatio,

Carolo V. Imp. atq; Philippo Rege

Archiaten.

*Hoc sepulcrum posteris, amicisq; omnibus
 Faciendum curavit A. D. M. D. LXI^{III}.*

Croce di Lucca.

DI questa Chiesa, e Monasterio di Monache, l'Engenio hà detto quanto fin'al suo tempo ne poteua dire intorno all'origine, suoi fõdatori, & altro; mà la generosa pietà di Nicolò Giudice Principe di Cellamare, dà à me larga materia di riferire con suo vanto, quello, che siegue della nuoua fabrica di detto Monastero fatta da lui, si può dir tutta, non essendoui fuori di q̃sta, di che altro, scriuere. E il detto Principe per origine nobile Genouese, mà alleuato da' suoi maggiori in questo Regno. Nel quale oltre il Principato di Cellamare, il Ducato di Giouenzazzo, la Signoria di Terlizzi, e di Castel Garagnone, è Cavalie-

NAPOLI SACRA

re dell'Ordine di S. Giacomo, Consigliere di Statoe, Corriere Maggiore del presente Regno di Napoli, & per stabilirsi, e naturalizzarsi nel Regno stesso, & godere de' priuileggi, che godono gli altri naturali d'esso, in tutte le cose, & esser per tale reputato, haue apparentato con famiglie nobili tanto del Regno, quanto della Città, particolarmente con la Palagana, Pappacoda, Pignatella, e Caracciolo. Essendo in questo Monastero Monaca Donna Dianora Palagana sua cognata, e sorella della Principessa moglie, molto amata, e stimata da lui, per le sue virtuose, e Religiose qualità, oltre al vincolo della parentela, & hauendo più figlie, quattro di loro ne hà fatte Monache, con occasione della Zia in esso Monastero, la costruzione del quale, perche era assai angusta, incommoda, & maltrattata dalla sua antichità, in modo, che in qualche tempo poteua ruinare, con euidente pericolo, e danno delle Monache, le quali non haueuano neruo di danaro da poter riparare, o far di nuouo intieramente la sua fabrica, la pietra del detto Principe, che potè facilmente, & senza maggior impulso essere eccitato dall'inuito, che glie ne fu fatto dal Cardinale Ascanio Filamarino Arciuescouo, con occasione, che visitando la clausura di esso, lo vidde nel male stato, che s'è detto, abbracciò l'impresa, non dico di risarcire, e riparare il vecchio Edificio; mà a farlo tutto di nuouo dalle fondamenta, come sta hoggi sopra il disegno di Francesco Antonio Picchetti, famoso Architetto de' nostri tempi in questa Città, reuisto, & ben esaminato prima, che si sia posto in opera dal medesimo Cardinale Arciuescouo, perche con questa censura, & approbatione (trattandosi di Mo-

nache, delle quali è vigilantissimo, & zelantissimo Pastore, & sotto il suo Governo sono tutte veramente Santimoniali, & viuono cō e ssempio) riceuesse quella perfetta forma, della quale è riuscito l'Edificio, tanto ben inteso, & aggiustato, che non hà che inuidiare à molti altri Monasteri principali di questa Città; anzi in qualche cosa forse cō inuidia loro. Nell'anno 1643. di nostra salute alli 14. di Settembre giorno Festiuo del Titolo della Chiesa, il Cardinale Arciuefouo vi gettò solennemēte la prima Pietra, p̄sent' il medesimo Principe, e nel 1649. le Monache dalla loro antica habitatione passarono alla nuoua, la quale auanti, che si chiudesse, essēdo stata fatta publica con comodità à tutti di poterla vedere, recò la vista di questo nobilissimo Edificio, oggetto di stupore, & materia à quelli, che n'ebbero curiosità, di celebrare, & essaltare la pietà non meno, che la magnificenza, e generosità del Principe, che si sa hauermi speso del suo, poco meno di cento mila ducati, di più di quello, che vi hanno contribuito per loro parte le Monache medesime.

Non riporto quì alcuna Inscrittione in memoria à Posterì di fatto tanto Illustre, & Elitico, perche il Principe fuggendo con la sua modestia l'ostentatione de' Marmi, e solo contento, che l'Opera stessa parli di se stessa, e di lui, non ve l' hà posta; mà l'habitatione, che hà fatto quì in Terra alla cognata, e Figliuole, & al Comune dell'altre Monache, l' hà fatta parimēte à se in Cielo, doue haue acquistati meriti incorruttibili, ed'eterni.

Di S. Maria dell'Anime del Purgatorio.

COnsiderando molti diuoti Napoletani il gran tesoro de' meriti , che seco porta l'opera di dar suffragio, & aiuto all'anime de' fedeli del Purgatorio. I tormenti de' quali sono maggiori di quanti si possono patir' in questa vita, come il testifica S. Agostino, dicendo: *Ignis ille excedit omnem penam, quam vnquam aliquis passus est in hac vita, nec pati potest*; e considerando inoltre , che se bene in molti , e varij modi si possono quelle Anime aiutare da' viuenti ; nulla di meno il Santissimo Sacrificio dell' Altare era il principale , e di maggior valore di tutti , offerendosi iui il corpo, & il sangue di Christo, ch' infinitamente è sodisfattorio ; venne loro intentione d' erigere vn luogo , con vna Chiesa, nella quale si fossero ogni giorno celebrate tutte quelle Messe, che dall' entrate di essa, s' haueßero potuto celebrare, da applicarsi prima per l'anime de' Deputati di tal' opera, e suoi benefattori, e poi di tutte l'altre anime purganti , priue d' ogni aiuto mondano, eccetto però nelle Feste solenni, e nelle Domeniche dell'anno; e che auanzandosi poscia grandemente l' entrate, s' haueße potuto il sopra più di quello si spendea per la celebration del numero bastante delle messe, applicare in altre opere pie, per suffragio ancora de' Morti; che perciò vniti sotto nome di Deputati, diedero principio à questa sant' opera nell' anno 1605. nella chiesa di S. Angelo à Segno, obligandosi ciascheduno di

di essi contribuire vn' entrata ppetua per tal' effetto, stabilendo douersi ogn' vno ammettere à tal ragunanza, pur che anche di contribuit s'obligasse, e che non passasse il numero di 72. Deputati, in honor degli anni, che la Santissima Vergine fu di questa spoglia mortale vestita; mà che morendo alcuno di essi, in luogo di quello, se ne potesse aggregare vn' altro infino al detto numero. E riceuendo questa Sant' Opera da tempo in tempo molto progresso, & aumento, intorno gli anni 1610. diedero principio alla presente Chiesa, alla quale compita, transferirono l' esercizio d' opera così pietosa. Vion gouernato questo luogo da tre Gouvernadori, che durano per tre anni, eligendosene ogn' anno à 2. di Nouembre, giornata della Commemoratione de' morti, vno di essi, dagli stessi Deputati del luogo, come costa da' Capitoli sopra di ciò fatti, e Bolla Pontificia per confirmatione di quelli spedita.

Aman finitza dell' Altar maggiore si vede l' Epitaffio fatto à Pietro Antonio Mastrillo, primieramente Auocato Fiscale, e poi Presidete della Sumaria, eretegli da' Gouvernadori del luogo, in riconoscimento de' beneficij da quello fatti in aumento dell' Istituto.

*Petro Antonio Mastrillo Patritio Neapolitano,
Ob Prudentiam, Consilij gravitatem, spectatam in rebus
Arduis fidem, Iustitiae studium in causis capitalibus
Cum pietate coniunctum,*

*Sub Philippo II. Rege Fisci Patrano,
Max inter Praesides Regia Camera a seculo.*

*Rebus ubiq; clare gestis insigni,
Qui nisi caduca despiciens Magistratus abdicaasset,*

H 4

Maior

NAPOLI SACRA

Maiores fuisset munera assecutus.

*Præpositi Gubernationis adis de Maria,
Tutelam numini, Animarumq; Purgatori; igni expiatur,
Quod pius suffragiorum opus adhuc nascens,
Quatuor mille aureis liberalissimè ditans
In Optimi Viri memoriam pos.
Anno D. MDCVII.*

Di S. Paolo Maggiore.

SCorgerfi questa Chiesa dal tempo , che scrisse
l'Engenio sin' al presente , grandemente abbel-
lita ; Imperciòche si vede ampliato il corpo di essa,
con allongarsi , e ridursi a tre naui , con vn bellissi-
mo soffitto tutto indorato , e di vaghissime dipintu-
re adorno , fatte dal Cavalier Massimo Stantioni ;
l'Altar maggiore è tutto rinouato di finissimi marmi ,
e la custodia iugrandita, e maggiormèto arricchita di
gemme, e pietre pretiose, sotto dell'altare vi hãuo ri-
posto i corpi de' SS. Martiri Paolo , Vitale , Cirillo ,
Seuero, Marco, Marcello , & Eularia , con altre re-
liquie di Sãti Apostoli , e diuersi altri SS. Martiri, ac-
ciòche quiui con maggior veneratione adorate
fussero dal popolo , conseruandosi prima dentro
d'alcune cassette , conforme vengono riferite dall'
Engenio, onde nel suolo è stata posta da' Padri que-
sta iscrizione.

*Sub hoc Altare, nuper exornato
Condita sunt corpora SS. Martirum
Pauli, Vitalis, Cirilli, Seueri, Marci,
Marcella, Eularia,
Et plures reliquia SS. Apostolorum, & Martirum,
Vt*

Vs quos charitas, religio, mors pie obita

Continxi,

Eiusdem una haberet conditorium

Anno Christiano MDCXXXVI.

A man destra dell'Altar Maggiore si vede, la famosa Cappella del Principe di S. Agata; bellissima in vero così per la maestà dell' architettura, e maestria del lauoro, come per l' isquisitezza de' marmi, & altre pietre pretiose delli quali è composta, e per la leggiadria delle pitture fatte dall' immortal pennello del Falconi; nell'altar della quale vi si scorge, vna diuota statua di marmo di marauiglioso artificio della Regina de' Cieli co'l suo Figliuolo Giesù nelle braccia; ne' lati della quale si veggono due maestose statue, ch' inginocchioni dimostrano d' adorarla, vna delle quali ci rappresenta Antonino Ferrao, e l' altro Cesare suo figliuolo, Principe di Santa Agata, Montiero maggiore, e Regio Portulano di Napoli, con le seguenti iscrizioni.

D. O. M.

Antonino Ferrao de filijs Raonis,

In quo uno exornando habuit virtus amulam fortunam;

A Ferraonia Gentis splendore, lucem natalium hausit,

A Raone Nortmādo annos propè quincētos,

Longa heroum ferie, per Rogerios, Raones, Godefridos,

Troilos, ad Antoninum vsque deductam;

Sancta Agatha, Moriafelloni, S. Sosti, Luciorum, & Nu;

cis dominus

Subiectis maluit prodesse quam imperare;

Splen.

NAPOLI SACRA

*Splendidissimus illius opibus luxus defuit ;
Occupavit eius locum pietas liberalis ;
Erectis religiosis Viris amplissimis Aedibus .
Caesar Ferrao de filijs Raonis , Sancta Agatha Princeps ,
Magni parentis non degener filius ,
Nè deesset extincto pietatis officium , quod viventi sæper
Exibuit , expressa in maioribus iam effigie animi paterni
Corporis etiam simulacrum hoc in marmore
Exprimendum curavit .
A. S. CXCIX.*

D. O. M.

*Maria Deipara, Virgini singulari.
Caesar Ferrao de Filijs Raonis, Sancta Agatha Princeps ,
Fagnani Regulus, Luciorum, & Natis dominus,
Neapolitana Urbis Regius AEdiles , Regius venationum
Maior
Praefectus, ut in Sanctissimam Sospitam adultam
Ostenderet sibi; hinc abeunti ad superos viam sterneret,
Et moriens ossa repararet ;
Sacellum hac beneficiorum non immemor
Vivens posuit
A. V. S.
M. DCXL.*

Nella Cappella del reliquiario , oue , oltre l' infinite reliquie ch' in esso sono , i Padri sotto l'altare han collocato cinque Corpi di Santi Martiri , e nel suolo di essa si legge:

Sub

*Sub hac ara
Condita sunt corpora
SS. MM.
Valentini, Lucij, Vincentij,
Bonifacij, & Antonini.*

*Hic sepultus est
Gregorius Passarus
Presbyter Neapolitanus,
Christiana patientia
Praclarum exemplar;
Qui postquam
Totos tredecim annos
Paralisi solutos,
Et membris omnibus
Exeruciatus
Lectò decubuit
Inuieta constantia,
As caterarum
Virtutum meritis
Cumulatus.
Non sine opinione
Sanctitatis
Exiit mortalitatem.
Anno MDGXXVI.
Pridie Kal. Octobris.*

Vedesi in questa Chiesa la Cappella, oue s'adora
l'Imagine di S. Maria della Purità, la quale per esse-
re diuenuta in grandissima diuotione appresso di tut-
ti, e per compiacersi S. D. M. di concedere à fedeli
in.

NAPOLI SACRA

infinite gratie , che à detta Sacra Imagine s'adorano,
 e per altre cose degne di memoria à quella apparten-
 nenti, mi hà parso qui molto necessario farne vn cõ-
 pendioso discorso, E dunque questa Imagine effigia-
 ta in tauola, d'antica, & esquisita dipintura , e di tan-
 ta vaghezza, & maestà, ch' in vn' istesso tempo ri-
 crea la vista, & accende il cuore di vna santa carità ;
 Scorgesi in essa la Vergine effigiata come Reina,ciòè
 maestosamente assisa , e di nobil corona il capo fre-
 giato, con la destra dimostra d'abbracciar il suo Fi-
 gliuol Bambino, mentre con la sinistra il sostiene; fù
 questa Imagine ne' tempi andati, conseruata come
 ricco tesoro da' Signori della Famiglia Bernauda,
 riuierendola sempre con diuotissimo culto , e vi è
 opinione, che quella riceuessero in dono da alcuno
 de' nostri Rè Aragonesi , de' quali i Cavalieri della
 Famiglia di Bernauda furono in molta gratia , & in-
 trinseci seruidori ; peruenne questa figura di mano
 in mano per così lungo tratto di tempo in poter di
 D. Diego di Bernauda , & Mendozza , ch' accorto
 conoscitore delle vere grandezze , rinunciando i ti-
 toli , e le dignità della sua Casa in lui here ditate , s' è
 reso Sacerdote di molto esempio, per le singolari vir-
 tù, che l'adornano ; Hor costui, come vero , e sui-
 scerato diuoto di Matia , s'auanzò tanto maggior-
 mente à suoi maggiori nella riuerenza , e nel culto
 di così diuota Imagine, che cercando di recarli quel-
 li honori, che collocandola in qualche publica Chiesa
 gli fariano da tutti stati fatti, de' quali scorgeua esserne
 priua , stando ristretta ne gli angusti confini della sua
 casa; occorse, che essendo ordinario Cõfessore di esso
 D. Diego, il P. D. Giuseppe Caracciolo de' Chericì
Re-

Regolari detti Teatini , che dimorano in questa Chiesa di S. Paolo, Padre per la sua bontà in molta stima nella sua Religione , andando costui taluolta in casa del suo penitente , s' inuaghì talmente del diuoto ritratto, che nō contento d'andar più spesso del solito in casa del medesimo suo penitente p' riuertirla, s' inuagliò feruentemente d'hauerla più d'appresso, per riuertirla continuamente nel ristretto della sua Chiesa, di modo che pregadone D. Diego, facilmente l'indusse a farne liberal dono à questa Chiesa di S. Paolo, e douendosi dar il nome à Maria in tal quadro effigiata, gli diedero, (nè senza qualche diuina inspiratione ,) quello di Santa Maria della Purità, nome certamente frà quanti ne furono applicari à così Gloriosa Regina, & il più celebre, & il più proprio, mentre ella fù così pura, & immacolata, che superando la purità, non solamente de gli huomini, benchè santissimi, ma anche de gli Angeli, s' auuicinò quanto fù possibile alla purità del medesimo Iddio, del quale perciò meritò d' esser Madre; Stabilito dunque il dono, ne fù fatta la translatione con sollemnissima, pompa à 7. di Settembre 1641. Sabato, e vigilia precedente alla festiuità della Nascita di Maria, portandosi in Processione nella Chiesa di S. Paolo, per questo essettoricchissimamente adobbata, riponendosi nel suo Altare; nè tantosto qui fù collocata, che concorrendoci ad adorarsele, & chiederne gratie del vno, e dell' altro sesso, numero quasi infinito di persone, che dell' vna, e dell' altra salute colmi d' innumerevoli fauori se ne ritornauano; I Signori Eletti della Città nel 1648. con publica conclusione determinarono, che nella festiuità della Madre di Dio del-

NAPOLI SACRA

della Purità, in questa Chiesa stabilita nella giornata della sua nascita, afflitter douessero in quella stessa maniera, che sogliono interuenire alle feste de' Santi Protettori, e Padroni della Città, con l'offerta d'un grosso torchio di cera; nè contenti di questo perauerla sempre per guida sicura ne' loro più importanti negotij à beneficio del publico, eressero l'anno seguente vna copia della sacra Immagine nella pubblica stanza del lor Tribunale, inalzandole di più in questa Chiesa, con straordinarie dimostrazioni di giubilo, nelle giornate della sua festiuità, grandi, e maestosi stendardi, ch'alla giornata vi si scorgono, e così ancora nell'altre Chiese di Napoli, ò sian di Preti secolari, ò di Religiosi dell'vno, e dell'altro sesso, furono di tempo, in tempo collocate le copie di essa Purissima Genitrice, erigendole à gara ricchissimi Altari, & adorne Cappelle; e da Napoli Città Metropoli, vedesi trapassata la diuotione, come dal capo alle membra, à quasi tutte le Città, e Terre del Regno: nè vi son mancati Prelati, che nella diuotione auanzandosi, ne hanno con sinodali decreti nelle loro Diocesi ordinata la festa; Ma pure sariano stati scarsi i tributi di riuerenza, e d'affetto, ch'à Maria della Purità si danno nel nostro Regno, se non si fossero le sue effigie, e la sua diuotione dilatata, non solamente in tutta l'Italia, ma nella maggior parte del Mondo Christiano.

Nel 1640. i Padri di questa Chiesa l' eleffero per loro Padrona, e tutelare, facendone nella Vigilia della nascita d'essa Regina publico instrumento, il che nell'anno seguente 1647. celebrandosi in Roma il Capitolo Generale, non solamente fù confermato, mà con par-

particular decreto, l'eleffero per Protettrice, e Tutelare di tutta la Religione, eſpreſſamente ordinâdo, che in chiaſcheduna Chieſa della Religion Teatina, ſe gli deſtinaffe vn' Altare, che ciaſcheduno de' ſuoi Religioſi ſi forzaffe ne i publici, e priuati ragiona-
mêti, d'imprimere ne gli animi de' fedeli la diuotione di Maria, ſotto tal titolo della Purità, appunto come i Frati della Religion Domenicana promouono quella del Santiffimo Roſario: e perche la giornata della ſua feſtiuità non fuſſe varia, nel Capitolo Generale del 1650. laſciando l'ottano giorno di Settebre ſolamente per queſta Chieſa, in cui ſi feſteggia la ſua tralatione, fù ordinato, ch'in tutte le Chieſe della Religione, nel giorno della Purification della medefima Vergine, ſi ſollennizaffe la Purità della ſteſſa, la quale concluſione fù poi da gli ſteſſi Padri confirmata in vn'altro General Capitolo del 1653. Vedefi hoggi queſta Cappella, oue coſi miracoloſa effigie ſ'adora, adorna di ricchiſſimi, & artificioſi marmi, e fregiata di belliffime dipinture fatte dall'vnico pennello de' noſtri tempi, il Cavalier Maſſimo Stantioni; il tutto per opera, & à coſto d' eſſo D. Diego; il quale non vi volle fare effigiar altre Arme della ſua Famiglia, come in ſimili occaſioni far ſi ſuole, per hauerla fatta aſſolutamête à gloria d'ella Regina de' Cieli, dalla quale ne ſpera il guiderdone. E perche in vn. de' lati della ſteſſa Cappella i Padri hanno per hora, (da collocarſi poi in altra Cappella,) trasferito il Corpo del Cardinal Paolo d' Arezzo Arcieſcouo di Napoli, del quale per eſſere paſſato all'altra vita con fama di molta bontà, quanto prima ſe ne ſpera dal Vicario di Chriſto la Beatificatione, vi ſi legge la ſeguente inſcrizione

Ve.

NAPOLI SACRA

Venerabili memoria

Pauli de Arezio,

*Clericorum Regularium lumini, & columini,
Quem Virum ob eximiam morum sanctitatem,
Omnigenam virtutem, spectatamq; doctrinam,
Carolus Quintus Imperator Consiliarium,
Vrbs Neapolis ad Philippum Regem Legatum,
Summi verò Pontifices
Placentia Episcopum, Neapolis Archiepiscopum
S.R.E. Cardinalem*

*Innitum licet, & modis omnibus reluctansem
Creauerunt:*

*Eius nunc, quod mortale fuit
Lapis teget, spiritu Calo recepto.*

*XV. Kal. Iulij anno redempti Orbis MDLXXVII.
Aetatis LXIIII.*

Appresso alla Cappella di S. Maria della Purità vedesi quella del Glorioso B. GAETANO (reso già celebratissimo per la gran quantità, e qualità delle grazie, e miracoli, che del cōtinuo si cōpiace S. D. M. a sua intercessione operare, concorrendoui per ordinario da tutte le parti circōvicine del Regno ogni sorte, e qualità di persone per visitare la sua diuota Image, essendo tanto il concorso, e diuotione, che par cosa incredibile il vedere tante tabelle, e voti di argento, che ogni giorno se gli offeriscono; & è venuta a segno tale questa diuotione, che tre giorni prima della sua festa si fanno tante, e tali luminarie per tutta la Città, con sontuosi altari, archi trionfali, e con musica, che non vi è memoria d'huomo, che si ricordi cose simili, fatte à gloria d'altro Santo, e nell'entrare, che si fa in essa Cappella si legge:

In-

PARTE II

65

*Ingredimini cum fiducia ;
Posuit me Dominus in Salutem
Populorum .*

*Sperate in eo omnis
Congregatio populi,
Et fundite coram illo
Corda vestra ,
Quoniam adiutor
Et protector noster
Apud Deum.
Ipse est .*

Auantj la Cappella del medesimo Beato Gaetano,
in piedi di vna finestra del Cimiterio, oue stanno se-
politi i corpi di esso B. Gaetano, e del B. Giouanni
da Marinone, & altri Padri della stessa Religione,
morti cō odor di molta bōntà, stà inciso questo Epig.

Vos Venetum Tellus genuit, Gaetane, Ioannes,

Hac habuit Pauli , vos domus alma Patres :

Par virtus , terris celebres , caeloque Beatos

Reddidit , ergo eadem vos benè condit humus .

E sopra della porta , dalla quale si scende in que-
sto Cimiterio ,

Sub hoc fornice ,

Beato Gaetano dicato ,

Ac p̃ys eius cineribus nobilitato ,

Pius Virorum catus ,

In eiusdem honorem ,

Se placando numini ,

Flagris castigans corpus ,

I

Supr.

NAPOLI SACRA
*Supplex tum fide descende ,
Es voti compos ascendes.*

*Sub hac Crypta
In pace requiescunt Corpora
Beati Caietani Thieneci ,
Clericorum Regularium
Institutoris Sanctissimi ;
Beati Ioannis Marinonij ,
Et priscorum quamplurium ,
Ex eodem ordine servorum Dei ,
Quorum memoria
In benedictione est .*

Et all'incontro di questa Porta , quando si scende
per le scale si legge :

D. O. M.
*Paucis te Hospes volo ,
Hypogeum subis
BB.Caietano Thieneco, & Ioanni Marinonio
Sacrum ,
Qui latet hic magnus eorum Cinis ,
Pretium loco facit ceu Thesaurus absconditus ,
Hi te gradus recta ad ipsos ducunt ,
Audiens facilius vota, si propius accedas ,
Præterea dona congeminabunt
Coniuncti Beatorum manes
Hac habui, abi .*

E dentro del Cimiterio.

*Beati Patres
Caietanus Tiemens Vicentinus ,*

Et

Et Ioannes Marinonius Venetus,
 Congr. Clericor. Reg. alter Institutor,
 Socius ad coronam alter adauctus
 Pari sanctitatis fama ubique celebres;
 Lapides vini in fundamento fundati;
 Spiritualis Aedificij molem sustinentes:
 Corpore dum hic quiescunt.
 Vigilantes animo se invocantibus
 Mirabiliter manifestant.

D. O. M.

Beatus Caietanus, Clericorum Regularium Pater,
 & Neapolitani Regni Protector,
 Vicentia natus, stirpe prænobili Theanea;
 Post ingenue indolis pueritiam, baud pueriliter actam.
 Post imbutum animi geminum iuris, & diuinæ sapientia
 disciplinis.
 Post obitos in Aula Iulij P. M. Illustres dignitatis gra-
 dus.
 Post deuictas mundi delicias, altissima paupertatis vir-
 tute posteris amplectandas,
 Post nouam Regul. Cleric. aciem Evangelicis legibus in-
 stitutam
 Post infandos cruciatus Romæ in clade Borbonica for-
 tissimè tolerata.
 Post fundatum, & Apostolica visa exemplis instructam
 insignem hanc domum.
 Post Valdensium, aliosque nonnullos hæreticorum Primi-
 pilos, qui totam penè Campaniam inficere ceperunt,
 vigili industria detectus, atq; pugnatus,
 Post multa, eaque ingentia diuinius parata miracula.

I 2

Bo-

NAPOLI SACRA

*Bonorum operum meritis cumulatus senex, migravit ad
superos*

*VII. Id. Sextil. MDXLVII. caro pignore sacrorum
offium, nobis ad cultum, atque subsidium hac cripta
relictō.*

B. Ioannes Marinonius

*Quaris Cinis, Quaris aduena, qualis fuerit
Hic Venetijs natus, à Pueritia se Deo mancipavit,
Mox Clericus, tum Sacerdos, post Canonicus in
Celeberrimo D. Marci eius Urbis Templo
Sedulam Deo operam manavit.*

*Deinde à Beato Gaetano inter primos Clericos Regulares
Cooptatus, pristinam Apostolorum viuendi
Normam ad praeclaram tanti magistri amussim
Religiosissime coluit.*

*Eidem Neapolim ex Pontificio diplomate Venetijs ad-
uenienti, nō sinè diuino numine Comes est designatus,
Nam in hac Cinitate nihil non rigauit, quod ille plāta-
uerat, suggerente Deo, uberrimo incremento gratiarū,
Ascetica, & actiuosa vita operationes ita coniunxit,
Vt cum totus esset in contemplatione diuinorum, totus
Etiam fuit in animarum salute procuranda.*

*In Charitate, patientia, modestia, mansuetudine, paupere-
tate, & ad propriam utilitatem excelluit, & ad nor-
mam caterorum.*

*Sapientissimus Sator aternitatis, ca Diuini verbi
Semina sparsit, & suggestu vnde messis metretur
Caelestium Horreorum.*

*Dignus propterea quem viri placarissimi audirent, &
In Tridentina Synodo postea Senatores,*

Vt

Ve Apostolicum Ecclesiasten. collaudarent;
Valdensis Hæresis luem, jam iam per totam ferè
Gæpaniâ pullulantem, dextis, amerruncanis, dissipant;
Archiepiscopatum Neapolis. deferente Paulo IV. P. M.
Etiâ fufis lachrymis recusant,
Deniquè in hoc Cænobio, ubi diu sanctissima vixerat
Diem clausus ultimum, Aeni plenus, & gloria, nec
Sine opinione: quod pleraque mira fecerit, &
Prædixerit.

Idib. Decembris Anni Christiani M. D. LXII.

Spiritu in Cælo recepto, relicto in hac crypta,
Quod Mortale habet, ad solamen, ad refugium,
Ad tutamentum.

Nella Sepoltura fatta in questo cimiterio da' Fratelli della Scuola di mortificatione, che qui s'uniscono a far i loro spirituali essercitii ogni Mercordì si legge:

Sospes assa, & perlegi:

Hac. idur per urna mortalem ad immortalitatem
Post diurnos errores cætus patritius;
Patriam hic sibi inuenit, Hic Sanctorum omnia, & nihil
Præclari Sanguinis, opum Forma,
Superius fætor, & horror.

Lacrime tantum, & flagra flagent,
Hic pulvis vestiendum homine subam expectas,
Si uiuens expectantis, vestitur Deo.

Qui ante mortem emoritur, is uiuit;
Beatus, qui mortuus moritur;

Audi Sospes, Maiora disces, si pelleges, qua intus latent.
Quos necitis pietas eadem, Quos una Sodales,
Morse regis Cælum, Diuidit una uiuens.
Immortalitatem carnis expectantes PP.

Nell'Oratorio del Santissimo Crocifisso eretto in questa Chiesa, i Padri hanno introdotto vn monte per

per suffragio dell'anime del Purgatorio, il quale vien gouernato da' Fratelli del medesimo Oratorio, che, con le rendite di detto Monte, ciascheduno Lunedì di tutto l'anno, fanno esporre il Santissimo nelle Chiesa ad hora di vespero fino alla sera, con musica, e sermone per suffragio di quell'anime, e per occitar l'audientia a tal diuotione, & i sopradetti Fratelli vna volta il mese, vniti nell'Oratorio, recitano tutto l'officio de' morti, e si comunicano, facendo ancora celebrar' ogni anno quattro Anniversarii, con le messe celebrate per li benefattori di esso Mōte in questa Chiesa, e 1300. messe per l'anime, e secondo l'intentione di diuersi particolari benefattori, e come herede di Giuanna di Morra distribuisce alcuni maritaggi di ducati 100. l'vno a pouere donzelle Napoletane.

In questo Oratorio per l'administratione, che tengono i Padri del Monte de' Morti del Configliero Scipione de Curte, eretto dal Vescouo D. Paolo de Curte suo fratello, dall'annue entrate, che tiene, si dispensano ogni anno duc. 600. per maritaggio di 12. figliuole vergini Napoletane, e ciascheduna di esse ducati 50. contratto c'hauerà il matrimonio, cōforme allo stile della Santa Chiesa, eligendosene vna per quartiere della Città, cōforme vsciranno a forte dalla bussola, e poi le figliuole predette al numero di 12. similmente a bussola, pagando ancora a quattro Cappellani, che celebrano per d. Monte annui ducati 280.

Di S. Lorenzo.

LA Chiesa di S. Lorenzo si può dire, che quasi vn' altra Fenice sia resuscitata in mezzo alle ceneri; poiche quando era tutta cadente, e vecchia, hora è in tutto ringiouinita, ch'vn' altra a punto
ne

ne rassembra. Poiche con diuota emulazione a gara han cercato i Guardiani, che successiuamente sono stati in questo Couento, di ristorarla, & abbellirla; Prima d'ogni altro zeloso se ne mostrò il Padre Maestro Fr. Ilario de Rossi, natino di Piesco Pagano, discedente da' Rossi nobilissimi de' Conti di San Secondo; essendo costui Guardiano nell'anno 1635. e scorrendo la sua Chiesa prossima all'estermínio, se presto non vi s'applicaua il rimedio, in termine di quattro mesi risece tutto l'arco intiero del Santuario, e tutto il muro per quanto contengono le braccia della Croce dalla parte dello stesso Santuario, col qual riparo, non solamente operò, che non cascando l'arco, e le mura già dette, non se ne cascassero ancora i traui a quelli appoggiati, e con essi nò si fusse ruinato l'arco maggiore della Chiesa, che vien stimato vna delle cose merauigliose di Napoli, ma si aggiunse alla Chiesa grande ornamento, poiche rifacendosi, come si è detto, tutto il muro dall'vna parte, e dall'altra dell'arco dell'Altar maggiore, nelle quali erano due altri archi minori, si tolse alla Chiesa la sua forma antica, ponendosi nella vaghezza, e simetria, ch'hoggi si vede alla moderna, con far due porte per ciascheduna parte, sopra delle quali fè due coretti, oue poi furono collocati gli organi per la musica, & accioche l'opera da lui fatta stesse per l'auuenire più costante all'ingiurie del tempo, la rinforzò con molte catene di ferro, collocate tra l'vna, e l'altra parte dell'arco; e con l'occasione di questa fabrica tolse dal lato manco dello stesso Altar maggiore la bellissima cona di San Francesco della Confraternità del Cordone del medesimo Santo, con tutti gli altri ornamenti indorati,

rati, che vi sono d'intorno , come troppo grande, e sproportionata per quel luogo, facendola collocare sopra la porta grande della Chiesa , oue come da luogo più proportionato fa maestosa mostra a' riguardanti, facendo far nel luogo oue già staua, vna più picciola Cappella al medesimo glorioso Santo, come dirassi ; E nello stesso anno nella Cappella sontuosissimamente cominciata al miracoloso Santo Antonio da Padua nel luogo doue era prima la Cappella della Regina Margarita moglie del Re Carlo terzo, a man destra dell'Altar maggiore, vi rifecce due volte la cupula , & vi fè gran parte dell'adornamento de' marmi bianchi, e mischi, così artificiosamente lauorati, e mirabilmente commessi, mentre questa Cappella , benche non ancora compita, conforme al suo disegno fatto dal Cauallier Cosimmo , per l'eccellenza del suo disegno, e ricchezza, e vaghezza de' marmi, è vna delle più superbe , che siano in Italia, oue con mirabil concorso di popolo vien questo Santo adorato, la qual Cappella ridusse poi lo stesso Padre Maestro Ilario in maggior perfettione, e nella forma, ch'hoggi si vede quasi ridotta al fine nel 1648. nel qual anno ritornò ad essere eletto Guardiano di questo stesso Conuento, e nel qual tempo , benche hauesse designato di far altri abbellimenti alla sua Chiesa, non potè ponere in executione i suoi pensieri, per li debiti di più migliaia di docati, de' quali ritrouò il Conuento aggrauato, che fù forzato di sodisfare , e per essere stato assunto a grado maggiore del Prouincialato di Napoli, lasciando ad altri il luogo , e comodità di far detti abbellimenti, come anche ne porgeua a loro l'esempio per le cose da lui già fatte; onde si può dire
re

È stato lui cagione di ridurre la Chiesa nella vaga forma, ch'hoggi si ritroua, e da noi sarà più pienamente raccontato ; Fè nulladimeno molta fabrica nella Libreria del Conuento , ch'hoggi è vna delle più famose di Napoli, per l'ampiezza, e capacità della stanza, e per la numerosità, e sceltezza de' libri, che vi sono.

Essendo stato in due volte Guardiano di questo Regal Conuento sei anni il P.M. Francesco Maria Amodeo Napoletano, huomo applicatissimo ad abellire, e rinouare le cose distrutte, l'haue tuttauia adornata, che in vederla innamorà chiunque la mira ; primieramente vi hà fatto il soffitto d'oscuro, & oro, che fa bellissima vista a' riguardanti, là doue prima n'era prima affatto; vi hà collocati oltre il vecchio, che pur'è rinouato, tre organi, che rendono sopramodo maestosa la Chiesa; Tutte le mura della medesima sono state tonacate di nuouo, e molte cappelle fatte tutte alla moderna, con ingegnossimo stucco, come quella del Crocifisso vicino a quella di S. Francesco, quella di S. Diego, quella de' Pignoni, e quella de' Prouēzali; haue anche adornata la Sacrestia tutta di stucco, e di pittura di Pittore nō ordinario, ch'hoggi è vna delle più belle di Napoli; in questa si conseruano fra l'altre antiche reliquie, alcuni pezzi d'osso di S. Lorenzo, dati a questa Chiesa delle Monache di S. Ligorio, in ricompensa della testa di esso S. Gregorio, che esse riceuerono da' Frati del Conuento; si mira anche vna delle reliquie del prodigio de' miracoli S. Antonio di Padua, cioè d'vn mezzo d'eto pollice d'esso Santo, vltimamente pigliato dal Monasterio de' Conuentuali d'Oruieto dal P.M. Michele Angelo Catalano Generale passato della Religione de' PP. Conuentuali, e quì con le sue autetiche trasmesso, e riconosciuto, & ammesso in que-

questo Arcivescouado di Napoli. Et anche ultimamente detto Glorioso Santo cō publica stipulatione auersi la sua imagine di questa medesima Chiesa, fù giurato Padrone della città di Napoli, e Protettore di tutto il Regno, la cui statua d'argēto somigliuole alla pittura si conserua hoggi nel Tesoro d'ella fedelissima Città.

Et ultimamente il Padre Maestro Fr. Andrea Napodana da Santo Nasto, ch'in questo anno 1654. con molta sua lode, & edificatione di tutti, essercita la carica di Guardiano, e di Commissario Generale di questo Conuento, per non farsi superar da gli altri nel zelo d'adornare, & abellir la sua Chiesa, l'hà resa oltre modo più vaga, e riguarduole, mutando tutte le finestre da piramidali in forma quadra, abellendole di stucco, con formare nelli quattro angoli, quattro quadri, con le cornici di stucco di notabile grandezza, e due altre nel frontespizio, abellendo anche il coro tutto di stucco, cō mutare l'arco dell'altar Maggiore, e fare anche tutte le finestre del coro alla foggia moderna lauorate di stucco. E quanto si è detto de gli abbellimenti fatti da' Guardiani, s'intende parimente con l'assistenza, e consenso de' Padri del medesimo conuento, i quali con molto zelo, et ardore han procurato, e procurano vnitamente il beneficio del loro Monastero, doue nō m̃cano padri di molta prudenza è zelo, che se fussero dal superiore impiegati, mostrarebbono in fatti d'eccedere non che d'vguagliare il talento di qualch'vno altro.

Vicino alla Cappella di S. Antonio ve n'è vn'altra della Santissima Concettione, della stessa struttura di quella di S. Francesco, che si dirà appresso.

Viene anche abellita questa Chiesa dal superbissimo Altar maggiore, fatto ultimamente da Gio. Battista Cincelli Principe di Cursi padrone d'esso Altare, il quale

le di marmi bianchi artificiosamente lauorati, hà fatto vn de più magnifici altari, che siano in Napoli, poi che oltre l'opera noua fattauì, vi hà trasportate le statue di marmo, che stauano anticamente sopra il Coro, con tutti i loro nicchi, e lauoro, le quali, come che sono state scolpite dal famosissimo Scultore Giouan di Nola, fanno merauigliare ogni Scultore più ingegnoso, che le riguarda; sotto di esse poi si vede vna scoltura di basso rilieuo, che veramente l'occhio non hà più, che desiderare.

Nel pauimento di detto Altare si mira la sepoltura della Famiglia Cicinello, sopra la pietra della quale si legge questo Epitaffio.

*Gloria, Nobilitas, Faustus, Thesaurus, Honores,
Aura leuis, nubis, umbraquè, puluis, humo.*

*Hec quicumque legis meditare, animamquè Sepulcro
Condere, & trepida, si meliora sapis.*

E dietro l' Altare Maggiore dentro del Coro si legge quest'altra iscrizione

Aram hanc maiorem, quam Antonius de Cicinis, corrupta nomenclatione Cicinellus, genere Germano, ex Principibus Colonia Agrippina, qui eam, & inibi Catholicam fidem egregiè iutati sunt, sub Federico Cæsare in Italiam reuersis, vnde Traiano Principe Auctore alma Urbis Patri in Germaniam emigraverunt, Neapoli Sedilis Montania, praeclarissimus Miles Ferdinandi, ac Federici Siciliae Regum à Latere Consiliarius, ac Generalis Locumtenens, quorum Regum nomine, quibus vnice Carus, apud Summum Hierarcham, Venetorum, Florentinorumquè Senatum, non semel legationem functus. Anno Dom. MDXXVIII. A fundamentis erexerat, sibi que iu gentilitium Sac-

NAPOLI SACRA

etlum deligerat. Ioannes Baptista Cicinellus Curfi Princeps, Neapolitana militia à Philippo IV. Praefectus, pietatem Atani emulatus, magnificentius instaurandam sculptis, qui marmoribus, sacrisquè signis affabrè elaboratis, quo Sanctissimi Martyris Gregorij Magno Armenia Antistitis, qua hic sacra sita suū corporis analeſta honorificentius afferuarentur, suis sumptibus exornandum curauit. A. D. MDCLIII.

Resta di far mentione dell'eccessiuamente artificiosa Cappella del Santifs. Rosario del Sig. Regente Gio: Camillo Cacace, in cui realmente si vede la gara, che sempre haue hauuto lo scarpello col pennello, se i suoi sottilissimi intagli sembrano più tosto dipinti, che scolpiti; l'artificio qui pose il non plus ultra, perche l'arte non può fare cosa più vaga; l'occhio non mai entra in essa, che à quelle pietre non aggiunga diamanti, mentre resta di sasso, per lo stupore; è vguualmente ricca per la pretiosità delle pietre, e copia d'oro; vi sono due statue, e due busti di marmo scolpiti da Andrea Bolgi da Carrara, fatto venire di Roma per questo effetto, realmente Agnizione di questo secolo, perche haue animate le pietre delle Imagini già dette, che se non sono loquaci, è, perche non sono viui gli originali, che dal canto loro tengono pronta la fauella cotanto son viuē. In somma questa Cappella è vn gioiello dell'artificio, e del Mondo, se tutta è ricca di lapislazzari, topatij, diaspri, e simili. A man sinistra di questo Altare si legge questo Epitaffio intagliato sopra lucidissime pietre di paragone:

Victorię de Caro lectissima, ac piissima matrona, qua post mortem dilectissimi coniugis, Ioannis Bernardini Ca-

ca:

facis Iuriconsulti, Stabienſis patritij, inter Neapolitanos cauſarum Patronos eruditione, atque integritate conſpicui; in viduitate quinquaginta amplius annis caſſiſſime permanſit, pſys operibus, atque educationi Ioannis Camilli Cacacij, unici ex viro ſuſcepti filij, ſtrenue intenſa, erga quem nullum materni officiij pietatis beneficentia, ſeuerioris etiam diſciplina munus pratermiſit ſola vtriuſq; Parentum, illud egregie adimplens, ad virtutes acquirendas, ad vitia praeuenda, impigrè inuigilans. Idem Filius, cuius ſimulacrum, etiam eſt hic erectum, Parenti amanſſima, atque optime de ſe merita, grati animi ſignificationem aliquā, tam & ſi maternis meritis, ac filij affectui imparcem, ac viribus ſupparem poſuit. Vixit Ann. LXXXV. obijt anno ſal. MDGXXXII. Kal. Octob.

Aman deſtra ſi legge queſt' altro Epitaſſio, pure intagliato in pietra di paragone corriſpondente alla prima :

*Iosepho de Caro, Viro, qui primus cum Francisco Antonio fratre, ſacellum hoc Deipara à Roſario, quaſi flagrantium roſarum plantarum dedicauit, poſt fratris obitum nobiliſſimis picturis deaurato, & vermiculato opera magnificentius exornauit; Ioannes Camillus Cacacius ex Victoria ſorore nepos, & ex aſſe per fidei-
comiſſū heres, propria origine Neapolitanus, paterna Stabiēſis Patritius, primo inter eximios priuatorū eius tēporis Cauſarū Patronus, deinde à Philippo IV. Hiſpaniarum Rege ſolus Regij Patrimony deſenſor conſtitutus, atque ad munus Praſidentis Regia Camera aſſumptus, demum ad Regentis in Supremo Italia Conſilio vocatus, quia egritudine praeſeditus cum magiſtratuum adire non poterat, ab illa functione abſtinens,*

non

NAPOLI SACRA

non à laude , qua & honoribus non vulgaribus ab ipso Rege ornatus est, magno sumptu, maiori cura , cum angustiam, quam vides formam illud rede gisset; Auunculo carissimo, eiusque pradieto Fratri, grati animi memoriam hic excitavit. Obijt anno atatis LXXXIII. salutis humana MDCXXVII. Idibus Februarij.

Con l'occasione, che nella Cappella della Regina Margarita acennata moglie di Carlo III. Rè di Napoli, si è fabricata quella del Glorioso S. Antonio da Padua, il P.F. Gennaro Rocco, in quel tempo, che si cominciò, Guardiano dal detto Real Conuenuto, hauendo trasferito alcune delle memorie di quei personaggi Regali, ch' in quella Cappella stauan sepoltri sopra d'alcuni archi del Coro della Chiesa, vi aggiunse queste iscrizioni

Iohanna Durachij, Dux Caroli Ducis

F.

Margharita Regina maior natu

Soror,

Robertusque Atrebacensis eius vir,

Veneno ob Regni suspicionem

Impie necati,

Hoc conduntur Tumulo

A pene diruto gentilitio Sacello,

Denota, ac pia P. Ianuarij Rocchi opera, Patrumque

Conuentus restituto,

Ac Diuo Antonio, diuisque Ludoniceis

Fulgentissimis minorum sideribus .

D.

Anno sal. MDCXXXIX.

Caroli Durachij Ducis Hunnorum seruitia obtruncatū

Ca.

Cadauer,

*A Margharita F. Neap. Regina in gentil. Sacello**Hoc conditur mausoleo,**A vetusto, & collabente loco,**Hic**Guardiani P. Ianuary Rocchi pietate, Patrumque**Conuentus reposito.**Ann. sal. MDCXXXIX.*

D.

O.

M.

*Maria, Margharita, & Caroli II.**F.**Ladislai, & Ioanna II. Neap. Regum**Soror,**Regium monumentum hic reponendum**Curarunt,**Guardianus P. Ianuarius Rocbus, & Patres Conuentus.**Anno salutis MDCXXXIX.*

Vedesi ancora in questa Chiesa la bellissima Cappella dell'Immacolata Concettione della Vergine de' Signori Buonoaiuti, hoggi passata alla Famiglia di Laguna, tutta composta di marmi bianci, e di mischio, con diuerse statue similmente di marmo, e bellissimo stucco, con vna Cona di mirabile bellezza, & vna Tribuna, di pietre pretiose tutta formata. Haue vno Altare de' più belli, che si siano veduti ancora, per la vaghezza del suo lauoro, con vna palaustrata altre tanto artificiosa, quanto ricca; questa Cappella, benché non perfectionata, pure farà restar l'occhio sopramodo stupito, & à man sinistra d'essa Cappella si legge il seguente Epitaffio

K

Sa;

NAPOLI SACRA

Sacello

Familia Manso,
Ex Amalphiensis Ducibus
Litterarens. Regulis,
Et Bisacciens. Dominis;
Ab antiquis temporibus
Hic olim posito,

nunc vero,

Cum gentilitijs monumentis,
A Ioanne Baptista Manso
Villa Marchione
Eius generis relequio,
Canoby praeibus,
Alio translato,
Vetustatis, ac beneficij
Memoria seruata.

Id, quod publicis Tabulis ac decreto S. C.
cautum manu Notary Antonij de
Montefusco.

Nell'entrar della Porta Maggiore vi è vn'Imagi-
ne in vna Cappella, dalla mano destra, della Beata
Vergine, sotto titolo di Costantinopoli, nel muro
della quale, dalla parte dell'Euangelo, vi è questa in-
scritt. D. O. M.

D. Diomedes Boccutus Caracciolus post longam mili-
tiam pro Inuictissimo Rege Philippo, & D. Victo-
ria Carafa coninges, Aediculam hanc exornatam,
& Tumulus, addita annua dote ducatorum vigin-
ti, ut bis in hebdomoda in ea sacra fiant, & in anna
quatuor Anniversaria à Kalend. Augusti MDCX.
incohanda, sibi, posterisque omnibus posuerunt, ut
in Curia Not. Horatij de Monte clare pates.

Nel-

Nella Cappella dell'Altare Privilegiato della Famiglia Rocco, tutta posta in oro, vi si leggono oltre gli Epitaffi antichi, anche i seguenti, cioè fuori vicino alla ferriata à man destra si legge:

Quis quis es perlege,

*Quod te Octavio Rocchus Neapolitanos moneo
Secutus olim Castra Tribunus militum fui,
Cohortes, quod scripsi, Centuriones institui,
Mutato nunc Marte citra sanguinem milito,
Sub auspiciatissimo Dina Virginis à refrigerio signis,
Imò, & sibi cohortem conscribendi facultatem facio,
Exiguo sumptu, ac decem; non amplius aureis,
Hij nempe missas centum, ubi iusseris celebrari,
Totidem è piaculari flamma defunctorum liberalis,
Idonea scilicet tuo presidio centuriam
Quaxis, unde hac mihi facultas;
Quod est à Religione Gregory XIII. Maximi Pontificis
Diploma,*

Inspice, perlege, & nosti refrigerium mortuorum.

Dell'altra parte della stessa ferriata si legge nel corno dell' Euangelo

Altare Privilegiatum ad animas è Purgatorij penas eripiendas, olim in Ara S. Stephani Protomartiris Gregory XIII. ad preces Ioannis Antony Rocchi concessum,

Nel corno dell'Epistola poi si legge

Nunc diligentia Caesaris Rocchi filij, de ordine Desij fratris, ut decentiori loco pro defunctis sacra fierent, auctoritate Pauli Papa V. huc translatus.

Sotto la Cona di questo stesso Altare dallo stesso lato si legge

Dianora Roccho maiorum suorum in Seraphica Religione pietatem infecunda, & anima sua, & Annibalis

R 2

Ac;

NAPOLI SACRA

*Aequiti Hierosolymitani fratris miserta, ducas. 400.
ut bis in anno in hoc loco anniuersaria fierent, & in
eorum sacrificijs, & orationibus mamores ipsi sine
fratres, donationis titulo inter viuos elargita est.*

Nella Cappella del Santissimo Salvatore, ch' era
della Famiglia Manso, oltre l'inscritioni, che vi si
veggono riferite dall'Engenio vi si legge qst'altra

*Julio Manso Ciuitatis Bisacciarum Domino,
In Hostiensis expeditione Aequitum Praefecto,
In quo aetatem maturior uirtus praeuenit,
Virtutem acerbior mors peremit,*

*Io: Baptista Manso Villa Marchio,
Auo, & Proaui Tumulis insauratis
Parenti optimo posuit.*

Intorno all'Imagie del Salvatore vi sono le seguen-
ti parole

*Saluatoris Imaginem miraculo repertam, miraculis re-
fertam, ex antiquo gentilitio Sacello à Ioanne Baptista
Manso Villensium Marchione, Montis nobilium
Fundatore, huc translatum, Antia Princeps D. Didac-
cus Mendotia, & Picerni Comes, Montis Praefecti ex-
colendam curarunt, Anno Iubilei 1625.*

Nella Cappella della miracolosa Imagie dell' Ecce
Homo, dalla parte sinistra, stà sepolto il sacro Cor-
po di quel gran seruo di Dio Fr. Bartolomeo Agri-
cola Franciscano Conuētuale, che viuēdo operò
tanti prodigij, che ne sono risorti molti proces-
si. Questa Imagie dell' Ecce Homo d'antichissima
dipinture, si hà per tradizione, che ferita da vn
Giouane con vn pugnale, uscissero dalla ferita
trè gocce di sangue, le quali per riparare, la me-
desima Imagie sciolse la destra dal colore legata,
& à

& à quelle pretiose stalle la sottopose, facendo loro con quello miracoloso riparo, come hoggi giorno si vede.

Appresso alla sopradetta Cappella viene quella della Famiglia Batio Terracina, oue nel muro incisa in pietra, vi è questa inscrizione

Albericus, & Paulus de Batio Neapolitani, cognomento de Terracina Eliseo patri benemerenti, & Mariano fratri dulcissimo sibi, & suis.

Sopra la detta pietra ve ne stà aggiunta vn'altra, oue si legge

Iacobo Theatino Pont. ac Fratri Prospero Hierosolymitano Aequiti Daphia Comend. Fabritius de Batio de Terracina dotem Sacello augens patris magnis.

Si vede poi poco più sopra della riferita Cappella, il pergamo assai bello, e magnifico con vna Cappelletta sotto dedicata à S. Caterina Vergine, e Martire, la qual Cappella è della Famiglia Palomba, dalla quale fù fatto il pergamo, intorno al quale sono le seguenti rime,

*Eloquio affero suo Catherina Sophia,
Nec renuere Dei mite subire iugum.*

Sotto il Pulpito poi si legge

*Dina Catherina Protectrici sua Iulia Palomba, piissi-
ma semina Deo orauit.*

Sotto l'Altare della stalla vi si legge

*Ioanni Palomba, summa probitatis, vir Scipio, &
vnius animi fratres, parenti optimo, cum moriens ea
in atate filios reliquisset, ut patrem uti bene nouerint,
quod vino non potuere, id praeferunt mortuo, ò piam
memoriam, ò maiorem pietatem. An. D. M DLXV.*

Vedesi poco appresso la Cappella di S. Francesco

tutto di mischio, e marmi in vero bellissima, rinnovata da Giouanni Arcamone Cavalier del Seggio di Porto, e Giudice della gran Corte della Vicaria, à cui per ragion di Famiglia, fù conceduta da i Padri del Conuento; à questa Cappella è ascritta la Confraternità de' Cordigeri, i quali ogni terza Domenica del mese fanno vna solenne Processione, con vno straordinario concorso di gente, portando la statua d' esso glorioso Patriarca Fràcesco intorno la Chiesa, Chiofiro, e piazza di S. Lorenzo.

Nella sepoltura della Famiglia Giannattasio, che stà dietro del Coro si legge

Casar Iannettasius, quem virtus, & doctrina, inter primos olim iustitia, iurisquè patronos elegere, Sacellum hoc, aere suo exornandum, singulisque diebus sacrificio presentari iussit. Andreas, Hieronymus, & Paulus V.I.D. filij, & heredes curarunt. Obijt anno atatis sua LXXV. salutis vero humana MDCXX.

Nell'inclaustro del Conu. si legge quest'altro Epitaff.
 Fratri Cornelio Rosa Neapolitano, Artium, & Sacrae Theologiae Doctore, ingenti in regnando prudentia, ac humanitate praeclaro, virtutum cumulo condecorato, cunctis in sua Religione dignitatibus cumulado, insigniores etiam conuentus moderans, Neapolitanæ Prouinciæ praeiit, Bononiensem, & Mediolanensem generali commissione rexit; tandem in Curia Romana apud Summum Pontificem ordinis procurator existens, Guglielmo Vgonio Anenionense Generale. Anno ab Incarnatione Domini MDCX. atatis suæ verò LVII. ad Cælos euolauit. F. Petrus Paulus Angrisanus Sacrifex, grato animo posuit.

Di

Di S. Angelo à Foro.

E Questa, vna Cappella eretta da Gio: Battista Māso Marchese di Villa, e chiamolla à Foro, p essere situata nel luogo oue anticamente era il foro, cioè il mercato della Città, onde q̃sto quartiere di mercato vecchio ancor si chiama. Fù q̃sto Marchese frà quāti furono de' suoi tēpi molto dotto, valoroso, e prudente; onde di lui molte opere si veggono date alle Stampe, & altre lasciate per imprimerli, dallo quali eiascuno argumentar potrà la cognitione, ch'egli hebbe di molte scienze, e la varia eruditione dalla quale fù adornato, non essendo perciò stato alcuno, per dir così nel secol nostro, che di lui non habbia fatto celebre, & honorata mentione ne' suoi scritti. Fù Fondatore dell'Academia de gl'Otiosi di Napoli, cotanto famosa per tutto il mondo, per gli huomini insigni nelle lettere, ch'in essa sono fioriti; nè essendo à costui da sua moglie di casa Belprato rimasto figliuolo alcuno, institui vn Mōte, il qual volse, che si chiamasse de' Mansi, accioche dall'entrate d'esso s'allevassero tutti quei figliuoli nobili di Seggi, e fuor di Seggi della Città di Napoli, sotto la cura de' Padri della Compagnia di Giesù, così nelle scienze, come ne gl'altri esercitij cauallereschi, ch'à loro spese far ciò potuto non haueßero, e dotassero altre Signore pouere da monacarsi, onde creße questa Cappella così persua, come per comodità del Monte da lui instituito, ordinandoui dui Cappellani, lasciando la casa, ch'è sopra questa Cappella, per ser;

seruigio de' Governadori del monte, Archiuio di scritture, e Studio per comodità de gli Academici de gli Otiosi, conforme più distintamente dal suo testamento scorger potrassi.

Si vede in questa Cappella l' effigie al naturale del Principe della Lirica Italiana poesia, dico del Cavalier Gio: Battista Marino, che morendo lasciò herede il Marchese di Villa, il quale l' eresse in questa Cappella vn magnifico tumulo, con la seguente iscrizione, ripolandosi il corpo del Cavalier Marino nel Cimiterio della Chiesa di SS. Apostoli.

Ioanni Baptista Marino, Partenopgo Maroni,

AEquestri Ordine ab Allobrogum Duce,

Senatorio censu à Rege Francorum.

Laurea ab omnium Orbis Terrarum plausu;

Insignito, Impertito, Redimito,

Post Illustrem quinque lustrium

Europa lustrationem,

Natales ad lares, quasi ad tumulum reuerse,

Offibus tanto cum phanore patria restitutis,

Nato Cl^o LXXII.

Denato Cl^o CXXV.

Io: Baptista Manso Villensium Marchio ex testamento
hares,

Marenti Vati,

Marenti voto,

Quis quis ades,

Redde Marino debitum morti tributum,

Flumen lacrimarum.

S. Ma-

S. Maria de' Mosconi.

E' Questa vna Cappella nel vicolo de' Mosconi hoggi detto de' Panettieri, fundata da' Cavalieri di casa Moscone, da' quali il vicolo per l'habitatione da loro fattauì, e la Cappella, prese il nome, fù vn tempo Estaurita della piazza di Mercato vecchio, e competeuano le ragioni di presentare il Cappellano d'essa, a dui de' più nobili, e vecchi di questa contrada; onde alcuni l'han portato per atto possessiuo di nobiltà nella piazza di Montagna, come appare nel processo de' Maiorani.

Della Congregatione dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

IN questa Chiesa oltre le reliquie riferite dall'Engenio, se ne conseruano molte altre, come dell' Angelico Dottor della Chiesa S. Tomaso d' Aquino, donata da degno personaggio; vna cassa di S. Filippo Neri fundatore di detta Congregatione dell' Oratorio, ligata in oro, adornato con molti diamanti dentro vn' ouato d'argento, circondato da vna ghirlanda, e sostenuto da dui Angioli sopra vna base, il tutto d'argento, e d'altezza palmi due, e mezzo; vna gran quantità d' interiora dell' istesso Santo dētro vn cuore, circondato similmente da vna ghirlanda di gigli, e rose, che stà su la testa d' vn' Angio-

NAPOLI SACRA

giolo dell' istessa grandezza similmente d' argento ; vn'Osso della Nuca del collo dell'istesso Santo dentro vna bellissima statua d' argëto di valore di quatromila scudi , le quali tre Reliquie si hebbero in dono da' Padri della Congregazione di Roma, con Breue del Pontefice Urbano VIII. à preghiere della Signora D. Anna Colonna moglie del Nipote di esso Pontefice D. Tadeo Barberino, la quale le mandò in Napoli con i sopradetti ornamenti , fuor che la statua del Santo, fatta poi da' Padri di questa Chiesa ; Vi sono ancora tre Corpi intieri di SS. Martiri, cioè di S. Cosmo, S. Felice , e S. Alepantio, & altre 14. grosse, & insigne Reliquie di S. Giusto Martire. S. Geminiano M. S. Apolicarpo M. S. Dionisio M. S. Genaro M. S. Vito M. S. Valentino M. S. Marino M. S. Fausto M. S. Quirino M. S. Herculano M. S. Flauiano M. S. Apetino M. S. Giulio M. e queste Reliquie , e Corpi santi furono donati dall' istessa Signora D. Anna Colonna con breue di Urbano VIII. Vi sono ancora altre tredici Reliquie di Sati Martiri riceuute anche da persone degne di fede, e sono S. Antimo M. S. Ciriaco M. S. Dionisio M. S. Marcello M. S. Paulina V. M. S. Primitua V. M. S. Vitidiano Vesc. e Mart. S. Liberato Mart. S. Macaria Vill. S. Gordiano M. S. Massimo Mart. S. Theodosio M. e S. Innocentio M. La festa [poi di questi Santi Martiri si celebra la Fera seconda dopo la terza Domenica d' Ottobre, per ordine di Papa Innocentio X. con molta sollemnità , alli quali è stata da' Padri dedicata vna sontuosa Cappella nel braccio sinistiro d'essa Chiesa.

Di

Di Santa Maria del Carmine detta del Carminello.

SI riuertisce in questa Chiesa vna figura della Madonna del Carmine molto diuota, & antica; ma se l'accrebbe grandemente la diuotione per opera della bon.mem. del P.D. Francesco Olimpio de' Cherici Regolari, il quale essendo nato, & educato nella strada de i Mannesi, e propriamente nella casa che hoggi è di Oratio di Luca, con l'occasione dell'a vicinanza, che teneua con questa Cappella, v'acquistò tanta diuotione, coll'andarui ogni giorno à fare oratione, che fattosi poi Religioso de' Padri Teatini, e peruenuto appresso di tutti, per le sue virtù, in molta opinione di bontà, tutti coloro, che nelle loro necessità ricorreuano alle di lui orationi, esso l'inuiua à questa Madonna santissima del Carminello, per mezzo della quale li daua speranza della gratia da riceuersi da S. D. M. che compiacendosi per questo mezzo à farne molte, cominciò questa Cappella ad hauer tanto concorso, che da' Maestri Falegnami, da' quali era gouernata, cominciò à gouernarsi da persone Nobili, e di molto conto. e da picciola cappelletta fù di bisogno, che si facesse più grande per comodità del popolo, che in molta copia vi concorreu; e volendosi buttar la prima pietra per edificarui vna Chiesa molto capace, essendosi con le limosine, che del continuo veniuano, comprate molte case d'intorno, per alcune dif-

NAPOLI SACRA

diffentioni, che vi nacquero, non si proseguì più aua-
ti. La cura della detta Chiesa è stata, & è appressò di
Sua Eminenza, Arciuescouo di questa Città, il quale
deputa, & hà deputato il Sacristano, c'hà pensiero di
quella, con essere stata visitata ogni volta, ch'è stato
necessario per la cura omnimoda, & assoluta, c'hà di
essa Chiesa.

Di S. Maria della Pace.

Essendo questa Chiesa picciola, & angusta, nè
qual pareua a' Frati, ch'esser douesse, per de-
cenza del culto diuino, nel 1629. diedero prin-
cipio alla noua, qual si scorge al presente, assai più
della prima vaga, e spatiosa, buttādouisi la prima pie-
tra con concorso grande di popolo à 12. di Giugno
dell'anno sudetto; oue si leggeua questa inscrittio-
ne:

*Anno Domini MDCXXVIII. Indiēt. XII. Urbano
VIII. Pont. Max. ann. vj. Francisco Sācti Eustachij
S. R. E. Diac. Cardin. Buoncompagno Archiepiscop-
o Neapol. Ferdinando II. Austriaco Imperatore,
Philippo IV. Rege, F. Nuntius Spera Neapol. Ge-
neralis Relig. B. Ioannis Dei, Fr. Nicolaus Aua-
gnalis Prior, ac FF. Conuentus S. Maria Pacis,
primum lapidem, pro instauranda in angustiore
formam Ecclesia quotannis elemosinis ponere cu-
raverunt.*

Nella Cappella del B. Giouanni di Dio si legge la se-
guente inscrittione:

*Beato Ioanni de Deo Fratrum Hospitalitatis Fun-
da-*

datori deuotissimo. & miserabilium quorumcumque personarum, sublenatori piissimo dicatum. Anno salutis MDCXXXIV.

Nella Cappella del Crocifisso nell' Epitaffio di Fabritio Acciapaccia:

Fabritio Acciapaccia Aequiti Neapolit. Magna virtutis, maximaq; Religionis Virò, qui adhuc uiuens, futura uita non immemor, summa pietate, & eximia prouidentia instituit, ut in hoc Templo sacrum quotidie Anniuersarium quotannis pro sua anima suffragio celebrètur, & maximos pro hoc onere census est elargitus. Fratres Religionis B. Ioannis Dei Benefactori optimo M. P. Anno Domini MDCXVIII.

Essendo stato di bisogno, per l'ampliatione dello Spedale di questo luogo, diroccar l'antica Chiesa di S. Martino a quello contigua, fù da' Frati concessa a gli Estauritarij di quella in escambio la Cappella dentro di questa Chiesa nel braccio sinistro, con la se poltura à mano destra della Cappella, scorgendosi nel lato sinistro di essa la sepultura della Famiglia Mosca cõcessale in cambio di quella, c'hauuano dentro la Chiesa di S. Martino, nel cui marmo si legge:

Monumentum hoc, quod Ioannes Mosca sua posteritati nascitura, ac moritura curans commoda legitime emerat 1592. Antonius V. I. D. & Alexander Mosca Nepotes, & haeredes ad stabilem monumentum hoc inscripto marmore exornarunt. Anno Dom. 1640.

Si entra ancora da questa Chiesa ad vn. bel Tesoro, oue si conseruano molte Reliquie di molti Sãti riposte nelle loro Statue di rame inoderato, con

L

le

le teste, e braccia d'argento, insieme con la Statua, e Reliquia del Beato Giouanni di Dio Fondatore de' Frati del luogo, tutta d'argento; le quali Reliquie furono procurate, e qui trasportate da F. Nuntio Spera Generale di questa Religione, onde vi si legge questa iscrizione:

D. O. M.

Non hic diuicias irritamenta malorum

Spera aperit Rector Religione potens;

Thesauros pandit pacis caelestia dona.

Pax etenim ad Terras venit ab arce Poli.

Huc properate igitur cupientes commoda pacis.

Christicola pace est magis in orbe nihil.

Ex obitu Christi MDCXLIV.

Le Reliquie sono de' seguenti SS. Caio P.M. S. Basilio Magno Vescou. S. Antonino M. S. Faustino M. S. Giusto M. S. Martino M. S. Casta V.M. S. Barbara V.M. S. Sulpitio M. S. Costantino M. S. Generoso M. S. Trāquillino M. S. Vittore M. S. Riccardo M. La Festiuità di questa Traslatione (qual dura per otto giorni con Vespere solenni, e Prediche) è alli 8. di Maggio.

Del Monte de' Poveri, e Nome di Dio.

FRa Diego Vittoria Spagnuolo dell' Illustrissima Religione Domenicana, huomo di molte lettere

tere; ma sopra più d'eminente bontà, tocco da santo zelo, sentiva grandissima angoscia, che il diuino Nome di Gesù, al cui proferimento, non solo gli Angioli del Paradiso, ma gli stessi demonij s'inchinano, fusse da gli huomini non solo vanamente nominato, mà alle volte anco sacrilegamente bestemmato, institui alcune ragunanze, le quali poi con l'approbatione de' Superiori riceuereno norma, e maniera di vere Compagnie, l'instituto delle quali fusse con affetto partialissimo di riuerire cò particular culto il Diuino Nome, e d'operare, che per le bocche de gli huomini non fusse mai menato, nè spergiurato, nè bestemmato; mà bensì conforme si deue riuerito mai sempre lodato, & inuocato; la qual institutione approuando poscia i Sommi Pontefici, l'han priuilegiato con teloro di infinite indulgenze, come si legge nelle Bolle di Pio V. e di Gregorio XIII. i quali hauendo riguardo all'Ordine Domenicano, da cui riconosce l'origine, così celebrata Confraternità, disposero, che perpetuamente gli fusse incomendata, e che douunque s'instituisse, l'institutione fusse con espressa licenza, & approbatione del Prior Provinciale, o Còuentuale della più vicina Chiesa dell'Ordine Dominicano; che perciò Consaluo Ponce de Leone Scrittore di molta dottrina nel suo libro che diede alla luce in Roma nel 1590. il cui titolo è *de Sedulitate Nominis Dei*, ci lasciò scritto, che Antonino Agostino nella sua Cattedrale di Tarracona, volendo instituire vna simil Congregatione indipendente dalla superiorità de' Frati Domenicani, hebbe di mestiere ottenerne dispensa dall'istesso Pontefice Gregorio XIII. Hor in Napoli nel 1583. si fon-

• dō questa Confraternità nella Chiesa di S. Severo
 maggiore con la guida del P. F. Paslino di Lucca
 Capo, e promotore della riforma de' Conuenti del
 P. A. P. uzzese, dando a simili Compagnie le regole di
 Superiori riformate, e gli officij particolari, e mo-
 do d'ofate, similmente approvati da' Superiori di
 Roma. Et essendo pochi anni prima, e propriamē-
 te nel 1577, appresso la Chiesa di S. G. iorgio mag-
 giore in vna Cappella detta S. Severo vecchia, eret-
 ta vn'altra Compagnia sotto il titolo di Monte de' po-
 ueri, instituita per esercitar l'opéra di pietà di soccor-
 rere a' poveri carcerati, con prestar loro i danari col
 pegno, e senza interesse alcuno, per euitar l'usure, che
 nelle carceri, huc sono maggiori bisogni, per l'ad-
 dritto s'esercitauano, nel 1590. coll'occasione di rie-
 dificar la Chiesa di S. Severo, per loche fu di mille-
 ri diroccarsi la Congregatione del Nome di Dio, la
 poca ampiezza del sito, che impediuo poter sene al-
 tra in detto luogo edificare, la vicinanza dell'altra
 Congregatione del Monte de' Poueri, con la como-
 dità del suo edificio, fu motiuo di congiungimento
 fra queste due Congregationi, si mandando dell'vna
 l'esercizio Spirituale sotto la guida, e protezione
 de' Frati Domenicani della Chiesa di S. Severo, e del-
 l'altra l'impiego della carità verso i carcerati, la qua-
 l'opéra augumentandosi poscia grandemente, e com-
 pratosi da' Fratelli questo luogo, che fu di Gasparo
 Ricca, padre del presente Duca della Peñola, non so-
 lo a' carcerati, ma a' tutti i poveri della Città, e for-
 stieri ancorà, che vi concorrono, cominsiarono
 col pegno a souuenirli, & ad erigere ancorà per uti-
 lità comune publico banco, qual'hoggi è vn de' più
 ac.

accreditati della Città; vnendosi però i Fratelli nell'antico loro Oratorio presso la Chiesa di S. Giorgio per la celebratione de' diuini officij, il quale ancora hanno qui trasportato con l'occasione della nuova fabrica di quella Chiesa, come iui detto habbiamo. E perche il Monte, e la Congregatione su grandemente de' suoi principij souenuta, inalzata, & augumentata dall'accortezza, e liberalità di Lorenzo de' Franchis, vno de' fratelli d'essa Congregatione, che fu molte volte Priore di quella, Auocato Fiscale, e poi Presidente della Regia Camera della Sommaria, figliuolo di Vincenzo de Franchis dignissimo Presidente del Sacro Regio Consiglio. I Fratelli in riconoscimento de' beneficij l'hanno eretta in questo luogo, e propriamente sopra la Cappella vna memoria con le sue armi, ch'è la seguente:

*Mons hic Inopum est proxima attingis Cælum,
Mirr res quo magis ardes pietate, hoc sit altius,
Hinc auram fruias, quo ferrea necessitas eget,
Teopes non aliud ferunt usum, nisi opem.
Monte, spatium fecit laxius, & aurum largius,
Laurentius de Franchis Sodalitij Praefectus
Sodales beneuerenti PP.*

Anno à Christo nato MDGVI.



Di S. Caterina à Formello.

Mlè capito nelle mani vn processo, che si cōserua nel Sacro Regio Consiglio nella banca di Francesco Antonio Scaccia-mento, trà i Frati dell' Ordine de' Predicatori della Prouincia di Lombardia, & il Monasterio di S. Pietro à Maiella de' Padri Celestini: di donde appare tutto il principio, e progresso di questa Chiesa, e Monasterio, benchè in parte accennato ancora dall' Engenio. Era prima questa Chiesa dedicata à S. Caterina, detta à Formello, iuspatronato delle Famigliè Zürolo, & Aprano, dalle quali era stata fōdata, e dotata. Vi era però anche nella medesima Chiesa vna Cappella chiamata S. Maria dell' Hospitale, per esser quui cretta vna deuota Confraternità, la quale in questo medesimo luogo fōdato hauea vn' Hospitale per seruigio de' poveri infermi, che veniua da' Maestri, ò sian Governadori dalla Cōfraternità eletti, governato; Essendo poscia venuti in Napoli i Padri di S. Benedetto della Congregatione de' Celestini, & essendo loro assignato questo luogo, e Chiesa per propri habitatione, si vede nel 1478. vn' instramento stipulato trà questi Padri con i Maestri del Hospitale dell' incorporatione dell' Hospedale predetto à detta Chiesa, e Conuento, con che gouernar si douesse da essi Maestri, e Governadori, e da i Padri predetti; cō altri patti, e capitoli, frà loro fatti; da quali fù comunemente coral' Hospedale gouernato, sin à tanto, che trasferendoui il Rè Alfonso II. le monache di S. Maria Madalena, s' estinse

la

la Confraternità, & Hospedale; chiamandosi poscia questa Chiesa, per tutto quel tempo, che vi habitarono le monache, di *S. Maria Madalena*; fondando i Padri Celestini il loro Monasterio, e chiesa vicino porta Donorfo, laquale chiamarono ancora di *S. Caterina* per la translatione fatta del loro Monasterio dalla prima Chiesa di *S. Caterina* a Formello, e di *S. Pietro* a Maiella per ragione del loro Fondatore; ma ritornate poscia le monache nell'antico loro monasterio, e conceduto questo luogo a' Frati Domenicani della Prouincia di Lombardia, ripigliò il suo antico nome di *S. Caterina*, come tutto ciò dall' allegato processo più pienamente si caua.

Di Sant' Anna.

Nell'anno 1625. Carlo Tappia Marchese di Belmonte, e Regente di Cancellaria, huomo oltre l'eminente sua virtù, di molta bontà, e religione, hauendo inteso l'opera grande di Carità, che faceuano in molti luoghi della Cristianità i nouelli Religiosi delle Scuole Pie nell'insegnar i figliuoli, e particolarmente i più poveri, e mèdici, non solamente nella Gramatica, e Rettorica; mà molto più ne' christiani documenti, con pigliarli, & accompagnarli sino alle loro case, accioche non si deuiassero dal ben fare per le male conuersationi, con sue lettere pregò il P. Giuseppe della Madre di Dio Fondatore, e Generale di questa nuoua Religione, accioche si complacesse mandare in Napoli alcuni suoi Religiosi per l'esercitio in questa Città del loro Santo istituto delle scuole pie, dal quale

le essendo compiaciuto gli mandò alcuni Religiosi, che furono benignamente ricevuti, e trattieneuti dal medesimo Signor Regente nelle proprie sue stanze; Indi consultandosi il luogo doue douea fundarsi la casa ad essi Padri, perche alla fama, e nouità di questa non più vista religione, molti importunauano il Regente a fondarli casa nel loro quartiere, offerendosi d'aiutarli cò le loro limosine; preualsero finalmente quei di Capuana per le molte ragioni, che proposero, e sopra tutto, che si faria con tal fundatione nel luogo della Duchesca, ch'era all'hora vn postribulo di Meretrici, affatto quello purificato; e così finalmente nel mese d'Aprile dell'anno 1626 nelle case del Dottor Aniello di Falco, fù aperta la casa di detti Padri, e dato principio alle scuole pie nel quartiere della Duchesca; doue fù ordinato sotto pena di frusta, e confiscatione de' beni a tutte le meretrici, che iui habitauano, che douessero subito partirsi, come fù fatto, & al presente ancora inuiolabilmente s'offerua, non habitandoui, che persone molto ciuili, & honorate; nel mese poi d'Ottobre 1626. comprarono i Padri dal Dottor Andrea della Valle vna stanza grande, la quale seruina per rappresentar le comedie, e questa ch'era Teatro di miserie, e peccati, consagrarono, e conuertirono in Chiesa, e Casa d'Oratione, dedicandola alla Vergine Annunciata, il qual titolo poi con l'occasione d'vna nuoua fabrica han mutato dedicandola alla Gloriosa S. Anna madre della Madre di Dio, e questo per esser la loro Chiesa troppo vicina all'altra antica, e diuotissima dell'Annunciata; Et vltimamente togliendo affatto la forma dell'antica stanza accomodata per

Chie-

Chiesa ve ne hanno da' fondamenti eretta vna noua
assai bella, e pulita; Et essendo molto a proposito
con questa occasione dar al Lettore qualche saggio
del principio, & istituto di questa Religione, hoggi
Congregatione. hauerassi da sapere, come la Reli-
gione de' poveri della Madre di Dio, detta delle
Scuole Pie, hebbe principio in Roma dal dignissi-
mo P. Giuseppe della Madre di Dio, nel secolo no-
minato Giuseppe Calasantio Spagnolo del Regno
d'Aragona; Questi, doppo d'esser stato Vicario di
più Prelati nella Spagna per la sua molta dottrina e
virtù, venne finalmente in Roma doue fù riceuuto
per suo Teologo dall'Eminentissimo Cardinal Co-
lonna, e stando in Roma, e vedendo i figliuoli de' po-
ueri, che per la loro pouertà si cresceuano senza let-
tere, e virtù christiana, ispirato da Dio, & acceso
da santo zelo, rinunciando, e licentiandosi dalla
Corte, congregò alcuni Sacerdoti, & altre persone
laiche, & in vn palagio, ch' a questo fine prese a pi-
gione, aprì alcune scuole, e pagando egli del suo
proprio patrimonio, & entrate (eh'erano molte) i
Maestri, faceua, che gratiosamente, e per amor di
Dio fossero in quelle scuole riceuuti i figliuoli, e
particolarmente i più poveri, & ammaestrarsi ne
primi elementi della grammatica sino a gli vltimi
precetti della Rettorica, e principalmente nella
dottrina, e pietà Cristiana. Fù questa nuoua, e pia Cō-
gregatione approbata *apertius* dalla felice memoria
del Pont. Clemente VIII. assegnandole per protet-
tore l'Eminentissimo Cardinal Benedetto Gussi-
niano; mà perche in breue per lo buono odore,
bontà, e gran frutto, ch' in essa si faceua, molti vi

M

s'ag-

s'aggregarono. Paolo V. con vna sua Bulla sotto li 6. di Marzo 1617. nell'anno XII. del suo Pontificato la fè Congregatione di voti semplici, chiamandola Paolina, dandole alcune regole da offeruare, come più chiaramente dalla detta bulla si vede; e perche co'l numero, crebbe ancora ne i nuoui Congregati il seruire, & il zelo di maggior perfectione, da Gregorio XV. fù approbata in Religione, con vna sua bulla delli 15. d' Ottobre 1621. l' anno primo del suo pontificato, confirmando le nuoue constitutioni, e regole fatte dal P. Giuseppe della Madre di Dio, il quale costituì Maestro Generale di quella, come per vna sua, che comincia *Apostolici muneris sollicitudo*; communicandole finalmente, efacendole partecipe di tutti i priuilegi, indulgenze, & esentioni concesute, e da concedersi à tutti gli ordini, e Religioni mendicanti, come appare per vna sua delli 15. d' Ottobre 1622. l' anno 11. del suo pontificato; la qual Religione, benchè professasse somma pouertà, & asprezza di vita, molti si sono aggregati ad opera così santa, onde in breue tēpo si diffuse in molte parti del Mondo, come Italia, Germania, Polonia, Spagna, & altre Prouincie; ma poi per alcune cagioni mouentino la mente del presente Pontefice Innocentio X. è nel primo anno del suo pontificato ridotta da Religione in semplice Congregatione, rimettendo à ciascheduno d'essi i voti fatti, e dando à tutti licenza, di potersene vscir à loro arbitrio, e volontà.

Di

Di S. Giouanni à Carbonara

Oltre la reliquia del Sangue di S. Gio: Battista che si ritroua in questa Chiesa, riferita dall' Engenio, ve ne sono molte altre di molta cōsideratione, cioè vna carrafina di sãgue, e due altre di grasso, le quali non si fanno di quali Santi siano, essendo state ritrouate sotto dell' Altar Maggior, al tempo, che si ridusse nella forma, che si vede al presente, insieme con la carrafina del Sangue di S. Gio: Battista, à nessuna d'esse carrafine essendo stata ritrouata inscriptione alcuna, venendosi poscia in cognitione, ch' vna d'esse piena di sangue fusse di S. Gio. Battista, per essersi più volte offeruato liquefar, si ciascheduno anno dal Vespro della vigilia della festiuità della sua decollatione, e morte, per tutta l'ottaua di detta festiuità, come se all'hora dal suo busto uscìto fusse, e poscia di nuouo indurendosi, come al presente ancora ogn'anno s'offerua; vi si conserva ancora vna mascella di S. Biagio; vn pezzo d'osso di S. Lucia, del legno della Croce racchiuso dentro d'vna croce d'argento, che fù del Cardinal Seripanno, & vn'altra cascetta piena tutta di diuerse pretiose reliquie.

Si ritrouano erette in questa Chiesa due Congregationi di laici, vna de' Confrati di S. Monica, i quali si congregano ogni Domenica à cantar i diuini Officij, & ogni seconda Domenica del mese à proprie spese fanno il giorno la festa di S. Monica, con musica, e predica, portando in processione la statua di detta Santa co'l Santissimo.

M 2

El'al.

El'altra si fa il mercoledì à sera, chiamata della Mortificatione, oue con atti di esterna mortificatione, si fanno molti atti interni di contritione, e pentimento de' peccati commessi :

Nel suolo della sacrestia, ch'è Cappella de' Marche, si di S. Eramo, si legge questo epitaffio:

D. O. M.

Portia Carafa Machioni Sancti Erami,

Coniugi unica, & incomparabili,

Cum qua unanimis vixit annis XLIV.

Et viuus tumulari concupiscit.

Ioannes Baptista Caracciolus

Regij Equitij Praefectus, ac Consiliarius

A latere, amoris, & honoris ergo

Cum lacrimis posuit,

Et post mortem dilecto cineri

Omninò se uniri mandauit.

Vixit annos LXIV. mens. III. dies IIX.

Obijt Ann. Sal. CLXIC I I X X V. Kal. Mayj

A man destra della porta della Sacrestia

In mense Augusti MDCXVIII.

In Altare Sacrestia intra Ecclesiam S. Ioannis ad Carbonariam Cappella Ascanij Caraccioli, & Aurelia Caracciola coniugum, hoc ordine Fratres habent celebrare missas in perpetuum. Pro Anima Ascanij Caraccioli, & Aurelia Caracciola, & suorum semel celebrent quotidie, & unum Anninersarium X. Octobris pro Anima dicti Ascanij. Pro anima eiusdem Aurelia Caracciola uxoris dicti Ascanij quatuor missas in hebdomoda die dominico feria secunda, quarta, & sexta, & anninersariū die 7. Augusti. Pro anima Octauij Carafa

*fa Marchionis S. Erami fratris subscripta Portia
sua heredis quatuor missas in hebdomoda, die do-
minico, feria secunda, tertia, & quarta, unum an-
niuersariū die 19. Septembris. Pro anima Ascanij
Caraccioli iunioris filij Marchionis, & Marchio-
nisse S. Erami subscripti, in hebdomoda tres missas
feria quinta, sexta, & sabbato, & unum anniuer-
sarium die 17. Septembris. Pro animabus Scipio-
nis, & Ioannis Thoma. Caraccioli filij dicti Mar-
chionis, & Marchionisse S. Erami duo anniuerfa-
ria, primum decimoquarto Octobris, & alterum die
decimoquarto Decembris. Pro anima Portia Car-
raffe Marchionissa S. Erami duas missas quotidie,
& anniuersarium die 2. Aprilis. Pro anima Ioan-
Baptiste Caraccioli Marchioni S. Erami eius viri
missam unam quotidie post mortem suam, & anni-
uersarium.*

Nel suolo del Capitolo di detto conuento.

Paulo Bononiensi,

Doctrina, bonitate

Eximio.

Muneribus in Religione

Aequè

Functo.

Sacra Theologiæ Bononia publico Lectori

Magistro

Congregationis Carbonariæ postremo auctoritate

Apostolica Generali

Vicario,

Pfissimi filij patri optimo

Ab. A. D. MDCXXXIII. oct. XVIII.

Ætatis LIII. mens VI. D. III.

Nel-

*Nella Cappella fra la Chiesa, e la Sacrestia
 Sacellum hoc B. Vrsula, atque sepulcrum,
 Vbi Diane Catalana coniugis dilectiss. &
 Concordissima ossa quiescunt, haud
 Petatis immemor, & quos mors seiunxit, tumulus
 Coniungat; Cesar Acciarinus multo cum fletu sibi,
 Suisque posuit.*

*Quo censu addicto quotidie martis semel,
 Et Beata Vrsula sollempnys in perpetuum.
 Sacra feri, & XIX. Augusti quoto anno pro
 Defuncta uxoris anima anniuersarium celebrant,
 Pub. tab. curauit
 An. à Virgineo partu MDCXVIII.
 Mense Decembris.*

*E sopra la Sepultura di questa Cappella
 Sic anima unanimis celo
 Pietate fruatur;
 Vt cineres simul, at ossa
 Tenebit huius.*

*Virgini Deipare
 Instar Sancta Maria in Arcupicta,
 Ad bona consequenda, & ad mala vitanda,
 Sacra pro fidelibus apud Deum Maximum
 Patrona.*

*Horatius Trencia Temperantia, & Equitatis Vir,
 Sacellum in quo secunda, & quarta feria,
 Ac sabbato vniuscuiusq; hebdomade
 Sacrificium conficiatur
 Construxit curauit.
 Anno MDLXXXV.*

Encl:

E nella Sepultura di questa Cappella

Inspice mortalis quid sit; marmore

Mors est sub mortalem mortis

Nosse innabit opus.

Nella Cappella della Famiglia Bilotta

*Roberti Bilotta genere Beneventani, ex antiquissi-
mis Galatena dominis, sub Ladislao Rege huius
templi extractore strenui militis, & leporani do-
mini, memoriam temporis iniuria deletam, Octa-
vius Bilotta CCXXXIII. post annum auito exor-
nato sacello restituit. MDCXXXVII.*

Nella Sepultura della Cappella di S. Monica,
ch'è della Famiglia Bone dentro la Chiesa

Prosper Bone Regius Prothomedicus

Ioannis Baptista Patritij Caleni Iur. Conf.

Eximius filius; Antonio, & Anibali Iur. Conf. fratrib.

Es Ioannes Baptista filius eruditiss. mortuus

Vivens sibi, & Vittoria Cappella coniugi

Suisque posteris tumul. paravit

Ann.D. MDLXXXVIII.

In vn'altra Cappella dedicata alla Madre di Dio
& à S. Francesco di Paola

Astrigeri Regi Regina Poli decus omni

Parentum

Alma parens patris unicius ecce p̃y.

Ianuba cara Deo una humilis tu concipe

Verbum

Dum sacra sacrum mente recondis

Opus.

Sacellum hoc Dei matri, ac Dño Francisco à Paola

dicatum fuit cum ara, pavimento, & sepultura con-

ces-

cessum Ioanni Siluestro de Angelo eius nepoti, & filio, & haredi quondam Hieronimi de Angelo, qui testamento cauit, ut annuo censu ducatorum duodecim per heredes soluendorum in ipsamet ara in perpetuū, bis in hebdomoda pro anima sua sacra fiant, ut actis Notarij Francisci Antonij de Monte Ann. sal. MDCIII.

Qui legis orato :

Nella Sepultura de' Confrati di S. Monica

Vi quas viuentes fratres Christo Milittantes

Sub Diua Monica vexillo

Vna Charitas religiosa coniunxit,

Morientes postea

Vna, & eadem Vna pie simul segetet,

Idem Confratres

Condito monumento curarunt,

Anno humane salutis

MDCXL.

Requiescent in spe

S. Maria della Consolatione de gli Afflitti.

Sotto le grade della Chiesa di S. Giotianni a Carbonara, si vede la Chiesa della diuotissima Image di S. Maria della Consolatione de gli Afflitti, officiata da gli stessi Frati Agostiniani, ampliata, e ridotta in miglior forma dal R. P. Bonauentura d'Auolos della stessa Religione Agostiniana, pro-

promosso poscia al Vescouado di Vulturara, come si vede dalle sue armi, & in questa si leggono i seguenti Epitaffij.

*Templi, & Monasterij Sancti Ioannis Baptiste erectio-
nem, Gualterius Capycius Galiota anno Domini
1339. RR. Patribus Eremitis Diui Augustini
omnes eius domos, ac ortos donauit, annua etiam
dote unciarum auri sex elargitur, Virginis Aram
aucta pietate, Pirrus Ioannes Capycius Galiota
Princeps Montislonis Insignibus restaurauit an-
no Domini 1639.*

*P. Hieronimo Scalcosio Dortonens. Eremit. Augustin.
Gener. doctrina, Innocentia, sincerioris disciplina
restitutore, qui Gimnasia litteris informauit, Pro-
uincias moribus reformauit, Religionem exem-
plis confirmauit, se Deo, sibi addita, adeò Berton.
dicaui, demum honorum desolatorius Carbo in D.
Io: ad Carbon. & ad zeli incudem impenetrabilis
Therax incanduit, non extinctus, sed cinere te-
ctus iacet Vix LXIII. aetate XXX. Iana
MDCXXXVIII. P. Philippus Vicecomes. M. M.
M. P.*

Di Santi Apostoli

IL P. D. Antonio Caracciolo, soggetto per la nobil-
tà del sangue, bontà di vita, e varia letteratura,
stimato non solo nella sua Religione de' Padri Tea-
tini, ma anche de' Prelati, e Cardinali di Santa Chiesa,
nel suo libro intitolato *De Sacris Ecclesijs Neapolitanæ*

monumentis (nel cui principio si dà piena notizia al Lettore della qualità del medesimo Padre) fù di parere, che questa Chiesa fusse stata edificata da Costantino Imperadore, ancorche non se ne facci mentione da Anastasio nel libro *De Munificentia Constantini*; essendo giudirio, che il testo, ch' hora habbiamo d'Anastasio sia diminuto; mentre Adone contemporaneo suo, & altri che sicuramente il douettero cauare da gli Archiuij Vaticani, e Lateranensi, la nominano frà l'altre fondate da quell'Imperadore, e che fusse dedicata non solo a tutti gl'Apostoli, ma anche a tutti i SS. Martiri, & il già detto Padre il tiene per probabile, già che il pijssimo Imperadore si sforzaua di propagare il culto del vero Dio, con la somiglianza de' Gentili, e così essendoui ne' tēpi della Gentilità vn Tempio dedicato a tutti i Dei, non sarà senza molta probabilità il credere, che lui ne dedicasse vno, non solo a tutti gl'Apostoli, ma anche a tutti i Martiri.

Che in questo luogo vi fusse stato primieramente vn Tempio è certo; E però dubio à qual Dio fusse consecrato, à Giove dicono alcuni, altri à Marte, chi à Saturno, e chi à Mercurio; de' doni de' quali questa Chiesa, fù dal Gran Costantino arricchita, discorre à lungo lo stesso Padre, spiegandolo à parte à parte; il quale ancor stima ch'il Vescouo Sotero l'aggiungesse solo la Parocchia, mà non l'edificasse da' fondamenti, e che mai fusse Cattedrale. E da saperfi, ch'in questa Chiesa hebbe principio l'Opera di radunar le figliuole vergini, che pericolauano nelle oro verginità, hoggi collocata nella Chiesa dello Spirito Santo, e di qua crescendo il numero de' Fratelli.

telli, che promoueuano quell' opera, passarono à più ampio luogo finche giunsero a quello doue al presente dimorano. Questa Chiesa in poter de' Padri Teatini, fù la prima volta ampliata, e la seconda mutata in altra forma, togliendo via le colonne, che vi erano; vltimamente da' fondamenti; è stata eretta nella magnifica forma, che si vede co'l danaro d' Isabella Carafa Duchessa di Cercia maggiore, la quale con esempio di tutta la Nobilità Napoletana, nel fior de gli anni suoi, rinunciando le pompe del Mondo, si racchiuse nel Monasterio della Sapienza, gouernato da' Padri Teatini, donde poi chiamata à dilatar la gloria del Patriarca S. Domenico, è uscita à fondar vn altro Monasterio pure sotto l'osservantissima regola del sudetto Santo. Buttandosi con le sollemnità solite, la prima pietra di questo sacro edificio, vi fù posta la scrittura del tenor seguente.

† II † M. † XPM. † Lap. † Aug. †
Franciscus S. Eustachij S.R.C. Diac. Card.
Buoncompagnus Archiepiscopus Neapolitanus
Clericis Regularibus humiliter petentibus
In fundamento Ecclesie SS. Apostolorum.

Pos.

Anno Domini MDCXXVI.

Die IV. mens. Nouembris M.DCXXVI.

Enella scrittura, che stà dentro la cassetta.

Anno Domini MDCXXVI. Indiſt. IX. Vrbani
VIII. P. M. Anno IV. Francisco S. Eustachij
S.R.E. Diac. Card. Buoncompagno Archiepiscopo
Neapolitano Ferdinando II. Austriaco Imper.
Philippo IV. Rege; Clerici Regulares antiquam
SS. Apostolorum Ecclesiam à Constantino olim ex-

N 3

tin-

*tintam, & alias non semel reparatam, in amplio-
rem angustiore formam instaurandam curarunt,
ad id opus pie, & liberaliter legata pecunia ab
Isabella Carafa Ducissa Cereia maioris, quæ ter-
reno sponso viduata sua omnia Ecclesijs, & Pauperi-
bus; Se vero ipsam Maria Magdalena assumpto
nomine Christo Celesti Sponso in Sacro Monasterio
S. Maria de Sapientia aeterno connubio dedicauit.*

Nel anno poi 1648. à 10. di Ottobre, fù solenne-
mente consecrata da Ascanio Cardin. Filamarino
Vigilantissimo Arciuescouo, onde i Padri in memo-
ria di tutto ciò sopra la porta maggiore d'essa Chie-
sa han posto il seguente Epitaffio.

*Erectum superstitione fanum,
Quod explicata latius Area, mutato cultu;
Constantinus Magnus SS. Apostolorum memorie dedicauit;*

*Postmodum exuto Aeni senio
A fundo atque ad Constantinum Magnificentia
A Clericis Regularibus renouatum.*

*Franciscus S.R.E. Card. Buoncompagnus,
Archiepiscopus Neapolitanus,
Iacto primo lapide fundauit;*

Anno MDCXXVI. die IV. Nouembris.

*Demum continuato Purpure
Ac magnorum nominum splendore.
Ascanius S.R.E. Card. Philamarinus,
Archiepiscopus, item Neapolitaus,*

*Sollemni ritu consecrauit,
Anno MDCXLVIII. die X. Octobris.*

E stimata questa Chiesa vna delle più celebri
d'Italia, non solo per la sua grandezza, e per la sua
architettura; ma per esser tutta dipinta di mano del

Ca.

Cavalier Giovanni Lanfranco eccellentissimo dipintor de' nostri tempi, e nell'Altar Maggiore vi fì scoige, vna grande, e magnifica Custodia piena di colonne, & altri ornamenti di diaspro, smeraldi, & altre pietre, e gemme pretiose, con diuerse statue, giarroni, capitelli, cornicioni, & altri lauori di rame indorato, stimate perciò vna delle più belle d'Italia.

Nel anno 1626. di nostra salute ritornato il Card. Filamarino in Roma dalle legationi di Francia, e Spagna, nelle quali sequitò il Cardinal Francesco Barberino nipote del Pontefice Urbano VIII. pensò di fabricare in Napoli vna Cappella in honore della Beatissima Vergine; al pensiero aggiunse l'applicatione, e l'esecutione; Elese la Chiesa di SS. Apostoli per l'affetto, che portaua à Padri Teatini, e perche questa Chiesa è riuscita in ogni parte delle più belle della Città; dui motiui haue hauuto il Cardinal di far questa Cappella, dirò per il primo la diuotione cresciuta in lui con gli anni verso la Madonna Santissima, e per il secondo constituir in vita luogo di sepultura doppo morte alle ossa proprie de' suoi fratelli, e nipoti; mentre l'antica Cappella de' Filamarini fondata dentro la Chiesa Arcivescouale nell'anno 1298. da Gio: Filamarino, che dall'altra loro più antica di S. Giorgio Maggiore vi trasportò le ceneri de' gli Antenati, non era più in essere, come stata già conceduta alla Città per la Cappella, ch'hoggi si vede del nouo Tesoro; ch'il Cardinale habbia impiegato tutto il suo studio, & applicatione nella costruzione di questa sua Cappella, ben si può scorgere in lei medesima, che la rappresenta in tutte le sue parti; il dimostra anche la materia, ch'usa

ue

ne haunto intento di far cosa soda resistente all'ingurie del tempo, e corrispondente all'immortalità di quel Amarante, che sua Eminenza, come amante dell'immortalità in tutte le sue attioni s'haue eletto per impresa, che però anche questo fiore per lo detto fine dell'immortalità, & ad imitatione de gli antichi, ch'a' loro altari, e sepolcri l'appendeuanò, hà voluto, che si veda scolpito frà gli abbellimenti di questa Cappella, la quale si può veramente dire, che sia vn componimento in cui hanno sudato, & a concorrenza mostrato il valor dell'arte loro i più insigni, e valenti artefici, che fioriuano con questa fama nel Pontificato d'Vrbano, in quel gran Teatro dell'Vniuerso Roma, doue per essersi lauorati oltre i musaici, quasi tutti gli altri marmi, si può ancor dire, che questa Cappella sia anche stata colà fabricata, e poscia trasportata in Napoli. Il pensiero dell'inuentione di farla di marmo bianco con i sette quadri di musaico, che possono chiamarsi pitture di pietre innestate, è stata del Cardinale, come anche l'architettura, e bizzarria del disegno, nella quale nõ s'è lasciato d'offeruare il decoro; l'originale ad oglio del quadro maggiore, che rappresenta la Vergine annunciata dall'Angelo, e così delle quattro virtù, Fede, Speranza, Carità, e Mansuetudine, è opra del famoso Guido Renà da Bologna; il musaico di Gio: Battista Calandra da Vercelli, il quale nella professione di far opere di musaico minuto rotato, a che non sono arriuati gl'antichi, benchè di tutte l'arti l'inuētori, che l'hāno vīato grosso, e rozzo, come mostrano l'opere loro, si può dire, che sia stato il primo, e l'ultimo, e che con lui estinta sia rimasta, anche questa

sta virtù; poiche non si sà, che habbia fatti, e lasciati, doppo di se allieui. Del medesimo Calandra sono anche i dui ritratti riposti nel musaico della pittura di mano di Pietro da Cortona quello del Cardinale; di Monsù Valentino, l'altro del Signor Scipione fratello; Accrebbe la stima di quest'opera, che l'artefice non nè hà lasciata altra publica, nè più perfetta di questa, nè così grande, nè più numerosa di figure, poiche il S. Michele Arcangelo in S. Pietro di Roma, è più picciola rappresenta due sole figure, & è riuscito difettoso per alcuni accidenti patiti, e non sarà per lungo tempo durabile; tutti i cherubini, e serafini, & anche gl'Angiolini, che formano coro di musica, come si vede sotto il quadro maggiore, sono di Fràcesco Fiamègo, che nella scoltura, è stato vn altro Michel Angioio Buonaroti dell'età sua, e se fusse più lungamēte vissuto, che morì assai giovane, e non molto doppo compita quest'opera, si faceua giudizio, che l'haurebbe auanzato, gli altri intagli, e fogliami sono d'Andrea Bolgi, il primo di nomē in tal professione; i due leoni, che sostengono l'altare, & il basso rilievo sotto d'esso co'l sacrificio d'Abramo, è di Giuliano Finelli da Carrara pur valentissimo nella scoltura, ch'hà fatto molte fatiche memorabili in Roma, e qui in Napoli, e di cui particolarmente sono tutte le statue di metallo di S. Gennaro, e degli altri Santi Padroni dentro la Cappella del nuouo Tesoro. La materia di questa Cappella di Sua Eminenza, è tutta di marmo bianco finissimo, che dicono statuario, e cōgiunto cōsimile, e così esquisitamēte vnito, e cōnesso vn pezzo con l'altro, senza fare apparire il segno delle commessure, che ingannando gli oc-

gli occhi de' riguardanti, par che sia tutta d'un solo pezzo, & vna montagna di marmo lauorato; le colonne hanno anche la loro lode, e pregio nell'altezza, e grossezza, e nell'essere tutte, e ch'alccheduna, d'un pezzo, e nella finezza, e candore del marmo passiono tutte quattro di cristallo; la scannellatura è anche stimabile per esser nuouamente inuentata, non più usata, e senza esemplo de' gli antichi, e de' moderni; la medesima bizarrìa, e nouità, si deuè notare anche nell'inuentione de' balaustri della balaustrata, che racchiude il sito della Cappella, quanto tiene di sopra à corrispondenza del sito di sotto, ch'essendo tutto vuotato posto in volta intonicato, & imbiancato, con molta pulitia, e decenza, può dirsi, che sia vn'altra Cappella sotterranea con titolo di Cimiterio per sepultura de' morti, per ultimo questa Cappella, e opera di 17. anni principiaa dal Cardinale, quando era anche Prelato, e quasi, che finita nell'apparecchio delle cose più principali nell'anno 1642. poco prima della sua assuntione alla porpora; tanto, che si può asserire; che sia Cappella fatta dal Prelato, più tosto, che da Cardinale, come egli hà risposto à quelli, che gl'è l'hanno lodata, & è certo, che se l'hauesse fatta in questo stato presente haurebbe corrisposto la grandezza dell'animo suo all'Eminenza, e dignità del grado; domandato da molti della spesa, hà sempre detto non hauerne tenuto conto particolare, per esser denaro applicato in honore della Vergine sua protettrice, con tutto ciò è indubitato per quanto si può congetturare da quello, che si vede, e dal saper si, che ha fatto rifar più, e più volte, vna cosa non riuscita à suo gusto, & à per-

fetti-

fertione, che la spesa trascenda molte, e molte do-
zine di migliaia di ducati; mà comunque si sia, è tale
questa Cappella, che renderà sempre celebre que-
sta Città, come rese Tespie la sola statua di Cupido
con mirabile artificio dal famoso Prassitele scolpita,
e perche la penna non può con isquisitezza, e dilige-
za, quantunque elata, ricercando tutte le parti d'es-
sa Cappella rappresentare intieramente, e senza
qualche mancamento de' lei bellezze, in supplimē-
to della penna, e per maggior sodisfazione anche
dell'occhio, e capacità de' letterati se n'aggiunge la
figura, la quale ha parimēte il suo pregio p' esser deli-
neata, & intagliata da mano di valente artefice, l'in-
scrittioni, che vi si veggono sono le seguenti; sotto
il ritratto del Cardinale si legge.

Vetustum Philamarina gentis

Monumentum,

E Sancti Georgei Maioris

Anno MCCII. C. translatum

In Pontificalis Templi Aediculam,

Sub Sancti Nicolai,

A Ioanne Philamarino dicatum,

Et post CCCX. annum sacrario

Reliquiarum Sancti Ianuarij,

Aliorumque Sanctorum tutelarium,

Pro Urbis dignitate reficiendo

Pjissime concessam;

Ascanius Philamarinus

S. R. E. Cardinalis,

Archiepiscopus Neapolitanus,

Pro se suisque

Hic instaurandum curavit.

O

E sot.

**E sotto il ritratto del Signor Scipione, fratello
del Cardinale.**

Vs vera Philamarinæ familia

Nomen

Vna cum immortalitate perennes,

In hac Sanctorum Apostolorum Aedis parte,

Columnis, figillis,

Picturisque musivis à se exornata,

Vbi conditorium,

Ascanius, item Philamarinus,

S. R. E. Cardinalis,

Archiepiscopus Neapolitanus,

Translatis è Pontificali basilica

Maiorum suorum ossibus; construxit

Sibi, & Scipioni Philamarino fratri

In Regna Generali Militiæ Vicario,

Posterisque suis, mortis memor,

Vivens sepulcrum posuit.

Anno MDCVLII.

**E nella Cappella vicino questa del Cardinale, per
doue s'entra alla Sacrestia si scorge anche vna
bellissima memoria di Gennaro Filamarino Vesco-
uo di Calui, fratello anch'esso del Cardinale; con
la sua statua di marmo fatta dal sudetto Giuliano
Finelli da Carrara a mezzo busto, sotto della quale
si legge la seguente iscrizione.**

Iannarius Philamarinus

Ex Clerico Regulari Episcopus Caluensis;

In AEdē

Vbi sollempnia concepit olim vota;

Ad sacellum

Ascanij Cardinalis fratris

De.

PARTE II.

207

Deuotione

Virgini Annuntiata Dicitur;

Vt tam Illustra Religionis paterne

Insequatur exemplum,

Ac de sua utiq; specimen praebeat,

Monumentum hoc

Viuens posuit .

Anno M.DC.L.

Sono anche in questa Chiesa cominciate ad ornarsi di varij, e tutti pretiosi marmi, tre altre Cappelle vna del Principe di Forino di Casa Caracciolo, vn'altra del Marchese di Motula della stessa casa, e l'altra della Famiglia Antinori, nella quale si ritrovano incisi li seguenti Epitaffij, che verranno collocati sotto delle statue di coloro, à quali veggono fatti, e sono i seguenti .

Fabritius Antinorus

Prius in indole, publica virtute cum paucis spectatus;

E Philippi Catholici Regis quarti sacello, ac aula;

Archiepiscopus Materanus, atque Acheruntinus.

Hydruntinæ deinde sedis destinatus;

Inita nondum possessione Siracusas transfertur;

Eius Urbis Praesul, Regnique Sicilia à status Consilijs,

Splendida hac officiorum munera,

Summa fide, insigni Prudentia, morum zelo

Egregiè cum administrasset;

Neapoli Spiritum posuit.

Inter Albatos, è quorum cœtu fuerat, consepultus

Optimæ Memoria.

Germani fratris Benemerentissimi.

Flaminius Antinorus

Monumentum isthuc Beneuolentis, ac Germanitatis

P.

O 2

Fla-

Flaminius Antinorus

Brindisij in Lucania Dominus,

Militia aequè, ac domi nanus.

*Honestissimis Armorum Praefecturis strenuè in Belgio
operam posuit;*

Vtramq; subinde laudem Cinicam, bellicam,

Religione cumulauit.

*Nam quod olim in Principe huiusce Urbis Templo
Sacrum Dini Andra Sacellum*

Laxando oedeo Gens Antinora sponte cesserat.

In hac ipse SS. Apostolorum Basilica

Ad omnem Pietatis, Artisq; elegantiam

Magnificentius excitauit

Addicto etiam ad perenne sui, suorumq; Praesidium

Iugi suffragio.

Ann. reparati Orbis 1652.

Al corno dell' Epistola di questa Chiesa vi è la
Miracolosa Image della Santissima Concettione,
come si vede dalla moltitudine de' voti, che vi pen-
dono per le gratie riceunte. Et in oltre gl' Illustri-
simi Eletti della Città sin dall'anno 1626. per con-
clusione fatta nel loro Tribunale, vengono il giorno
della sua festiuità ad offerire sette torcie in memoria
della gratia ottenuta di esser liberata la Città dal
pericolo della fame, quando per li cattuii tempi non
potendo venir farine in Napoli s'ottenne da S.D.M.
per sua intercessione la sospirata serenità.

In questa Chiesa vi è eretto vn Monte del An-
gonia di Giesù, per l'ainto de gli Agonizanti, con molte
Indulgenze, e con esporli ogni Domenica il Santissi-
mo Sacramèto per tre hore in memoria delle tre ho-
re, nelle quali stette agonizando il Signore in Croce,
e co'l

e co'l scoprirsi il Crocifisso, e la Miracolosa Image della Cōcettione, con Sermoni, e musica, e molti altri aiuti per gli Agonizanti, come si legge nel Sūmario delle Cōstituzioni del Mōrē stampato in Napoli.

Di più, oltre l'Oratorio de' Cavalieri, e quello de' Mercati, vi è la Congregatione secreta, che si fa ogni Sabato con discipline, e diuersi altri Esercitij Spirituali, e di mortificatione p' l'acquisto del vero spirito.

Vi è anche la Congregatione della Buona Morte i cui Fratelli si congregano più volte il mese a i loro Esercitij Spirituali, & ogni Giouedì vanno a dare à mangiare à proprie spese a gl'Infermi dell' Hospedale de gl' Incurabili, e della Congregatione del Cimiterio, se ne parlerà appresso.

A' 19. di Maggio si celebra in questa Chiesa la festiuità di S. Inoue Auocato de' Poveri, & il primo Venerdì deppo il giorno di S. Gregorio Tamauturgo, quella di d. Sāto auocato de' casi disperati, con predi, che, e musica, de' quali Sāti vi si veggono le Cappelle.

Etanto basti hauer detto della Chiesa, caliamo hora al Cimiterio; Quando si cominciò la fabrica della noua Chiesa leuandosi il Cimiterio scuerto, ch'era auanti la porta, si trasferirno l'ossa de' Defonti iui sepelliti (frà quali v'erano molti di Nobiltà primaria della Città) sotto la Sacrestia, luogo benedetto da Monfig. D. Vincenzo Pagano Vescono dell' Acerra à 30. di Settembre 1627. venuta poi à perfettione la Chiesa, il Cimiterio sotto d'essa fu benedetto da Monfig. D. Tomaso Caracciolo, all' hora Vescono di Cirene, e poi Arciuescono di Taranto à di 16. d' Agostò 1636.

Si può chiamare questo luogo non Cimiterio,
mà

ma Chiesa, essendo della stessa grandezza, che la Chiesa di sopra, benché compartita in cinque altari; ne i pilastri maggiori d'essa sono dipinte molte Historie dell'vno, e dell'altro testamento appartenenti alla resurrettione de' Morti. Chiunque hà Cappella in Chiesa, haue anche qui à quella corrispōdente Altare, e sepultura, e così nella sepultura dell' Eminēza del Card. Filamarino si legge questa iscrizione.

*Monumentum;
Superne extincto Sacello
Respondens,
Vno cum Antigrapho,
Sibi, & Scipioni fratri
Posterisque eius.
Ascanius idem Philamarinus
S. R. E. Cardinalis
Archiepiscopus Neapolitanus
Posuit.*

Ann. MDCXXXII.

Molti altri ancorche in Chiesa non habbiano Cappella, s'hanno eletta qui sepultura, vno di questi fu Nicola Maria di Somma Principe del Colle, il quale non curandosi dell'antiche sue, e vaghissime Cappelle, che erano in altre Chiese, volle eligersela in questo luogo più humile, come si legge nell' iscrizione à quella posta.

*D. O. M.
Nicolaus Maria de Summa Princeps Collis,
Et Circell. Marchio;
Omissis gentilitijs, ac Maiorum Sacellis,
Humili sibi Sarcofagum parauit.
MDCXLIII.*

L'al-

L'altra sepoltura è di Lutio Caracciolo Duca di Santo Vito con questo Epitaffio.

*Lutius Caracciolus
Militum Tribunus , Sancti Vitentis Dux,
Et in hoc Regno Catholicae Maiestatis
Alacere Consiliarius ,
Monumentum hoc ,
Sibi, & Ducissa coniugi amantiissime, suisque heredibus,
Et successoribus faciendum curavit .
Anno Salutis MDCXLVI.*

Ne' dui lati dell'Altar di questo Cimiterio hanno i Padri eretto le memorie à Paolo Tolosa Vescono di Chieti famosissimo Predicatore, di gran Dottrina, & esperienza ne gli affari del Mondo, e di molta bontà, & al Cau. Gio: Battista Marini splendor della nostra Patria per lo pregio della poesia, che lo rese famoso nell'universo, e per la varia eruditione della quale fu adorno, quivi d'ambedui conseruandosi i loro cadaueri, quella del Tolosa è la seguente.

D. O. M.

Pauli Tolosa Neapolitani Cler. Reg.

Quicquid est posthumi hic habes;

Quicquid tumulo superius fuit hic lege;

Inter praeclapas animi doctes .

Natus expolitus ad sacra Eloquentia numeros;

Dictio illi, quā audio incenderent, & cōmensaris dignitas

Plausorē habuit disertissimū; disertissimū Paniscrolā,

Appellatos ab ea, cum Marcello fratre Baumerge,

Nempe supra hominem facundi,

Miscere celesti tonitru, subsellia videbantur,

Inclitum Ecclesiasten, Bouiensem insula cohonestant

Cle;

Clemens Max. Pontifex VII.

*Qui auream eloquentiam adquare Purpura cogitavit,
Munytque viâ honestissima ad Sabaudia Ducē legatione.*

Inter hæc laudum decora.

Nihil in i lo Sanctitate morum luculentius ;

Delapsus è Calo B. Andreas Apellinus,

*Solitus illi manus ostendere ad amicitia suæ pignus ille-
cebram ,*

Demum Archiepiscopus Teatinus ,

*Pietate acuo maturus obijt sua in sede luctu amonim per-
acerbo .*

Pio cineri.

Quem huc transferendum curavit Amantissimus Nepos

Aloysius Sanseuerinus Bisiniani Princeps,

Clerici Regulares.

Obterfa que ornanda virtuti impar est lacruma

Aeterno Elogio parentant .

** E sopra il marmo del Sepolcro.*

Hic ingens sonitru, Italia hic situs ille Tolosa

Publica que mira visa Theatra quasi ;

Nomina dat Paulus, meritò sic arsit, & ense

Fulmineum ore tulit, quem geris ille manu :

*E la memoria del Cavalier Marini si vede nel se-
guente Elogio.*

D.

O.

M.

Ioannes Baptista Marinus Neapolitanus

Inclitus Musarum genius, elegantiarum parens

H. S. E.

Natura factus ad liram,

*Hauso è Permessi vnda volucris quodam igne poetæ
Gran.*

P A R T E I I

113

*Grandiore ingenij vena efferbuit;
In vna Italica dialecto
Graecam, Latiam ad miraculum miscuit Musena
Egregias priscorum Poetarum animas
Expressit; quae omnes
Cecinit Aqua, laude, sacra, profana.
Diuiso in bisipiti Parnaso Ingenio,
Vtroque eo vertice sublimior,
Exterris diu patria redijt, Partenope Siren peregrina;
Vt proprior esses Maroni Marinas,
Nunc laureato cineri marmor hoc plaudis,
Vt accinit ad aeternam citharam
Fama concentus.*

*F sopra il marmo del sepolcro .
Hic tumulus magni brevis haec est urna Marini ;
Illius hoc tegitur marmore fracta lira ;
Clara Mari traxit cognomina gurgite pleno
Carmina, arguto qui dedit ore sales .*

In questo luogo ogni Venerdì s'officia a' Morti, e s'ora da vn Padre; cuui la Musica, e con frutto dell'anime s'indirizzano le sacre operationi per aiuto de' poveri, e de' moribondi. Quà la radunanza de' Dottori vna volta la settimana è celebre, e si difendono i miserabili approuati da quattro Fiscali, che ogn'anno s'eleggono dal Gouvernadore, e Consultori, e si difendono nel Consiglio à spese proprie. Qui son buona parte di Ministri, Caualieli, e Titolati sotto il patrocinio di S. Iuone aduocato de' poveri, la cui festa si celebra nella Chiesa il giorno dopò Vespero, e vna oratione, e vi si suole celebrare anco vna Accademia.

P

Di

Di Santa Maria del Popolo.

DA' Gouvernadori del luogo furono fatte in questa Chiesa le seguenti memorie.

Paula Giralda

Fortune, opibus, animi amplitudine,

Ac liberalitati procelebri.

Equitum Ducis, Regique Venationi Prefecti

Decano adempto;

Insigni Pietate in sacram. hanc Aedem

Influentum heredem.

Gratitudinis erga eiusdem Aedis moderatores.

PP.

Juliani oppido vota functo

Anno MDCXLII. VII. Id. Iulij,

Et prid. Id. huc suo ex voto translata.

Mario Zuccaro Philosophia, et artis medicae Doctari

Eorumque in Regio Neapolitano Gymnasio

Interpetri perspicacissimo,

Larga annorum serie,

Ex ex inde Censitis Palasini lauroam consecuta,

Qui incurabilium sacra damo herede inscripta,

Post fata tandem fatum est egressus.

Vivens scilicet natura uestigia artis methoda insecuta,

Curabiles egrotos sanos reddidit,

Grandiori fato moriens,

Ad supernaturalem naturam aspirans

Ipsos incurabiles,

Hereditate ac sanitate suavit.

Grati

PARTE II.

115

Grati animi monumentum sacra Aedific Praefecti
PP.

Obijt anno Salutis humanae

Cloſo CXXXIII.

Frantiſca Bruno I. C.

Et Canonico Neapolitano,

Moribus, & Religione ornatiſſimo

Singulari beneficentia

Hanc in Aedem heredem inſtitutam

Moderatores PP.

Ann. MDCXLV.

Gabrieli de Pino Comenſi,

Singulari pietate Viro,

Suiſque bonis et omnibus

Suam hanc domum

Heredem inſtituit.

Praefecti grati animi M.

PP.

Ac ſacrum quotidie pro ipſius voto

Conſtituerit.

Cloſo CXLV.

Di S. Maria delle Gratie.

IN queſto Tempio s'adora il Capo di Criſto in
Croce, che l'incendio del Veſuvio non arſe nel
1631. con miracolo fu ritrouato da' Padri fra le
cencri; & hoggi è operatore di miracoli.

*Conflagranti Vesuvij sacris, etiam hanc
Piam hanc*

*Christi Capitis effugiem,
Aquarum cinerumque flumine
Obrutam.*

Anno Domini MDCXXXI. XII. Kal. Januar.

APP. B. Petri de Pesis eorum rari

Illesam divinitus reperiunt.

Frater Angelus Brachiorius Prior.

Ceterique FF. alii

Pie hic custodienda curarunt.

*Nella Cappella, ch'è l'ultima à man dritta della
Famiglia di Riso nell'entrar della Chiesa leggesi.*

D. O. M. M.

Famiglia de Riso

Ex Anglicana Nobilitate,

Deducto sanguinis germine,

Primum sub Carolo primo Andegavensi

Neapolim appulsa,

Deinde in Siciliam,

Vel hausta à regibus benevolentia,

Vel refusa in Italia Vrbes charitate

Satis Illustris

Bartholomæus de Riso Civitatis Metula Dominus,

Et Victorino Fratres

Pro traductis suis è maioribus

Suisque ad posteros traducenda,

Et origine generis, & nominis fama

In Templo sacellum, in sacello monumentum

PP.

Ann. D. MDLXXX.

Nel.

Nell'entrar à man manca vltima è la Cappella de' Migliori, la quale principiata in colorati marmi non è ancoaa ridotta à fine. Si veggono frà l'Armi di questa nobil Casa vna statua bellissima al viuo di quell'ottimo Ministro Regio, & Orator de' suoi tempi Gio: Battista, di cui Napoli ne fù priuo a' 15. di Luglio del 1626. e perche stassi già scriuendo il seguente superbo Tumulo, composto dall'erudito Ciouane Sig. Giuseppe Campanile, dell'antiche memorie di finissimo intendimento, nō hò voluto priuarmi d'adornar il mio libro, come n'adornerà la Tōba immòrtale, d'vna memoria fantosa. Le parole, anzi Panegirici della sua Inscrittione son q̃ste.

D.

O.

M.

Sacellum hoc

Familie de MELIORE,

Quam Florentina Nobilitas optumam reddidit.

Suorum mortalitati extruxit.

Venerabilium quos eddidit Virorum.

Qui primum Neapolim appulit

Abb. extitit Ambrosius,

Bisvinianensis Anno MCCCCII. Dioecesis

Generalis Vicarius.

Quem subsequutus est, Riccius de Meliore,

Sub Ladislao Nobilis.

Cui Magnificus Martinus de Meliore

Meritis fortasse non impar successit.

Ex his oriundus

Io: Baptista de Meliore Neap.

In Forenshib⁹ agendis causis adeo emicuit,

Ut ipsum sua tempora Solonem alterum salutarint,

Novumq; Demosthenem lure optimo censuerit,

Adeo

*Adco Ingenij acumine dicendi maiestate, ac memoria
Excelluit.*

Mox Reg. Conf. creatus;

Feudorum publicę Interpretandorum

Proninciã sibi delegatã ad miracula usque adimplevit,

In ipso deniq; ad Greg. Ludouicum S.P. pro Phil. IIII.

Hisp. Reg. Oratore misso.

*Sui Tullij obscuratã potius, quã renouatã faciendã Romę
Lamentata est.*

Sui Ordinis facile Principi,

Parentiq; optimi

Iosephus, & Thomas Fil. P.

Anno Domini MDCLV.

La Casa di Lauro nella sua Cappella v'aggiunse.

Posteris, & heredibus suis

Andreas Laureus Iureconsultus Neapolitanus

Amantem profapia

Anitam suorum tumultum restauravit.

Anno MDCXXX.

Nel suolo di questa Chiesa.

V. I. D. Ioannes Dominicus Costructius Neapolitanus

Pro se, & heredibus suis anno Sal. MDCXXXIII.

Posuit anno . . . Salutis sue.

*Ioannes Dominicus Ianuarius, & Ioannes Baptista Pisa-
ani pro se ipsis, suisq; heredibus, & successoribus do-
net tuba canet PP. anno Domino MDCXXXIV.*

In vn monumento nel Claustro.

D. O. M.

Thoma Alano Anglio illius Card. Alani
Nepoti.

*Viro integritate eximia, mirifice in amicos
Hospites, & pauperes munificentia,
Qui hac Canobio commarari, & commorari
veluit.*

*Septuagenario vita functo, IX. Kal. Nonemb.
Anno MDCXXXII.*

Gregorius Alanus huiusce Religionis B. Petri delectiss.
P.

*Anglicq; dum sparsa lue, Regna relinquis Alane,
Anglica Italia, quam benè Regna petis.
Incolis immoneris tamulo quoq; dereris uno,
Cum patribus, quibus est una parata quies.*

Di Santo Anello.

Nell' Altar maggiore, oltre il Corpo del Santo, come dice il P. D. Antonio Caracciolo, vi sono sei altri Sãti, i quali celati à noi son noti à Dio. Il tutto prouato da gli atti della Visita de' nostri Arciuesconi. Le reliquie, che sono in questa Chiesa in vn Reliquiario si conseruano. Del legno della Croce, e del trauerso della Spina, della Corona, della Colonna, della Spogna, della Fune, delle Pietre del Presepio, e del santo Sepolcro, della Veste della Verg. della catena di N.S. L'ossa di S. Gio: Battista, de' SS. Pietro, Paolo, Andrea, Mattia, Filippo, e Giacomo, Bartolomeo Apost. S. Luca, S. Barnaba Apost. della Croce di S. Pietro, di S. Andrea, vndente di S. Anna, dell' Osso di S. M. Maddalena, S. Ignatio Vesc. M. S. Clemente PP. M. S. Lorèzo M. S. Calisto

S. Calisto PP. M. S. Blasio Vesc. M. S. Sebastiano M. S. Giorgio M. S. Eugenio Vesc. e M. S. Damiano M. S. Fortunato M. S. Vincenzo M. S. Cristoforo M. S. Giustino M. S. Ippolita M. S. Marfilio PP. M. S. Lotero PP. M. S. Marco M. S. Amantio M. S. Marino M. S. Fabiano PP. M. S. Felice PP. M. S. Agostino Vesc. e C. S. Girolamo C. S. Gregorio PP. C. S. Ambrosio Vesc. C. S. Gio: Grisostomo Vesc. C. S. Martino Vesc. e C. S. Nicola Vesc. e C. S. Bonauent. Vesc. e C. S. Tomaso d'Aquino, S. Domenico C. S. Benedetto Abb. C. S. Bernardo Abb. C. S. Antonio da Padoua V. C. S. Bernardino da Siena C. S. Vincenzo Ferrero V. e C. S. Onofrio C. S. Giuseppe, S. Simplicio C. S. Raimondo C. S. Apollonia V. M. S. Barbara V. M. S. Catarina V. M. S. Lucia V. M. S. Agnesa V. M. S. Anastasia V. M. S. Vittoria V. M. S. Ursula V. M. S. Valeria V. M. S. Candida V. M. S. Teodora V. M. S. Laurentia V. M. S. Sabina V. M. S. Marta V. M. S. Chiara, S. Catarina da Siena V. S. Monaca Vedoua, S. Esuberantia V. della mascella di S. Anna, del locò del Battesimo del Sig. del latte di M. V. della pietra d'oro del Tempio, e del Mōte Caluario, e due corpi d'Innocenti.

L'Image di M. V. doue solea adorarsi S. Anello, e la Madre, è stata trasportata nella Cappella, che fù di Niccola Antonio Gizzarello Reg. Consigliero, ed hoggi è di D. Antonio del Tuto March. di S. Giouanni. Nel luogo, ou'era, stassi vna porta, che rende molta vaghezza, e commodità alla Chiesa.

Nel Chiostro del Cōuento si sogliono celebrare da' Padri dell'Oratorio, detti Girolomini, nel tēpo d'estate i loro soliti trattenimenti spirituali, cō mu-

fica

fica, sermoni, e Rappresentationi di molte Operette Spirituali, recitate da' giouani virtuosi delle loro Cōgregationi, cosa di molto trattenimento, profitto, & edificatione del popolo .

Nella Cappella della famiglia Lottiero

D. O. M.

*Ioanni Baptista Lottiero Iure consulto
Illustri, ac Comiti Palatino, Viro præter
Antiqua familia nobilitatem, singulari doctrina,
Vita integritate, modestia, & optimis moribus
Insigni, qui huius alme Vrbis Gÿmnasio summa cū di-
gnitate, ac Auditorum præminentia XXX. annis,
Pontificij, ac Cæsarei iuris fontes aperuit, atq; tanquā
ad oraculum in arduis negotijs omnes confluebant, iu-
ris responsa postulantes, plurimosq; opera, consilio, &
iurisprudencia egregiè adiuuit, demum ab his publi-
cis muneribus sponte secedens, ut Deo, ac diuinis re-
bus liberius vacaret, etiam delatos sibi à Rege Magi-
stratus altiori consilio renuit.*

Iacobus Iureconsultus, & Alexander frater

Parenti optimo posuerunt.

Obijt anno Salutis MDLXVIII.

D. O. M.

*Antonia Capuana ex Illustri ortu familia Capuana, Ni-
di, & Portienoua honoribus potita, ex qua inter huius
Regni Magnates, Mattheus Capuanus magnus Sene-
scallus; & inter Ecclesiasticos Proceres, Petrus Ca-
puanus. S. R. E. Cardinalis, qui corpus B. Andrea
Apostoli Malphim adiunxit, effloruerunt; Matronæ
Religiosissima, animi candore, morum suauitate, pud-
icia, & venustate, amore coniugali, pietate erga suos,*
be.

Q

benignitate in pauperes, omnium nostri seculi mulierum exemplari, qua novem pignoribus filiorum ad Caeleste Regnum pramissis, toties ante se mortua, ipsa tandem decima pervenit; Iacobus Loëterius coniugi integerrimæ, & dilectissimæ, perpetuum sui doloris posuit monumentum, obiit felicij obitu pridie idus Decembris MDCL.

D.

O.

M.

Iacobo Loëterio Viro clarissimo, Ferdinando primo intimo, ac præcipuè caro; Alphonsi secundi Secretario, & Federici Regis à Thesauris, præclarisq; ab illis muneribus apud eosdem Aragonæos Reges egregio functo; cuius fide, & opera postmodum in rebus gerendis Cæsalius magnus Dux plurimum usus est; & Beatrici de Lama eius coniugi Leonardi de Lama eximij Iureconsulti, Fisci Patroni, Regijque Consiliarij, ac Pellegrinæ Muscettulae illius Ioannis Antonij Muscettulae à latere Consiliarij Regiam Cæcellariam Regentis Amicæ, filia matronæ honestissimæ.

Iacobus Iureconsultus, & Alexander Loëterius
Fratres, Aui, & Auiæ benemerentibus, ne unquam
Memoria exciderent posuerunt.

Anno salutis MDLXXXII.

Iacobus Loëterius huius nominis IIII. in familia Iureconsultus, posthabito gentelitia maiorum suorum Sacello apud D. Mariæ Virginis Carmelitanam Aedem, in quo Iacobus I. Ladislai Regis Consiliarius: Iacobus II. à morte Regina Ioanna secunda decurionum Regni Præfectus, & Iacobus III. eius Auns Alphonsi secundi à Secretis, ac Federici à Thesauris iacent, ob p[er] ani-

animi affectum erga Beatum Agnellum Urbis parro-
rum Aram hanc D O. M.

MDLXXX. dicant.

Nella Cappella della famiglia Ametrana .

Franciscus Ametranus Nobilis Neapolitanus, diuini cul-
tus memor, & humana conditionis haud ignorans, sa-
cellū dicauit, Sepulcrū extruxit, quieti suo, ut coniu-
ntorum animis piarū precationū officijs corporibus tu-
mulis custodia in eū consiliū foret an. MDCXIII.

Nella Cappella della Famiglia Ristalda, ch'è la
prima à man destra, quando s'entra dalla porta mag-
giore dedicata à S. Anna .

Ioanni Ristaldo ;

Hic Regi Caroli primo Andegauensi à Consilijs astitit,
Et familiaris ;

Hic Luceriam Saracenorum ab eodem Rege recipis dono
Anno Domini MCCLXX.

Hic militia decus ; Hic profapie splendor ;

Huic igitur tanto Viro ;

Quam ipse meritorum memoriam propagato semine

Per Angelum, & Stephanum Ristaldos milites,

Quorū prior sub Carolo II. Spect. alter vērō sub Roberto
Regibus feudatarius Illustris fuit adhuc, vsq; tempora

Transmisit in superstitemi sobolem ;

Hanc eidem in marmore Petrus Antonius Ristaldas

Per Franciscum filium legauerat

Restaurari dirutam ;

Hanc Scipio pronepos proauis profecutus vota

Restaurauit tandem .

Francisco Ristaldo

*Ioannis Ristaldi Saracenorum Lucerig domini incliso
germini;*

*E Scalensum, isem Nobilitate Patritio
Iureconsulto admirabili, Patrone insigni,
Almi Collegij Neapolitani Decano Senatori,
Magnique Cancellarij, ibidem quondam Vicesgerenti,
Qui maxima cū virtutū laude, in hac Partenopea Patria,
Diem suum obiit XXIII. Februarij An. S. MDCXIII.
Annos natus magis LXXX;*

*Necnon & Elionore Santomango Vxori,
Que ex antiquo Dominorū Sancti Manghi semine nata,
Spiritus celo reddidit an. Domini MDXCV.*

*Ioanna Carrafa nurus
Ex Ducibus Ariani, & Comitibus Molisi, & Montis
Calui procreata,
Hieronimi Ristaldi amantissimi coniugis acerbe pre-
mortui,
Vices implens,
Quod nollet id volens,
Præstitit.*

Nel Frontespizio della medesima Cappella dalla
parte di dentro vi si legge questo altro Epitaffio in
marmo negro.

*Pernetus Patritia Ristaldorum familia
Sacellum,*

*Scipio Hieronimi filius,
Eiusdem familia reparavit.*

E sopra la Sepoltura della medesima Cappella
vi si legge quest' altro.

Nobilis familia Ristaldorum

Ab

*Ab anno MCCCCLXX. ultro, citroque in hoc Sacro
 Templo tumulata antiquitus ossa, Scipio Celeberrimi
 D. Francisci nepos ex filio, in hoc uno Sepulcro ante Sa-
 cellū istud eiusdē familie antiquissimū pie coadunavit,*

Nella Cappella della Famiglia Crolio, ch'è quel-
 la ove s'adora la statua di rilieuo di S. Anello dietro
 l'Altar Maggiore.

*Lucretia Squarcella
 Mirabili pudicitia, singulari prudentia,
 Prestabili consilio famine,
 Pietate, ac Religione ornatissima,
 Io: Thomas Crolius
 Coniugi concordiss. & incomparabili,
 Franciscus, & Carolus
 Parenti benemerenti,
 Plorantes non deplorantes
 Amoris honoris munus,
 XIII. ætatis lustro vita functa,
 Ann. MDCXXXV II. idib. Octobr.*

Familia Crolia

Sepulcrum

A Ioanne olim constitutum,

Temporis lapsu destitutum,

A Io. Thoma restitutum.

Proximoque additum sacello.

Nel suolo si vede la sepoltura de' Marani Nobili
 Vicentini (come vogliono il Pagliarino nella sua
 Cronica, & il Marzari nell'Historia di Vicenza)
 fatta da Francesco Antonio Marano Dottor di Leg-
 ge, del quale fù figliuolo Gio: Domenico Marano Ba-

ron

ron di Preturo, il quale soprabondando nella pietà, e diuotione, non contento di questa sepoltura, s'haue cretta in S. Pietro a Maiella vn'altra Cappella come habbiamo osseruato in detta Chiesa, leggendosi in questa sepoltura la seguente iscrizione.

*Iacobo Marano Patritio Vicentino,
Morum, & generis nobilitate claro,
Aragoncis Regibus cum primis caro.
Franciscus Antonius
Parenti optimo, sibi posterisque.
Vixit annos LXII.*

Di S. Andrea delle Monache

IN questa Chiesa non vi è altro, ch'aggiungere, ch'ìdui Epitaffij posti a i lati della porta della Chiesa.

Ait Dominus;

Oculi mei erunt aperti, & aures mea erectae ad orationem eius, qui in loco isto orauerit; elegi enim, & sacrificauì locum istum, ut sit nomen meum ibi in sempiternum, & permaneant oculi mei, & cor meum ibi cunctis diebus. In paralip. Cap. VII.

O qui pius ades Templum hoc, Iesu Christo Virginum Sponsò, Andrea Apostolo loci tutelari, Monialibus Eremit. August. hic Deo mancipatis dicatum A. S. **CLIDLXXXVII.** Franciscus Cardinalis Boncompagnus Archiepiscopus Neapolitanus p̃ys ipsarum votis annuens, sollemni ritu consecrauit **XI. Kal. Iun. CLIDLXXXIX.** Venerabundus ingreditor sospes habito.

Di

Di S. Maria di Constantino- poli .

NON si hà da aggiungere altro qui, saluo che alcuni Epitaffij, ch'in essa si veggono così lasciati, come fatti doppo l'Engenio; sopra della porta maggiore sotto il coro delle monache .

*Diua Maria Constantinopolitana,
Neapolitana Civitas Carolo V. Imp. ad pestem auerru-
candam ,*

*Edem vouit, extruxit, dicauit.
A vetustate minosam Philippo III. Rege piorum stipe
collata ,*

*Addito Virginum collegio à fundamentis magnificentius
Excitarunt.*

*Fuluius Constantius Cortesi Marchio , Regius & sum-
mi ordinis Consiliarius*

*Flaminius Scala philosophia , & Med. Do: & Scipio
Candidus ,*

*Ioannes Hieronimus Censonus , & Fabius Romanus
Praefecti .*

MDCXII.

In dui pilastri in mezzo della Chiesa vi sono dui Epitaffij con dui busti di marmo posti in dui ricchi adorni di marmi mischi, & in quello à man destra nell'entrare, che si fa alla Chiesa si legge .

D. O. M.

*Joseph Bartiromo Neapolitano
Philosopho, & Medico peritissimo,*

Qui

*Qui ob maximam deuotionem,
Suorum bonorum Ecclesiam hanc Beatissima Virginis
Maria,*

Heredem instituit.

*Idcirco, nè tanti Viri pietatem ulla in posterum
Deleret obliuio,*

*Huius Venerabilis Templi Tuterales
Grati animi monumentum extruxerunt
Obijt anno Domini MDCXXXVIII. VI. Kal.
Martij ætatis sue LVI.*

E nell'altro à man sinistra.

D.

O.

M.

*Hieronimo Fletio V. I. Professore
Viro in agendis rebus, & causis in foro
Tractandis summa dexteritate perspicuo;
Qui deipara Virgini, & Templo huic Constantinop.
Cui se non vulgari deuotione dicauerat,
Maiorem suorum bonorum partem reliquit,
Ioannes Baptista de Medicis merens sedali carissimo
ex leg.*

P.C. obiit XV IV. Octobris anno Dom. MDCXX.

Di S. Domenico

Nella Cappella de' Vulcani, cioè quella per la quale s'entra all'Inclaustro de' Frati, vi stà sepolto il corpo di Suor Petronilla Vela Napolitana dell'Ordine Domenicano, passata da questa vita con fama di gran bontà, sopra del quale si vede questa iscrizione,

So-

Soror Petronilla Vela Neapolitana, Ordinis Prædicatorum de Penitentia, Neapoli felici morte defuncta est, anno Domini 1622. die 7. Julij, cuius corpus hic humi in capsâ lignea sepultum iacet. Virginitatis sue anno 33.

Hòveduto scolpiti in marmo dui Elogij fatti à Marino, e Landolfo Vulcani Cardinali di S. C. da douersi riponere in questa Cappella, e sono i seguēti

*Marinus Cardinalis Vulcanus Neapolitanus
Tit. Sancta Maria Nova, ac Sancta Romana Ecclesia
Camerarius.*

*Barj Sancti Nicolai Prior primum, tum in Regno Siciliae,
Terrisq; citra farum, eiusdem Sancta Romana Ecclesia
Thesaurarius generalis, mox Nuncius apud Carolũ III,
Pro fœderum executione missus. ab Urbano Sexto,
Ab eodem,*

*Cardinalis creatus, & inter varia munera semper idem
visus*

*Immortalis dignus fama. Obijt Roma sexto idus Augusti,
Anno MCCCXCV. in suaq; Diaconia sepultus,
Franciscus, Urbanus, & Carolus fratres, generis sui
Ornamento vindicem, oblivionis lapidem,
P.*

*Landolphus Diaconus Cardinalis Vulcanus
Neap. sis. Sancti Angerij, pari natalibus,
Animo,*

*Surrenti Nobilium Monialium Canobia
Erexit, idque eius posteris, qua singulis annis*

R

So-

NAPOLI SACRA

Soluunt tributa testantur, horum
 In altero germana soror in tumula,
 Pari lapide magnificè constructo,
 Iacet, iura patronatus, qua à Pronepotibus
 Ad hanc usque diem habentur, suo arc
 Fundauit, & ex humanis demum raptus
 Obit, maturus cælo, tumultatusq;
 In Cassinate Ecclesia.
 Franciscus, Urbanus, & Carolus
 Fratres
 Benemerentissimo gentili suo
 P.

Nel suolo auanti la medesima Cappella nella se-
 pultura della Famiglia Cacace,

Franciscus Cacace Neap. Stephan.
 Magistrus Actorum Criminalium
 Magnæ Curia Vic. ex Beatrice de Concilio
 Filius; tumulum parentibus optimis.
 Et Ioanni Angelo Frairi charo
 Viuentibus, pietatis, & amoris
 Causa, sibiq; omniumq; posteris
 Aere suo fecit.
 Anno Dom. M. D. XCII.

Auanti la Cappella della Famiglia Pontecoruo, nella
 sepultura si vede inciso

Pon;

*Pontecornorum, Imbertorumq; Familias
Quas Felix Concordia iunxit,
Nec sedulorum separavit.*

*Virginea hic Choors
Pradicatorio Insignita habitu
Tumalatur.*

*A Virginum Sponso, à Virginis Filio;
Gloriosa Connubia Perennem Gaudiorum Prolem.*

Nella Cappella appresso à quella de' Vulcani,
ch'è della Famiglia Dentice, si legge in vn magnifico
tumulo, fatto da Carlo Dentice à D. Feliciano Gal-
luccio sua moglie, la seguente Inscrittione.

*D.O.M. B.M.V.
Mulieri optima, Vxori Amantissima,
Nobilitate clara, integritatis vita
Exempla.*

*Decoris miraculo, virtutum
Compendio;*

*D. Feliciano Gallucci,
Carolus Dentice*

*Toto animo, totoque affectu,
Vt quemadmodum societate in cælis
Animis,*

*Sic cineribus, & in sepulcro
Magna cum spe gaudendi-
M. P.*

*Obijt anno Domini MDCXXXVI.
Ætatis sue XXVII.*

R 2

La

La Cappella, che viene appresso, cioè quella ove si adora il Crocifisso, che parlò all' Angelico Dottor S. Thomaso, si scorge tutta abbellita di ricchi marmi, artificiosi stucchi, e vaghe pitture, à spese del Signor Carlo della Gatta Principe di Montestarace, Soldato di tanto gran valore, quanto il Mondo sà, & ammira; come anche dall' istesso si vede ancora, riccamente abbellita la Cappella di S. Domenico di Soriano; non volendo in nessuna di esse poner le sue Armi, per aspettarne assolutamente da Dio la gloria, & il guiderdone, ad honor del quale solamente volle egli adornarle; mà i Frati non ingrati à tanto benefattore nell'entrare della Sacrestia, l'hanno eretta la seguente memoria

*Carolo à Gatta
Equiti Neapolitano,
Ad Belgas Militum Tribuno,
Ad Insabres Capiarum Duçtori,
Hic Militi Religioso,
Duo ob sacella exornata,
Patres Conventus
Grati animi monumentum.
Anno à Deo homine
MDCXLIV.*

Enell'istesso luogo vi si leggono questi altri due Epitaffij

*Fratri Iacobo Gualderotto Lanfranco,
Qui à pueritia probe institutus,
Multis frustra firmum consilium arisclantibus
D. Do-*

D. Dominici familię nomen dedit.
Literis egregie eruditus Hocsonj, & Parisj,
Florentia litteraria Palestra prefuit,
Pisis insignem lauream adeptus,
Præcipuis suggestibus, & Cathedris admissus;
In Romana Curia Procuratoris vices gessit,
Primus post Urbani V. in Italiam aduentum,
In Vrbe magistrj infulas obtinuit,
Postremo à Gregorio XI. Turritanus in Sardinia
Archiepiscopus creatus, pio obiit ann.D.MCCCCLXXX.
Hieronimus Lanfrancus Episcopus Canensis,
Ne tam præclarum generis sua decus
Temporis aboleret iniuria,
Ex latebris antiquitatis erutum;
Posteritati prodidit, ac memoriam hanc
Anno Domini MDEXLVI.
Ex Cronico manuscripto Canobj Diua Catherina Or-
dinis Prædicatorum Pisis, sic affirmante, ac subscri-
bente Fr.Thoma Berardo Cenobiarcha.

Hic requiescit Franciscus Cancellaritanus
Cognamense Theologus,
Alexandri Sexti Cubicularius,
Qui suorum Illustrem memoriam Roma
In Ecclesia Sancti Crisogoni renouauit,
De Genere fuit Hilari Papa,
Benedicti Cardinalis Sanctę Prædix,
Auli Cai Copiarum ductoris,
Quintilj, & Anibalis de Cais,
Qui præ Regibus Aragonens in Sardinia

NAPOLI SACRA

Clarissimas victorias

Gloriosè reportarunt,

Obijt Episcopus Vffellensis

Nobilis Don Petrus Caius Reginus Vicarius Calaritanus

Consanguineo suo posuit.

MDCXXI.

Vicino la porta, che stà dietro l'Altare Maggiore di questa Chiesa, si vede la Cappella de' Signori Boniti, loro conceduta in luogo d'vn'altra, che anticamente vi possedeuano, come si legge nell'Epistaffio, che appresso ponereмо, fatto à Gio: Luca Bonito, e si scorge da' libri antichi del Conuento, & anche dalle Coltre, che si conseruauano in questa Chiesa, dalle quali quasi tutte per l'antichità già consumate, vna sol hoggi se ne vede con l'Armi della Famiglia Bonito, Spina, & della Gatta Famiglie del Seggio di Nido di Napoli.

Vedesi hoggi questa moderna Cappella assai nobilmente abbellita di ricchi marmi, & artificiosi stucchi da Fabritio Bonito IurisConsulto celebre de' nostri tempi, à chi per le sue gran qualità, & parti, giustamente se li potrebbe appropriare, che *Virtute vixit, Gloria viuit, & Fama viuet*. Et da Giulio Cesare Bonito suo fratello Principe di Casapessella, Caudaliere per le sue rare qualità in molta stima appresso di tutti, come si vede dalle sue Armi, che in essa Cappella sè riponere, con due Quarti Carrasa, & Martillo.

Nella parte destra dell'Altare di questa Cappella

VC,

vedesi vna statua di marmo assai maestosa, opera di Giuliano Finelli, Scultore insigne, di S. Bonito Vescouo d'Aruernia, il quale essendo stato di Gente Senatoria Romana, & per esser stata la Costiera d'Amalfi, secondo l'opinione di Marino Frezza, & d'altri Autori, vn sicuro ridotto dalla antica Nobiltà Romana, vi è anche opinione, che da questo Santo gl'huomini della sua Casa il cognome apprendessero di Bonito, e sotto di essa statua si legge

Santo Bonito Auernorum AEpiscopo,

Genere Senatorio Romano,

Sanctitate Praclaro,

A Virgine Calesti veste Insignito.

Fabritius Bonitus, & Iulius Cesar Casa Pisalle Princeps,

Gemini fratres

P.P.

Anno M.D.C.XLV.

Nella parte sinistra del medesimo Altare, si vede vn'altra statua di marmo fatta dal Cavaliero Cosmo Fanfago, anch'egli valentissimo Scultore de' nostri tempi, del Cardinale Ludouico Bonito, di Famiglia antichissima, & nobilissima della Città di Scala, nella Città d'Amalfi, & anche nella Città di Napoli, & nell'Isola di Sicilia, come vien riferito dal P. Abbate D. Ferdinando Vghelli nel secondo tomo della sua Italia Sacra, doue se mentione d'alcuni honori, che hanno ottenuto i Cavalieri di questa Famiglia in tutti i sopradetti luoghi, & in piedi d'essa statua si legge il seguente Epitaffio,

Lu:

NAPOLI SACRA

Ludonico Bonito S.R.E. Cardinali,
Tarentina, & Panormitana Ecclesia Præsulatus
Sedisque Apostolica Legationibus

Conspicuo,

Arimini marmoreo simulacro gentilizio stemmate ornato
Iacensi

In Auita Aede, ad suorum consortium hic restituto.

Iulius Caesar Bonitus Princeps Casa Pisellæ

Pius in suos

Anno Dom. MDCLIV.

Ne' lati d'essa Cappella si veggono due sepolchri
grandi di marmo, vno eretto à Gio: Luca Bonito, da
Fabritio, & Giulio Cesare sopradetti, & da Domeni-
co loro maggior fratello premorto, con pianto di
quanti il conobbero, per le singolari virtù, & qualità,
delle quali era dotato, & in esso vedesi scolpito
l'infra scritto Elogio

Ioanni Luca Bonito,
Claritudine suorum,
Claritudine sua Inclito,
Quem

Vt maiorum exempla pietatis
Rediviva transmittere posteris,
Prisco gentilizio Sacello,
Mutata Templi facie deleta,
Recens hoc sufficit.

Anno salutis M.D.C.XLVI

Dominicus, Fabritius, Iulius Caesar
Parenti benemerentissimo.

L'al.

L'altro sepolcro di marmo nobilmente arricchito, è eretto à Gio: Andrea Bonito, nel quale fino adesso non vi si vede alcuna iscrizione.

Nel suolo auanti l'Altar Maggiore

*Manritius Tortellus I.C.
Es Portia Capuana Capicia coniuges,
Mortis memores posuere.
A. D. MDCIX.*

*Gemine societatis;
Secularium, Sacerdotumque
Sarcophagus continet ossa; ut qui
Vna cum domo vinificum coluere
Panem, Desipremque Rosarium, vna sit
Mansio cinerum donec vna cum
Parente.
Facie reuelata possideant.
Anno Sal.
MDCXXXII.*

Nella Cappella della Famiglia Donnorso, ch'è quella sotto all'organo, vi erano questi Epitaffij, come si veggono autenticamente trascritti nel processo, che tengono alcuni Cavalieri di quella Famiglia, per la reintegrazione a gli honori della piazza di Nido.

*Hic iacet corpus nobilis iuuenis Berardi Domini Vrsone-
nis*

nis de Neapoli, qui suum diem clausit extremam anno Domini M.C.

Hic iacet Dominus Franciscus Domini Vrsonis miles de Neapoli, qui obiit anno Domini MCCCXXXII. die XXVIII. mensis Aprilis V. Indiēt. cuius anima requiescat in pace.

Hic iacēt Germani fratres Nicolaus, & Marella, filij nobilis Viri Domini Sergij Domini Vrsonis de Neapoli militis, & iuris Ciuilis Professoris, qui simul obierunt anno Dom. MCCCXLVIII. die VIII. Maij, prima Indiēt. Neapoli; quoniam fuit magna pestilentia, & mortalitas pro vnus ob c. ex qua peste s. ultra C. M. Hom. quorum anima requiescant in pace. Amen.

Nella Cappella della Famiglia Spinella à man dritta dell' Altar Maggiore.

Carolus Spinellus Marchio Vrsinoui, magnus animo, maior Consilio, in Aula Ferdinandi Casaris Consiliarius, Marchio clauis Aureę, tractandis, regendis natus armis, humanus in hostes, in suos munificus, Italicis nominis ubi ius, fasque studiosus; exempla maiorum auspicia secutus, Austriadum pro Casare, pro Rege Hispan. Philip. II. III. IV. ann. IIII. & XXX. in Italia, Belgio, Germania, Centurio, Magister aciei, Dux exercitus, collatis signis decertauit, X. Sape hostium sanguine imbutus, ter suo purpureus, Alberstadium, Bete hemum, Gaboreum, ducesque, aliosque docuit,

exit, quid in armis possit Italus. Ter ad Pragam coronam meritis murali, author prælii repetenda pugna Germanis terga dantibus capienda Urbis, inquam primus irrupuit; dedita sui opportunitate subitæ Breda, Ostenda, Inclusa, Barduco, Vercellis, ter obsidionalium, & Ciuicam, liberatis obsidione Possonia, Vxania, Iesino Prouincijs Regionibus exercitiis. Has inter laureas Summus Dux Genua restringendo insectus cum Allobroge bello hæc audientibus inuiti viri vitam armis manu cadit Medica ann. grat. LVIV. S. H. DDCXXXIV. insepulchrum, nomini fratri suauiss. Ioannes Baptista Marchio Boni Albergi P.

Philippo Cardinali Spinello

Ex Ducibus Seminaria, & Principibus Cariatæ

Archiepiscopo Colossensi, Episcopo Policastrensi primum, sum Auerfano,

Apostolicæ Camera Clerico, & legato apud Casarem,

Ferravenses summa cum potestate Prælegato,

Aiussque, egregia cum laude muneribus administrandis clarissimo,

Pietate, Prudentia, Dexteritate, & inextinguibili felicitate non impare

Omnibus aqua caro, ac semper suspiciendo,

Qui in ipsa Auerf. diocesis iustratione obijt, quinquagenarum ætatis annorum.

Petrus Antonius Spinellus Archiepiscopus Rossanensis Patruo de se optimè merito, grato animo, monumentum,

Spinelliana propter aræ fontem à se constructum.

Anno ab eius obitu XX. à Christo nato MDCXXXVI.

Pir.

INAPOLI SACRA

*Pirrus Ioannes Spinellus pecuniam pro tumulo
Neap. in Diui Dominici, ab Ioanne Antonio Spinello
Patruo legatam, impetrato à Gregorio XIII. Pont.
Max. Diplomate in Monasterio in Sancti Georgei sua
Ditionis oppido conuersam, memoria causa marmor
Erigendum curauit. anno Domini MDLXXXVI.*

*Nella Cappella de' Signori Pinelli del Duca dell'
Acerenza, che fù anticamente de' Cauallieri della
Famiglia del Giudice, antichissima, e nobilissima,
così nella Piazza di Nido di Nap. come nella Città
d'Amalfi, come appare dal processo fatto nel S. R. C.
da detta Famiglia per la recuperatione di essa Cap-
pella.*

D. O. M.

*Cosmo Pinello
Iuliani, Veliorum, Liberani, Cupertini
Domino,
Galatena Marchioni, Acheruntia Duci,
Magno
Regni Neapolitani Cancellario.
Quod & Dominus esse, & sub Domino iuxta
Substinuerit,
Quod opem amicis, operamque sedulo
Prastiterit,
Quod legi Religiosè
Paruerit,
Quod Deum piè
Coluerit
Galeatus Franciscus*

Pi.

Filius heres

Fecit.

Corporatibus moruna illecebris,

Quod corpori sociata vixit

Immortalis anima;

Expleto Patavij numero

Ill. supra XXX. post annos

Cela redditur,

Anno ab Incarnatione nato

MDCL. VI. Non. Nouembr.

Honeste factis veritas sufficit.

D. *Infinitam Mariam Rignatellam* M.

Acheruntia Ducem, Galatena Marchionem,

Kxorem incomparabilem,

Feminam humana gloria fastidio,

Celestis patrie inexplebili siti, inexhausta pietate,

Solidissima fide, omni-gena fecunditate,

Admirabilem, adeo, ac venerabilem,

Ut profectura potius ad regulam, in posterum,

Quam exemplum praecursura videatur,

Aeternitati

Ipsa vixantibus commendatam

Posteritati,

Monumento hoc saltem proponis imitandam,

Galatius Franciscus Pinellus

Inconsolabilis

Terra, ne post hac superbiae caesus est,

Quem enim VII. & XX. annos sublinuisti Thefaurum

S

18-

*Inuides Calum extorque potius.**Anno à Dno homine**MDCXXIV. XIV. Kal. Octobr.*

Nella Cappella fatta nouellamente da' Signori
de' Franchi, che seruirà per lo Tesoro delle Reli-
quie, che si conseruano in questa Chiesa; Cappella
in vero bellissima, così per la quantità, e bellezza
de' marmi, ch' in essa sono, come per la vaghezza del-
l'Architettura, con la quale sono còposti, e vi si leggo-
no i seguenti Epitaffij incisi appresso de' simulacri di
marmo di molti personaggi celebri d'essa Famiglia.

*Vincentius de Franchis**Sacr. Conf. Praef. & Reg. à Latere**Amplitudine, atque acie mentis**Mentem amnis aui Iuris Peritorum,**Ipsissimumque complexus sensum iuris.**Aduersas moralisationem,**Immortali Decisuum monumento tutus,**Auo functus ann. aet. LXX.**Non tam citis illatus in tumulum,**Quam vna lex elatus ad Praetorium;**Responsa Consulensibus perpetuo reddis,**Cuique fuit pro tuba Calamag,**Es, erit pro tumulo forensis Aula,**Pisa functus anno Sal. MDCI.**V. Apellis**Monumentum hoc,**Non illius Praeconi gloria sui cassum animi**Auo benemerito**D. Vincentius de Franchis**Dux Turris Vrsae**Or.*

Ordinis Militiæ S. Iacobi de Spata

P.

*Hieronymus**Episc. Neriton. Archiepisc. Capuanus**Vincentij de Franchis filius,**Honores, quo fugit impensius;**Hoc habuit obuios cumulatus,**Gemina uno tempore oblata Thiara, Putcolana**Apotensis. Rege Hispan. Philippo III.**Neritonense à Sanctiss. Pont. Romano Paulo V.**Remissaquè illa,**Hac qua reicere nequis admissa,**Vita innocua, nec auara, & vigili,**Pascendo, tutando intentus Gregi,**Ad Archiepiscopatum euellitur Capuanum;**Mensuramquè tanti muneris abundè expleuit,**Mensuram atatis parce,**Vita functus anno Sal. MDCXXXV.**Angustiore dignus Vrba,**Sed hanc**Sua fratrisquè memor modestia,**Thomas de Franchis Regius Consiliarius,**Ac Præses Regia Camera*

P.

*Luca**Vincentij de Franchis filio**Episcopo Vxentino,**Sibi, suis, Religioni ornamento,**Ab oculis, complexaque Regis obrepto**Rudi viduata coniugio,*

S. 2

Vo.

*Voti rea, nec damnata Ecclesia Vxentina
Lacrimis effert immemorabilibus.*

Nec inanem lacrimis Vnam

Fratri suauissimo

Laurentius de Franchis

Regia Camera Summarie Præses

P.

Iacobus de Franchis,

Qui quantus fuerit,

Cæsar ipse nouit,

Decorans eum Regia Trabea Consiliarj,

Publicoq; munere Interpretis Feudorum,

Nouit sui fratrem Proauis,

Noscendum hoc tumulto tradidit,

Iacobus de Franchis

Marchio Tauiani

P.

Obijt MDXVII.

Aloysio de Franchis,

Illius Vincentij filio,

Episcopo Neritonensi,

Qui bene constituta Ecclesia,

Optimè morata Diœcesi,

Ann. natus XLVI.

Insepulta fama,

Diem peregit XIX. Kal. Sep.

MDCXXVI.

Andreas,

Vincentij de Franchis filius,

Ma-

*Magna ab stirpe, magna Soboles,
 Archiepiscopus Traneſis Phillippi II.
 Maseranus Philippi III. Regum,
 Diuinitus reperto Trani,
 Corpore Sancti Nicolai Peregrini,
 Immortaliter meritis,
 Spe ingens,
 Ni vitam, ſpemque maturascentem,
 Ah nimis acerba fata ſuccidiſſent,
 Anno atq. XXXIX. Sal. Hum. MDGIV.
 Hac Vrba conditur,
 Quam
 Patruo ſuauiffimo,
 Andreas de Franchis
 Marchio Taniani,
 AEques Ordinis Militia Alcantara,*

P.

Nelle Cappelle poſte ne' pilieri della Chieſa, &
 in quella della Famiglia Cangiana.

*Caſar, Ioannes Vincentius, & Michael Cangiani,
 Fratres concordiffimi, hoc ſibi ſtatuerè Sepulcrum,
 Vt ſicut pater vnus in lucem dedit, ita
 Mortuos comunis mater, ſimul ſic accipiat*

MDLIII.

Nella Cappella della Famiglia Santino.

*Fabium, & Decium fil. ops.
 Summaq; ſpei adoleſcentei,
 En infelix ſepellio,
 Aſcanius Santinus Pater;
 Quibus vtinam
 Commori potuiſſem,
 Quando pramori non potui,*

Hic

NAPOLI SACRA

Hei mihi
 Non semel hac misero,
 Ob filiorum procax ingenium
 Animus prasaginis mala.
 O Beatam coniugem,
 Cui caros liberos
 In Gelis visere;
 In terris amplecti lices;
 Iam quod optasti habes,
 AEternum fuere,
 Beatrici Caualeria,
 Coniungi rarissime,
 Afcanius Santinus
 Perpetuus moerens
 Pos.

Nel suolo oue sono le sepulture de' Fratelli, e So-
 relle del Rosario.

*Viator una fide, sodalitate una
 Erga unius terni Dei omen unitos,
 Vna hic complectitur Vrna,
 Vnicam rogate pacem,
 Pÿsqùè Virginis Operarijs,
 Pia ne tua desit opera,
 Anno Domini MDGXXV.*

Deuoto famineo sexui,
 Sacri Rosarij Cultori,
 Sepulcrum hic ponitur;
 Rosis rosas, preces precibus
 Repende,
 Ne quas viuentes pio effudere
 Ardorem,

His

Hic impie defuncta videntur.

Nell'Inclauſtro di queſti Frati, vi è la memoria di Fra Loife d'Aquino , huomo di molta dottrina , e bontà,

*Admodum R.P.F. Aloyſius de Aquino, regularis diſcipli-
na maior PP. Magiſter Congregationi praeſuit, obſer-
uantiaq; ſpecimen, ſumma integritate vixit, anno
LXXXVI. & cum ſanctiſſimae opinionis, reſtantibus
gratjs VIII. idus Maij MDCXXXIII. ult. Kal.
diem.*

Qui anche ſi vede quella di Fr. Michele Torres,
che poi fù Veſcouo di Potenza, che molto abelli, &
adorò di vaghe dipinture il luogo.

Virgini Deipara

Prædicatorum matri beneficentiſſima,

Cui

*Hoc canobium, cum pietatis chorago præſeſcente,
Sirenum Neapolis Angulorum metropoli imitata*

Roſarium,

Alternis primam vocibus decantans,

Orbe terrarum max reſpondente,

Ne ad tantum Patrum hymnodiam,

Nel ipſa Maria nomen tacuiſſe ſexa videantur,

Simulacra hac veluti maſterna in nos pietatis,

Panegirum elingnem, non tacentem,

Exprimi ſociſ

*F. Michael de Torres Neapolis. S. T. M. Provincia Regni
Provincialis, Excellentiſſimi Rami de Guſman Do-
mini domus de Guſman S. P. Dominici, Ducis Medi-
ne, & Sabiona Neap. Protegis A. S. Conſeſſarius
San-*

*Sanctissimi Rosarij Propagator.**A. D. MDCXL.**In quo S. P. Dominicus Urbis Regni Neapolis Patrocinium suscepit.*

Nè douo. lasciar con questa occasione di far menzione del Dottor Gio: Bernardo Grosso Napoletano., le cui honorate ceneri in questo Tempio si riposano ; fù costui oltre l'insigne virtù di gran bontà di vita, e nel mestier Legale assai memorabile; dotato del sommo dono della memoria, che le decisioni, & i testi così canonici, come ciuili hauea all'impronto, con istupore di chi l'intendeua, onde era stimato marauiglioso da tutti gli amici, de' quali era le delizie; la di cui morte lagrimando diuersi Academici, gli fecero diuerse compositioni, e dame particolarmente gli fù fatto in sua lode il seguente Elogio;

*Ioanni Bernardo Raimo Grosso**Prothonotario Apostolico per quam clara;**Qui,**Ceteris posthabitis encomijs,**Ex peruerso Grosso genere defoedans**Ad summa honoris fastigia ascendis,**Cuius genus**Ob istius tam doctrinae, tum probitatis species**Magnam adeptum est speciem;**Erat Hic nanque**Literis, ac moribus unicunque specimen,**Candore, lepore, decore**Nalli unquam minor,**In legibus Pontificijs, & Imperialibus ultra leges aucta**Mirabilis,**INVE*

Inno

*Magnis virtutibus, magnatibus carus,
Memoria dono, omnibus memorabilis,
Merito,*

*Memoria dignus immortalis,
Carolus de Lellis P.*

Della Famiglia della Bella.

Deuo alla memoria di Gio: Battista della Bella Dottor di legge, e versatissimo ne' suoi tēpi sopra ogn'altro delle cose antiche del nostro Regno, e discēdēte da Giouanni della Bella Famiglia nobilissima, Antiquissima, & Originaria Fiorentina, che fù due volte Duce di q̃lla Republica, e venēdo nel nostro Regno, dal Rè Carlo II. fù armato Cavaliere, & arricchito di molti feudi in Capitinata, ch'io facci mētione in q̃sto luogo, come l'Epitaffio, ch'in q̃sta Chiesa si ritrouaua di Ferdinādo della Bella suo auo, per inauuentēza de' Frati del Conuēto hora nō vi appare, vien però riferito dall'Engenio, appresso del quale si potrà vedere.

Di S. Chiara.

NOn resta altro d'aggiungere à questa Chiesa, se non alcuni Epitaffij, ò lasciati, ò fatti doppo l'Engenio, nella Cappella de' Sanfelici, si legge in vn' antichissimo tumulo

*Alibi monumentum eram,
Sanctum felicem oppidum Sanfelicia
Familia condidit, nomen dirinuauit,
Me posuit*

*Longum dominatum obiecit; Incole abierant,
Nè mihi desim, hic sum ad ossa Ioannis Baptista
Postremi Domini, & Caesaris Rodi Ducis.
Anno Domini MDCXXXII.*

T

Nel

In vn'altro

Alfonso filio

*Maiorum bellice laudis cupido,
 Ioannes Franciscus Sanfelicius, Camilli filius,
 Eorundem, atque aquissimi parentis, à Regibus
 Precipue affecutus Tuga munera;
 Mortalem contemplans gloriam in cineribus,
 Immortalem in caro genita anhelante Calos,
 Denascēsi etat. an. VI. & XX. apud Laurianēses subditos
 Emulatus martis, quam lamentatus
 Viro concordissimo,
 Multeq; ad senellula, secum prolis parenti,
 Laura Cicimella,
 Testam amoris, testem doloris Vnam PP.
 Ann. Sal. MDCXXVIII.*

*Nelle scale dell' Altare della medesima Cappella.
 Horatius Sanfelicius Bagnuli Dux, & Horatius ex filio
 nepos nomini are scabellos ornaverunt, pra manu soleijs.
 Nella Cappella de' Insolani*

*Geminus vita hominum indigentis,
 Geminis pro seipsis consalutare fratres,
 Quo salubriter producendo Iulius.
 Otio, fortunisque fruendis,
 V. l. Consultus, consultiorque magni nominis;
 Columnenque pietatis Vespessanus Iasolinus
 Hausta civilis scientia oraculis,
 Vultuq; dictisque, factisque,
 Expressa, defensa, probata equitate
 Ad ann. usque etatis LXX. salutis humana MDCX.
 IVLIVS INSOLINVS seculi Epidaurius, sen
 Mollī manū ferrum retundere instantis fani,
 Et arte p̄gonia fines producere mortalis aus potens,
 Suique potens vita innocua,
 Auri potens viduitatis ope, ope lata gratuita,
 Nec*

*Nec sibi, nec nomini metuens suo,
Vespesiani, fratris testamento,
Hoc comendatur lapide posteris.
Anno sal. hum. MDCXXXV.*

Nella Cappella della Famiglia Mascambruno Nobilissima Beneuentana.

*Quisquis ades, magnum decus in hoc Mascambruna
Familia Sacello intueri, ipsa namque Sicone Longobar-
do Beneuenti Principe, per Sichelandam Familiam de-
scendit, cuius frater Princeps Sicardus, Diui Bartholo-
mei corpus ab Lipara Insula Beneuentum traſtulit, quod
Mascambrunis ex sorore descenditibus, seruandū reli-
quit, clauē tradita Sancti Sepulcri, quā ipsi per plura se-
cula hucusq; tenuere, in gentis testimonium, acius, ne omi-
ſſas ipſorum cineres hic quiescentes venerare.*

Nel pauimento auanti l'Altar Maggiore

*Valentino Clauer de Aragonia,
Sub Alfonso I. Neapolitano Rege,
Oppidorum, Caſtrorumque Regula;
In Aragon. Regna Supremi Conſilij Praſidi,
Quod praecolſi munus eius Regni more
Cancellarij nomine conſetur,
Olim candidum,*

Ac temporis iniuriis pœna deletum.

*Iacob. & Anton. è Gargana fam. pronepotum
Pietate reſtitutum.*

CLXXIII.

Della Casa Professa de' PP. della Com-
pagnia di Giesù.

SI ſcorge queſta Chieſa ridotta in coſì bella forma,
che riſpetto alla ſua grandezza, & varij adorna-
menti, ſi può dire, che ſia vna delle più magnifiche

d'Italia, e forse della Christianità; la cupula in quãto alla grandezza non vi è simile in Napoli; & in quanto alla dipintura è fatta tutta dal Cavalier Lãfranchi, le lamie della testa, & del corpo, di mano del Cavalier Massimo Stantione, e delle braccia di Bellisario Corrensi. Belle sono le Cappelle di S. Ignatio, e S. Frãcesco Xauerio con tãta maestà, & artificio di pretiosissimi marmi, e colonne cõposte, che danno certamẽte stupore à chiunque le riguarda, il quadro grãde di S. Ignatio, è opera dell'Imperato, e i trẽ più piccioli di sopra di Giuseppe di Riuera, e nella sepoltura d'essa Cappella si legge

Carolus Gesualdus

Compsa Comes, Venusia Princeps;

Sancti Caroli Borromei sorore genitus,

Cœlesti clarior cognatione,

Quam Regum sanguine Normandorum,

Sepulcrali sub hac ara sibi, suisque erecta,

Cognatos cineres, cinere fouet suo,

Donec una secum animentur ad vitam.

Societas Iesu sibi superstes, ac postera,

Integra pietatis

Oculata semper testis, memor. P.

Nella Cappella di Gio. Tomase Borrello:

Io. Thoma Burrelli,

Ob extractum, exornatum

S. Carolo

AEre suo hoc Sacellum,

Te lapis

Testem veri, testem animi,

Elinguem, nec tacentem;

Societas Iesu grat. memor. P.

Ann. Sal. CI^oIX^oCXXI.

Nel

Nel suolo *Anrelia Fabritij de Capua, &
Dorothea Spinella
Magnorum Alcanilla
Comitum Filia,
Flaminij Vrsini Comititis
Muri coniux,
Ne sola genitrix hic
Iaceat, hanc sibi quoque
Vrnam pos. Ann. MDCXXX.*

*Salustio Basso I. V. C.
Societas Iesu Benevolentia memor P.
Anno. Sal. hum. 1619 CXXXIX.
Franciscus Pepi Andrea,
Vt mortem
Prauenerit,
Hanc sibi, suisque
Viuent,
Metam Posuit.*

Anno salutis MDCXXXVII.

Di S. Francesco .

S Cipione Mazzella, nel suo libro, che fè delle vite de i Rè di Napoli, nel discorso, che fa della vita di Rè Roberto, ci lasciò scritto, che la Regina Sancia d'Aragona, secòda moglie d'esso Rè, hauendo fondato in Napoli in vn nobil Monasterio di monache dell' Ordine di S. Francesco, sotto il titolo della Croce, oue essa si racchiuse doppo la morte del marito, facendosi monaca, e chiamandosi Suor Chiara, con suoi danari fè fornire d'edificare altri trè Monasterij di monache, cioè di S. Fràcesco, dell'Egizziaca, e di S. M. Madalena, ch'erano primie-

ra-

ramēte stati sò dati dalla Reina Maria madre del Rè Roberto, il che saria molto contrario à quel che dice l'Engenio in questo luogo, il qual vuole, ch'a tempi dello stesso Rè Roberto hauesse hauuto questo Monasterio i suoi primi principij, con l'occasione d'hauer questo Rè, mentre si fabricaua la Chiesa di Santa Chiara collocate quì alcune monache dispensiere delle limosine Regie, le quali infiammate alla diuotion di S. Francesco, per causa d'esser venuta in Napoli dalla Città d'Assisi vna monica del Terzo Ordine, la qual portaua la diuotissima Imagine di quel Santo dipinta in tela; vi edificarono sotto la guida di lei, questo Monasterio, come più appieno viē dall'Engenio riferito; ma io per hora nō posso nō prestar fede all'Engenio, trouandosi il Mazzella mentitore in quanto spetta à gli altri Monasterij, nō potendo esser vero quel che dice, che dalla Reina Maria madre del Rè Roberto fusse stato edificato il monasterio della Madalena, mētre la Regina Sācia si ritroua, che p'l'edificatione di cotal monasterio cōcede a' Cōfrati della Nūciata, che stauano in quel luogo, in cōtracambio il sito, oue hoggi stà edificata la Chiesa, e Spedale tanto famoso della Nūciata, e così non si può verificare, ch'à tēpi della Regina Maria fusse cominciato ad edificarsi il d. Monasterio della Madalena, stando iui à quel tēpo la Chiesa della Nunciata; fù questa Chiesa cō sollennissima pompa nell'anno 1646. consecrata.

Della Chiesa di S. Marta.

Con gran esattezza scriue l'Engenio di questa Chiesa, la quale per le prerogative conceduteli dalla Regina Margarita, apporta non
or-

ordinario decoro alla piazza del Fedilissimo Popolo, & molta stima alli Gouvernatori, che pro tempore la gouernano, i quali si vedono sempre più applicati alla conseruatione delle proprie honoreuolezze, per corrispondere all'obbligo della lor carica, & alle gratitudini, che si deue in ogni tempo, e da tutti dimostrare verso la memoria d'vna così Regal Fundatrice. In tempo poi delle Riuationi passate, restò detta Chiesa per varij accidenti affatto diruta, mà subito dalla diligenza, e liberalità de gli hodierni Gouvernatori, è stata ristorata in miglior forma, & con probabili speranze di veder presto in d. Chiesa esercitar opere degne della pietà de' Napolitani, e corrispondenti alla qualità di chi li promoue. L'iscrizione, che si vede sù la porta maggiore, è questa.

D. Q. M.

*Hanc Diua Marta Ecclesiam à Regina Margharita
priscis saeculis aerectam, vetustate labentem,*

anno 1646.

V.I.D. Io: de Henofrio Praefector inflaurandū curauit.

*Cumque anno 1647. à tecto, usque ad solum combusta
corruiisset, idem Ioannes adhuc Praefectoris munere
fungens,*

*Marcus Antonius Grecus, Santolus Ferrarius, Ioseph
Valerius,*

*Ioseph de Rosa, Not. Bernardus Petitus, partim AEre suo
Partim eleemosynis, & eiusdem Ecclesia tenui*

Redditu, penitusque renouarunt. Anno Domini 1650

Nella sudetta Chiesa Gio. Battista Filomarino Duca di Perdisumo hà voluto riponere le ceneri d'alcuni suoi Figli morti prima dell'età di dui anni, per vna
par.

particolar diuotione, che tiene à d. Chiesa, & per star anche all'incôtro il Palazzo del Principe della Rocca suo Fratello, doue egli habita giontamente, il quale restando dopo le reuolutioni del Popolo, poco men che diruto, è stato appresso ristorato in forma più riguardeuole, per l'affacciata di piperni, per la gradanoua, per li cammeroni à volta, per le ricchezze de' marmi, & per altre cose aggiuntoui, in maniera, che si rende hoggi eguale (per non dir altro) alli maggiori Palazzi dela Città.

L'inscrizione, che si legerà nella soprad. Chiesa sarà

*Recedite hinc exteri
 Procul hinc abscedite propinqui:
 Perenni patris Læssui
 Præstas dedecet miscere lacrymas.
 Genitor geminis hic Infantulis
 Iuxta positus
 Iuxta fecit nonendi alia.
 Conterminos censet expellendos,
 Ne ossa soporata
 Sollicito Accolarum occursum turbentur
 Irritus timor
 Cælum hos consutire rapuit.
 Io: Baptista Philomarinus, Perdifumi Dux
 Filijs Amantissimis
 Anno MDCL.*

Di S. Angelo à Nido.

SI vede in questa Chiesa vna Cappella dedicata alla Gloriosa Santa Candida giuniore, ouerisiedono alcune ossa del suo Sacro Corpo, le qua-

quali s'adorano con molta diuotione dal popolo; e benché certa cosa sia, che questa Santa sia da nobil sangüe originata, e Napoletana, come chiaramente si legge nel Lettionario della vita; e miracoli d'essa, è però tradizione, che fusse stata della Famiglia Braccaccia, la qual tradizione vien confermata da molte probabilissime congetture addotte dal P.D. Antonio Caracciolo nel suo libro de' Monumenti Sacri di Napoli, trattando di questa Santa, quindi si scorge, sopra la porta di questa Cappella la seguente inscriptione.

Sacellum Sanctæ Candidæ Neapolitana, ex Familia Brancatia.

Si vede ancora in questa Chiesa la statua di Fra Lelio Brancaccio soldato così famoso de' suoi tempi, e la seguente inscriptione, dalla quale appaiono tutti i carichi da lui ottenuti, & opere merauigliose fatte.

*Lelius Braccatius
Montis Siluani Marchio,*

*Militem quater Tribunus Maximus,
Hispana in Aula Supremi status Consiliarius,
Arma, quæ Militem cum Cruce puer induit,*

*Decem post lustrâ, cum vita exiit;
Vix sine pugnis, numquam sine victorijs fuit,
Ordines emensus omnes, supremum tenuit Mediolani.
Apud Ligures, Belgas, Insubres, Hispanos, Imperator.*

*Nec mari minus, quam terra victor,
Vel captis insulis, vel seruatâ classibus,
Cum absens degeret, militauit consilijs,
Calamo etiam, cum de re scripsit militari,
Cum, & oculo insomni, & semper, & vigili.
Non tamen federe, militia virtutes iunxit,*

V

Non

*Non tam martis subſpendijs, quam pietatis,
Digno tamen extinctiſi fato in Caſtris, & Hiſpanijs.*

Adrianus Brancacius

*Dux Caſtri Novi, & Caſtellioni Comes,
Gentilis ſui memoria triumphalem laudem,
Sed dolens P. anno MDCXXXVIII.*

Di Santa Maria della Pietà de' Sangri.

Queſta Chieſa fondata da Aleſandro di Sangro Patriarcha d'Aleſandria, per diuotione della Madre di Dio, e per comodità della caſa del Príncipe di S. Severo ſuo fratello, qui ui contigua, grandemente abbellita ſi ſcorge con la uori di finiſſimi marmi, intorno alla quale ſono le ſtatue di molti degni perſonaggi d'eſſa Famiglia, con li ſeguenti Elogij.

D.

O.

M.

Paulo de Sangro

*Gaſtrinoni Marchioni, Turris maioris Duſi, Sancti
Seu. ri Principi,*

Maiorum imaginum, admirabili exemplo;

Vel in innocentiſi primordijs,

*Per Belgas, per Italos, per Germanos peditum, AEqui-
tumq, ductori;*

Largitate, Srennitate, Fidelitate, optime promerito;

A Philippo IV. Max. Rege

Aureo Vellere, Aureaq; clauis inſignito.

*Maiora demum in dies marendo, ab humanis crepto,
Re-*

Repetentiq; cælo feliciter reddito, condito à virtute

Sepulcro

Marmor hic.

Vitæ thalamum, mortis tumulum,

Ameris monumentum;

Ioannes Franciscus filius hares P.

Ann. sal. hum. MDCXLII.

Paula Sangria Principi Sanseueri,

Duci Turris maioris, Marchioni Castri Novi,

Status Imperij Consiliario; inuente inuenta

AEquiti Velleris Aurei, ab ipso Rege Hisp. Philippo III,

Matrisi, armis induta, & inaugurato;

Ora Regni maritima, Vrbeque hac munienda Prefecto,

Refectis opibus Hisp. pro Imperio à patre in bello assa-
uatis;

Reg. Reip. amicis sano consilio, certa fide, constanter,

Fideliterque nuno;

Egro in corpore, robore animi pravalido

Vultu quoq; suauiter hilari, & ad utramque fortunam
immo;

Fatali die exemplo pietatis, & constanti incomparabili.

Anno benemerentissimo Paulus Sangrius, Princeps IV.

Sanseueri

Vixit annos LVII. obijt ann. sal. MDCXXVI.

Sopra la porta dentro la Chiesa

Alexander de Sangro

Patriarcha Alexandrie

Templum hoc à fundamentis

Erectum Beate Virgini,

Sibi, & suis sepulcrum.

Anno Dom. MDCXIV.

Di S. Maria Donna Romita.

PER l'ampliacione della Chiesa, e Conuento del Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù, diroccata l'antichissima Chiesa di SS. Giouanni, e Paolo, ch'era ius patronato della Famiglia del Duce del Seggio di Nido, & era stata fondata da Teodoro Duce della Republica Napoletana, dal quale vi è opinione, ch'il nome, e l'origine quella Famiglia preso hauesse; fù primieramente nella Chiesa di S. Siluestro iui contigua trasferito da Cavalieri della Famiglia del Duce il ius patronato, & il marmo, che nella Chiesa di SS. Giouanni, e Paolo si ritrouaua, dell'erettione d'essa fatta dal mentouato Teodoro dall'Engenio riferito nella Chiesa del Collegio del Giesù. E poscia per l'antichità diruta anco la Chiesa di S. Siluestro, fù trasferito vltimamente lo stesso ius patronato col marmo in vna Cappella di questa Chiesa dedicata alla Madre Santissima di Cristo, oue si scorge questa altra iscrizione, che quanto detto habbiamo ne dimostra.

*SS. Ioanni, & Paulo dedicatum Templum
A Theodoro Neapolitana Reip. Duce, antiquissimis
Temporibus constructum, & ius patronatus erectum;
Py III. auctoritate Collegio Societatis Iesu, ad eius
Sacras aedes consociendas 70. iam fere elapsis annis
Concessum est, eius proinde titulus, ius tumuli, &
Marmor greco Idiomate conscriptus in conspectu
Locati in Ecclesia S. Siluestri, primo translati fuerit,
Qua vetustate collapsa, hic demum prefata conti,
S acellum; emptum, expoliri, & in Sanctissima*

Dei

*Deipare Martirum Regina hyperdolinum deuouentes Io.
Paulus de Duce Patronus, & Aloysius Milanus
Rector Neapolitani Patrij curauere A. D.
MDCXXIX.*

Di S. Maria di Monte Vergine

N El braccio destro di questa Chiesa si vede
la Cappella della Famiglia Saluo, col qua-
dro di Fabritio Santafede con dui Epitaffij,
ne'lati, e sono

Francisco Antonio

*Iureconsulto, Præuinciarum Principatus Auditori,
Secundis Nuptijs à Portia de Trano, ex Tutinorum Do-
minis*

Gemina prole aucto;

Et Ioanni Vincentio

Filijs, præcoci fato, turbatoque ordine peremptus;

Corneliæ item Contestabili

Matri suauissimæ, Beneuento claris natalibus oriundæ.

*Pomponius Saluus Regius Consiliarius XXXX. annos
publicis functus muneribus,*

*In hac Aede nomen, numenque secutus, Beatæ Mariæ
Montis Virginis,*

*Cuius in. Angustiss. supra Mercuriale Templo
Vincentius Pater Philosoph. celeberr. cum maioribus
quiescit,*

Tumulus Genitricis marens filijs flens,

Sibi ac posteris eius dotauit ann. sal. Cl. 1626.

Hieronima Citarella,

Qua

Qua lucem hanc exasta; in quam eniti filiam
Primipera requiescerat
Sese caelo mansuram in lucem, qui pariter, ac filia
Pserpera perijt,
Brenique Franciscam Antonium Saluum Coniugem
Eodem illektis,
Isabella de Fallis mater
Bartholomai Citarellg primum,
Post Pomponio Saluo Regio Consiliario maritatus
Triplini tristissima luctu
Suis, ac uiri sumptibus,
Expressam lacrimis Vnam P.
Anna salensis MDCXVI.
Nella Cappella del braccio sinistro
D. On. M.
Petro Vecchionia Comiti Palatino
Eximia uirtutis fama
Quoniam nata.
Franciscus, Carolus, Thomas filij
Patri benemerenti PP.
Anno sal. hum. MDCXXVIII.

Del Collegio de' PP. Giesuiti.

A Quelche scrine l'Engenia, che il Principe della Rocca hauea speso ducati ventimila per la noua fabrica di questa Chiesa; resta à me d'aggiungere, come in riguardo di così pia dimostrazione, il detto Principe n'acquistasse il titolo di fondatore, con altre prerogative, che si leggono nell'istrometo di conuentione, presso gl'atti di Notar Gio: Simone della Monica dell'anno 1613. &

co;

come più chiaramente se scorge dall' istesse Armi de' Filomarini, che campeggiano per tutta la Chiese. ne' luoghi più raguardeuoli, & particolarmente sù la porta maggiore, con l'iscrizione, che vi si legge del tenor, che siegue

Thomas Filomarinus

Castri Comes, ac Rocca Princeps;

Maiorum suorum felici ausu amulatus

Templum hoc extruxit

. MDCXIII .

In questo mentre, ch' io stauo per mandar alle Stampe questo foglio, mi sono incontrato a vedere due statue al naturale da eccellente Artefice scolpite, le quali dall' hodierno Principe della Rocca si faranno inalzare a i Prencipi della Rocca Padre, e Zio; l'vno Fondatore della sudetta Chiesa, & l'altro gran benefattore della Compagnia; & perche a ciascheduna di esse, vi è la sua nobilissima Iscrizione, hò risoluto registrarla qui sotto, per non ritardare il gusto al lettore di composizioni così erudite, & ancorche ionda esserui qualche ripugnanza dalla parte de' PP. nella erettione delle sudette statue, sotto colore, ch' essi non possino introdurre statue profane, nelle loro Chiese, tuttavia credo, che persuasi dall' esempio di tante illustissime, & antichissime Religioni, che ne i loro Tèpij le ammettono; si cōtenteranno di nō opponeruisi; anche per rispetto di aggiūgere noui riscōtri di gratitudine verso di loro più parziali, e diuoti; e l'Iscripciones da me vedute sono le segūenti

Thomas Filomarinus

Hic regitur,

Mantaki, Pali, Acropolis, Iungani, Castelturci Dominus,

Ca-

Castri Comes, ac Rocce Princeps.

*Fortuna opibus magnus, ab animi censu maximus.
Publica quieti sub Paulo V. operam strenuè navavit suâ*

Prudentia, autoritate & Consilio

Gratulante, ac plaudente Venetorum Senatu;

*Præcipuum in eo, quod maxime in Principe conspicuum
Pietatis cultus.*

Binis in Rocca oppido asclerij excitatis,

*Altero D. Francisci sacris virginibus, Carmeli patribus
altero :*

*Anxit, & Neapoli Societatis Iesu Collegiū, augusto Tēplo
Insignitum Fundatoris emblemate.*

In Regem fide fuit tam integra, quàm munifica

Non parvo æquis numero ære suo conscripto.

*Vnicuique acturam si j. cōpensaturus, familiam iussit heredē,
Multiplex. vulturus in posteris.*

Obijt LXVII. ætatis anno.

Patrno Benemerentissimo

Franciscus Filomarinus III. Rocce Princeps, &c. P.

Anno ab ortu Christi 1617.

Marcus Antonius Filomarinus

Hic situs est,

Perdisumi Dux, ac Rocce Princeps.

Cui, virtutibus ad gloriam pronehensibus;

Animi magnitudo, vel priuatum præsto fuit.

Acerrimo pollens iudicio, ad omnem politica normam;

Tum domi, tum foris excelluit.

Largus in pauperes, opes ad opem contulit

Auro non vitis pondus, sed pietati fecit.

Non minus extra invidiam, quàm supra famam.

Honoribus maior, vel adeptis, vel adipiscendis.

Di-

*Dilectissimus pro patria, non pro se dixit,
Egitque in privata publicum negotium,
Sui immemor, tùm publicum salus esset in voto.
Vixit annos LXVIII.*

Gloria gentis, propriaque satis.

Communibus votis parum.

Amantissimo parenti

Sepulcralem hunc lapidem grati amoris testem

Franciscus Philomarinus III. Rocca Princeps, &c. P.

Anno ab ortu Christi MDLXI.

Si donca aggiungere alli titoli del Principe Francesco, che dedica le sudette Iscrizioni, le merced ultimamente fattegli da S.M. Dio guardi, del Toson d'Oro, e della Piazza del Consiglio Collaterale, in riguardo de' suoi segnalati seruigi, ma nõ essèdo io stato auertito da' più interessati, hò voluto solamēte registrarle della maniera, che l'hò vedute impresse.

Nelle base, che reggono i pilastri, da' quali sono sostenuti gl' archi delle nicchie, doue si doueranno riponere le sudette statue, si vede nobilmente incisa l'impresa della Casa di detto Principe; ch'è la figura di vna Natiuità, nella quale stanno situati tutti i Pianeti in luochi malefici, e solo Gioue, nella Casa, e nell'aspetto più fauoreuole, col motto *Tutus ab uno*, volendo forse mostrare, che oue la sua Casa habbia solo Gioue (ch'è il suo Rè) propitio, e fauoreuole, non teme, nè stima i maligni aspetti dell'altri inferiori Pianeti.

La camera della felice memoria del P. Marcello Mastrillo, oue il glorioso S. Francesco Xauerio si degnò operar quel tãto celebrato miracolo in persona del medesimo P. Marcello, il qual miracolo con la vi-

ta di detto Padre, essendo stato da molti, e valētissimi Scrittori publicata nelle Stampe, vien perciò da me taciuto, hauendo i Padri conuertita essa Camera in vna vaghissima Cappella, vi han posto all'incontro il seguente Elogio:

D. Frācisco Xauerio Ind. Apost. Terra, Mariq; prodigioso

Quod sub imagine hic olim visa,

Hostes robore, Arces firmisate, plumbeas glandes impetu.

Cursu tela, venena peste, marte vulnera

Spoliauerit,

Firmatis in pelago piratis, hostibus fugatis in solo.

Sapē excitatis ventis, sepē compressis.

Vel auertenda melocie, vel tempestati,

*Renocatisq; aut in portu naufragis manibus, aut merfis
mauis in nani.*

Sumptis ex hoc angulo prodigiorum auspicijs,

Cum Marcello Mastrillo præsens in lati discrimine

*Egrum morti rapuit, ut apud Iaponis morti mox
admoueret,*

Feliciore supplicio, quam salute

Voto apud barbaros persoluto, quo ad initū erat hic inter

Coll. Neap. Patrono, Ducique

DD.

Anno societatis seculari.

Hauendo li figlioli di Cesare di Aponte con grandissima spesa ridotto il cortile del Collegio in amplissima, e maestosa forma, i PP. in memoria d'vntanto beneficio, vi han posto il seguente Epitaffio, con l'arme della Famiglia di Ponte.

Cesaris de Ponte filij, Gynnasium

A fundamenti ad lumen bonis

Paternis extruxerunt MDCV.

So.

*Societas Iesu grati animi
Monumentum posuit.*

Di S. Seuerino.

D Francesco Mormile Duca di Campochiaro possedendo la Cappella dell'Altar maggiore col titolo di fondatore di tutta la Chiesa, pietoso verso le memorie de' suoi maggiori, ne' quattro pilastri principali d'essa, vi haue erette quattro statue di marmo di quattro dignissimi personaggi della sua Famig. dētro de' nicchi ornati cō colōne, & altri lauori di marmo, cō le seguēti inscriptioni,

D. O. M.

Siste viator

Sic tandem quiescit, post innumera praclara, & heroica gesta, magnus ille Troianus Mormilis, fulmen belli, eques inuictus, qui apud Ferdinandū Lin bello Hydruntino, dū tota illa prouincia à copiosissimo Turcarū numero valdè vexabatur, ad singulare certamen egressus, cū atrocissimo, & fortissimo Turca; In hic enim duobus ex conuentione inter amboꝝ exercitas, totius belli euentus repositus fuerat, supramodum strenuè praeliando hostem necauit, cuius caput in cuspide aste ferens Triumphator ad suum rediit Regem; Ipse solus pro toto exercitu gloriosè victoriam consecutus. Hic intrepidus Vir fuit unus ex tresdecim Italis Acquitibus, qui cū totidem hostibus, de suarum nationum dignitate contendentes. Hi omnes illorum omnium, valdè viriliter dimicando fuere victores. Hic debellator acerrimus in tertia huius Regni hostium inuassone, pontem Gariliani fluminis, primus ascendens, quāuis viginti tribus vulneribus acriter affectus, hostes

X 2

fu.

fugauit, atq; debellauit, sic denique victor propter hac, & alia plurima gloriosa facinora ab Aragoneis, & Austriacis Regibus inter alia premia oppidis, & Comitatus titulo decoratus, iam senex mortalitatis memor, pio magnoq; animo, in huius diuini Templi adificio, & ornamento magnam voluit habere partē, & sibi, suisq; eorumq; posteris in perpetuū hāc: totā Tribunā, cū Altari maiori reseruauit, præter alias prærogativas, qua in cōmencione aunc habita, cum istis Adm. Reuerendis, atq; dignissimis Patribus diffusē patent. obijt 100. agēs annum die 20. Octobris.

Franciscus Mormilis Campiclarī Dux,
Cuius celeberrimi Aequitis patri, & Familia ornamentū
Tumulum vetustate collapsum proprijs expensis refeci,
& exornari, atq; inscribi curauit Anno MDCXXX.

D. O. M.

Hoc tegitur lapide Carolus Mormilis, Magni Troiani filius, qui tanti patris præclara sequens vestigia, omnibus tunc temporis belli adfuit, plurimorumque oppidorum Dominus, plures inde cohortes equitum turmo eduxit, ac proprio sumptu, cum illis pro suis Regibus fideliter, indefesse militauit, hoc idem fecit, & Fabritius eius filius, ne dum paternarum opum, sed bellicarum quoque laudum splendidissimus, & dignissimus haeres, quorum suorumque maiorum, tam insigniter, præclareque res gestas inductus ille Austriacus Rex Philippus II. cum suis Regalibus litteris, nimis valdē cōmendauit, atque illos Marchionatus titulo meritō dignos fecit. Obijt unus anno . . . aliter anno MDCI.

Franciscus Mormilis Campiclarī Dux
Hoc monumentum quasi omninō dirutum, magis orna-

te

se proprijs expensis refici, atque hanc poni curavit
in inscriptionem anno MDCXXX.

*Ioanni Aloysio Mormili, genere, & virtute clarissimo, in
ciuilibus, & criminalibus Iudici intergerrimo, Re-
gia Camera Prasidi dignissimo; Quinquies in hac
Ciuitate Syndicatus officio splendidissime functo. A
Lemensum Comite in hoc Regno Prorege ad Phi-
lippum III. Austriacum Regem in legationem mis-
so, qui dum apud Aulam Regiam, magno cum de-
core morabatur, & ibi pro sua Casarea Maiestate
pro Patria, ac toto Regno quamplura, & grauissi-
ma perficiebat negotia, immaturè ab hac vita di-
scessit, nunquam verò ab humanis oribus discen-
sus, in quibus meritò tanti viri memoria perpetuo
celebrari, ac viuere debet. Obijt quinquagesimum
quartum agens annum, die quarto mensis Februarij
MDCXVI. duobus ex D. Antonia Caracciola Ara-
gonia coniuge, relictis filijs D. Valerio, & D. Fran-
cisco, quorum primus ab eodem inuictissimo Austria-
co Rege Comitatus titulo decoratus pluries, pluribus
bellis Prasectus militum, valdè strenuè gessit, ac
gerit, alter maximè expectationis V. I. D. paterna
sequitur vestigia; faxit Deus cum longeva magis po-
tierique fortuna; D. Franciscus Mormilis Campi-
clari Dux, tam insigni, ac benemerito fratri primo-
genito, eius filijs, eorumq; posterum in perpetuum
proprijs expensis, hunc tumulum constitui, atq; hac
describi fecit anno MDCXXX.*

*Franciscus Mormilis Campiclari Dux, (clare noscens
Orbis huius claritates faciliter euanesce, ad Cali
campum perpetuò clarum dirigens gressus, post*

va-

*varios casus, aqua semper lance, suis Regibus promi-
ptè, & fideliter seruiendo, atque huius patria bene-
ficio paterno cum affectu obnixè intendendo, tem-
pus denique memorans, in quo terram terra quisq;
reddit, prater quatuor monumenta in hac Tribuna
proprijs expensis duo erecta, duoque resecta, ex con-
uentione cum istis Admodum Venerandis Patri-
bus, Pontificio assensu, in medio huius pavimenti,
quoque lapidem sibi D. Isabella Carrafa Caietana
Aragonia coniugi dignissima, semperquè unanimi,
Dilectissimis filijs D. Troiano, D. Partenio, & Don
Antonio, eorumque descendensibus, & successoribus
in perpetuum viuens adhuc parauit, humiliter, in
quo nedum fecit reponi cineres, omni honore dignos,
quondam Valerij genitoris mirabiliter strenui,
Beatricis quoque Macedonia genetricis amatissi-
ma, qua Angelica semper vixerat, pariter quoque
obijt, verum quod iam senex à dicto D. Antonio
V. I. D. tam dilecto, tantaque expectationis nunc
sperabat, prob dolor, prapostero fato ipse viuens
pramortuo, tam digno filio funebre hoc prastitit of-
ficium. Fortune hinc varios mores discerne viator,
hos etenim semper nos memorare decet longano hic
sandè completo . . . annorū exilio supremi Regis
Regum benignitate ad calestè fuit vocatus patria.*

Die

mensis

Ann.

Nel suolo in piedi della Sepoltura

Mormilium vetustissima, postrema

Perpetuaque domus,

Franciscus, Mormilis Dux

Campiclarì,

Hanc poni curauit memoriam.

Anno MDCXXX.

Nel.

Nella Cappella della Famiglia Mazza

Francisco Massa ex Albinimilium Patritio, Iurisprudentia, integritatisque speculo, Procerumque estimatione praclaro; ad sui, suorumque, vita comodu, magna extracta domo, ad sepulcrum verò hoc nobili erecto, dotatoque sacello, Lanfrancus Massa nepos
Ad M. P. A. D. MDCXXVI.

Casari Massa unico Francisci F. paterna pietatis emulatore, huius sacelli auctore, are, atque ornata, aliisque magnis, & pijs testatis Legatis, in quo flore iuuentutis praecepto, Lanfrancus Massa haeres, & Familie superstes ad debitum M.P.A.D. MDCXXVI.

Nella Cappella della Famiglia Caputo, oue è il quadro della Natiuità del Signore di mano di Marco di Pino, detto di Siena.

Christo Deo Optimo Maximo è Virgine nascenti, Roccus, & Ioannes Caputi germani fratres, ut vita fospite unius animi duo corpora, ita hic duorum corporum unum Sepulchrum dedicarunt.

Paschalis, & Augustinus eiusdem unanimis ex Fratribus unanimes patrueles ad partem animorum, officiumque unionem, sibi, & posteritati hereditario are huius additamenta adiungebant. Anno MDLXXXVIII.

Nella Cappella della Famiglia di Toro.

Diva Maria

Petro, & Andrea Apostolis

Ad cultum

Ioannes Baptista, & Alexander de Thoro, sacellum

Hoc pia dicarunt, ut quotidie sacra

Fiant ad participationem, ac duo singulis annis

Ge.

NAPOLI SACRA

*Celebrare anniuersaria
Cauti sunt, additoque
Annuo censu*

*Ducatorum decem, & Oſto
Vt in Instrumento manu egregij
Notarij Ioannis Iacobi Summontij*

*Sub Anno à Virginis partu MDLXXIII. Decem.
Nella Sepoltura*

*Ionnes Baptista, & Alexandro de Thoro fratres
Neapolis. Ipsis, suisq; haredibus, & successoribus
Posuerunt Anno Domini MDLXXV.*

*Hospes quid ſim vides,
Quid fuerim noſti,
Futurus quid ſit cogita.*

Nel ſuolo della Chieſa.

*Saluator de Paſtina, cui fortuna felicitas, atque clemen-
tia inſtrumentum fuit loculentiffima, pauperibus,
ſacris Aedibus, nubentium inopia, Aegrotantium
hoſpitjs, tributa hanc ſuo are, ſuorumque cineri
adem moriens poni iuſſit. Anno D. MDCIIII.*

*Nelle ſcale, quando ſi ſcende alla Chieſa vecchia:
Thoma Anello de Simeone Viro virtutis, & integritatis
antique, ſub Philippo II. Regia Rationis Praefecto,
qui ubi de Praſidis dignitate certior factus eſſet.
Obijt Kal. Nou. Cl. l. LXXXVIII.*

*Marcus Antonius de Simeone Neapolitanus Regis Ra-
tionis Praefectus à Philippo III. creatus, fratris ne-
gotijs inſiſtens pietatis, in Religioſiſſimam Sancti
Benedicti Familiam, & ſui monumentum poſuit.
Anno ſal. Cl. l. CVIIII.*

*Eiusque Filij Franciſcus Antonius ex Collegiatorum Se-
natu, ac Ioannes Dominicus de Simone V. I. D.
D. Ca-*

Cathedralis Ecclesia Neapolitana Canonici insigniti, proprio genitori, pietate non impari, nouo tituli Schemata.

Nel lato destro dell'Altar Maggiore della Chiesa vecchia, si legge il seguente Epitaffio, oue si fanno note al popolo tutte l'Indulgenze da' Sommi Pontefici, à qualunque che visiterà q̃sta Chiesa, cōcedute:

D. O. M.

Nouerint vniversi, qualiter Sanctissimus Dominus noster Dom. Paulus, Diuina providentia PP. III. viua vocis oraculo die XV. mensis Ianuarij, anno MDXLIV. cōcessit omnibus Christifidelibus, qui Ecclesiam Sanctorum Scuerini, & Sossij de Neapoli, & eorum corpora, quæ in dicta Ecclesia reposita sunt, in eorum festiuitatibus deuotè visitationibus, plenariam omnium, & singulorum eorum peccatorum Indulgentiam, pro iniuncta, quam non iniuncta pœnitentia in perpetuum valituram.

Item Sanctissimus Dominus noster Dominus Gregorius VII. die X. Nouembris anno MDLXXIII. omnibus utriusquè sexus Christi fidelibus, verè pœnitentibus, confessis, & cōmunicatis, qui Ecclesiam Sancti Seuerini Ciuitatis Neapolis, à festo ipsius Sancti Abbatis, quod celebratur die VIII. Ianuarij, & Sancti Sossij Leuitæ, & Martyris, quod celebratur die XVIII. Septembris, à primis Vesperis, vsquè ad occasum Solis, cuiuslibet festo, singulis annis in perpetuum visitauerint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, hæresum exirpatione, Sanctæque Matris Ecclesiæ tranquillitate, pias ad Deum preces effunderit, omnium peccatorum suorum plenariam Indulgentiam, & remissionem in Domino concessit, ut ex originali

Y
rescrip:

NAPOLI SACRA

rescripto dictarum cessionum apparet.

D. O. M.

*Ioanni Baptista de Comitibus,
Ex Anagnia oriundo,
Oppidorum Ternenara, Vingani,
Comigneti, & Sancta Maria Grifonis
Domino, qui vetustum nobilitatis
Specimen, à maioribus sibi traditum,
Posteris reliquit incolumen.
Dianora Caracciola uxor,
Marius, Philippus, ac Io. Baptista
Filij, viro, ac Patri B. M.
Obijt anno Domini 1504.*

*Marius de Comitibus
Pro se, suisquè heredibus
Obijt anno Domini
1575.*

Di SS. Filippo, e Giacomo.

Questa Chiesa del Conseruatorio delle figliuole della nobil' Arte della Seta, da' Consoli, e Deputati della medesim' arte, da' quali vien gouernato, ridotta nella forma, nella quale si vede yaga, e bella, sopra della porta di essa si legge

D. O. M.

*Sacris ad Dei gloriam fundendis precibus,
Vs commodius posset excrescendi Virginum
Nobilis Artis Serica numero locus,*

Di-

Divis Philippo, & Iacobo Apostolis tutelaribus,
 Io: Michael Troianus, Ioannes Ambrosius Paranagna,
 Et Hieronimus Bernosca Consules,
 Ioānes Antinorus, Hieronimus Frate, Franciscus Frate,
 Donatus Perillus, Iacintus de Rosari,
 Bernardinus Iannucci Deputati,
 Augustum hoc Templum, à fundamētis erigi mandauerūt.
 Anno Domini MDCXXI.

Nella Cappella dedicata à S. Giuseppe
 Hanc Sacram Aediculam, Diuo Iosepho dicatam,
 Sibi, suisque emic Ioseph Antinorus,
 Sed quod instituit, perficere morte præuenctus non potuit,
 Anellus verò, Carolus, Ignatius eius filij in parentem pŷ,
 sibi cauti,
 Atributa dote ducatorū 1500L. eorūq; annuis fructibus,
 Auctore pratore æstimatis ducati LII. cum dimidio,
 Sanxerunt, ut in ea pro anima carissimi parentis, pro
 matre Ioanne de Monse,
 Ac pro se, suisque heredibus, ac successoribus perpetuo
 Priuata missa quotidie, sollempnis semel quotannis Augu-
 sto mense celebretur,
 Ipse verò dotes per Consules, ac Deputatos in alios usus
 erogatę,
 Huius Templi, seu Conservatorij SS. Philippi, & Iacobi,
 Ex decreto Reuerendissimi Domini Gregorij Peccerilli
 Vicarij Generalis,
 Et Subdelegati Eminentissimi Domini Cardinalis Phila-
 marini, Archiepiscopi Neap.
 Cui à Sacra Congregatione Eminentissimorum Cardina-
 lium Sacri Concilij Tridentini interpetratum,
 Cōmissa, ac delegata causa est censui prædicto ducatis LII.
 Abdicata, & subiecta sunt eiusdem Conservatorij domus
 Y 2 Si;

NAPOLI SACRA

Sita, ubi dicitur, l'Horto del Conte in hac Vrbe.

Et cetera omnia eius bona, ut patet ex instrumentis rogatis

Altero per Notarium Dominicum de Conforto, sub die XIII. Aprilis MDCVIII.

Altero verò per Notarium Ioann. Leonardum Deodatu, sub die XXVIII. Martij MDCXLVIII.

Atque ex decreto patris archinij Curia Archiepiscopalis, quo ita iubetur,

Hunc ita inscriptum lapidem hic poni IV. Kal. Maij MDCIL.

Enella Sepoltura

Ioseph Antinorus mortalitatis memor Sepulcrum hoc sibi, suisque posuit Anno Dom. MDCXLII.

In questa Chiesa si conserua dentro d' vn giro indorato, cò grādissima diuotione, vna figura impressa in carta del glorioso nōstro Protettore S. Gennaro, esponēdosi cò grā sollēnità sù l' Altare nelle giornate festiue d' esso Santo, per causa, ch' essendo nel l' 1635. ad 11. di Decembre occorso vn grandissimo incendio in questo Conseruatorio, che minacciaua volerlo tutto incenerire, senza che vi si potesse dare alcun terreno rimedio, buttata con grandissima fede la figura già detta nel foco, non solamente fra le fiamme si mantenne intatta; mà fè che subito s'estinguesse l'incendio, come più ampiamente consta dall' informatione sopra di tal miracolo presa da' Superiori Ecclesiastici.

Si conserua hoggi questa miracolosa Figura in vn vacuo, à man sinistra dell' Altar Maggiore, e sotto d' esso, vi stà impresso in marmo il seguente Epitafio:

O Rem

O Rem Miram

*Imago hac S. Ianuarij Episcopi, & Martyris
In ardentem caminum huius Sacri Puellarum cœtus
Inicēta Die xi. Decembris 1635. flammam cohibuit,*

Et illeſa permanſit:

*Magnum quidē, quod ignis in Veſuuiο extinxit verum;
Maius Hic, quod Picturn.*

Del Conſeruatorio dell' Orfa- ne di S. Nicola.

FVrono così grádi, & inauditi i diſordini cagiona-
ti da' popolari tumulti, ſocceduti nel noſtro Regno
nell'anno 1647. come da diuerſi ſcrittori ne ſono ſtati
pieni i volumi, che quelli poſcia per diuina miſeri-
cordia quietati nell'anno ſequentē 1648. reſtò nulla-
dimeno così nella Città di Napoli, come in tutto il
Regno tanta eſtrema miſeria, e così gran penu-
ria di tutte le coſe, che'l prezzo de'grani alceſe ſino al
valore di ducati ſei, e più il tumolo, e di tutte l'altre
coſe cōmeſtibili era la valuta eſorbitantiſſima, per lo
che i pouerì, e particolarmente i figliuoli, ch'all'hora
erano in grã copia, orſani derelitti, per hauer la mag-
gior parte perduto i loro padri, ò ammazzati, ò morti
di diſaggio, ſi trouauano in eſtrema neceſſità di tutte

NAPOLI SACRA

le cose necessarie al mantenimento dell'humana vita; à segno tale, ch'è stenuati dalla fame, dal freddo, e da' quotidiani patimenti, andauano mendicando il vitto, e quel ch'è peggio, non essendoui chi loro dasse qualche limosina, per ritrouarsi in quel tempo ogn' vno secondo il suo stato in qualche bisogno, miseramente si moriuano nelle publiche strade; e molti, che nè anche haueuano luogo da ricettarsi, dormiuano la notte sotto di qualche portico, tenda, ò barracca, ò in altro luogo simile, doue oppressi dall'eccessiuo freddo che fù in quell'anno, & estenuati dalla fame, si ritrouauano la matina morti, restando insepolti, & alle volte anche mangiati da' cani; Taccio la miseria delle pouere figliuole di qualch'erà, che correuano grãdissimo periculo nell'honore, e nell'offesa di Dio.

Mosso dunque à compassione di stato così miserabile, & infelice il Signor Tomaso d'Aquino Regio Consigliere, del quondam Alessandro, de' Principi di Castiglione, discendente da gl'antichi Conti d'Aquino, dignissimo germe della sua Illustriss. famiglia, e partecipando anche dell'eccessiua Carità del Glorioso S. Tomaso d'Aquino, come del suo sangue, le cui glorie sono di già note al mondo, per la sua dottrina, & eccessiua carità, ch' in esso regna, pensò d'impiegarsi totalmente al rimedio di tanti mali, disegnando di voler erigere vn luogo in questa Città, co'l titolo di Refugio de' poveri mendicanti, sotto l'inuocatione di S. Nicola Vescouo di Mira, particolar difensore de' innoceti, della purità Virginal, e sussidio de' cati più disperati; e di S. Ignatio di Loiola, fondatore della Compagnia di Gesù, e di S. Filippo Neri, fondatore della Congregatione dell'O-

l'Oratorio , nel qual luogo hauesse hauuto à ricevere tante pouere figliuole , ch'andauano mendicando con pericolo dell'honore , e tanti figliuoli di età d'anni diece à basso , quanti n' hauesse potuto mātènere, a'quali si fusse dato vitto, vestito, & indrizzo nelle cose spirituali , e ch' essi figliuoli dopò giunti ad vna certa età, s'accomodassero ad imparare qualche arte , acciòche co'l tempo hauessero potuto procacciarsi il vitto honoratamente .

Ardeua di santo zelo il detto Signor Tomaseo di dar' effetto al suo pietoso proponimento , & inuocato primieramente l'aiuto di Nostro Signore, comunicò il suo pensiero ad alcuni suoi confidenti, da' quali hebbe risposta, ch'egli si poneua in vn gran mare di confusione , e che non era negotio riuscibile, attenta la calamità, nella quale si ritrouaua la Città di Napoli, e buona parte del Regno; A questa risposta restò lui non poco afflitto; ma confidato alla misericordia di Dio, & all' aiuto di detti Santi, nō volle arrestarsi da quello c'haueua in mente prefisso, onde fattane particolare oratione , e discorrendone poscia con alcuni Religiosi, e frà gli altri co'l P. Emilio de Cardines della Compagnia di Giesù, e co'l Padre Tiberio Guastaferrò della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, e chiamato (con la consulta d'esso P. Tiberio) per aiuto dell' opera il Dott. Giuseppe Magaldo, Auocato de' primarij, gēti; huomo di tutta bontà, e di vita esemplare, sù persuaso, che se bene l'impresa era difficile; tutta volta hauesse data esecutione à così santa opera , poiche essendo stato dalla diuina volontà à tãto bene ispirato, dall'istessa anche sarebbe stato soccorso, e che tutte le cose, che si cominciano

NAPOLI SACRA

ad honor di Dio, cō retta intētionē, p grauissimi impedi-
dimenti, che vi s'interpongano, necessariamente han-
no d' hauer buon fine, e chi non sà, che *non est poten-
tia super potentiam Dei*

A questi vltimi consigli diuenuto tutto corag-
gioso, ne diede subito parte all' Eccellenza del
Signor Conte d' Ognatte, all' hora Vicere del Re-
gno, dādogli memoriale per ottenerne la licenza,
sottomettendo l'opera co'l suo luogo sotto la Regia
protectione; ritrouò detto Signore, non che prontis-
simo à concederla, mà lodata sommamente così pie-
tosa opera, l'innanimò all' esequitione di quella, offe-
rēdogli dargli, come poi cō effetto li diède per carità
ducento tomola di grano, à tempo, che come hò det-
to, valeua sei ducati il tumolò. Quindi cominciò ad
affaticarsi in andar di persona per le case di molti
Cavalieri, Auocati, e Gentilhuomini suoi confidēti,
e per tutte le Rote del Sacro Cōsiglio, e della Regia
Camera della Summaria, & à sue preghiere, tanto i
capi di detti Tribunali, ch'erano il Sig. Don France-
sco Merlino, all' hora Preside del Sacro Consiglio,
& il Sig. D. Diegò d'Ozeda, all' hora Luogotenente
della Regia Camera; quanto ancora tutti i Signori
Consiglieri, e Presidenti, e magnifici Rationali li tas-
sarono volontariamente, ogn' vno d' essi, secondo, che
da N.S. fù inspirato; fù esso Sig. Consigliero il primo
à contribuire di contanti notabil summa di denari, al-
la cui contributione vi concorse anche l'Eminentiss.
Signor Cardinal Filamarino Arcieuescouo di Napoli,
ch' in due volte diede ducento ducati, il Monte della
Misericordia altri cento ducati, & ogn' vno de' SS.
Gouernatori di qllo, altri duc. 10. in suo pprio nome.

Con

Cō detti denari fatta prouisione di tutte le cose necessarie, e di tante pezze di panno, e di tela per li vestiti delle figliuole, e de' figliuoli, hauendoli prima il Sig. Marchese Mari per sua cortesia, e carità impietata la casa grande, sita nella strada di Nido, incontro la casa del Sig. D. Diomede Carrafa detta del Cauallo di Bronzo, per stabilirui l'opera così lodeuole; oltre i duc. cinquāta, che il medesimo Sig. Marchese diede poi contanti d'elemosina; a 2. di Febbraio 1649. giorno festiuo della Purificatione della Beatissima Vergine, diede principio all'opera, con mandare diuerse persone per tutti i luoghi di questa Città à raccogliere figliuoli, e figliuole, che si trouarono butrate in terra, nudi, e quasi morti, che furono al numero di quaranta; e fatti tutti vestire, e ricreare con vna commoda cena, se ponere le donne in vno appartamento di detta casa, totalmente diuiso da quello doue stauano i figliuoli, dando per guida delle figliuole, alcune donne di buona vita; frā pochi giorni arriuarono al numero di cēto, e tutti furono prouisti di letti, vestiti, & ogn'altra cosa necessaria; e perche per li patimenti passati, molti di essi figliuoli, e figliuole stauano ancora ammalati, mandò le donne all' Ospedale di S. Eligio, e gli huomini à quello de gl'Incurabili, con pagare à detti Ospedali cinque grana il dì per ogni ammalato, mentre per ritrouarnosi questi Ospedali anche molto bisognosi, ricusauano di riceuerli, & in tal modo, ò ritornauano guariti, ò moriuano con le comodità conuenienti, e qualche più importa con i santissimi Sacramenti; che altrimenti farebbono, come gli altri, morti nelle pubbliche strade di fame, e di freddo, senza nessuno sos-

sidio

NAPOLI SACRA

fidio, nè temporale, nè spirituale; anzi insepolti, e mangiati da' cani.

S'accrebbe talmente il numero delle figliuole, e de' figliuoli miserabili, che passauano il numero di ducento; ma i figliuoli, ch'erano di qualch'età; dopò esseruo stati vestiti, s'andauano distribuendo p diuersi Maestri di diuerse arti, acciò che l'hauessero istrutti; e delle figliuole, parte se n'accomodauano cō alcune Signore di conosciuta bontà; e l'altre con la continua assistenza, fatica, & ammaestramenti della Signora Dōna Costanza Siscara, de gli antichi Conti d'Ayello, moglie del medesimo Sig. Configl. d'Aquino, Signora prudentissima, e di santissima vita, della quale non bastarebbe qualsuoglia penna d'ingegnoso Scrittore à raccontarne vna minima particella. S'iostruivano primieramente nel seruigio di Dio, e poi in tutti gli altri virtuosi esercitij donneschi, come di cusire, di racamare, di lauorare, e d'altre cose simili; di modo, ch'al presente sono riuscite così virtuose, che non inuidiano altri Conseruatorij antichi, prendendo à far' opere difficili, d'ogni sorte.

Vsciuanò interpellatamēte alcune d'esse figliuole cō i figliuoli appresso in processione per la Città, co'l Crocifisso auanti, cercando l'elemosina, accompagnate da' Ministri, & Officiali del luogo, con tanta osservanza, e mortificatione, che ne restaua ogn'vno edificato, & ammirato insieme, somministrādole perciò larghe limosine.

Ridotta questa santa opera in qualche perfettione, si supplicò l'Eccellenza del Sig. Vicerè, allhora Conte d'Ognatte, per la confirmatione delle Capitulationi, che sopra di ciò s'erano formate, &

in

in efecuzione d'effe haueffe fatto gratia di destinare il Protettore, e Delegato, & i Gouvernatori; come fubito S. E. fe ne compiacque, confirmando le capitulationi, con priuilegio in forma Cancellaria, eligendo poi per Protettore, e Delegato d. Sig. Configlier Tomaso d'Aquino, Promotore di così grand'opera, e per Gouvernatori due nobili, che furono i Signori Aforgio Agnese, e D. Diego di Bernaudo, due Dottori, che furono Antonio Fiorillo, Gio: Battista Pepe, e due Cittadini Andrea Terradilauore, e Notar Gio: Battista Franco. Mancaua la persona, c'haueffe peso della scrittura del luogo; onde il Dottor Francesco Antonio Giustò, Rationale, e Secretario della Casa santa, e banco di Santo Eligio Maggiore di Napoli, il quale dal principio dell'opera haueua afsistito con effo Sig. Configlier d'Aquino, volè le accettare il carico di Rationale, e Secretario gratiosamēte per sua deuotione; In questo modo s'è andato poi offeruando nell'elettione di detti Gouvernatori, à rispetto di quelli c' hanno finito il tempo del lor gouerno: S' vnifcono con grandissima diligenza ogni Lunedì à sera il Protettore, e Delegato, con i Gouvernatori, Rationali, e Secretario per trattare i negotij appartenēti al mantenimento dell' opera.

E perche nel 1650. fù ricercata la casa improntata dal Sig. Marchese Mari, si partirono le figliuole, e figliuoli da quella, & andorno ad habitare in vn'altra propria del Sig. Tomaso d'Aquino il negoziante, vicino la Chiesa di S. Nicola, nella strada di Pittaso, dal quale fù presa in affitto, ne fù ciò senza misterio Diuino; perche à pena partite dalla detta casa, che per la sua vecchiaia, tutta se ne cascò.

An:

NAPOLI SACRA

Andò l'opera di giorno in giorno crescendo mirabilmente ; e di là à certo tempo , per vna gratia notabilissima , che riceuè detto Signor Tomaso d'Aquino, padrone di detta casa, dal glorioso S. Nicola, quella donò à dette figliuole, insieme con quello, che se gli douea per il tempo dell'affitto, con alcune conditioni, & in essa habitarono sino al primo di Luglio 1653. atteso non parendo detta casa à proposito per poterui erigere la Chiesa, & augmentare il Conseruatorio, fù comprata la stessa casa del Marchese Mari, nella strada di Nido, come più atta per questo effetto, doue diede principio all'opera, per ducati tremila, de' quali furono ducati mille, e cinquecento di proprij denari di detto Signor Tomaso d'Aquino del Consiglio di S. Chiara donati elemosinaliter, & altri ducati cento cinquanta donati similmente per elemosina da Caprio Vignapiana, diuoto di opera così pia, frà la summa di ducati cinquecento; atteso gli altri ducati trecento cinquanta si sono elatti, e tuttauia si vanno esigendo da alcuni suoi debitori : prezzo molto tenue per la grãdezza, & sito di detta casa: anzi lo stesso Sig. Marchese Mari, continuando la carità, che tiene con detto santo luogo, l'è andato soccorrendo nella fabbrica fatta in esso , con donarli in due volte altri ducati 350.

Accomodata la d. Casa, e formata con la consulta di dotti Ingegneri, à modo di Monasterio, & erettasi vna comoda Chiesa con dispendio d'altri ducati tremila, à 2. del sudetto mese di Luglio 1653. furono in essa trasportate le figliole, al numero di duceto, & i figliuoli al numero di trenta; da quel giorno auanti si

re-

rese clausura; poiche le figliuole non sono più vscite per Napoli, per cercare come prima l'elemosina; e vi-
uono ritirata mēte, escono solamēte il Giovedì Santo
tutte in processione, e vanno visitando i Santi Sepol-
cri, accōpagnate dal d. Sig. Cōsigliere d'Aquino, e da
tutti li Gouvernatori, e ministri del luogo, con tanta
diuotione, ch' apportano stupore, e merauiglia à tut-
ti.

A 6. di Decembre 1653. giornata solenne del Glo-
rioso S. Nicola, noue di esse figliole si monacarono,
con gran festa, concorso, e sollemnità; Attendono con
l'Abbadessa, donna di bonissimi costumi, e vita esem-
plare; e con vn'altra monaca, che si ritrouaua per pri-
ma in detto luogo, donna di buona vita, al culto Di-
uino, dicēdo l'officio grande nell'hore solite; con al-
zarnosi anche la notte al matutino; cātano le messe,
litanie, & orationi spirituali, con gran deuotione, &
osservanza, e cō edificatione, e merauiglia vniuersa-
le, ch' in tanto poco tempo si siano ridotte à tanta per-
fettione, così nello spirituale, come nel temporale.

Si mātengono trē Cappellani ordinarij, vn Cōfessore
e quelli ministri, che sono necessarij, come sono No-
tare, Esattore, Portiere, & altri. Tutta via si vā augu-
mentando il luogo, cō maggior spesa di fabrica, som-
ministrando detto Sign. Cōsiglier d'Aquino buona
parte de' suoi proprij denari, & anzi si spera di com-
prare altre case conuicine, per ampliatione del Con-
seruatorio. Si mantiene con alcune entrate, e stabili
donati da benefattori, co'l guadagno de i lauor-
ri, che fanno l'istesse figliuole, e con le carità di di-
uersi diuoti, che continuamente vanno soccorren-
do, come sono, il Sig. Gio: Camillo Cacace, il Sig.

Fran-

NAPOLI SACRA

Francesco Dragone in nome d'un Cavaliere Titolare, il Sig. Pompeo Vincenti, Sig. Caprio Vignapiana, e fra gli altri (il che si ascrive a notabil miracolo di San Nicola) essendo mancate l'elemosine, che si faceuano per la Città, di pane, e denari (poiche le figliuole non usciano più a cercarle) e un'huomo chiamato Angelo Sorino Fornaro, Angelo veramente mandato da Dio, spontaneamente s'offerse di dare per carità diece carlini di pane ogni giorno, & all'offerta seguì l'effetto: In riconoscimeto di così gran carità, li SS. Protettore, e Governatori del luogo, fanno celebrare una messa il giorno da un Cappellano a ciò destinato, per la salute di d. Angelo.

Si preghi N.S. per la salute di detti Benefattori, acciò che possano continuare le loro sante carità, e particolarmente per detto Sig. Consigliere Tomaso d'Aquino, fortissima colonna, che mantiene tutta la machina di questa santa Opera, e dal quale si spera accrescimento dello stato di quella. Sopra la porta del Conseruatorio si legge il seguente Epitaffio,

*Nicolao à Mira, Ignatio Loyola, Philippo Nerio
Sanctissimis Tutelaribus,
D. Indicus de Guevara, Ognate Comes,
Neapolitani Regni Prorex,
Puerorum, Puellarumq; iacentem, ciulantem mendicito
Sibi creditam ratus,
Patria hic excipit charitate,
Dignum Christiani Principis alogium
Auro redemptum pauperum silentium.*

Non

Non mi è parso fuor di proposito di descriuere l'assenso Regio conceduto alle Capitulationi del luogo, ch'è del tenor seguente ,

DON INNICVS VELES DE GVEVARA, & Tassis, Comes de Oñate, & Villamediana, Dominus domus de Guenara, Orbeni, & Villarum de Salinillas, Sardueño, & Vallisverdis, Commendatarius de Altanilla, Cursor maior Generalis Sua Catholica Maiestatis, & in prasenti Regno Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis, &c. Vniuersis, & singulis prasentium seriem inspecturis, tam prasentibus, quam futuris, cum nihil sit, quod tam praclaros, & vberimos fructus afferat, quam ipsa Pietas, qua non solum eos, qui ea diuino fauente numine praediti sunt honestat, humilesq; , ac summo artifice acceptos reddit; verum etiam ipsorum animos, ac voluntates ad se allicet, & ad sidera tollit, & si optimum Principem illa erga omnes, ut deceat in Ecclesiis, praecipue Hospitalia, aliasq; miserabilium, & pauperimarum personarum Congregationes ipsam exercere debet, eorundem iustis, & pijs supplicationibus annuere, ac fauorem prosequi, & omni adminiculo protegere, ut Catholici, & py, ac Religiosi Principis nomen, merito in futurũ sibi vindicet, qua de re cũ pro parte infra scriptorum supplicantium Regionum fidelium dilectorum, fuit nobis prasentata infra scripta relatio de nostro ordine facta per Reuerendum Maiorem Cappellanum, tenoris sequentis v3.

Illust. & Excellentissimo Signore; Per parte dell'infra scritti supplicanti mi è stato presentato l'infra scritto memoriale, con alcuni Capitoli in esso descritti, & Regia decretatione di V.E. di mia commissione del tenor seguente v3.

II.

NAPOLI SACRA

Illustriss. & Eccell. Signore, L'infraſcritti Particolari dicono à V.E. come per cauſa delle paſſate reuoluzioni, è mancata in gran parte l'eſattione dell'intrate, & è ceſſato ancora il trafico de' negotij, intanto, che molti artiſti, & altre perſone, che viuono con le loro fatiche, hoggi ſi muoiono di fame, pche non trouano da faticare, e da queſto naſce, che per la Città ſi vede vna grã moltitudine de' poveri, & in particolare moltiffimi fanciulli, e fâciulle, le quali nō hãno doue ricouerarſi, e ſe ne ſtanno anche di notte nelle publiche piazze, & alle volte accade , che nell'iſteſſe piazze muoiono, ò per fame, ò per infermità, ſenza eſſerli ſomminiſtrato aiuto di ſorte alcuna, ilche hà moſſo gli eſponētī à cōpaſſione, e di vedere cō l' aiuto di Dio, e con l'autorità di V. E. di trouar modo di ſouuenire in qualche parte alle neceſſità, e miſerie di tãti poveri, & in particolare de' fanciulli, e fanciulle, con eligere vn luogo ſotto la Real protectione di Sua Maieſtà, che Dio guardi, nel quale ſi debbiano fare l' opere di carità, che ſi contēgono ne gl'infraſcritti capi. Però ricorrono à V.E. e la ſupplicano, che come Principe di tãta pietà nō ſolamēte vogli cōcedere il Reg. Aſſenſo alla ſudetta erttione; ma ancora voglia promouere queſt'opera, con hauerne particolare protectione, come quella ch'è totalmente indrizzata al ſeruitio di N. S. Iddio, & al beneficio del publico, che lo riceuerãno à gratia, vt Deus, &c.

Primo ſi fundarà, & erigerà vn luogo in queſta Fiadeliffima Città, intitolato, il Refugio de' Poveri Mendicanti, ſotto l'Inuocatione di San Nicola, e di San Filippo Neri, nel quale ſi riceueranno tanti poveri figliuoli di anni diece à baſſo, quanti ſe

ne potranno mantenere, a i quali se li darà vitto, vestito, & habitatione; e quel che più importa, detti figliuoli haueràno l'indrizzo nelle cose spirituali da i M.R. Padri della Cōgregatione dell'Oratorio, i quali con molta prontezza si sono esibiti à fare questa carità, e con molto spirito hanno inferuorato diuerso persone à partecipare in quest'opera, e dipoi, che li detti figliuoli saranno arriuati ad vna certa età, si poneranno ad imparare qualche arte, acciò possano col tempo procacciarsi il vitto honoratamente. Secondo, il detto luogo manterrà à sue spese ne gl' Hospidali della Santissima Annunciata, e degl' Incurabili, tutta quella quantità de' poveri infermi, che sarà possibile mantenersi, con l'elemosine cotidiane, & altre contributioni, & entrate. Terzo, il detto luogo manterrà à spese sue nel detto Hospidale degl' Incurabili, e di S. Eligio tutta quella quantità di pouere infermi, che sarà possibile manutenersi, come di sopra. Quarto, i Gouvernadori del detto luogo haueranno pensiero di pigliare le figliuole pouere, che vanno per la Città mendicando, e quelle riponeràno à qualche luogo doue habbiano il vitto senza pericolo dell'honore. Quinto il detto luogo non s'intenda essere Ecclesiastico, ma assolutamente de' secolari, ancorche in esso col tempo si facesse la Chiesa, e si celebrassero i diuini officij, & habbia da stare immediatamēte sotto la Regia protectione, e s'habbia da gouernare da sei Gouvernatori, cioè due Cavalieri di Piazza, ò fuor di piazza, d i due Dottori, e da due Cittadini, li quali sei Gouvernadori per questa prima volta si eligeranno per V.E. e dopò, che sarà finito vn' anno, dal dì che sarà cominciato il Gouerno, se ne debbiano mutare due à sorte, e di

Z

quel.

NAPOLI SACRA

quelli che vſciranno, ogni vno ne debbia nominare tre, quale nomine ſe preſentaranno a V.E. acciò l'Eccellenza Sua, ò altro Signor Vicerè, che farà pro tẽpore, poſſa eligere due altri Gouvernatori di quelli nominati, cioè vno da vna nomina, & vn'altro dall'altra, e così ſi debbia continuare ogn'anno. Seſto, ſe ſupplica V.E. à dare vno Miniſtro perpetuo per Protettore del detto luogo, dell' iſteſſo modo, come lo tengono i Conſeruatorij di S. Maria di Coſtantinopoli, di S. Eligio, & altri luoghi pij. Tomaſo d' Aquino d' Aleſſandro del Conſiglio di S. Chiara di S. M. che Dio guardi, ſupplico S.E. vt ſup. Io Gio: Battiſta Muſcettula del Conſiglio di S. Chiara di S. M. che Dio guardi ſupplico S.E. vt ſup. Io Antonio Miròballo ſupplico S.E. come di ſopra, Io Gio: Franceſco Marciano ſupplico S. E. come di ſopra, Io D. Pietro Gargano ſupplico S.E. come di ſopra, Io Gio: Antonio Carraſa ſupplico S. E. come di ſopra, Io Giuſeppe Magaldo ſupplico come di ſopra, Io Gio: Camillo Cacace ſupplico come di ſopra, Io. Pietro Carauita del Conſiglio di S. Chiara ſupplico vt ſup. Io Ceſare di Bologna ſupplico S.E. come ſopra, Io Gio: Battiſta Amendola ſupplico quanto di ſopra, Don Franceſco Merlino ſupplico come di ſopra, Io Vincenzo de Ligoſo ſupplico come di ſopra, Io Marcello Carraſa ſupplico vt ſupra, Io Carlo Serra ſupplico vt ſupra, Il Principe della Roccella, Io Carlo Brancaccio ſupplico vt ſup. Marc' Antonio Cioffi ſupplico vt ſupra, Io Gio: Battiſta de Mari ſupplico vt ſup. Il Regente Diego Bernardo de Zuſia, Io Giulio Maſtrillo ſupplico vt ſup. Yo D. Benedetto Trelles Marques de Toralua ſupplico vt ſup. Io Don Fabritio Acquauina ſupplico
vt

vt sup. Io Agostino Ceua Grimaldo supplico vt sup. Io Ottauio di Palma supplico vt sup. Io Francesco Antonio Muscettula affirmo vt sup. Il Duca di Canzani, Don Tomas' Antonio Martinez, Io Dottor Francesco Granualle V. I. D. supplico vt sup. Io Ottavio Capece supplico vt sup. Io Astorgio Agnese supplico come di sopra, Io Achille Minutolo Duca del Sasso supplico come di sop. Io Giacomo Caracciolo Duca della Rocca supplico come di sopra, Io Don Giovan Montoya de Cardona supplico vt sup. per detta erettione del monte de poveri vt sup. Io Don Diego Bernaudo supplico vt sup. Io Flaminio Antinoro supplico vt supra, Giulio Caracciolo supplico vt sup. Francesco Caracciolo supplico vt sup. Io Duca di San Giovanni supplico vt sup. Io Gio. Battista Filomarino supplico vt sup. Io Antonio Caracciolo supplico vt sup. Io D. Diego de Vçeda supplico à S. E. lo mismo. Io Presidente Conte di Mola supplico vt sup. Io Tomaso de Franchis supplico vt sup. Io D. Giacomo Capece Galeota supplico vt sup. Gio: Battista Confalone. Io Massimino Passaro Presidente della Regia Camera supplico vt sup. Giacomo Salerno supplico vt sup. Gio. Domenico Astuto supplico vt sup. Tomaso Brandolino supplico vt sup. Io Antonio Bolino supplico vt sup. Gio: Tomaso Morone supplico vt sup. Il Principe di Monte Acute supplico vt sup.

Reuer. Reg. Cappellanus Maior videat, & referat in scriptis Sux Excellentie, Zusia Reg. Prouisum per S. E. Neap. die 24. Febr. 1649. de Gior. no.

Et volendo gli ordini di V. E. esequire, e dell' esposto farli: matura, e considerata relatione, dico; che

Z 2 hò

NAPOLI SACRA

hò ben visto, e considerato il detto memoriale, e Capitoli in esso ascritti, i quali non solo non tengono cosa, che pregiudichi à S. M. nè alla sua Regale Giurisdittione, ò al publico; ma si bene vn' opera tanto pia, caritativa, e necessariissima in questi tempi così calamitosi, per seruitio di Dio benedetto, & vtilità de' poveri, e del publico, che merita esser'abbracciata, protetta & aiutata, acciò vada auanzando, adhibito in tutto ciò il parere dell' Ill. Marchese di Toralua Don Benedetto Trelles Reg. Consigliero, e mio ordinario Cōsultore, sono de voto, che l'Eccellenza Vostra può restar seruita in nome di S. M. Rè di questo Regno, al detto preinserto memoriale, e Capitoli in esso ascritti, prestare il suo Regio Assenso, & beneplacito, e ricevere detta santa, e pia opera sotto l' ali della Regale Protezione, acciò sia ben retta, e gouernata, & vada migliorando, con farne spedire Regio Priuilegio in forma Regiæ Cancellariæ, però l' Assenso, e beneplacito predetto prestando, sia con l' iscritte clausule, e limitationi, v3. Primo, che occorendo a i Gouernatori pro tempore di detto luogo di dare conto del loro gouerno, & administratione, debbiano quello dare ad Officiali Regij, ò à chi V. E. e suoi Ecc. successori ordinaranno. Secondo, che alli detti preinserti Capitoli non si possa in nissun tempo, e mai aggiungere, nè m̃acare cos' alcuna, senza espressa licèza dell' E. V. sotto quella pene, che à V. E. pareranno. E questo è quanto occorre referire à V. E. al cui prudentissimo giudicio rimettendo il tutto, facendole humilissima riuerenza le bacio le mani, da Casa in Napoli il dì primo di Marzo 1649. di V. E. seruidor, y Cappellano D. Iuan de Salamanca, D. Benedetto Trelles. Ioseph Lanza. Registr. &c.

Sup.

Supplicatum propterea extitit Nobis pro parte dictorū supplicantium, quatenus prainserta Capitula iuxta illorum seriem, & tenorem confirmare, approbare, & conualidare, necnon omnibus, & quibuscumq; in illis contentis, & pranarratis, iuxta dictorū Capitulorum tenorem, & formam, ac etiam iuxta formam dictę prainsertę relationis predictę Reuerendi Regij Maioris Cappellani quatenus opus est, de nouo assentire, & consentire benignus dignaremur. Nos verò dictis eorum petitionibus tanquam iustis, & pijs, libenter annuentes, & alijs quampluribus longè maioribus exauditionibus gratiarum rationabiliter promerensur. Tenore igitur presentium de certa nostra scientia deliberatè, & consilio, ac ex grãtia speciali prefata Maiestatis nomine, cum deliberatione, & assistentia Regij Collateralis Consilij penes Nos assistentis, iam dicta prainserta Capitula, & unumquodque ipsorū confirmamus, acceptamus, approbamus, & conualidamus, nostroque nomine, & presidio roboramus, ac omnibus in eisdem cõtenciis, pranarratis, & declaratis, quatenus opus est noua concessio, & licentia sit, & esse debebat predictis supplicãtibus, eorumq; Officialibus, & Gubernatoribus loci predicti pro tempore existentibus, semper & omni futuro tempore stabilis, realis, valida, fructuosa, & firma, nullumq; in iudicijs, aut extra, sentiat quouis diminutionis incommodum dubietatis obiectum, aut noxe cuiuslibet alterius detrimentum pertimescat, sed in illo semper robore, & firmitate persistat. In quorum fidem has presentes fieri iussimus, Magno prefata Maiestatis sigillo pēdenti munitas. Dat. Neapoli die 16, mensis Iunii 1649. Al Conte de Villamediana, vidit Zusia Reg. vidit Garzia Reg. vidit Casanata Reg. Dominus ViceRex, Locum; euen s. & Capitanens Generalis, mandauit mihi Io: Angelo

NAPOLI SACRA

gelo Barilio, Stephanus de Giorno Regius à Mandatis Scriba, soluit tarenos duodecim. Cauarresta pro Taxatore. In privilegiorum 7. fol. 25. Decunt, &c. elemosinaliter.

V. E. assentisce all'introscritti Capitoli fatti per l'infra scritti particolari di questa fidelissima Città di Napoli, supplicanti con inserzione della relatione del Reuerendo Regio Cappellano Maggiore, in forma Regia Cancell.

Di S. Arcangelo a Baiano.

Questa Chiesa, dalla quale si partirono le monache, come riferisce l' Engenio, essendo stata in vn certo modo desolata per molto tempo, e ricettacolo il più delle volte di persone di mal' affare, e fuggitiui, intorno à gli anni 1645. fù da D. Giuseppe Giannattasio Abbate d'essa, e da D. Filippo Romaguera padrone del suolo, conceduta a' Frati di S. Maria della Mercede, i quali l'hanno ristorata, e grandemente abbellita, facendo sfrattar da tutto il quartiere, tutte le meretrici, che v'habitauano, & è stata destinata da' loro Superiori per stanza d' essi Frati della natione Italiana, rimanendo quella di S. Ursula vicino la porta di Chiaia, similmente officiata da' Frati della stessa Religione, per quelli solamente della natione Spagnola, dalla quale questa Religione riconosce l' origine, e nella quale maggiormente fiorisce.

Di S. Maria del Presidio.

A' Tempi dell'incendio occorso del Mōre Vesuto, non mancando i deuoti, e pietosi Religiosi d' adoperarsi con l' oratione, con gli esempj, e con le prediche di ridurre i Napoletani à pe;

à penitenza , con la quale placata si fusse l' imminente, e giusta vendetta di Dio sopra della Città ; I Padri Pij Operarij frà gli altri, infiammati di santa carità, quasi tanti Serafini celesti, non cessauano per tutti i cantoni della Città , e particolarmente ne' luoghi de' postriboli , e di meretrici, oue maggiormente s'offendea il Signore, con publici sermoni, e con le confessioni, di ridurre l'anime à penitenza; e facendo delle loro fatiche grandissimo frutto ; per loro mezzo si conuertirono a Dio molte publiche meretrici , le quali stracciàdosi le vesti, & i capelli, publicamente si batteuano, e confessauano i loro errori . Onde i Padri, acciò che cessato, come realmente cessò ad intercessione de' Santi Protettori, e particolarmente di S. Gennaro, l' Incendio del Monte, non fossero ritornate al vomito del peccato , indotte particolarmente della necessità, e dal mal habito, con molte limosine, che raccolsero da Napoletani, ne formarono vn Monasterio, ò sia Conseruatorio , sotto della regola , & habito di S. Francesco , poco lungi dalla loro Chiesa di S. Giorgio , e propriamente nel vicolo detto de' Carboni, formandoui vna picciola Chiesa, alla quale diedero il nome di S. Maria del Presidio delle penitente , acciò che sotto del di lei Presidio, e protezione sicure permanessero quelle da gl'inganni del mondo, e nella gratia di Dio , oue al presente viuendo di limosine , che giornalmente da' diuoti benefattori si raccolgono, viuono da 80. penitente, sotto la guida di essi Padri pij operarij , de' quali hoggi n' haue esatissima cura il P. Carlo Celentano principal promotore di tal' opera, e la festa della Chiesa si celebra à 16. di Dicembre , nel qual giorno occorse l' Incendio del Vesuuio.

NAPOLI SACRA

Di S. Maria à Piazza .

Riferisce solamente l' Engenio , che Papa Silueſtro celebrasse Meſſa in queſta Chieſa, e vi cōcedeſſe infinite Indulgēze; non auuertendo hauerui anche celebrato Meſſa pontificalmēte, con l'interuento di ſei Cardinali, il Pontefice Clemente IV. nella ſollennità di S. Aſpremo , nel qual giorno, & in altri ancora dell'anno vi concedette Indulgenze grandiffime ; e propriamēte celebrò meſſa queſto Pontefice in queſta Chieſa, nella Cappella di S. Maria delle Vergini , la quale ſi vede à man deſtra nell'entrar, che ſi fa in detta Chieſa, il che non ſolamente ſi ſcorge notato nella tabella aſſiſa auanti la porta, nell'entrar, che ſi fa in eſſa ; ma ancora da vna particula eſſratta dà vn antico libro , ò ſia cataſto delli beni, & entrate della Chieſa di S. Pietro ad Ara di Napoli , fatto per ordine di Rè Carlo I. e poi à 29. di Nouembre riſatto per ordine del Rè Ladislao nella ſua preſenza, e della Sereniſſima Giouanna II. nel Caſtel di Capuana , della quale ſe ne vede copia autentica in tabella , che ſi conſerua nella Chieſa di S. Maria à Sicula , la quale ci è parſo d' addurre con le ſue formali parole , per hauerſi da eſſa cognitione di molte altre coſe , che faremo per dire apreſſo.

Item in diſſa Eccleſia vt ſupra, Papa Clemens II. celebravit vnam miſſam Pontificalem , cum ſex Cardinalibus , in die omnium defunctorum , & in illo mēſe conſecrauit Sanctam Mariam Hieruſalem iuxta locum Sanctæ Mariæ Hegypziacæ , & Eccleſiam dedicauit Sanctum Nicolaum ad Siculam , ubi di-

dicatur le fontanelle, in platea Furcille, & consecrauit Sanctam Mariam ad Siculam, qua fuit fundata per Dominum Leonem de Sicula Prothonotarium primi Caroli, & etiam consecrauit Sanctam Mariam Nouam post Diuum Agrippinum, & celebrauit missam ad Sanctam Mariam Platea, qui postquam fecit hac omnia, dedit multas Indulgentias ad dictam Ecclesiam ut supra.

Di S. Maria di Mezzo Agosto hoggi detta della S.^{ma} Conc.^{ne}

O Vesta Chiesa chiamata di S. Maria di mezzo Agosto de' Caraccioli, per estimarsi comunemente essere stata dalla Famig. Caracciolo edificata, sù, dal Dottor di Sacra Theologia D. Felice di Gennaro Napoletano Rettore di quella, concessuta ad vso perpetuo alla venerabile Congregazione de i Reuerendi 63. Sacerdoti secolari, sotto il titolo dell' Immacolata Concettione della Beatissima Vergine, canonicamente eretta con licenza della bona memoria dell' Eminentissimo Detio Cardinal Carafa, Arciuescouo di Napoli, nell' anno 1625. e la detta concessione loro fatta della Chiesa sù à 30. di Giugno 1634. come per publico instrumento per mano di Notar Aniello Perrotta, e cōfirmato cō assenso Apostolico dalla Santa memoria d' Urbano Papa VIII. la qual Congregazione riconosce l' Eminentissimo Signor Cardinale Arciuescouo, con vna candela di cera bianca d' vna libra ogn' anno, & anche il Rettore di essa Chiesa similmente con vna simil candela, e 15. carlini l' anno in perpetuo.

Que;

NAPOLI SACRA

Questa Chiesa così per la sua antichità, come per la rovina d'alcuni edifici collaterali, essendo diruta, la stessa Congregatione, à sue spese l'haue riedificata d'a fondamenti sotto il titolo della Santissima Conceptione, & ornata di stucco, e poi nell'1646. vi edificò vn'altro luogo dietro l'Altar Maggiore, oue s'haueſſero potuto congregar i Fratelli Sacerdoti; vi è anche vn diuoto Cimiterio per quanto tiene la lunghezza, e larghezza della Chiesa, e luogo predetto per sepoltura, così de' Fratelli Sacerdoti, come de' benefattori laici d'essa Congregatione, nel quale vi si celebra la santa messa per essi Fratelli defonti, come il tutto appare dal seguente Epitaffio posto sopra la porta della Chiesa.

Sacram hanc Aedem, cum sepulcrali Cripta, tres, & sexaginta Sacerdotes, sub Immaculata Conceptionis Beata Virginis Mariae auspicijs congregati, arc suo à fundamentis posuere anno MDCXL. Idem laxata Cripta sedē conuentui candiderūt ann. MDCXLVI.

S' esercita questa Congregatione in molte opere pie, così spirituali, come temporali, in caso d' infermità d'alcuni di essi Sacerdoti Fratelli, ò che per natural' inhabilità non potessero celebrare il Santo Sacrificio della Messa, durante l' inhabilità se li dà docati 30. l'anno; accompagna alla sepoltura con coltre, barrette, e torcette à sue spese, sotto la sua croce propria, tant' i Fratelli Sacerdoti d'essa, quanto i benefattori laici defonti, celebrandoli per ogn' vno d'essi, messe cento, oltre l' officio intiero, e messa cantata di requie; Celebra la sua festa solenne ogni anno à gli otto di Decembre, nel qual giorno per lo legato fatto da Vincenzo di Maio, vno de' benefattori morti

ri di detta Congregatione distribuisse à sei pouere figliuole sei maritaggi di docati 20. per vna, tre delle quali hanno da essere del quartiere di S. Maria della Scala, & Orto del Conte di questa Città, e trè altre della Città di Sorrento, hauendo instituita herede vniuersale la detta Congregatione.

Di S. Maria della Noua.

NEl vicolo dietro la Chiesa di S. Arpino, che da alcuni vien chiamato il vicolo di Cupidine, vi è vna Chiesa detta di S. Maria della Noua, la quale benchè picciola, è degna però, che d'essa se ne faccia particolar mentione, per esser stata sollemnemente consagrada dal Sommo Pontefice Clemente IV. conforme nella nota cauata dal catasto dell'entrate, e beni di S. Pietro ad Ara, da noi riferita nella Chiesa di S. Maria à Piazza.

Di S. Agostino.

DOuendo questa Chiesa tutta diroccarsi, per la nuoua, che tuttauia si và facendo; maggiormente siamo spinti à raccogliere quì tutte le notizie, che in quella si ritrouano; acciò che col tempo non apparendo ne' marmi, oue si veggono incise, restino eternate sù questi fogli. Nè si deue per prima passar in silenzio, come in questa Chiesa nella Cappella della Famiglia di Capua, ch'è quella del braccio destro all'Altar Maggiore, vi è il magnif. Monumento di biachi marmi di Gio: Nicola di Gianuilla Conte di S. Angelo, e G. Contestabile del Regno, ch'alcuni anni prima di morire, rinunciando affatto alle grandezze, e vanità del Mōdo, si rese oblato di questo

Con;

NAPOLI SACRA

Cōuēto, doppo di hauer dispēsato tutto il suo hauer
à poueri, & ad opere pie, nelle quali essendo ancor'e-
gli nel secolo, si soleua allo spesso esercitare, e morē-
do, e sepellito, come si disse in questa Chiesa vniuer-
salmente ne vien chiamato Beato; e benchè nō appaia
inscrittione alcuna nel tumolo già detto, nel quale si
veggono assolutamēte l'Armi della Famiglia, & incise
l'opere di pietà, nelle quali si solea esercitare, nell' In-
claustro però d'essi Frati sotto della sua effigie espres-
sa in pittura, si leggono le seguenti parole:

*Fr. Io. Nicolaus Ianuilla Neapolis. Comes S. Angeli, &
Terranoua, Magnus Comes abulus Regni, Caroli II. Re-
gis consanguineus, qui in pauperes cūctis erogatis, se totū
Deo, ac Ord. S. P. Augustini addixit, omniū ore Beatus vo-
catus, iacet in hoc Templo, obijt 1449.*

Fu anche sepolto in questa Chiesa in vn'altro cāto-
ne di marmo nella Cappella di S. Monica D. Gio: di
Vera Valentiano Arciuescouo di Salerno, e Card. di
S. Chiesa del titolo di S. Balbina, ch'essendo diuotiss.
dell'Ord. Agostiniano, morēdo in Nap. nel 1507. quī
volle essere sepellito, come vien riferito da Gaspar
Mosca nel catalogo de' Vescoui, & Arciuescoui Saler-
nitani. Vedesi hoggi questo tumulo trasferito all'in-
contro d'essa Cappella di S. Monica, à man dritta nel-
l'entrar, che si fa alla Cappella di S. M. della Neue, do-
ue si vede incisa la sua effigie con habito Vesconale,
cō la Mitra, e Pastorale, e prima in mezzo della Chie-
sa vi era pendente il Cappello Rosso in mezzo di quat-
tro altri Cappelli Vescouali di altri quattro Prelati,
che vi furono sepolti.

Deuesi anche sapere, come il Priore di questo Cō-
uento per decreto di S. M. C. deue conferir l'habito
dell'Or-

l'Ordine di S. Giacomo, che milita sotto questa Religione, à coloro, che lo vogliono riceuere, per mercede hauutane da S. M. come alla giornata offeruar si vede, & il riferisce il P. Herrera nel Catalogo degli Huomini Illustri di questa Religione.

La Tribuna di questa Chiesa, per l'Arme, che vi si veggono dimostra essere stata fatta dalla famiglia Cataneo, de' Conti di Fondi.

Nella Cappella del Crocifisso, ch'è della Famiglia d'Apuzzo.

D. O. M.

Francesco de Puteo Iuniori, Iuris Consulto clarissimo, & disertissimo causarum Patrono, cuius virtutum meritis, & vita integritate, adductus Philippus Rex, illum in Consiliariorum numerum destinauit; & Petro de Puteo fratri Iure Consulto praestantissimo, qui ambo, ò fallaces mortalium spes, immatura morte excepti, ille honoribus partis frui, hic consequi non valuit. Ioannes Iacobus, & Ioannes Carolus de Puteo fratres Iure Consulti posuere.

Nella Cappella della Famiglia Solaro

Bartholomeus Salarius duplicem sortitus patriam, alteram natura Genua. alteram Iuris, Neapolis, mortalitatis mator, hic sibi, ac suis viuens monumentum extruxit. anno sal. MDLIII.

Bartholomeus Solarius Genuensis patritius. quo tunc decuit ornamentum, sacello nigro lapide hoc loco dicauit. anno sal. MDLIII.

In

NAPOLI SACRA

In molte Cappelle , che stauano ne' pilleri della
Chiesa si leggeuano questi Epitaffij

Agnescina Villarosa

Non tam generis, quam animi candore

Illustri,

Pudicitia, Brudentia, Consilio,

Supra sexus vires

Admirabili.

Quam unice dilexi ; suspexi ;

Quam unice ploro, deploro;

Franciscus de Petris. I.C.

Parenti incomparabili. anima dimidio,

Hec vapor exanimis languesco, quod mea raptim

Casmatè Villa ruat, palleat imbre Rosa.

D. O. M.

*Ioannes Thomas Paulella Parthenopæus, vir nemi-
ni iniurius, locum cinerum antefactū pro se, Anello
Magistro Rationali Magna Regia Curia Sicla,
Andrea, & Francisco filijs dilectissimis, & amatis-
simis, eorumque posteris perpetuo parauit, canitque
censum pro missarum celebratione publicis tabulis
in curia Notarij Ioannis Ferdinandi Caualerij. an-
no Domini MDCII.*

*Præcavi què viuens Felix de Ponte in hac Christi
mensa singulis diebus sacrificium offeratur, & in
Epiphania in primis Vesperis maior missa, & om-
nia sollemnia ibidem celebrentur, & anniuersaria
tam pro ipsius patre, die quartodecimo mensis Iunij,
quam post eius obitum pro ipso Felice, sub censu de-
cem, & octo aureorum.*

PARTE II

184

*Ioanni Antonio Torno, & Laura Folleria, parentibus
optimis, filioquè, fratriquè concordiss. Vincentius
Tornus V. I. D. posuit, sibi, & suis posterisque co-
rum. sal. ann. MDLXXV.*

*Marmore Laura, sub hoc Folleria digna proles,
Iulius heu fati raptus uterquè tacens.
Coniugis, atquè patris pietas, quibus alma Ioannis
Antonij Torni dat requiem tumulo,
Vt sibi quam posuitq; suis, statuitq; perennem,
Translatas eadem contegat urna duo,
Vxori, nitaq; tuis pater optimè versus,
Fecisti hos, heu nunc do tibi, & has lacrimas
Quæ si te possent gelido reuocare sepulcro,
Tantis ego lacrimis soluere in pluuiam.
Parentibus benemerentissimis, Germanoq; desideratis.
Vincentius Tornus V. I. D. fec. MDLXVIII.*

*Ant. Vesp. fratres, & eorum successores hic diem tuum
Domine expectant, quem benè agendo desiderant,
Et non male operandu formidens*

*Sepulcrum à Francisco Rufuloanno MCCGLXXXII.
fundatum, & Francisco filij posthumus senio conse-
ctus conditus est, Thomas Rufulus Battius, tertium, &
nonagesimum agens MDDXV. vetustate collapsum
accto opera restituit MDLXVII.*

*Victoria Cortesia per se eiusq; heredibus, & successo-
ribus, & P. Augustina Pascali hoc monumentum
Edificauit A. D. MDCVIII.
Nel suolo Chiesa.*

Pa.

NAPOLI SACRA

*Parulam hanc Vnam pro suis, & eius posteris cineribus, donec tuba canet, Not. Io. Dominicus Cauale-
rius Neap. viuens pos. MDLVII.*

*Ioannes Marta Neap. Sacellum à Iulia Zaota matre
iniunctum, hic pia crexerat, ac cum ad lucis Tem-
pli amplitudinem ornatum saluam ibidem Pa-
tria.*

*Vincensius de Vicarijs Parthenopeus, communis mor-
talitatis memor, hanc quietatis domum, sibi, poste-
risq. parauit anno MDLV.*

In questa Chiesa vi è la Cappella della nobil Famiglia Imperata, la qual Cappella fù di essa Famiglia antichiss. ma, per vederli iui sepolta Angelica Barone di Famig. altresì nobiliss. moglie, che fù di Franc. Imperato Capitano assai valoroso de' suoi tēpi, e stipite d'essa Famig. come nell'antico marmo in detta Cappella si scorgeua, da quali nacque Gabriele Seniore, che passò da q̃sta vita intorno all'anno 1641. la qual Cappella hoggi si possiede da Francesco Imperato Marchese di Spineto Cavalier di molta puntualità, bontà, e qualità, e da D. Francesco Imperato suo cugino, come discendenti dal già detto Francesco Seniore, non lasciando d'auuertire, come in questa antichissima Chiesa, vi furono sempre Cappelle, e memorie delle più nobili Famiglie del nostro Regno, come de i Capua, Gaetani, Gianuilla, della Marra de' Conti d' Aliano, di Somma, Latri, Ceppoli di Culuccio, Gattoli, Malatacca, & altri.

Non entro poi à narrar il miracoloso ritrovamento della diuotissima figura della Madre di Dio del

del Riposo, e della quantità de' miracoli, i quali Dio s'è degnato concedere à chi à quella è ricorso nelle sue necessit , essendoui vn padre dell'istessa Religione Agostiniana, che con elegantissimo stile l'h  composto, con altre cose concernenti à questa Chiesa, e con intentione di farlo comparire per mezzo delle Stampe.

Di S. Maria à Sicola.

Oltre a quello, che di questa Chiesa riferisce l'Engenio,   comune opinione de' Napoletani, che qui hauesse celebrato messa pontificale il Pontefice Clemente IV. con VI. Cardinali, nel di della Commemoratione de' Morti. e che anche la consacrassse; il che, bench  quanto alla celebratione della messa, par che non si prouui dalla particola, ch'in sua prouisione adduce, estratta dal catasto delli beni, & entr  della Chiesa di S. Pietro ad Aradella quale ne conserva copia autentica in questa Chiesa, e da noi vien riferita nella Chiesa di S. Maria   Piazza, riferendosi detta particola, in quanto spetta alla celebratione della messa del detto Pontefice nella giornata della Commemoratione de' Morti, alla medesima Chiesa di S. Pietro ad Aradella, come chiaramente dalla lettura di quella pare; certo per   , dalla stessa particola espressamente prouarsi, che dal medesimo Pontefice, questa fuisse stata consacrata; Se pur in confirmatione dell'antica traditione dir non vogliamo, ch'essendo stata consacrata questa Chiesa dal Pon-

A a

te.

tesice Clemente IV. sia anche molto verisimile, che più volte celebrato pur v'hauesse il santo Sacrificio della messa, come se in molte Chiese diuote di Napoli, fra le quali in quei tempi era ancor questa.

Di S. Nicola.

D Alla particola da noi più volte apportata, tratta dal libro del catasto de' beni, & entrate di S. Pietro ad Ara, si collige questa Chiesa essere stata dedicata al glorioso S. Nicola Vescouo di Mira, e consecrata dal Pontefice Clemente IV. oue al presente habitano i Preti della dottrina Cristiana, della cui erettione, & istituto, femo qui breuemente per discorrere; Nella Terra di Laurito della Prouincia di Principato Citra diocesi di Capaccio, nell'anno 1618, fù fondata la Congregatione de' Preti secolari sotto il titolo della dottrina Cristiana da L. Gio: Filippo Romanelli Sacerdote della medesima Terra; hebbe costui per compagni in questa foundatione, Andrea Brancaccio, e D. Pompeo Monforte Sacerdoti Napoletani, che si ritrouauano in quelle parti con occasione de' domini, che i loro Fratelli v'hauenuo poiche l' vno era fratello di Scipione Brancaccio Barone d'Alfano, e l'altro fratello di Ferdinando Monforte Barone di Laurito, fù fondata con licenza, e Particular bulla del Vescouo di Capaccio, in quel tempo Don Pietro di Matta, & Haro per aiuto di quella diocesi molto grande, e bisognosa di tali operarij, per euerui popoli molto rozzi particolarmente nelle cose

se appartenenti alla Fede Cattolica; qual poi fu maggiormente ampliata ne' tempi del Vescovo Francesco Brancaccio hora Cardinal di S. Chiesa. Questa Congregatione haue per istituto particolare di cooperare con i Vescovi alla salute dell'anime, discorrendo per le Diocesi alle missioni, etiamdio per le campagne, & a i ridotti d'animali per instructione de' custodi di quelli molto rozzi, e bisognosi di tal catechismo, insegnando la dottrina christiana, cōfessando, sermoneggiando, & aiutando a ben morire, particolarmente i poverelli, e persone derelitte, che non hanno chi li vada à torno, insegnando casi di coscienza, & anche grāmatica doue sarà necessario, nell'anno 1634. s'ampliò questa Congregatione nella Terra di Lauriano nel Cilento chiamati dal Sig. Regente Gio: Francesco Sanfelice, come persona molto pietosa, e desiderosa della salute dell'anime. E nel 1636. si distese anche in Napoli col fauore della bona memoria del Cardinal Buoncompagno per mezzo del medesimo Sig. Regente Sanfelice, concedendoli quel zelantissimo Arcivescovo questa Chiesa, oue di presente operano fructi di non ordinaria carità, non solo con insegnar la dottrina christiana tutte le feste dell'anno, mà con assistere del continuo ne' confessionali, & aiutar con molta edificatione i moribondi, e particolarmente i poveri, e derelitti, che perciò ne furono amati, e stimati dal medesimo Cardinal Buoncompagno, e fauoriti con modo particolare dall' Eminentissimo Cardinal Filamarino al presente Arcivescovo; E nel 1641. chiamati nella Città di Bari dal presente Arcivescovo Serfale, iui ancora danno gran saggio

dell'aumento, che dourando (la Diò mercè) fare nella Chiesa di Dio; Viuono di loro patrimonio, e di limosine, e d'altre entrate, che possono tenere in comune, conforme al loro istituto.

Di S. Maria Madalena.

SCipione Mazzella nel suo libro, che fè delle vite dei Rè di Napoli, vuole, che dalla Regina Maria madre del Rè Roberto fusse questa Chiesa, e Monasterio fondato, e non già dalla Regina Sancia moglie di esso Rè, benchè con danari poscia d'essa Regina Sancia hauesse l'ultimo suo compimento riceuuto; mà perche di ciò n'habbiamo più pienamente discorso nella chiesa di S. Francesco della limosina, per non replicar più volte vna stessa cosa, iui rimetto il curioso lettore per conoscere la verità del fatto; non si deue però lasciar d'auertire, come questo Monasterio fù dal Rè Alfonso Aragonese trasferito nella Chiesa di Santa Caterina à Formello, concedendo questo luogo à suoi cortegiani per propria loro stanza; mà perche poscia tutti i corteggiani del Rè per diuina forse permissione quì s'ammalauano, e moriuano; il Rè ritornò le monache in questo monasterio; concedendo quella Chiesa à Padri Celestini, la quale per tutto il tempo, che v'habbitarono le monache, lasciato il suo proprio nome, fù chiamata di S. Maria Madalena, ripigliando poscia l'antico nome nella partita di quelle, come nel discorso di quella Chiesa detto habbiamo :

Di

Di S. Maria Annunciata.

Resta solamente d'aggiungere à questa Chiesa alcune iscrizioni, ò lasciate dall' Engenio, ò posteuì appresso, e cominciando dalla Cappella di Portia Pignatella, ch'è la prima nell'entrar, che si fa nella Chiesa, à man dritta, donata poscia da essa Signora à Fabritio Sanmarco Dottor di legge, & Auocato famoso di quei tempi, che l'hauera difesa nelle sue liti, onde il detto Fabritio per segno di gratitudine, non solo non volle dalla Cappella leuarne l'arme de' Pignatelli, mà vi pose il seguente Epitaffio per eterna memoria di tal gratitudine.

O Nobile liberalitatis, & gratitudinis certamen; Fabritius Sanmarcus I.C. cum hoc Sacellum à Portia Pignatella dono accepisset, cui ille diu, plurimisque causis tuendis officia prastitit, liberis, posterisque edixit, nè quis hinc illustris femina insignia sepulcrumque amouere audeant, munificentiam grato animo profecutus anno Dom. MDLXI.

Nella Cappella della Famiglia Mariconna; oue s'adora quel diuoto Crocifisso.

D. O. M. B. M. V.

Philippo IV. Rege

Noscite maiorum ingentia,

Qui vos ad omne decus exercitant

Mariconda,

Andreas, & Diomedes filius

Trobea insignes curuli,

Regj Sancta Clara Consilij Andreas,

Re

*Regia Camera Praesidens Diomedes,
Sago insignes martiali;
Nicolaus Maria, Antonius, Vincentius, Vespasianus
Ioannes Thomas, pace omnes boni, & bello boni
Insulis, & Thiaræ decorus Iulius Cæsar Episc. Trident.*

*Doctrina, & moribus præstans,
Plurimaque, & præclara nectæ ab stirpe soboles,
Sed hos forensi, & militari redimitis Laurea
Album in hoc retulit*

*D. Franciscus AEquestris Ordinis Sancti Iacobi,
Cui opes, & fasces fluxa
Virtus visa præclara,
Quam obsecutus Regis est
Regis stabuli Praefectus Neapoli
Vnus ex quatuor stabuli Praefectus Madridi;
Vbi*

*Philippo Regi Hispaniarum IV.
regendo Dux, magister equo
Non in glorius eum cum Rego expleuit.
referre alios in albo vasteri
Anno salutis MDCXXXVII.*

*Nella Cappella di S. Antonio di Padua dentro
del Tesoro delle Reliquie di questa Chiesa, ch'è
della Famiglia Capece Latro*

*Vetusta, & clarissima Familia Latro
Monumentum,*

*Ara proximioris adicula huc translata,
Hector Dux Sciani, & Marchio Torelli
Horatius Neroni Dominus,*

Et

*Iacobus frater
Ampliori cultu adanctum,*

Gen-

Genti sua restituerunt.
MDCXXXIV.

E nel suolo

Capyriorum Latro sepulcrum,
A Petro strenuo, pioque milite
Ann. CI^oCCCXL.
Sibi, Gentilibusque P. suis,
Cineribus eius
Io: Roberto Rege
Flaminies Vicarij.
Cineribusque floridassj
Ab Arcanis Imperij,
Praefecti classis,
Regni Marecialli,
Neapoli Proregis,
Rebus Terra, Marique Ladislao Rege gestis
Proclamante adhuc fama,
Celeberrimi,
Cineribusque
Petri, & Antonij,
Alfonso, Ferdinandoque primis,
In Supremo Latere Senatu,
Supremis muneribus insigniter obitis.
Praclarissimorum,
Aliorumque non exiguo numero
In magno sui ani numero
Augustorum.
Franciscus
Anibalis Capycij Latro IV. Domini Neuvani
Filius,
Avis, posterisque restaurat.
Ann. sal. hum. CI^ol^oCXXXIII.

Nel;

Nella Cappella del Marchese di Corato à manò
manca quando s'entra al Tesoro

D. O. M.

*Antonio Carrafa ex Comitibus Murconi, Marchionis
Curati*

*Hic cineres humanantur,
Qui ut genere, & Religione Illustris, ita Pontificijs, ac
Regijs fascibus Illustrissimus.*

*Magnus Regni Admirati pecuniarum in Daunia mæcep
Protonot. Apostolic. Camera Clericus.*

*Haredem instituit Xenodochium Virginis Annunciatæ
Aliaque multa pia legavit.*

Anno atatis LXX. sal. ham. MDCXXII.

D. O. M.

*D. Beatrici Rut Columna clarissimo genere
Orta, uxori concordissima, ut quos una
Fides, unaque voluntas coniunxerat,
Sacer quoque locus simul custodiret, hic
Æconomes beneficij memores humari
Posuerant.*

Anno Domini MDCXXXII.

Nella Cappella della Famiglia della Ratta de' Si-
gnori di Durazzano, ch'è sotto il coro de' stro

D. O. M.

*Io. Hieronymo ex generosa prosapia de Ratta,
Antony e Durazzani Dominis, & Ioanne
Caracciola è Buccian. Marchionibus F.*

Ac

*Trusiana de Transo eius uxori.
Io. Baptista Clari Aequitis, & Lucretia Caracciola
E Martina Ducibus F.*

Atque

Atque ex eis nato
 Antonio de Ratta,
 Violantique Gallusie uxori,
 Pabj e Baronia Gallue. dominis, & Lucretia
 Caracciolo e Visi Marchionibus R.
 Parentibus, Ausque benemerentibus
 Ioannes Hieronymus l^{ior}, Franciscus, & Thomas PP.
 CIOIOXXXIV.

D. O. M.
 Ioanni Hieronymo, & Didaco de Ratta
 Auo, Patrique, Proano, Auoque,
 Viris
 Pernesusto non minus genere, quam propria virtute
 Praclaris optimè merentibus;
 Ioseph, Paulus, & Franciscus Pater, & filij
 PP.
 CIOIOCXL.

Nella Cappella della Famiglia di Felice, ch'è
 quella oue si vede la tauola di S. Giuseppe, con la
 sua Sposa Maria, che tengono in mezzo Giesù Chri-
 sto Bambino.

Ioannes Dominicus, & Stephanus de Felice
 Fratres,
 Aram, & Aedem,
 Deo, Matri, & Sponso,
 Singulari Religione debitas,
 Pie DD.

Tumulum cineribus suis, & suorum
 Humanitus posuere,
 Et ut idem Ioannes Dominicus vivens,
 Bis Templi Praefectus

Bb

Dei.

*Deipare Domine fideliter infernuit,
Ita moriens noluit abalienari sepulcro.*

A Par. Virg. CIJOXXXIX.

Nel suolo della Chiesa

Anibal Caccanelli sepulcrum; quod dum propè Sacellum Sanctorum Corporum extiteras, Sacri huius Arcixenodochij Praefectorum permisso Nardus Caccanellus, hic suis tandem, ac suorum condendis ossibus P. ann. Dom. MDCXVIII.

Essendo nel 1641. dal Sign. Francesco Capece Tomacello all' hora Maestro per la piazza di Capuana, e dagli altri maestri del popolo rifatto l'Altar Maggiore, di finissimi marmi, e di bellissima architettura, con vn ricchissimo baldacchino di rame indorato, con dui Angiolini, che dimostrano di sostenerlo, con altre vaghe dipinture fatte dal Cavalier Giouanni Lanfranco, come al presente si scorge, dietro l'Altare, nel coro de' Preti, vi posero questa inscrizione

A. G. P.

Tuis

Virgo Dei Mater

Felicissimis Auspicjs,

Grati, licet pro tenuitate respondentes,

Sacelli, & Ara

Ornatum hunc omnem

Pij voverunt,

Vnanimes mandarunt

Venerabundi obulerunt,

Aeconomi

Franciscus Tomacellus

Franciscus Floribus V. I. D. Ottavio Formosus V. I. D.

Fran-

Franciscus Antonius Galletta, Nicolaus Mazzella.

Ann. salut.

MDCXLI.

E nello stesso coro auanti l'Altare di dietro alla
Madonna

*Ioannes Vincentius Storacius
Sacra huius Aedis diuotissimus,
Huinsce locum, cum Altare,
Coma, ac duabus
Sepulchris, ab illius,
Vtroque latere sub condecenti,
Dote obtinuit,
Ibique Sacrificium singulis
Diebus offerri
Iussit.*

Di S. Pietro ad Ara.

Essendo questa Chiesa stata arricchita da molti
Sommi Pontefici d'infioite Indulgenze, i Pa-
tri auanti, che s'entri in essa, ne' lati della
porta han posto questi Epitaffij, ove tutte l'Indul-
genze stanno notate per beneficio de' fedeli deuoti.

Indulgentia pro Defunctis perpetua.

*Omnibus Christi fidelibus, qui Ecclesiam Sancti Petri
ad Aram Civitatis Neapolis, in quolibet die Domi-
nico, singulis annis pie visitauerunt; Silvester PP.
vnius anima à Purgatorij penis liberationem conces-
sit, eademque Gregorius PP. confirmavit; Item, &
Pelagius Papa omnibus praedictam Ecclesiam in is-
dem diebus deuotè visitantibus, alterius anima, &
singulis Quadragesima diebus Dominicis, duarum*

Bb 2

Ani;

Animarum ab eisdem pœnis liberationis indultis, unde ad futuram rei memoriam Canonici Regulares Lateranens. P.

En fidelis Indulgentia pro vinis à centum Summis Pontificibus, præsertim Siluestro, Gregorio, Pelagio- que Templum hoc Aere Petri dicatum visitanti.

Quicumque in singulis diebus Dominicis, & in Dominis Iesu Christi Nativitate, & Epiphania, in Conceptione, Nativitatis, Purificationis, Assumptionisque Virginis Mariæ, & in omnium SS. ac in singulis XII. Apostolorum, & Seneri, Asprems, Ianuarij, Agrip- pini, & Eusebij, huius Civitatis Patronorum, in Ca- thedre Petri apud Antiochiam, & in Sancta Candi- da Apostolorum Principis discipula festis, ac in quar- ta, & sexta ferijs hebdomada Sancta, Templum ipsius singulis annis religiose visitaverit, Indulgentiam plenariam se consecutum esse sciat. In reliquis totius anni diebus visitanti singulis vicibus LXXVI. anni totidemque quadrage ne relaxantur, tertiaque pars pœna peccatorum oblitorum, votorumque non serva- torum, & iniuriarum parentibus, non tamen gra- vium illatarum, etiam remittitur. In huius vero Templi dedicatione, quo secunda Maij celebratur, tertig niam peccatorum partis remissio elargitur. preces ad Deum unusquisque pro suo arbitrio effun- dere ne desinat. Canonici Regulares Lateranenses Christi fidelium saluti consulentes.

Nel suolo auanti d'entrar nella Chiesa

D. O. M.

*Antonius Spatafora I.V.D. Prothomotarius
Apostolicus, Patritius Lucerinus,*

Hanc

Hanc sibi sepulchralem lapidem posuit vivens,
 Occurrens fato, ne se occuparet,
 Prasurrens morti, ne ante verteret
 Metam sibi prae fixis, ut vita dirigeret cursum,
 Aspectu lapidis obdurescere voluit Morti,
 Palnerē proposuit mortui, ne sordes contraberet in vita
 Pro Templi foribus marmor exiens.
 Anno à Christo MDCXXIII.
 Aetatis suae LXXII.

In molte Cappelle, e sepulture si leggono i seguenti Epitaffij.

Ioannes Petrus Corasius Neapolitanus, sciens se natum
 esse mortalem, hac sibi suisque sepulcrum. Anno salutis humanae MDLXVI.

Augustinus Miranda Pater, & Antonius V.I.D. filius
 Neap. marmoreum hoc Sacellum, & simulacrum, sibi
 ipsis, posterisque omnibus viventes PP. anno salutis
 MDCXXVII.

Saluator Longus, Ioannis filius, marmoreum simulacrum
 vivens sibi paravit, ut eius ossa, hic donec tuba ca-
 nes quiescant, fecit, & posteris MDCXI.

Sacellum hoc à Salvatore Longo dote exornatum, ubi
 Canonici Regulares perpetuo fer. IIII. debent cele-
 brare Sacrum pro peccatis; fer. VI. pro defunctis
 cum sequentia; & die Dominico pro salute; Quatan-
 nis duo anniversaria pro defunctis, cum sequentia, &
 missam sollempnem decantare in Sacro Rosarij festo,
 cum oratione Angeli Custodis, cum Rebus necessarijs
 ad ipsa sacrificia, Item singulis diebus festinis per 10.

sum

eius diem, & in alijs diebus fer. debent accendere lampadem, qua ardeat, donec celebretur, ut hac omnia, & alia in publico instrumento manu Nosarj Ioannis Leonardi Vignerj continentur Anno Dom. MDCLXII. die VII. Octobris.

Ferdinandi II. Rex is Neapolitani. Dominico Campanili ad Matthiam Vngaria Regis exorta Baronum coniuratione; Itemque ad Pasca'em Senatus Venet. Ducem, hosticam piraticam ab Adriatico mari adlegandi Legato. Florido militi strenuo hostium Germania à Carolo Imperatore, famuloque eius. Duce de Analo commissis exuijs. Connect. Ioanni liberalibus artibus P.A. eiusdemque alumno celeberrimo. à Senatu Patavino Acquisti, Comitique Palatino renuntiato, Collegij Neapolitani Priori. Andreas Campanilis S.C. Neapolitani Collegij Consiliarius, Apo. Patri, fratri benemerentissimo, & posteritate monumentum.

Florus Campanilis Neapolitanus, & Ioannes eiusdem Philosophia, Medicineque D. Sacellum Dino Ioanni Baptista DD. statuto censu pro sacro bis in hebdomada faciendo, die Luna in defunctorum suffragium, & die Veneris in salustiferæ Crucis memoriam, nec non pro sollempni Officiorum, sacrique celebrationis quotannis in die eiusdem Sancto dicato, saueruntque opus ab eis institutum, perfectumque pro illorum heredibus, & successoribus nomine familia perpetuo permanfurum, prout in tabulis Ioannis Petri festinensis publicis tabellionis poterit inveniri anno M.DLXXV. D.O.M.

D.

O.

M.

*Florinus Campanilis, sibi, suisque, & amicis ad sui libi-
tum si oportuerit ann. Dom. ClōLXXXV II.*

*Ioseph Roppulus Sacri Regj Consilij Actorum Magister,
Deipara Virgini Sacellum dicans, perpetuo canis, ut
in eo scilicet in hebdomada, diebus Sabbati, Dominico, &
Luna sacrum fiat anno Dimini ClōLXXXIII.*

D.

O.

M.

*Dinoque Petro, Marcellus Barresius viuens ediculam,
hanc dicatam, erigendam curauit MDLXXXIV.*

*Franciscus Loelis Neapolitanus, origine Canensis, in
Neapolitano foro Ecclesiastico causarum, praesertim
Sacrosancta Catholica Fidei Religionem tangentium
Actorum Magister; hoc in loco a RR. PP. Abb. ac
Canoc. Regular. atque Capitulo, Sacra huius Aedis
concesso Sacellum, & in solo sepulcrum, suo aere con-
struxit, & dotauit; cum onere ipsius Capitulo susce-
pto, firmiterque cauto, singulis Dominicis diebus, se-
mel in hoc Altare perpetuo sacra fiendi, & in festo
die Transfigurationis, quotannis missam, & Vesperas
sollemniter celebrandi, pro suis, suorumque pecca-
tis expiandis, canum est, quod nec in sepulcro hu-
iusmodi aliorum, praeter quam haredum, & successo-
rum suorum cadauera interantur; horum veritas
conseruatur in actis Egr. Vin. Ioannis Federici Casa-
bani Notary publici Neapolit. sub ann. MDLXXIX.*

*Franciscus Loelis superstes Lucretia Adinolfi uxori
dulcissime, virumque incomparabili, moribusque emi-
nem;*

mentissima, iuoncula nuper defuncta, & sibi posterisque suis mestissime posuit anno Domini
 Clj^o LXIX.

D. O. M.

Exiguum marmor, quod sibi quietis loco, Ioannes Vincentius de Miele Regia Camera Rationalis, moriens fieri mandauit; Michael Pater, Iulius, Horatius, & Marcellus fratres, magis amplum statuerunt; ut quemadmodum concordissimi vixerunt; sic eorum ossa simul conquiescant, obiis primo die mensis Augusti Anno Dom. MDCIII.

Antonio Ficienio nobili Bergomensi, summa in negotiis tractandis fidei, prudentisque viro, ob suam probitatem non satis laudato; Ioannes Baptista Ficienius fratri benemerentissimo, sane, quam mestus posuit. Obijt anno MDXCII. XVI. Aprilis, ætatis sue XLV. Nemo ex Ficieniorum Familia ab hbt tumulo arceatur.

Vitus Iacobus Ferraiolus Nuceria Vrbe oriundus, Philosoph. & Medic. Neap. atque huius Monasterij, Digneque Virginis Annuntiata, hunc vivens quietis locum sibi parauit; fecit, & posteris anno MDCXVI.

Paulo Turrensi Neap. qui nemini iniurius vixit annos LXXIII. obiit die XIX. Decembris anno Dom. DLXXXVIII. & Diana de Lione coniugi superstiti parent. opt. merentiss. Ioannes Leonardus Turrens V.I.D. & Ioannes Thomas fratres concordissimi, sibi que; Posteris, & Vniuersa Familia Turrensis H.M.F. anno Dom. MDLXXXVIII.

Bar.

Bartolomeo Maselli I. C. parentropismo. Ioannes Andreas, Ioannes Iacobus I. C. filij obsequentiſſimi, merenti, moerentes PP. MDCXXII.

Via vniuerſa carnis. Hunc ſepulcrum conſtituit Iacobus Anionius de Izzo Naap. Sacri Regij Conſilij Acto-
ram Magiſter, pro ſe, & ſuis, An. D. MDCXXVIII.

Antonellus Aloys V. I. D. Sacellum, & ſepulcrum, ſibi
ſuiſque omnibus poſuerat. Anibal Petrus, mo-
numenta Patris temporum iniuria collapſa, opera,
cenſuque adauctis reſtituerunt MDXXIV.

Iacobus Scantionus de Neapoli, Nicolao Patri, locum
hunc poſuit, ſuiſque poſteris in viſa agens praeſeparauit
M. MDXVI.

Di S. Maria del Carmine.

Nella Cappella de' Caroli

D. O. M.

Iacobo Antonio Carola

Virtutum candidato,

Qui adeo pia liberalitate excelluit,

Ut poſſius Aegenis proſpicere,

Quam magnis peragendis negotijs, opimas opea cogerere

Animo excubueris;

Funere tamen pluribus congemiſcentibus

Illectus, aut ereptus,

Constantis gloria profuſis mnemoſynis,

Circiter octauum ſeſqui aetatis ſuae luſtrum

Cc

Ab

NAPOLI SACRA

Ab humanis migravit.

Lucretia de Donna coniugi, uxor concordissima,

Tum parenti parentes

Quinque filij superstites, adiculam hanc, lugubreque

Domicilium sibi, ac postaris perpetuum concessa,

Luctifera, observantia ergo restaurata DD. PP.

Kal. sextil. anno à Xpi nativitat. Cl. l. CXXXI.

Sopra la sepoltura

Hic tumulus discens lacrimis mollescere sculptus

Colligis in cinerem, quos fera parca terit.

Nella Cappella de' Coirati

D. O. M.

*Maria Magdalena, & Vrsul. matris Sacellam vetustate
iam pœna collapsum, Coriarij Neapolitani instauran-
dum curarunt. Anno Domini MDCVII.*

Nel suolo della Chiesa

*Aqui iace el Capitan, y Sargente Mayor Don Pedro
d' Arze, y Gambor, el qual hauiendo seruido Su Ma-
gestad por esp. çio de cinquenta, y dos annos en esto, y
otros, y en muy grandes ocasiones, y dinersas partes,
murió en esta Ciudad de Napoles, siendo Castellano
del Castillo de Bariceta à 8. de Iunio MDCXXVIV.*

*Illustrissimus, & Reuerendissimus Frater Iacobus Vucm-
mey Antwerp. Carm. Memphicos Episcopus, scientijs,
moribusque praeclarus, Grigem ardens, maxime ar-
doris minimi facit, extiuos pro Egipto Calum appel-
lis, qui Ecclesia multa scripsit, hanc Ecclesie adscri-
psit ossa VII, Kal. anno Dom. MDCXLV.*

*Tumulum hunc à Berardino Indice, eiusque praedecesso-
ribus anno MCCCCLXXXIII. institutum Sulpitij
de*

*de Iudice in eo Iudicem praestolantis
amore Franciscus Datus continx, & Ioannes Bapti-
sta communis filius inuicem restituerunt. Anno
MDCXXII.*

*Nardus Monachus pro se, suisque filijs Anello, & Ioanne
Andrea, & posteris monumentum posuit MDLXX-
XXIII:*

Nel inclaustro de' Frati

*Francisco de Rubéis Marci Ansonij filii, qui XXXVII.
aetatis sua anno virtutum luminibus solo radia ntem
annunciantem Virginis, die, annoque MDCXXVII.
Polo intulit. Admod. R.P.M. Ioannes Michael de Ru-
beis totius Ordin. Carmel. Procur. General. premata-
ram fratris mortem, uniceque dolens posuit. Anno
Dom. MDCXXIX.*

Di S. Giouanni à Mare.

Nella Cappella di S. Maria dell' Auocata, che
si vede vnita à questa Chiesa; come si legge
in vna antica tabella affissa in essa, conferma-
ta da vna antichissima, & vniuersal traditione de' Na-
poletani, sette Sommi Pontefici vi concederono
presso, ch'vn'infinità d'Indulgenze, e vi celebrò an-
che Messa Papa Siluestro, e le formali parole della
tabella accennata sono le seguenti:

*Si notifica, qualmente à tempo, che in questa strada
battenu il mare, sette Sommi Pontefici concessero à que-
sta Cappella di Santa Maria dell' Auocata, vna pala-
d'arena d'Indulgenze, per tre dì, di qualsinoglia festi;*

Cc 2 ma.

NAPOLI SACRA

man. v. 3. Lunedì; Mercordì, e Sabato, & à tempo, che Papa Siluestro vi celebrò messa in questa Cappella concesse, e confermò di nuovo le sopradette Indulgenze, e similmente dette Indulgenze furono confermate da Papa Clemente III.

In vn pilastro dell'Altar Maggiore della Chiesa di S. Giouanni, si scorge l'Epitaffio fatto à Frà Tiberio Campolo, Priore, che fù di questa Chiesa, che dice

Fratri Tiberia Campulo, magna Crucis.

Aequiti Hierosolimitane,

Sancti Eusij de Casali Comendatario,

Huius Templi, ac Ciuitatis Priori,

Vita muneribus, & honoribus pie

Laudabiliter functo,

Ioannes Berardinus, D. Franciscus, &

D. Petrus Campoli pater, & filij

Superstites, moerentes marenti.

Stemma Familia, temporis iniuria

Deletum, denuo, pos. suscitauit.

Ann. Dom. MDCXXX.

Fù questo Frà Tiberio e per nascita, e per meriti nella sua Religione di gran qualità, e degno, ch' in questo luogo si facci di lui particolar mentione, imperciò che in quanto alla nascita, egli fù nobile, e natino della Città di Reggio in Calabria, figliuolo di Marc'Antonio, il qual nacque di Coleta, che portò in Reggio nel 1492. questa nobilissima Famiglia di Campolo dalla Città di Messina in Sicilia, oue per supremi Magistrati, parentele Illustri, Dominio di Castella, & all' Habito di S. Giouanni Geriosolimitano da diuersi d' essa Famiglia asceti, fù vna delle più

cc.

celebri Famiglie di quella Città , come il Fazello nell' historie di Sicilia , il Mugnos nel suo Teatro delle famiglie nobili di quel Regno , & anche nel suo Vespero Siciliano, Rocco Pirri nella Sicilia Sacra, & altri antichi , e moderni Scrittori lo testificano ; & in quanto à suoi proprij meriti assunto all' Habito di Cavaliere di S. Giovanni Hierosolimitano nell' anno 1554. tralasciando i varij seruigi , e predezzze, che guerreggiando fè per la sua Religione , fatto Cômendatore di S. Eusasio di Casale, giunse nel 1593. alla gran Croce, e fatto indi Ammiraglio della lingua d' Italia nel 1594. fù creato Priore del bàliaggio di Napoli, nella qual carica nel 1597. passò à miglior vita ; viuono hoggi di questa Famiglia in Napoli D. Francesco, D. Pietro, D. Carlo, e D. Vincenzo Campoli fratelli, nobili di detta Città di Reggio , nipoti di esso frà Tiberio , che li restaurarono il già accennato Epitaffio.

D. O. M.

Marcus Antonius Brancatius

Templi huius Prior ,

Census aureorum viginti unius , super

Domus Locetiorum in Religione Montanea ,

Ex dispositione Io. Ferdinandi de Stabile vinctatum ,

Vt ex tabulis Io. Andrea Brani ,

Celebrationi duarum missarum per hebdomadam ,

Pro anima testatoris addixit.

Anno Io. CXXXVIII.

Siste Viator gradum ,

Marmore in hoc, non mortis monumenta vides, sed pacis;

Testatur quippe posteritati

Cc 3

In-

*Inter Ill. Marcum Antonium Brancatium,
Huius Templi Hierosolymitani Priorem,
Es fratres Sacelli, & Oratorij, quod à flagello nomen ac-
cepit*

*Patrum sub Scriba Io. Leonardo Deodato
Rise Chirographo consignato
Anno salutis MDCXXXI.*

Quieti publica, & fratrum emolumento.

*Ioanni Baptista Luparella Cortonenſi,
Hierosolymitana Familia Aequiti,
Virtute, & generis nobilitate
Insigni, post vigesimum octauum
Annum Neapoli vita functo.
Franciscus, & Euangelista, fratri
Optimo PP.
Anno Domini 1699.*

*Iacet hic
Hector Bennenti Cremenſis
Qui dum in Melitam iter haberet,
Vt Aequitum Diui Ioannis Hierosolymitani
Insignibus decoraretur,
Antequam iter conficeret, in hac
Urbe expleuit mortalitatem
XIV. Kal. Sept. anno Domini MDCXL.
Tumulum in hoc Templo optavit, & obtinuit,
Ne eius in hunc Sacrum Ordinem Pietas,
Omni fructu caruisse videretur.*

Di SS. Margherita, e Bernardo.

Fondato in questa Chiesa il Conseruatorio per le Donne vedoue, che conosciuto già hauendo le fallacie del Mondo, viuer voleuano ritiratamente in vita claustrale; ò che priue de' loro mariti haueſſero hauuto alcun luogo di refugio, come vien dall'Engenjo referito, e ſtando quiui per l'angustia del luogo molto incomode, Gio. Pietro Morſo, che col ſuo eſercitio di Capellaro, parſimonia, e prudenza hauea cumulate molte ricchezze ſino alla ſumma di cento cinquanta mila ducati, intorno gli anni del Signore 1634. comprò loro vn bellissimo luogo ſopra S. Maria della Stella, fabricandoui il Monasterio con la Chiesa, come al preſente ſi vede, con lo ſteſſo titolo di SS. Margherita, e Bernardo, laſciandoui poſcia cento mila docati per ſuo mantenimẽto, con che vi fuſſero ſtate ſempre riceuute, e mantenute dodeci, figliuole ſenza dote alcuna, incominciandoſi dall'hora à riceuer per l'auuenire figliuole vergini in luogo delle vedoue, come vedremo più diſſuſamente nel diſcorſo, che faremo di quella Chiesa. E doppo che da queſta Chiesa ſi partirono le donne vedoue, come raccontato habbiamo, fù cõceduta a' PP. Chetici Regulari Minori, doue al preſente habitano al numero di venti, con grande edificatione, e preſidio del publico.

Di

Di S. Maria del Buon Camino

DA' Gouvernadori di questa Chiesa fù eretto quest'anni à dietro vn Conseruatorio sopra d'alcune camere poste sopra la medesima Chiesa di Figliuole Orfane della stessa Ottina, con espressa Capiulatione, che non passassero il numero di trenta tre, in memoria delli trentatre anni, che Christo Signor nostro stando vestito di questa nostra carne humana, operò la nostra Redentione, e perche essendo di tal numero, s'haueffero più commodamente potuto reggere, e mantenere; Sono queste governate d'gli stessi Gouvernadori della Chiesa, con il gouerno di due Monache dell'Ordine de' Minori Osseruanti di S. Francesco, non tengono però ancora regole stabilite, & hanno ottenuto da S. E. per loro Protettore il Reg. Consigliero Luigi Gamboa.

Di S. Giuseppe.

Nella Chiesa di San Giuseppe de'Falignami di questa Città, nel suolo si leggono gli infra scritti Epitaffi:

*Gisberto de Viere Belga
Eiusque uxori
Maria Magni Mediolanensi
Optimis parentibus*

Al-

Altera III. Id. August. alter III. Id. Octobr.

M. DC. XXIII. Obiere

Dominicus, & Augustinus Fily,

Ob eorum, & heredum ossa posuerunt.

*Sacri Templi huius Aeconomi, eiusque Sacrista sacra
conditionis memores una sepelliri voluerunt. An-
no Dom. M. DC. XXIII.*

Augustinus, & Petrus Curti,

Pater, & filius Papienses,

Quando hic nulla in arumnis, nulla in labore

Reperta est salutem, quietem Cælo repositam

Inquirentes;

Mortali abdicata, aternam expectantes,

Sibi suisque PP.

Anno sal. hum. M. DC. XXVII.

Quod rigido cernis mentitas marmore formas,

Sculpta, vel Artificis saxea busta manu.

Hac te nosse iuvat mortis monimenta potestas,

Illius edictis, imperiumque subest.

Tu modo sibi monitis loquitur, nam flebilis urna,

Hac tibi mortalis, tu quoque disce mori.

Iacobo Vanrio, quem religio in Deum, munificentia

in anticos, morum suauitate immortalitate dignif-

simum effecerunt; mors inuida in ipso atatis anno

trigesimo sexto humana salutis M. DC. XXVII.

nimirum immatura heu rapuit. Cæsar Romerus

optimo sodalis, ac de se præsertim optimè meritò

marmoreum hoc tenerrimi amoris, gratique ani-

mi

NAPOLI SACRA

mi monumentum massissimus posuit.

*Thomas, & Ioannes Andreas Scoppa, pater & nepos
concordissimi, marmores futura mortis sepulcrum
pro se ipsis, eorumque posteris posuere. Anno D.
M.D.XCV.*

*Thomas Tripada Neapolitanus Sacellum hoc, ac
monumentum se, suisque erexit. MDLXXVIII.*

Di SS. Pietro, e Paolo de' Gre- ci .

Questa Chiesa, benchè sia picciola, è nulla-
dimeno assai conspicua, e ragguardevole, così
rispetto al suo fondatore, come per le molte
memorie, ch' in essa si veggono, e per l' Officiare,
che nella medesima cotidianamente si fa secondo il
rito Greco; Et in quãto al suo Fôdatore s'appartiene,
egli fù Tomaso AssanPalcologo de' Prencipi d'Arca-
dia, di Corinto, e d'altre Prou. nel Regno di Polopo-
nesso nella Grecia, dell'ord. Senat. di Costantinopoli, e
stretto parente degl' Imperadori Costantinopolitani;
Preso la Città di Costantinopoli, sua Patria, da Tur-
chi, si refugiò costui in Napoli appresso de' Re Ara-
gonesi, da' quali per la sua nascita, e per le sue virtù,
e valore benignamente accolto, e tenuto sempre
frà primi del Regno, edificò in Napoli, non solamé-
te la Cappella in S. Gio: Maggiore, dedicata alla
Madre di Dio Santissima, oue in vn marmo si vede
di lui memoria, ma nel 1518. fabricò anche, e dotò
la presente Chiesa, con farla di padronaggio della
sua

sua Famiglia, onde hoggi giorno nella porta della Chiesa si veggono le sue armi, che sono due Leoni rampanti d'oro, che sostengono con le branche, vna spada d'argento in campo rosso, e sopra della medesima porta si legge la seguente iscrizione,

D. O. M.

Ex Apostolis Petro, & Paulo Sacellum, aequè à Greco Thoma Assan Paleologo erectum, & in annis singulis in ducatos 7. beneficium pro Rectore à Victoria Ralles Assan herede dumtaxat Greco eius, prauia electione nominatione facta abaddita per Pontificem.

Confraternitati

Tantum spectante auctoritate Pontificia promissarū diuini Officij, caterorumq; Sacramentorum administrationem ad ritum Cappellanos ad nutum admittere & dimittere. Protectore Ill. Marchione Belmontis Regente Carolo Tapia Primate Constantino Corenzi Gubernantibus D. lo: Bapt. Moles, Petro Canalletta, & Andrea Nicolitio, quorum tessellatum lateritium, & inscriptio Ann. MDCXXXIII.

Conceduta poscia questa Chiesa à coloro della stessa nation Greca, ch' in questa Città dimorano, e quindi da essi eretta vna Confraternità, hoggi si governa da' Maestri, e dal Priore, che s' eligono ogni anno da' Fratelli stessi nel giorno festiuo di SS. Pietro, e Paolo, e s' officia dal Rettore, e Cappellani sopradetti della medesima natione, secondo il rito Greco, e stanno immediatamente sottoposti alla Regia Giurisdizione, se gli suole ordinariamente dare da' Signori Vicerè del Regno per loro Delegato vn Regente di Cancellaria, come ultimamente è stato il Regente Ettore Capece LATO Marchese del Torrello.

Nel.

NAPOLI SACRA

Nell'anno 1644 questa Chiesa abbellita da' suoi Governadori, o sia Maestri, e Belisario Corenzi famoso dipintore di questa nazione, l'orò di diuersi pitture di sua mano, come si veggono nella lamia d'essa, onde in memoria di ciò i medesimi Governatori posero la seguente iscrizione.

Deo Deipare,

Diuisque Petro, & Paulo

Ecclesia dicata,

Vetustate labens, & indecora

Diuinum ad obsequium,

Ampliori forma, & cultu ornata

Per Dominos Ecclesie Gubernatores.

Franciscum Tradiacum Priorem,

Capitaneum Constantinum Corenzi, D. Petrum Antoniũ

Aspara, Et D. Petrum de Apuente

Protegente,

Illustissimo D. Marchione Torella Heftore Capicio

Latro Regente. Anno Dom. MDCXXXIV.

E nell'istesso tempo per abbellire il pavimento furono tolte alcune sepolture di marmo, e specialmente auanti l'Altar Maggiore vi era vn dignissimo monumento della Famiglia Melissena, e Connena, il cui suolo fù concesso a' Cavalieri di questa Casa dallo stesso Fondator della Chiesa loro parente, donde si vedeuano l'Arme della Famiglia Melissena, che sono sette Api d'oro in campo rosso inquartate con quelle della Famiglia Connena de i tre Campanelli heri in campo d'oro, il quale scudo è posto dentro d'vn'Aquila d'oro dell' Imperio Orientale, dal cui sangue trassero la loro origine, & hoggi non appaiono altro, ch' i telari della sepoltura, & iui si leggeuano

in

in Idioma Greco i seguenti Epitaffij, che trasportati
nel nostro Latino, dicono così :

Macarius Archiepisc. Epidauren.

Byzantinis ab Caesaribus,

Ex praeclarissima Melissenorum, & Commenorū Familia,
Es

D. Theodorus Germanus frater,

Despota Aeni, Xanthe, aliorumq; oppidorum in Thracia,
Itemque

Sami, Mileti, Ambracia, Messeniq; sinus in Reg. Pelopon;
Iacent hic,

Qui

Victoricibus Ioannis Austriaci armis

In navali bello exciti

Letto ex oppidis, urbibusque suis exercitu

Peditum XXV. millium, & equitum ter millium

Bellum aduersus Turcas biennio

Suis sustinuerunt auspicijs,

Speratoque frustrati auxilio,

Probata suis fide, virtute hostibus,

Philippi II. Hispaniarum Regis munificentiam,

Experti Neapoli,

Non ante animis, quam vita ceciderunt,

Theodorus VIII. Kal. Aprilis. Anno sal. hum.

CLDLXXXII.

Macarius pridie Idus Septemb. anno sal. human.

CLDLXXXV.

A man destra dell' Altar Maggiore si vedeu
vn'altra sepoltura della Famiglia Diamante, e sopra
di esso vno stendardo militare di Caualleria, con la
seguinte memoria, trasportata anche dal Greco nel
Latino, Dd Po.

NAPOLI SACRA

*Petrus Diamante,
Patrum in Regno Peloponeso
Natalium nobilitate praeclarissimus,
Cum primum in Italiam se contulit,
Miliziam secutus
Sub Duce Allobrogico, sub Carolo V. Cesare,
Et*

*Sub Philippo Hispaniarum Rege II.
Strenuè pugnavit,
Inde*

*Pro rebus praeclare gestis,
Matriti ab ipso Rege;
Dux turme equitum in Sicilia proficitur,
Praefectusquè oram Regni maritimam,
Quam suo milite lustravit decennium
Prædonum incursione prohibuit*

*Demum
Neapoli emerita militia stipendia commeritus,
Hilaris, ac Fato obuius decessit,
Et hoc situs Tumulo est,
Anno sal. huius.*

*E nel medesimo luogo vi si leggeua quest' altro
Nicolaus*

*Elia Sebastii, & Maria Calomedices
Epidaurentium filius
Leonis Sebastocratoris,
Clara ab Stirpe, clara soboles
Neapolim, ut se contulit,
Beneuolentiam omnium est adeptus,*

*Et
Ob meritum virtutis, prudentia, & militaris scientia,
A Petro Fernandez de Castro Lemen. Com. Prorege
In*

*In Orientem missus,
 Vbi Federatos Grecoſ contra Turcas miſſeretur,
 Quo cum pergeret,
 Ab haſte in ipſa pugna captus,
 Et aliquandiu ſeruus;
 Denum
 Regio Imperio, Regiaq; pecunia in libertatem aſſertus,
 Neapolim rediit,
 Vbi
 Ab Antonio Alvarez Toletio Duce Alba Prorege,
 Magnis honoribus, magniſq; muneribus acceptus;
 Dum maiora à Rege munera preſtolatur,
 Recondentiſſimis vulneribus à Turca acceptis,
 Communi cum bonorum marore extinctus eſt,
 Et ſub hoc lapide conditus.
 Kalendis Septembris anno ſal. hum. CI^o DCXXIV.*

Et hoggi nel medefimo ſuolo ſi veggono molte altre ſepulture con le ſeguenti inſcrizioni

*Qui ripoſano i due Fratelli Capitani d' una compagnia ordinaria in queſto Regno di trecento ſoldati à cavallo, nominati Stradioti, conceduta dalla Real Corona di Spagna alla Caſa di deſti nobili Capitani Albanefi, nominati D. Nicolò, e D. Angelo Maiſpeſi, per loro, ſuoi heredi, e ſucceſſori in perpetuo.
 Anno Dom. MDCVIII.*

*Caterina filia Capitanei Nicolai Dracolei Cononej
 hunc Tumulam exornauit. Ann. D. MDCIIII.*
 Vi è anche antica ſepoltura d' Andrea Conteſtabile, e di ſua moglie Cornelia Laſcati, ambedue di nobiliſſime Famiglie Greche, & in eſſa ſi legge:

Dd 2

An-

NAPOLI SACRA

Andreas Conteſtabilis Bracchij Mayne Prouincia Lacedemonia , non inexpertus Miles ſub Carolo V. Imperatore, multiſque conflictibus acriter praliatus, ſemperq; Patria decus, qui viuens hunc tumultum ſibi , & Cornelia Laſtari coniugi dilectiſſima, Hic IIII. Luca Nouembris 1576. ſepulchrum ſtruendum curauit.

Nell'entrar , che ſi fa nella Chieſa in vn Sepolcro ſi legge :

Ioanni Roſſetto patritio Coroneo, ſumma probitate viro, patriaq; maxime ſtudioſo, filij collachrymanſes , atq; pietatem colentes, hunc extruxere Tumulum.
MDLXXIV.

A man dritta nell'entrar , che ſi fa nella Chieſa in vn quadro, nel quale ſi veggono dipinti trè Angeli con gli ſtromenti della paſſione di Chriſto, e con vn fudario nelle mani ſi legge

Ioanni huius Eccleſia Sanctorum Petri, & Pauli Confrati, ex nobili Familia Pugliatxorum , & Paſcaliorum, quorum origo , ex vetuſta Ciuitate Corona, quique totum vita curſum in bellicis laudibus occuparunt , vt pro Caſarea Caroli V. Maieſtate, eiufque Philippo Rege Catholico vitam , ne dum fortunas profundere non dubitarint hoc ſimulacrũ
Tu.

*Tumulumq; sibi, ac posteris erigere, ut in tabulis
publices cernitur concessum est. Anno à partu Virg.
M.C. LXXXV.*

Si vedeuano ancora per lo passato pendenti in
mezzo della Chiesa alcuni cappelli vescouali, che
manifestauano essere quiui sepolti Vescoui, & Arci-
uescoui, si come altre memorie di Famiglie illustri
di questa natione, come della Paleolaga, d' Afsan,
Lascari, della Mazza, della Iua, & altre.

Nel cortile, ò sia atrio di questa Chiesa in vn mar-
mo si legge

D. O. M.

Philippo III. Regnante

D. Petro Giron Ossuna Duce

Inclito Proroge Neapoli,

Phratia Grecorum, qui Tirannide

Turcia patrijs sedibus puls,

Hispaniarum, & utriusq; Sicilia Regum

Pietate, & benignitate recepti,

Et munifica liberalitate nutriti,

Conseruatorium honoris Virginum,

Et mulierum, qua nationis sub Regia

Protectione erigendum curauit.

V.I.D. Io: Baptista Valenzuola Velasques

Reg. Cons. eiusdemq; Phratia Protectore,

Capitano Hieronymo Cambi, Belisario Carensi,

D. Stauro Apfara Gubernatoribus. MDGXIIII.

Di S. Gioacchino, detto, l'Hospidaletto .

Oltre vn pezzo della carne della gamba di S. Diego d' Alcalà frate de' Minori offeruanti di S. Francesco, riferito dall' Engenio, si conserva ancora in questa Chiesa del medesimo Santo vn pezzo dell'habito, vn' altro del sudatorio , & vn altro pezzo del medesimo habito cusito in vna baretta per comodità de' deuoti, & infermi, i quali toccando quelle si è sperimentato hauerli Dio conceduta euidentemente la sanità, le quali reliquie portò da Spagna Frà Diego Tolosa , che fù poi Ministro Generale dell' Ordine Francescano dell' offeruanza, come il narra Frà Lodouico Celestino nella vita, che fè di questo Santo .

In alcuni pilieri , e nel suolo di questa Chiesa si veggono i sequenti Epitaffij

D. O. M.

Hospes, sospes siste gradum ,

Vides marmoreum

Tumulum,

Contumulare mausuleum fraterna

Charitatis, opus pietatis ,

Monumentum,

Vbi

Fratrum Dini Fraacisci Tertiariorum

Cineres,

Scena mortis trophea cara eternitati

Pi.

PART' E II.

113

*Pignora,
Alternum victuri observantur Mundo mortui,
Vivunt Deo, vivunt hominum memoria,
In die translati S. P. Francisci
Fundatoris posuit.*

XX. Maij MDCXLII.

*Franciscus Rummus I. G. Neapolitanus,
Iulio parenti optimo,
Acceptam hic refert vitam,
Tabella mortis obsignata,
Vt reddenda sit sua memor.
Anno sal. MDCXXXII.*

D. O. M.

*Iulio Rummo Partenopeo
Natalibus noto, opibus claro,
Operibus miro;
Quem fatis cedentem,
Viduata domus,
Desolata patria,
Derelictus Orbis,
Vno ore, multis lacrimis,
Iustis querelis deplorant.
Parenti optimo, Franciscus
Filius cum mærore
M. P.*

Anno Domini MDCLXLI.

D. O. M.

*Sancta Anna,
Memores Sanctæ Elisabetta sorores,*

86

NAPOLI SACRA

*Se tempore incerto, certa cerni
 Vniuersa viam ingressura
 Maturius, sibi, & benefactoribus,
 Quiescit hunc locum, è mendicato are parauerunt.
 Anno Domini MDCXXXIII.*

Di S. Maria della Noua.

Nella Cappella della Famiglia Turbolo dentro
 il cappellone del B. Giacomo della Marca :

*Berardino Turbolo multorum Oppidorum Domino,
 Viro in negotijs peragendis prudenti, candido, &
 fortunato; in iuuandis pauperibus, & pijs locis libe-
 ralissimo. Ioanna Rosa coniugi benemerenti posuit.
 Anno sal. MDLXXV.*

Nella Cappella del B. Salvatore d'Orta, chiaro per
 la gran quantità de' miracoli fatti in vita, e che alla
 giornata fa à tutti quelli, che alla sua intercessione
 ricorrono, si vede questa Inscrittione

D. O. M.

*Panolo Caiatia Patritio Capuano, Ariani Episcopo, Re-
 gij olim Sacelli Maiori Cappellano, qui iuris Cano-
 nici publicus interpres, & vindex, sapientia gloria
 nobilitatem auxit, e Galtherio Caiatia deductam,
 qui Cap. in Remp. Federico Barborossa sacro-
 rum societate interdicto instituit, signauitque di-
 plomata manu sua, & laureatus, Paulus Caiatia nepos
 funebre hoc amoris monumentum. Anno Domini
 MDCXLVII: P.*

Nelle cappelle picciole, che sono, ne' pilastri della
 Chiesa

*Sibi, & Claudia Pulpa uxori concordissima posterisq;
 Phi-*

Philippus Marianus, sui, suorumque memoria monumentum posuit anno sanctissimi Iubilei MDC.

Ioannis Baptista Balsami ex Patritia Massanensi Balsamorum Familia, ac Beatricis Medica coniugi, natorumque suorum, odorati cineres, celestibus hic fragant virtutibus, Anno sal. MDC.

D. O. M.

Pompeus Sancta Maria trecentos huic Templo legauit aureos pro extruendo Sacello, & quingentos, ut singulis diebus sacrum Deo fiat. Fabritius frater, Thomas, Innocentius, Francisci, Ambrosij heredes necnon Ioannes Iacobus, & Iosephus eiusdem Pompei nepotes, & heredes, Aediculā hanc Deiparg Virginis ab Arcu nuncupata, iuxta instituentis placitū dotatam, posuere publico instrumento mediante manu Notarij Iulij Capaldi die XX. Aprilis MDCXXVI.

Dina Elisabet Regis Vngaria filia, sorores Tertij Ordinis Sancti Francisci, Sacellum hoc dicarunt, tumulumque proximum, humana conditionis memores, sibi construxerunt. Anno Dom. MDXCIX.

Aram hanc qua Berardini, Francisci, & Ascanij Fontana est, restituendam eorum tutores, ut auita curauit, cauisque iterum, ut in ea pro parentibus ipsorum quater in hebdomada perpetuo sacra fiant. Anno sal. MDXCIX.

Sacellum Poli Regina, ac misericordia Matri Mariae Car.

NAPOLI SACRA

Carmeli dicatum; Iulius Blancus Neapolitanus, Camillo Pino Philosofo, ac Medico, & cognato benemerito eius heredi fieri precipit, quod perpetuo quoto die bis sacrum priuatum, & quosa hebdomada, semel solemne pro ipsius defunctis, ac suorum animabus celebrandum curauit. Obijt Kal. Novembr. A.D. MDC.

D. O. M.

Et Beata Maria Angelorum, Ioannes Saluus, & Aurelia Vinoli, sibi vouentes, & Bartholomaeus fratres optimi, cuius integritas, & diligentia, familiae fortunae aucta est, fraterna pietatis monumentum, posterisque posuit XXXXI. aurea singulis annis addicti, ut perpetuo sacra fiant.

Sacra, ut quotidie in hoc Sacello fiant, utque preces Deo pro mortuis pleniores singulis Kal. Fundantur Eleonora statuit annuos aureos XXVI. Magistris domus Diua Maria Annunciata ex debito praestandos, quod Maria Pacz Illustrius restituit. An. D. MDXCIX.

Humani generis Saluatori Sacellum addicto censu, ut bis qualibet hebdomada in eius Ara Sacra fiant, & sepulcrum, sibi, coniugi benemerentissima, suisque posteris uiuens posuit. Anno MDXCVIII.

D. O. M.

Ioannes Franciscus Sebastianus à Rationibus Regij Patrimonij, Sacellum cum sepulcro uiuens, sibi, Tomasine Candidae uxori benemerentissima, Io. Vincen. Io. Antonio, Ioseph filijs, & successoribus faciendum curauit annuo addicto censu duc. 14. ut in eius ara ser in hebdomada Sacra fiant. An. Dom. MDXCVIII.

Di

Di S. Maria della Pietà.

IN questa Chiesa si hanno d'aggiungere li seguenti Epitaffij: I. M. I.

*Vt in hoc Sacello,
Quod Sebastianus de Manso, &
Santolus filius erexerunt,
Festo die Sancti Ioseph,
Decoro ornata, cantuque missa,
Horaque pomeridiana
Celebrentur quotannis
Quotidieque piaculare sacrum
Pro se, suisque, posterisque eorum,
Quibus solis ius sepultura
Esse volunt.
Attributis annis aureis
Quatraginta duobus,
Publicis tantum tabulis est
Ab Iacobo Antonio de Auriemma
Anno à Partu Virginis
CICCCXVIII.*

*D. O. M.
Philippus Lentaglierius
Vir Optimus,
Morum probitate,
Undequaque ornatissimus;
Finis sua memor vita,
Sibi, Annæque Stues coniugi meritissima,
Monumentum hoc
Erexit.*

Nec

NAPOLI SACRA

*Necnon summe obseruantia , gratique animi
Testimonium,*

*Flandrie Artesia , Imperia Ciuibus,
Vniuersequè Belgarum nationi
Consecrauit.*

Anno Dom. MDCXXIX. etatis verò sua LXXVI:

Di S. Giorgio de' Genouesi.

Molte sono le memorie, che nel suolo di questa Chiesa si veggono , come da noi qui si sono registrate

*Simon Ioannis Matthei Vultabj Fatinancia filius,
Patritiorum Genuensium Natale istud agnoscens ,
solum, incerto fati exitu veritus ani , quos ut recusat
lares, hic sibi tumultum excitauit. An. sal. clolccxxvii.*

*Nicolao Lenanto, Galugnani Domino, nobili nato
genere, Dominico fratri amantiſſimo non sine lacri-
mis. Ann. MDCXXII. x. Kal. Iul.*

*Mulierum Iannensium corpora, ad communem se-
peliendi commoditatem, pia Religione constructum.
Anno Dom. MDCXX.*

*Io. Antonio de Blanco, Nicolai filio, ac Cancell.
S. R. E. Cardinalis Episcopi Theanensis Nepoti, Viro
integerrimo, ac probatę fidei. Io. Augustinus hoc pro se,
suisquè adeptus, parenti optimo, lugens posuit. Die
XVIII. Decembris clolccxxlv.*

D.O.

D. O. M.

Iacet hic Hieronymus, cum Hieronymo, fratre Catarina, & Linia sororibus, ex Horatio, & Maria Spinula orti, quos tanquā flores è spinis, mors summo mane decerpfit, ut hunc ornaret tumulum. Obijt XVI. Iunij MDCXXXIX.

D. O. M.

Horatio Sauli ossa, in antiqua Divi Georgei iutelaræ Aede olim reposita. Octavianus filius, pro Catholica Maiestate Tribunus militum, huc marmor transfudit, hic pie condidit. Anno Dom. MDCCXLII.

Hic iacet Ferdinandus Crescius, Nicolai Crescij filius, natione Ligur, Patria Genuensis, vixit annos XLV. Obijt Neapoli XVI. Kal. Nouembris anno Domini MDCCXLI.

Ioannes Paulus Gallettus patre Genuense hic ortus, ubi spectata fide vixit, qui sibi, suisquē sepulcrum importuna morte interceptus, haud quamquam profecerat, Franciscus Antonius filius voluntati paternæ, vel post mortem obsequentissimus, caris ossibus, ibidem reconditis peragendum curavit, memoriaque sua posuit. Anno Dom. MDCCXXII. mens. Iul.

D. O. M.

Jo. Baptista Sallustius, Iannuensis, Stephani filius, die suo inreparabili aduentu, cineres suos, donec excitentur hic reliquit spirantem, verò spiritu à Deo, sibi inspiratum, inspiranti, expiranti ætatis suæ annorum trigintaquatuor die XIII. Februarij. Anno Domini MDCCXXXIX.

Ec Sic-

Stephani Orig

*Adriani filij, pia in Ecclesiam munificentia meruit, ve
hic publicis sumptibus tumuletur, sic liberalitas, libe-
ralitate rependitur, pietate pietas fouetur; die XVIII.
Martij. Obijt anno salutis ClōlōCXXXIX.*

*Iacobo Tatio, Nicolai F. nobili Genuensi, primo, noua in
hac Aede sepulto; Liua vxor amantissima, quod vi-
uens cauit, mortuo benemerenti posuit. Ann. LXIII.
M. VII. D. XIV. ClōlōCXX. Kal. Ian. H. M. N. S.*

D. O. M.

*Iosepho Serra, quem ingenio, & memoria admirandum,
in ipso limine incentium operum, inuida mors eripuit.
Ann. ClōlōCXXXI. etatis XXX. Franciscus Ma-
ria beneuolentia in fratrem, dolor. mon. pos.*

*Iacobus de Fornarijs, Bartolomei fil. Patritius, Genuen-
sis. Obijt ann. à Nat. Domini ClōlōCXXII. VII.
Kal. Maij.*

*Io. Baptista Spinula Oberti F. ob egregia eius in Aedem
merita, adprobante corpore omnium Gen. honoris, viri-
tutisque causa locus, monumenti, quo inferretur,
Praefectorum iussu publicè datus est. Ann. à Natiu.
Domini ClōlōCXXIII. IX. Kal. Febr.*

D. O. M.

*Ioannis Iacobi Lagomarcini Patritij Genuensis, ex suo-
rum Familia ultimi ossa amicis curantibus, sub hoc
lapide recondita. nonis Ianuarij ClōlōCXXXIX.*

Orate pro eo

Pe.

*Petro Antonio, & Sebastiano, Petri Bozzoli filijs, Patri-
tjjs Genuensibus, gratia paribus, atate imparibus, vir-
tute, non morte, aque primis, nam Sebastianus mi-
nori agrotanti, Petrus Antonius lacrimas solutusius
defuncto, iam vita soluit, utriusque ossa è Nicolai
fratris amplexibus hic amicus excepit lapis, obijcere
II. Kal. Iul. III. Kal. August. ann. D. CIOIOCXLI.*

D. O. M.

*Octaviano Serra parenti optimomeriti, ac benevolentis-
simo, Ioannes Baptista Serra filius, & Carouigni Prin-
ceps, ut in paternis cineribus, aliquis grati animi fo-
neat igniculos, monumentum hoc posuit sibi & pater,
& nati amor una conditur die XIV. mensis Nouem-
bris. Anno Dom. CIOIOCXIII.*

Hieronymo Serra

*Prastanti indole trienni filiolo, ingenio supra atatem
solerti, Octavius Serra Patritius Genuensis, Caroui-
gni Baro, & Antonia Catanea uxor amoris, & doloris
monumentū posuerunt. V. Id. Decem. CIOIOCXVI.*

*Ioanni Senarege Genuensi lectissimo; & senilis pruden-
tię iuueni, Matthei Se. Serenissima Genuensium Rei-
publica Ducis Iustioris, an Clementioris filio, Urbanus
frater, fratri carissimo F. G. An. D. CIOIOCXVII.*

*Ioannes Baptista de Marinis Cattanei filius, Gensani, &
Palatj Sancti Genuasij Dominus, atatis sua quinqu-
agesimum agens annum. Obijt III. Kal. August.
CIOIOCXIII.*

Ec 2

Or;

Orta III. Kal. Augusti CIOIOXXII. Madalena de
 Mari, antequam annum clauderet, sibi cælum aperuit,
 breui functa quo, incunante Iunio CIOIOXXIIII.
 natus VII. Id. Octobris CIOIOXXIII. Nicolaus de
 Mari denatus nonas Martij est CIOIOXXIX. visa
 melioris alumnus, uno conduntur tumulo, uno fruun-
 tur Cælo.

D. O. M.

Cornelius Spinola, lacrimoso funeri uxoris amantissima,
 iustis solutis, fragilitatem humanam non perhorre-
 scens, vivens ossibus proprijs in maroris alluamen-
 tum hoc locum paravit.

D. O. M.

D. Anna Siglerestradę nobilis Hispana uxoris amantis-
 sima corpus; Cornelius Spinula inuitissime superstes,
 & acerbissima marens, triduo pietatis solemnibus
 peractis, sub hoc marmore P. E. Anno Domini
 CIOIOXLV.

D. O. M.

Georgi Spinula ossa, hic fraterna Pauli Spinula pietate
 reposita; illius annos si numeres, prospero nimium
 fato præreptum doleas, integros mores si spectes, diu
 terra herrere non potuisse cognosces. Oijt anno sa-
 lutis CIOIOXLII. atatis sue XXXVIII.

Ioannes Antonius Iustinianus hoc tegitur lapide. Obijt
 anno à Nativ. Dom. CIOIOXLIV. Prid. Id. Iunij.

Di S. Gen.

Di S. Gennaro

nella strada di Monte Oliueto.

Della fondatione di questa Chiesa è Monasterio, perche à pieno n'habbiamo discorso nella Chiesa dell' Arcivescouato, oue si congregano i Fratelli della Congregatione di S. Gennaro, da quali fù fondato, e da quali vien gouernato, iui rimetto il curioso Lettore, per non replicar più volte vna cosa stessa.

Di S. Maria di Monte Oliueto.

Perche à bastanza ci hà lasciato scritto di questa Chiesa l'Engenio, altro non resta d'aggiungere, ch'alcuni Epitaffij, che seguono

Nella Cappella della Famiglia Scala

*Galzerano Scala Patri, & Linio F. belli gloria claris;
quorum ille Andream Annum Alph. l. Arag. in hoc
Regnum secutum imitatus, Ferd. Cath. Carolo V.
Regibus in Belgio, Numidia, Pannonia ann. L.
strenuam nauauit operam, Postremus in Papiensi
conflictu Vastatorum Praefectus, perfecto muro, qui
victoriam morabatur, capiundi Franc. l. Gal. Reg.
praeipuus fuit Auctor, & Sancius ad necem, spe-
ctataque duorum filiorum cade Cispadana Gal. fa-
to, non auro cessit. Hic parente emulatus, sub eo-
dem Carolo V. ac Philippo II. anno XL. meruit
stipendia ampla, promeruit tandem ad Echivandas
in memorabili naumachia Ioanni Austriae consi-
lio, manumque in primis adfuit, amplexumque, ac mu-*
lta,

sua, cum principis ex Neapolitanis centurijs Familijs Congregatione auctus, mortalitatem explevit; Aspren Avo, patrique, heroibus suis monumentum pietatis P. ann. sal. MDCXXXVI.

Nella Cappella della Famiglia Cauaniglia, nella quale succedette la Famiglia Gattola.

Diana Cabanilia,

ETroie, & Montella, sub Alpho. I. & Ferd. F.

Aragoneis Regibus, ducentos ante annos,

Bellica virtute comitibus,

Ab Garfia primo Comite continenti sobolo

X. Montella Comitissa;

Parenti pientissima, ac B. M.

Posterisque suis Comitibus.

Aloysius Gattola XI. Montella Comes

In anito Cabaniliorum Sacello.

CICLOCXXIX.

Dello Spirito Santo.

Nella Cappella dell'Altar Maggiore, vi sono di più questi dui Epitaffij

Cantum est, contractu exarato per Notarium Christophorum Carlonum die XII. Aprelis MDCIX. ut quotidie in maiori huius Templi Ara, Sacrificium fiat, & quotannis die XXIX. Martyj sollempnia, iuxta solvant ad expiandam animam Cornelia Clauer de Aragonia, erogata dote per Paulum Spinellum illius virum, & per Victoriam, & Dianam Spinellam filias.

Nella Sepultura.

En

Ex testamento Pauli Spinelli, & Cornelia Clauer de Aragonia coniungum, Victoria Spinella Madalunensium Dux, & Diana Spinella Sancti Boni Princeps, filij pietissime fac. curarunt.

Nella Cappella della Famiglia Riccardio

*Franciscus Riccardus,
Regina Ioanna, status,
Ac belli à Consilijs, Castrinoni
Arcis Praefes, Regni Marefcallus.*

*Franciscus Riccardus
Regis Ladislai à Latere
Status Imperij Consiliarius,
Neap. Praefectus, Regni Marefcallus.*

Ad perpetuam posteritatis memoriam.

Gentilitium Riccardorum Sacellum, Hieronymi Cardinalis Columna Archiepiscopi Bononiensis petitione, ab Urbano Papa VIII. anno MDCXXXVI. mense Aprili, Sacris reliquijs, ac tribus lapidibus, Martirum necesse olim adhibitis, decoratum, ad expiandas defunctorum animas perantico Patrum privilegio insignitum, caelestisque septem Vaticana Basilica altarium, & septem Urbis Ecclesiarum Thesauro ditatum. D. Franciscus Maria Riccardus Ripa Marchio, fideles, ut pie venerentur, monumentum hoc instauravit. Sanctorum nomina quorum hic conditae venerantur reliquiae. S. Riccardus Dux Anglorum C. S. Vladislaus Rex Dalmatia C. S. Pellegrinus Rex Scotorum. S. Elena Imperatrix vidua. S. Ursula V. M. Regis Cornubienfium filia. S. Arthemisia V. M. Imperatoris Diocletii.

clesiani F. S. Margharita V. Regis Croatia P. S. Placida V. Imperatoris Valentiniani III. filia. S. Constantia Imperatoris Constantini filia. S. Valburga V. Ordinis S. Benedicti Regis Angliæ filia. S. Roscius C. S. Fabius M. S. Cosman. M. S. Damianus M. S. Alexander M. S. Felix M. S. Vitus M. S. Ligorius M. S. Beatrix V. M. S. Benedicta V. M. S. Barbara V. M. S. Victoria V. M. S. Susanna V. M. S. Dorothea V. M. Sanctorum Martirum anonimorum reliquie ex Cemeterio ad vrsu pileatum, via Portuensis, ex catacubis ad aquas Saluas, ex Cemeterijs Calisti, & prestanti via Appia, ex Cemeterio Priscilla, viaalaria, Criptis Ciriaca vidua, via Tiburtina; ex Cemeterijs Lucina, & Balbina via hostiensis; ex Cemeterijs Calpodij via Aurelia; tres lapides è collo Martirum sublimè pendentium olim adhibiti, ut graue pondere membris diuulsis, eorum vitam violenter obrumperent.

Æternum posteris monumentum.

Sanctorum reliquias, tresque Martirum neci dicatos lapides, autoritate Hieronymi Cardinalis Columna ad hanc Ecclesiam, cum Vrbe delatos anno MDCXXXVI. iussu Urbani VIII. in Riccardo. ram Sacello colendos, literis Franc. Cardinali Buo. compagno datis, & archinio reconditis testati sunt; Hieronymus Gennasius Episc. Hostien. S. R. E. Card. Decanus. Iulius Sabellius Episc. Tusc. Card. Basilica Transiberina. Franc. Cenninus Episc. Sabinen. Card. S. Marcelli. Guidus Bentiuolus Episc. Praneft. Card. S. Praxedis. Ioannes Roma Pref.

Præs. Card. S. Maria supra Mineruam. Desiderius Scaglia Præs. Card. Sancti Caroli ad Cursum. Cosmus de Torres Præs. Card. S. Pancratij. Aleysus Caietanus Præs. Card. S. Pudentiana. Ernestus ab Harrach. Præs. Card. S. Maria Angelorum in Termis. Bernardinus Spada Præs. Card. S. Stephani in Monte Calio. Lelius Biscia Præs. Card. S. Maria de Populo. Berlingerius Gipsius Præs. Card. S. August. Signat. Inst. Praefect. Iulius Sacchetti Præs. Card. S. Susanna. Ioannes Franciscus à Balneo Præs. Card. S. Alexj. Antoninus Sanctae crucis Præs. Card. SS. Nerei, & Achillei. Ciriatus Roccius Præs. Card. S. Salvatoris in Lau-ro. Ioannes Baptista Palloctus Præs. Card. S. Silvestri. Franciscus Maria Brancatius Præs. Card. Basilica SS. XII. Apostolorum. Antonius Bichius Præs. Card. S. Sabina. M. Antonius Franciottus Præs. Card. S. Clementis. Princ. Mauritius à Sabsandia Diac. Card. S. Maria in Via lata. Princ. Carolus à Florentia Diac. Card. S. Nicolai in carcere Tulliano. Hippolitus Aldobrandinus Diac. Card. S. Eustachj S. R. E. Camerarius. Petrus Maria Burghesius Diac. Card. S. Crisogoni. Alexander Cesarinus Diac. Card. SS. Cosma, & Damiani. Antonius Barberinus Diac. Card. S. Agat. Archiepisc. Basilica Liberiana. Hieronymus Columba Diac. Card. S. August. Archiepisc. Basilica Lateranen. Ioannes Baptista de Alserijs Episc. Camerini Vicegerens. D. Fabius Riccardus Ripa Marchio, perpetui obsequij argumentum erga eundem Purpuratos Princeps posuit. Ioanne Baptista de Alexandro Castellini Duce Praefecto.

Ff

S. Gio.

NAPOLI SACRA S. Giouanni de' Fiorentini.

Nella Cappella del Crocifisso à man destra dell' Altar Maggiore si legge

Francisco Falconerio

Patritio Florentino,

Industria, ac morum integritate conspicuo,

Quius Religionem,

Marmoreum hoc opus,

Redemptori Crucis affixo

Dicatum,

Munifico redditu pro perpetuo lumine,

Duabusque Missis quotidie celebrandis,

Dotatum

Demonstrant.

Pietatem verò,

Ingens pecunia vis ad multiplicem summam

Cumulanda, qua ut BB. Alexius, & Iuliana,

Gentiles sui, Sanctorum numero ritè adscribantur

Curari posuit;

Vel Sacellum eorum corporibus,

In Sacro Montis Senarij Eremita quiescentibus,

Extruendo, exornandoque

Relicta testantur.

Lelins Falconerius Thebarum Archiepiscopus hæres,

Patrueli de se optimè merito;

Annis atatis sua tribus, & octuaginta absolutis, defuncto

Ad mentem testatoris adimplendam,

Hoc pium fraterni amoris argumentum P.

Obyit die V. Februarij MDCXXXIII.

Sor:

Sotto le statue di marmo de gli Apostoli, che stanno frà mezzo delle Cappelle sotto de' loro nicchi, si leggono i nomi di coloro, che à proprie spese l'eresero, e sono i seguenti

*Dino Andrea Apostolo,
Andreas Bandenius
Nobilis Florentin.
Dicanit. Ann.Dom. MDCXVI.*

*Dino Iacobo Maiori Apostolo,
Hispaniarum Protectori,
Baldassar Suarez Hispanus
Florentinorum Acquistum Sancti Stephani
Baglius, erigendum curauit. A.D. MDCXVI.*

*Dino Philippo Apostolo,
Philippus Iulianus nobil. Florentinus,
Suis sumptibus dicanit.*

*Dino Mattheo Apostolo
Gulielmus de Tonalio
Lapi filius, nobilis Florentinus dicanit.*

*Dino Tadeo Apostolo
Ioannes Balducci filij ex Lelmi
Nobili Florentinorum Familia
Posuit.*

*Dino Thoma Apostolo
Thomas Capparellus Fausti filius,
Nobilis Pratenfis
dicanit.*

Ff 2

D. Bar.

Di S. Maria di Visita Pueri:

Essendo occorsi i romori de' tumulti di Napoli nel 1647. stando trincerati, così quei del Popolo, come del Rè nostro Inuitissimo di Spagna nella strada di Porto, e propriamente vicino la Chiesa di S. Maria di Visita Pueri, nè essendo conveniente, che le figliuole di quel Conservatorio stasero in mezzo de' soldati, & esposte, così à gl'insulti d'essi, come de' cannoni, & archibugiate, che del continuo si menauano dall'vna, e dall'altra parte; e per esser così anche espediēte alla buona regola della guerra; furono da' Spagnoli mandate via le figliuole, e bruggiato, e diroccato il luogo, onde doppo d'esser quelle andate disperse per qualche tempo, trattenute hor in vno, hor in vn altro Conservatorio; alla fine si ridussero in questo luogo nelle lor proprie case, loro da Giuseppe Vernaglia molto prima donate, oue hanno edificato vna Chiesa sotto l'istesso ritulo di S. Maria di Visita Pueri, e si mantengono sotto lo stesso gouerno, offeruanza, e mortificatione della vita, e regola, delle quali me ne rimetto al suo luogo.

Di

Di S. Nicola.

Essendo stato dal Cardinal Buoncompagno, zelantissimo Arcivescovo, conceduta nel 1627. a' Padri Pij Operarij la Chiesa di S. Maria della Carità, così per la guida delle vergini di quel Conseruatorio, come per l'indirizzo alla strada del Cielo dell' anime di quel quartiere; Essendo poscia i Padri indi costretti a partirsi, per la necessità, e scarsezza dell' entrate del Conseruatorio; & allettati, & inferuorati quei del quartiere dall' opere di gran carità, che da essi Padri si faceuano, con le continue confessioni, prediche, visite de gl' infermi, & administratione de' Santissimi Sacramenti; vollero, che aprissero vn'altra casa à quella della Carità contigua, acciò che non restassero priui affatto di tanto aiuto; onde nel 1648. da' Padri stessi, e particolarmente dal P. D. Antonio de Cosellis, diligentissimo cultor dell' anime, fù dato principio à questa Chiesa sotto il titolo di S. Nicolò Vescovo di Mira, il cui corpo con gran veneratione si conserua nella Città di Bari nel nostro Regno; Nella quale al presente habitano 10. Padri, che nõ cessano d' inuigilare alla salute del prossimo, con aprir alcune Congregationi di laici, e far altre opere, da loro solite con gran carità esercitarsi.

Di S. Maria della Carità.

IN questa Chiesa si veggono gl' infrascritti Epitaffij,

Ff 3

V1

NAPOLI SACRA

*Ut quis ad Religiosum Convictum
Sanctas Amor Strinxit, etiam post
Obitum Charitas Cineres Servet,
Charitatis Virgines Monumentum hoc
Posuerunt.
Anno 1653.*

D. O. M.

*Anastasio de Filijs
Lynceo interam Nati
Comiti Palatino,
Cui nihil defuit, nisi
Diuturnum AEvum; à prisca enim
Ac perhonorifica orto Gente,
Ipsa Philos. & Math. una cum
Natura, cuius abditam vim, usu
Es felici contemplatione
Perceperat, sese effuderunt,
Neapoli, quo Sapientia Studio
Concesserat XXXII. AEtatis
Anno Salutis vero MDGVIII.
Pracis huius vita vinculis
Ad meliorem emigravit; clarius,
Ac praeclarus affecuturus,
Quas exquirebat opes amicis
Qua eruditus sui desiderium
Qua immaturè ereptus luctum
Reliquit.*

*Federicus Casus
Lynceorum Princeps
Prim. S. Ang. & Marchio M. Cal. B. Rom.
Meritisissimo posuit*

Di S. Ma:

Di S. Maria di Loreto.

Essendo grande la deuotione de' Napoletani verso la Madre Santissima di Christo Signor nostro, e particolarmente della sue effigie, ch' in Loreto Città della Marca s' adora; benchè sotto di questo titolo vi fusse vn'altra Chiesa in Napoli; Essendo però quella fuor delle mura della Città, e nel Borgo detto da quella Chiesa di S. Maria di Loreto; vollero i Padri Teatini per alludere à tal deuotione, erigerne vn'altra, non solamente dentro della Città; mà nella sua più famosa strada di Toledo; dandou principio nel 1640. oue al presente habitano da 20. Padri, che attendono alle confessioni, & alle prediche, & ad esercitarsi in ogni altra sorte di carità; esponendo in essa ogni Sabbatho à sera il Santissimo Sacramento con musica, prediche, e gran concorso di popolo, sollennizando la festa del titolo d' ella Chiesa nel giorno della Natiuità di essa B. V. à 8. di Settembre.

Di S. Brigida.

Questa chiesa fu fondata nel 1611. da Gio: Battista Antonini della Città di Lanciano, Sacerdote di vita molto esemplare, il quale doppo d' hauer comprato vna casa, v' aprì con le debite licenze vna piccola Cappelluccia, dentro della quale amministraua con molto seruore i Santi Sacramenti, come vien riferito dall' Engenio, vicino però à detta sua Chiesa, s' eresse di suo consenso vn
Cop-

NAPOLI SACRA

Conseruatorio, doue si ritirauano le donne, che haueuano differenze con i loro mariti; mà durò molto poco, perche nascendo iui molti disordini, il Conte d'Oliuares in quel tempo Vicerè di Napoli, ordinò, che si disfacesse, e D. Gio: Battista Antonini doppo d' hauer molto faticato per seruigio di Dio, venendo à morte, lasciò questa Chiesa, e case da lui comprate a' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri, detti li Gelormini, con obligatione, d' esercitar iui i loro esercitij spirituali de' sermoni, Congregationi, confessioni, & altri; come fecero con effetto, con non poco frutto di quella contrada; e perche la Chiesa era molto angusta, e piccola, come si è detto, con l'aiuto d' alcune limosine hauute da' compariatei, quei Padri dell' Oratorio l' ingrandirono vn poco più, oue essendo dimorati, per qualche tempo, per offeruanza poi della constitutione di S. Filippo, che non vuole, ch' i suoi habbiano in vna Città più d' vn luogo, col consenso del Pontefice Urbano VIII. la cederono a' Padri della Congregatione della Madre di Dio, detti i Padri Lucchesi, con vender loro gli stabili, e quanto iui si ritrouaua; i quali Padri hanno già da' fondamenti dato principio ad vna grande, e magnifica Chiesa, della quale fù posta con gran sollemnità la prima pietra dall' Eccell. del Sig. Duca di Medina delas Torres Vicerè di Napoli, e da D. Anna Carafa Viceregina sua moglie il 1. di Aprile dell' anno 1640. che cadde nella Domenica delle Palme, e l' inscriptione, che stana in essa incisa, è la seguente

D. O. M.

PARTE II.

231

D. O. M.

Vrbano VIII. Summo Pontifice,

Philippo IIII. Hispaniarum Rege,

Francisco Buoncompagno Cardinali Archiepiscopo,

D. Petro Philippo Ramiro Gusmano, Medina Duce, Neapol. Prorege ;

D. Brigida Patrona.

Clerici Regulares Congregationis extruxere.

Anno à Christo nato MDGXL. Kal. Aprilis.

Hor in questa Chiesa, benchè non perfettionata, i Padri vanno continuando i loro soliti esercitij di sermoneggiare tutte le feste dell'anno, e delli giorni feriali, il Mercordì, & il Venerdì; assistono del continuo alle confessioni con molta carità, e governano trè congregationi, la prima de' Cavalieri, la seconda de' gli artisti, e la terza di giouanetti.

Si vede anche in questa Chiesa vn' imagine miracolosa del SS. Crocifisso di Lucca, posto nella Cappella à man destra dell'Altar Maggiore, ch'è della natione, de' Lucchesi, che risiedono in Napoli, oue ogn' anno da' Maestri della Cappella si maritano alcune zitelle della loro natione, come più diffusamente n' hà scritto il P. Sebastiano Tofanelli Sacerdote, dell' istessa Congregatione, nel libro da lui stampato sotto il titolo del primo ritratto del Crocifisso l'anno 1640. Si conseruano anche in questa Chiesa parti molto notabili de' corpi di S. Sisto M. S. Giustino M. S. Restitata M. e S. Valentino M.

Di S. Fran:

NAPOLI SACRA
Di S. Francesco Xauerio.

FV preso questo luogo da' Padri della Compagnia di Giesù à 21. di Nouëbre del 1622. per zelo d' aiutare l' anime di questa parte tanto nobile della Città, & fù preso con molte contraddittioni, à segno tale, che basta dire, che fuisse opera d' Iddio. Non hebbe al principio fundatione, ne rēdita di sorte alcuna, à segno, ch' i suppellettili de' Padri , che v' andarono ad habitare, furono accommodati da gli altri luoghi, che detta Religione hà in Napoli , i qua i luoghi s'incaricarono di vantaggio ogn' vnod' essi, per ciaschedun giorno in giro somministrare à quei Padri il vitto, ch' essendo stato vna volta rapito da persona poco bene affetta, il Padre Vincenzo Carafa, all' hora Superiore dell' Anunziatella , che poi fù Generale, huomo riguarduole, non meno per il sangue della Casa de' Duchi di Andria, che per l' vniuersal gr do di non ordinaria Santità, con tutto , che quel giorno non toccasse alla Casa da lui gouernata, somministrare il vitto a' Padri di San Francesco, Xauerio , glie lo mandò, non senza argomento , che per diuina reuelatione hauesse saputo il bisogno di quella , volendo forse la diuina prouidenza con quegli segni in cose minime, additare il molto , che doueua fare à prò di questa Casa ; poiche à 20. di Settembre del 1624. l' Eccellentissima Signora D. Catharina dela Cerda, e Sandoual , Contessa che fù di Lemos , & poi Monaca Scalza della prima Regola di Santa Chiara, donò à questo Collegio per sua

sua dotè , & fundatione trentamila scudi d' oro , à lei donati dal Baronaggio del Regno di Napoli , mentre era iui Viceregina , per li suoi pi nelli , & gala , & da lei accettati con licenza prima di Filippo III. che sia in gloria , & poi di Filippo IIII. che adesso Regna ; E perche questa Casa fù la prima , che in tutto il mondo, fù presa sotto l' Inuocatione di San Francesco Xauerio , canonizzato à 12. di Marzo del medesimo ann 1622. da Gregorio XV. Parue, che la diuina prouidentia hauesse voluto compensare à San Francesco Xauerio quello, che il medesimo Santo fece per gloria d' Iddio nel suo primo arriuo nell'Indie , doue hauendo ritrouato nella Città di Goa, nel territorio di Stafede, doue si alleuauano Giouani di tutte le nationi dell'Oriente per fornirli di lettere, & pietà Christiana, acciòche ritornando alle loro Patrie còuerfissero i loro Compatrioti , scarso di rendite, scrisse, & persuase alla Regina di Portogallo, che si còtentasse, che alcune migliaia di Bardais (è questa vna moneta d' oro di quelle parti) che quei Popoli pagauano à Sua Altezza per li suoi pianelli, s' applicassero à beneficio di quel Seminario, significandole , che non haurebbe migliori pianelli da salir in Cielo , che quella pia munificenza , & Dio altresì dispole, che la prima Chiesa dedicata à San Francesco fusse fondata con il denaro donato dal Baronaggio di Napoli, per li pianelli di vna Viceregina , la quale non contenta di questa donatione di trentamila scudi d'oro, valutati poi dalla Regia Camera in trentanouemila docati Napoletani; donò di vantaggio al detto Collegio

NAPOLI SACRA

gio altri mille, & quattrocento docati per ornamento dalla Chiesa, & nel suo testamento li lasciò altri cinquemila docati.

E perche il frutto, che i Padri han fatto in quel quartiere, secondo il loro lodeuole Instituto, è stato grande, la diuina prouidenza per mezzo di molte persone diuote, l'hà accresciuto il temporale, con che han potuto cominciare vna sontuosa Chiesa, & fabrica per l'habitatione; sì che in breue sarà detto luoco vno de' migliori, che la Compagnia di Giesù habbia in Napoli.

Nel suolo auanti la Cappella della Santissima Concettione di Maria, ch'è quella nel braccio destro, vi si legge la seguente memoria,

Dnas Vna condix Vrna Matronas,

Neptem, & Amisam,

Nobilitate Pares, easdem Nomine

Pietate ipsissimas,

DD. Eluiras de Montenegro

Amita, Vnis, virtutum consenta titulis,

Neptis Comitissa de Monsa titulo eluxit,

Vt pietas esset illustrior,

Ad Hispanorum amba subsidium,

Ceteris nationibus ope non denegata,

Collegium hoc vt expeditus foret

Ad omnium Salutem

Re familiari, quam largissima auerunt.

Soc. Iesu Egregie utriusq; munificentia

P.

Anno A.P.V. M D. CL.

Del

Del Monte di Dio.

NEl suolo di questa Chiesa si leggono i seguenti Epitaffij

Pj's manibus

*Egregij S. iſeſchiques Poloni,
Qui tota ferme Europa fragrata,
In hoc tumultu reuicturus quieſcit.*

Hoc illi

Io: Carolus Comes Aconopas.

Pallides culmen

XXX. annorum Patrons,

Amoris monumentum liquit.

Obijt Neap. XVI. Decembris.

Anno MDCXXXIII. etatis ſue XLV.

*Vidi Orbem, & Terras, Comitum comitatus, & Orbem,
Me Patriam Terram, hac exiera Terra regis.*

*Illuſtriſſimus, & Reuerendiſſimus Dominus Adamus
MAKOSKI Sereñiſs. Polonia, & Suecia Regis Inter-
nuntius,*

Nobili Maſſbei GVTKOVSKI

*Polono, famulo ſuo, morte immatura praeuenctō,
Hunc lapidem offibus, & memorię ſacrum poſuit.*

Anno Dom. MDCXXII. D. II. Septembris.

Io. Baptiſta de Auria Genaenſis,

Auguſtini F. viro Patritio

Vita conſu LXVXVI.

*Fere annos pie ducto, pieque peracto,
Ad expiandas mortalitatis reliquias, ſacriſ. demandatis*

Gg

Gla.

*Clara Chisathalami, animique
Confort continuo mercedis.*

Santa Maria de gli Angioli.

NEl suolo

*D. Octavio Cantelmo
Populensium Ducis filio,
Eximie Virutis Viro,
Qui vixit celebs., & solutus;
Vt ad supera liberior enolaret.*

*D. Franciscus Cantelmus
Fratri amantissimi cinerib.
Coniungaturus suum*

M.

P.

Anno à Nativitate Domini

MDCXXXVIII.

Hic iacet Ioannes Baptista Canacciolus

Ab Aloysio. Obdormiit in Domino.

XXV. Iulij MDCXXXVI.

*Aqui esta sepultado D. Antonio de. Lequa, que murio à
los XIII. de Hebrero MDCXXI.*

Rogays Dios por el.

S. Maria della Egizziaca.

ALcune monache dell' antico Monasterio di
S. Maria Egizziaca, vicino Porta Nolana,
volendo menar vita più ristretta, e riform-
arla, secondo la regola di S. Agostino, nella quale
ha.

hauessero con solenni voti professato, nel 1461. partendosi con licenza de' Superiori da quel Monasterio, fundarono quest'altro, nelle case, che furono di D. Luigi di Toledo, e poi del Conte di Pacentro suo genero, con lo stesso titolo di S. Maria Egizziaca; oue al presente dimorano da 40. monache, che viuono sotto l'esatta osseruanza della regola di S. Agostino.

S. Luigi di Palazzo.

Nella Cappella del Marchese di Casabuono della Famiglia Campitelli

D.

O.

M.

D. Pompeus Campitelli, Marchio Casabonæ ex Principibus Strangali, & Comitibus Melisse, Sepulcrum hoc, & Sacellum, Seculi pene interuallo dirutum, ne pietas excideret, maiorum suorum cineribus instaurauit, exornauit, subique coniunctisque suis uiuens posuit. Anno sal. MDCXLIV.

Auanti la Cappella di S. Francesco di Paula

D.

O.

M.

Sacellum hoc, Beato Francisco de Paula fundatum, & exornatum est à Berardino de Corduba, AEquite Sancti Iacobi, ex genere magni Capitanei domus Vane, & à D. Isabella Magnæ eius secunda uxore, relictis annuis ducatis septuaginta duobus pro celebratione duarum missarum in die perpetua pro eorum animabus, quarum una cantata in die Veneris celebranda erit, & cum onere anniuersarum, & missa cantate, ac officij in die obitus prædictæ D. Isabellæ, singulis annis in perpetuum, superadditis alijs an-

Gg 2

nnis

*uis ducatis triginta quatuor à D. Linia Asinari:
Nunc dicti D. Berardini pro celebratione alterius
missa in die, perpetuo, pro eius anima, qui sunt re-
deempti pro ducat. 400. solutis Monasterio, quorum
coniugum corpora hic, Animæ verò in cælo requie-
scunt, illisq; de domo Ascendentibus, hæredibusque,
& successoribus tantum sepelli liceat.*

D.

O.

M.

*D. Iosepho de Aponse AEquiti Hispano,
Petri Regni huius Secretary F. Musco insigni
Picturæ, Rectoris, & Poësisque Studijs ornato.*

*D. Ioanna de Quenedo mater massissima,
Christophori in Senensi bello, & ad
Cereselam pugna Hispanorum peditum Tribunus;
Et D. Hieronyma Ferrera coniux unanimis
Amoris. & perpetui desiderij testimonium,
Cum lacrimis PP. anno MDCXIII.*

*Madalena Amadio, & Bernardi Ioseph
Parrinus filius immatura morte amantiissima uxoris,
Virginia Manosinis maritus,
Et humana fragilitatis memor facellum hoc,
cum tumulo sequæ dicta morte,
Sibi suisque omnibus à fundamentis fieri,
Curavit concurrente etiam Isabella
Positana secunda coniuge,
Et ut in eo quotidie sacra, & in die anniversarij
Ipsoꝝ Virginia Ioseph, Anna,
Et Catarina Parrina sororum sollempniter
fiant; addidit annuos ducatos 48.
Et inaffrancabiles cum fideicommissis,*

Vi

*Vo ex instrumentis manu Notarij
Casaris Rosanona in die 19. Aprilis
MDCXIII. & XXII. Iulij MDCXIV.*

Deo gratias.

D. O. M.

*Sacellum hoc à Michaele Mazzella, &
Aloysia Scotta coniugibus, eorumque filia,
Adriana suprema voce, sibi commissum,
Ioannes Baptista Nautlerius A. M. D. fide liberata
Construendum curauit. Anno Dom. MDCXXIV*

*Sacellum hoc Virgini Mariae dicatum, vetustate pa-
ne collapsum, ab Aloysio Fenngliario beneficiorum
memori dono acceptum, Rubinus Auria restituit,
censu aucto, ac exornauit. Anno MDCXV.*

*In vna Cappellina, oue si vedè vna tauola di
Christo schiodato dalla Croce di pittura assai antica,
si legge questa memoria*

*Sanctus Thomas hanc inuaginem à parentibus, sibi
datam venerabatur in sua cella, nonissimè autem
D. Maria de Aquino hic effigendam testamento re-
liquit.*

*Aqui esta enterrado Don Geronimo de Oloriz, y Af-
sayn, Cauallero del Auito de Alcantara, Capitan de
Enfantaria Española, Camallerizo del Duque de
Alua Virrey de Napoles, y Gentilombre de su Ca-
mera, murió à XVIII. de Mayo de MDCXXVIII.*

*Hic iacet corpus Luca Gutierrez, Contatoris comitug
granis armatura Sua Excellentia, anima cuius re-
quie-*

quiescat in pace. Vixit annis LXV. Obijt die
XV. Ianuarij MDXLVI.

D. O. M.

Nicolaus de Dominico Corsus, qui tot annis de Austriaco Rege benemeritus proprijs in insipedijs per-
peditus vñs, ut moriturus, tumulum hunc proprio
are, ut pro eius anima ter in Hebdomada Sacra
fiant, annum censum ducatorum viginti huic Ec-
clesie designauit. Ann. Natu. Domini MDCXX.

Esta sepultura es de Doña Vitoria Carabaxas, y de sus
herederos, mujer, que fue del Capitan Francisco Pi-
carte su caro marido, Aqui esta sepultado en esta se-
pultura el dicho Capitan Francisco Picarte natu-
ral dela Tierra de Cosentina del Reyno de Valen-
sia rueguen à Dios por el, qual murio à XXVII,
del mes de Henero del año MDCXXV.

Aqui esta enterrado Miguel de Verno criado del Ex-
celentissimo Señor Duque de Alua, Virrey de Na-
poles murio à 30. de Junio del año 1627.

Esta sepultura es del Capitan Pedro de Prada, y Lofa-
da, y de sus herederos, natural de Oualero Reyno de
Galizia; Siruio al Rey nuestro Señor XL. años
continuos; XXV. en la Armada Real, hizo en este
tiempo muchas cosas señaladas contra enemigos de
la Fe Catolica, fue Castellano de San Juan de Fo-
sa V. años, en el Reyno de Portugal fue Goberna-
dor dela Tierra, y Presidios de Puertercoles X. años.
murio de edad de LXII. años, se sepulio à X. de
Mayo

Mayo MDCXXXII. rueguen à Dios por el. Pa-
ser nosser. Aac Maria.

S. Spirito di Palazzo.

Nella Cappella della Madre di Dio della Soli-
taria.

Esta Capilla es de D. Manuel Pinto de Roca, y de su
mujer D. Paula Texeira de Carvalho, y de sus here-
deros. Por siempre son obligados los Padres deste
Conuento à dezir en ella una misa quotidiana in
perpetuum, las tres misas della Natividad de Chri-
sto nuestro Redemptor, y el Offi. io de Muertos el
dia de su comemoracion, por limosna de mil ducados,
que dio para ponerse en compra perpetua, y
assi desta, como dela compra dela Capilla se hizo
supulacion ante Notario Juan Lionardo de Aulino
en Febrero de 1639.

T el pagamento por banco de Sancto Eligio.

Memoria Ferd. Ortiz Calderon

Hisp. Milit. Signiferi. Obijt

Ann. Dom. MDCLIX. VH. Kal. Iulij.

Hic iacet Ioannes Hickus à Plgueroa.

Orate pro eo.

Obijt die XXIII. mensis Iulij

M. DC. II.

Soror Maria de Castagneda

Vivens sibi fieri fecit.

Fratri

*Fratri Thomæ Ramirez, Hispano, Ord.
 Prædic. Sacra Theolog. Magistro,
 Prudentia, Doctrina,
 Sanctitate marum, ita conspicuo,
 Ut in ipsa iuuenta merueris,
 Consultor Sanctæ Inquisitionis in Hispania
 Renunciari; deinde hac aduentus;
 Gravissimis Reipublica negotijs præpositus;
 Tanta mali parem, ac maiorem ostendit,
 Tandem Episcopatum humiliter respuis
 Immaturæ. Obijt Neap. A.D.
 MDCXXIV.
 Aetatis suæ LIII.*

*D. Antonius Alvarez Toletus
 Alba Dux, & in hoc Regno Prærex,
 Cui viuo arcana corporis confitendo sepelierat,
 Eidem mortuo condidit sepulcrum.*

*Consule eruditos hoc cineres,
 Benemeritus de Republ. quis quis es;
 Iacet Didacus Varela
 Regj, Sætrique Consij olim Decanus,
 Max Propresidens,
 Qui Deo, Regi suo, & Reip. bonis,
 Veluti non suos egit annos;
 Supererat, ut sibi viveret,
 Atcum invida ætas morte immatura,
 Licet longæna vitam negasset,
 Ut iam apud posteros obtineret.
 D. Laura Schinoss
 A Crescentinarum proceribus oriunda*

PARTE II.

241

*E sedili Sancti Marci Tranenſis nobilis,
Amantiſſima uxor
Amoris, meritorum, & Reipubl. voto,
Hanc Aram,
Quam D. Pedrus Baſſan Sacelli heres
Libentiſſime imponi conceſſerat P.
Anno à P. V. MDCL.*

*Gennasio Xuarez
In altera Hesperia clavis matoribus oris,
Et in ista propria virtute probatus,
In muneribus gerendis, ac obeundis.
Obijt Neap. tertio Nonas Decembris
MDCXXXII. etat. LVI.
Ioseph Xuarez filius, Patri B. V.
P.*

*Munera Regio sanctus, non tam honore,
Quam fide fulgens claram vitam,
Illustriori obitu clausit,
Hernandus Fajardus
Anno vite sue LIII. die LXXII.
Ianuarij MDCXLVIII.*

*Ioanni de Goñi
Probata virtutis viro Capitanco in maritimis
Egregio. Pietati Christiana, ut militari exerci-
tio addicto, in sibi creditis fideli professione veraci,
cunctis propterea spectabili, post septuagesimum
sextum annum sua venerabilis senectutis dece-
denti.
Fr. Petrus de Goñi Sacr. Theol. Magist. Prior, tunc
Hh buius*

huius domus terreno parenti, terram restituere ca-
ranis, die sua mortis IX. Ianuar. MDCXXIV.

Francisco Difonti Hispano.

Sab Serenissimo Philippo Rege Militum Praefecto.

Obijt XIII. Decembris MDLXXXIII.

Iulia Venuſa coniugi ex proprijs optimo

Fecit. die XXIII. Martij MDLXXXVIV.

Aquí eſta enterrado D. Miguel de Vilchey Teniente
General dela Artilleria en eſte Reyno de Napoles,
ſervio à Su Mageſtad XXXXI. anos, con todo va-
lor, y fidelidad, murió de LXIII. anos, à V. de
Junio del MDCXI.

Rueguen à Dios por el.

Aquí iaze ſepultado Gaſpar Zamorano, natural de
Canete, del Obiſpado de Quenca, ſervio cinquenta
anos en la Milicia al Emperador Carlos Quinto, y
al Rey Philippe N. S. &c.

Aquí iaze Andres Perino de Palaçios. Pater noſter
Anno Dom. MDCV.

Eſta ſepultura es de los Hermanos dela Congregaçion
de los Siete dolores de Nueſtra Senora, fundada en
eſte Conuento de Sancti Spiritus. Ano 1615.

En eſta ſepultura eſtà ſepultado Maria Ramirez, ma-
jer de Alvaro Ortiz de Ordux, la qual vino 12.
anos, murió el primer dia de Mayo 20. del ano
1618.

Gero:

*Geronima Fernandez Catalana è qui sepolta, hà la
sciato herede di tutti i suoi beni questo Conuento,
con peso d' una messa il dì pro defunctis, e sei can-
tate della Madonna l'anno, e nel giorno del Rosa-
rio, se maritano due donne pouere della nazione Ca-
talana, ò altre Spagnole in difetto delle Catalane.
Ann.Dom. MDCXX.*

- *Esta Sepultura la mandaron hazer Bartholome Prier, y
D. Aña Lopez delos Dios su mujer, para ellas, y sus
herederos, y descendientes. A.D. 1607.*
-

*Lucretia Schinona ex patria Ianuen. hanc sibi sepulturã
vinens, & moritara F. cur. Anno à partu Virg. 1581.*

*Iustus ut palma florebit, & accipiet coronam vite
Post tenebras spero lucem.*

*Offuarium sibi fecit Domina Diana de Francisco,
Qui vixit Annis 50.*

Obijt die 4. Mens. Decembr. A.D. 1627.

*D. Francisci Sierno Regij Cappellani Offuarium
Obijt die 30. Iuny 1632.*

*Te tibi, quæ omnia ex
Dicarunt Milites.*

*Adriana Morales Domus huius Benefactrici
Patres Prædicatores PP. A. D. 1617.*

Di S. Maria Madalena delle Conuertite Spagnole.

L' Eccellentissima Signora D. Eleonora Maria Gusman Contessa di Monterey, e Viceregina di Napoli, moglie di D. Emanuel Fonseca, e Zunica Conte di Monterey, e Vicerè; essendo molto pietosa Signora, e zelante del culto, & honor di Dio; Scorgendo, che in Napoli erano molti Monasterij, e Conseruatorij, oue quelle donne Italiane, che vissute erano con vita alquanto libera, e licentiosa, ritirar si poteuano à far penitenza de' loro peccati; volse anch' ella fondarne vn' altro per le donne della natione Spagnola, che similmente dalla vita lasciaua alla spirituale voleuano far passaggio; Onde nel 1634. diede principio à questo Monasterio, con Chiesa, sotto il titolo di S. Maria Madalena, la qual Santa essendo stata ancor ella peccatrice, e poi specchio di penitenza, suol' esser d'esempio, e di coraggio à peccatori; acciò che pentiti si dispongano à menar vita mortificata; Onde sopra la porta del parlatorio di questo Monasterio, si legge il seguente Epitaffio

*Abeste Profani;
Castitatis Ara hæc est;
Ornatissima spolia, erepta libidini,
Triumphato fornice,
Beata Maria Magdalena,
Laureatus pudor suspendit
Pudicitia.*

Gra:

*Grates agit innumeras Excell. Elionora Maria Gusman
Montis Regj Comiti, Neapolitana Proregina,*

Optima Eroina

Novas sedes ampliores

Extruxit.

*Vestem, Annonam in dies suffecit,
Rem totam, familiamque diligenter
Curavit.*

*Mulieres Hispanæ ab Hara, ad Haram
Traductæ,*

Monumentis ergo posuere.

Ann. Dom. 1634 CXXXIV.

Di S. Nicolò di Tolentino.

IL Consigliero Scipione de Curtis portando particolar diuotione a i Padri Scalzi di S. Ago. stino, & offeruando l'asprezza, e rigore, col quale si viue in detta Religione, & i molti infermi, ch'in essa sono per l'assidue penitèze, che vi si fanno, determinò di donarli, come in effetto nel 1618. li donò il suo palazzo con giardini sopra il quartiere delle mortelle, acciò che i Padri haueſſero vn luogo doue ricrearſi alcuna volta, & in particolare i poveri conualeſcenti. Hauendo loro il medesimo Consigliero vn pezzo fà anche donato il palazzo, col giardino, e boschetto nella villa di Resina per farui vn Conuento, come hoggi si vede. Vedendo i Padri, che il sito del palazzo loro donato alle mortelle era assai bello, e spatioſo, d'aria perfettissima, e molto delitioso, determinarono doppo d'alcuni anni mandarui il corpo de'

D. O. M. & R. M. V. de Consilio

Ioannes Dominicus de Angelis V.I.P.

Quam bene consultus fuerit vivens;

Ludicavit moriens.

Non aliud sequutus Consilium, nisi divinum;

Cum se, suaque omnia huic potissimum mancipavit Templo

Cuius nomen a Consilio est;

Primus omnium locum hunc anxie fortuneis,

Heredem ex asse faciens;

Visus aliorum largitate prevalere,

Divinoque factum certo Consilio est, ut cum fortuneis

Cineres etiam suos huic Templo primus pareo.

Obijt die 17. Februarij A. D. 1636.

Aetatis suae 82.

Nicolaus Andreas Pepe, Franciscus Antonius Rapicantus,

Fabritius Martialis, Anellus de Marinis,

Ioannes Dominicus Agostus, & Ioannes Baptista Ladonifens,

Gubernatores Ecclesiae posuerunt.

Di S. Maria d' Ogni Bene.

Ioannes Ced. Nobilis Hispanus Maiestatis Catholicae

pendiarius, Serenissimi Principis Philiberti Generalis

Magister, postea D. Caroli de Austria, Philippo VI. fra-

tris, famulus fidelissimus, & D. Hieronyma de Casti-

lio coninges, Sacellam, ac monumentum pro se, suisque

ha-

heredibus, & successoribus construxerunt, ac dotarunt, cum honore, ut semel in Hebdomada Sacrum dicatur in perpetuum, ut ex instrumento condito per Notarium Andream Braunum constat. Ann. Dom. 1643.

Di S. Maria della Concordia.

Questa Chiesa, ch'era de' Frati Carmelitani della Prouincia, fù poscia conceduta à Frati dello stesso ordine; mà Riformati della Congregatione di S. Maria della Vita, e vi habitano al presente al numero di 40. e vi sifa ogni Lunedì la Congregatione della mortificatione, con gran concorso di popolo dal Padre Frà Tobia Conti famosissimo Predicatore, della quale fù instituita.

A man destra dell'Altar maggiore si scorge la statua à mezzo busto del P. M. F. Giuseppe Romano Napoletano, edificator della Chiesa, e Conuento, col seguente Epitaffio

D. O. M.

*Admodum R. P. M. Iosepho Romano Carmelita,
Sacri Theologorum Collegij Neapolitani Decano,
Reuerendiss. Patris Prouincialis Batia bis Socio
Prouincia Neapolitana, & Basilicata Prouinciali, & pluries Vicario.*

*Magni Conuentus Neap. bis Priori, & semel Generali
Commissario,*

*In Prouincijs Neap. & Apulia Commissario & Praesideti,
Plurium Conuentuum Priori, & instauratori.*

*Huius autem conspicua domus Sancti Alberti fundatori,
Perfectori, Priori, & Commissario Generali,*

Li

Eiu.

Ensdem domus Patres, tanti beneficij memores posuere.

Anno Domini MDCXXX.

A man sinistra dello stesso Altar Maggiore, si vede il sepolcro di D. Gaspar Benemerino morto nel 1641. non tanto glorioso per esser nato il 22. Rè di Fesa, quanto per hauer lasciato quel Regno potentissimo, per lo dominio, ch'in se conteneua di non picciola parte dell' Africa (ad ogni modo caduco e frale) per l'acquisto del Regno eterno del Cielo. Giunse alla fine costui in Napoli con proportionati trattenimenti alla sua qualità, e fatto Comendator dell' habito dell' Immacolata Concettione, ordine di Caualleria, alla cui institutione, come hauea dato principio Ferdinando Imperadore, così per la sua morte restò imperfetto; fù casato con D. Anna Scaglione, dalla quale non sò se gli fusse soprauiuto figliuolo alcuno, leggendosi nella sepultura

Sepulcrum hoc Gasparis Benemerini Infantis

De Fex, & eius Familia de Benemerino

Et intorno alle sue Arme d' esso Signore

Laus tibi Iesus, & Virgo Mater, quod de Pagano Rege,

Me Christianum fecisti.

E nel Epitaffio affisso al muro

D. O. M.

B. M. V.

Gaspar ex Serenissima Berimbrina Familia, Vigessimus Secundus in Africa Rex, dum contra Tyrannos à Catholico Rege arma rogat auxiliaria, liber effectus à Tirannide Machometi, cuius impiam cum lacte auxerat legem, in Catholicam ascribitur numidiam, proinde exosus. Pro Philippo III. Hispaniarum Monarcha, Pro Rodulpho Casare quibus carnis praeclare in haereticos apud Belgas, Pan-

*Pannonosque senit armatus . Sub Urbano VIII.
AEques Comendator Immaculatae Conceptionis
Deipara creatur, & Christianis Heroicis, Re-
gisque virtutibus ad immortalitatem anhelans,
centenarius hic mortale reliquit, & perpetuum cen-
sum, cum penso quater in Hebdomada incrementum
misse sacrificium ad suam offerendi mentem . An-
no Domini MDCXLI.*

Di S. Anna.

IN questa Chiesa si veggono i seguenti Epitaffi i quali per esprimersi in essi alcune opere di somma pietà, che in quelli si fanno, ci hà parlo di riferirli

Catalina Vasquez vidua de Lope de Abila, Canallero del orden de S. Esteban de jo en esta Yglesia de S. Año de Palapio una misa de requien perpetua cada dia, dotada en dos reales cada misa, y cantadas cada año, con Diacono, y Subdiacono, dozadas en un docado cada una, las VI. de nuestra Señora en sus fiestas Concepcion, Natividad, Presentacion, Anunciacion, Bistacion, Asunxion; una de Defunctos dia de su comemoracion; de jo setenta, y nueve docados de renta para ellas en la del olio, y sabon desta Ciudad de Napoles, à raçon de VII. por ciento, que se han consiguado à D. Iuan Bautista de Maria Cura de S. Francisco, y Mateo primero Capellan nombrado en esta Capillania, con facultad, que nombrado el, y los que sucedieron otros en su lugar, por muerte, ò por otra causa, con que sea pri-

mero admitido en ellas Sacerdote dela naçion Española, que de otra, siendo Confesor, de buena vida, y si a caso el Capellan ò los que le sucedieron sin hauer echo nombramiento, se haga da Monseñor Bicario de Napoles, con la conformidad declarada, y se ruega bisite esta memoria, para que con efecto se cumpla, y digan misas dotadas, y si la Yglesia de S. Año se debiere, ò mandare en otra cosa la Capillania, y misas, pase à la dela Soledad delos Españoles, con las mismas condiciones, y si se redimiere el principal de dichos setenta, y nueue ducados, se compre otra tal segura para el mismo efeto, Dejo en esta Yglesia una sepultura perpetua, que eredo de D. Leonor de Paz, que esta à mano derecha, çerca dela Capilla mayor, con piedra de sus armas, y letras, que dicen, es para pobres Españoles, y la deya, para que los desta naçion, que bibiendo en esta Paroquia murieren sin tener, con que pagar sepultura, se manden sin ningun interes, y no sirba de otra cosa. Dejo un palio, y estandarte al Santissimo Sacramento de esta Yglesia, y bibiendo le dio un caliz, y ornamento para decir misa. Todo costa por su testamento otorgado à VII. dias del mes de Henero, año MDCXXXIV. ante de Andrea Fasano Notario publico. Palagio à X. de dicho mes año de MDCXXXIV. Fu sepultado en el Conbenso dela Cruz.

Aquí iaze D. Francisco Espanol con su mujer, y hijos pasó desta vida à 11. de Junio MDV. Esta sepultura es para pobres Españoles.

Di S Maria della Speranza.

Essendo stata questa Chiesa fondata da D. Girolama Colonna moglie di D. Camillo Pignatello III. Duca di Montelione, vengono questi Duchi in tutte le occasioni, come Fundatori riconosciuti, oltre l'Arme de' Pignatelli, ch'in essa si scorgono, e nel muro à man destra, nell'entrar che si fa si legge

BB. *Virgini Spei, loci Patrona,*

Præfens Altare Maius, elapsis annis inceptum, & ferè totum ad complementum, usque præterito anno Monasterij dumtaxat constructum expensis M. M. E. Hippal. Mōtius totius Augustiniana Familia Generalis F. Petrus de Ribadeneyra Hispaniarum Antistes F. Alphonsus de Aquiro Hispan. Bernan. Limano Cenobij Vicario Electi ab Urbano VIII. ultra montes degentium assistens, ceterique Patres huius conuentus, perpetuum acceptorum beneficiorum testimonium, consecratum, æternamq; hanc rei memoriam ponendam curarunt. Anno Domini MDCXLVI. Kal. Febr.

Regnante Philippo IIII.

Di S. Matteo, e Francesco.

Iulij Casari de Rogerio I. G. ac Prothonotario Apostolico, doctrina, moribus, & prudentia à Deo celebri, ut in ipsa inuenta meruerit, per triginta annos in præcipuis Italia Urbibus, & Ravenna, præcarum Antistite gerere vices, tandem Neapolim petens occubuit. Aetatis sue ann. LXIII.

Ab,

*Abbas. Clemens de Romano Neapolitanus amico
nusquam sine lacrimis memorando P. anno salut.
MDCXXXIII.*

*Ottavio Cimino Philosopho, & Medico, Almi Collegij Neapolitani Priori, Vira doctrina, Prudentia, Religione clarissimo. Quod Sacram hanc AEdem vivens ornatu, & ampliatione, moriens hereditate donavit, duas Virgines AERE suo quotannis dotari, inque suo successo iterato quotidie sacra fieri iussit. Petrus Antonius Amatus Iuriconsultus PP.
MDCXVIII.*

Di S. Maria della Salute.

SI suole comunemente questa Chiesa, lasciato il suo proprio, & antico nome di S. Maria della Salute, chiamar di S. Domenico di Soriano, del qual Santo, benche in altre Chiese, così de' Frati Domenicani, come d'altri Religiosi, e Preti secolari, ve ne siano molte altre copie, le quali operano molti miracoli, per mezzo, però di quella, ch' in questa Chiesa s'adora, degnandosi Dio d'operar presso, ch'infinite grazie; forse perche vien questo luogo habitato da Frati Domenicani della Prouincia di Calabria, oue nella Terra di Soriano il vero ritratto di S. Domenico, mandato dal Cielo si conserva; ne vien perciò questa Chiesa di S. Domenico di Soriano appellata; e tutti coloro, ch'à tal Santo voglion ricorrere, per interceder grazie da Dio nelle loro necessità, in questa Chiesa principalmete ad adorar la sua Image ne vengono, affilandosi i voti dell' ottenute grazie.

Nel-

Nella Cappella del Rosario si legge

*Quotidie dua missa celebrantur pro Illustrissima D.
Isabella Caracciola Casacalendę Duce, & Sancti
Iuliani Marchione ob ducatos bis mille in Reueren-
dorum Patrum huius Conuentus habitatione cro-
gatos fructiferis, & liberis eiusdem Conuentus
stabilibus pro Summorum Pontificum obseruantia
decretorum, ab ipsis Reuerendis Patribus missa-
rum oneri submissis, anni à die tituli huius Ecclesię
CLOXXXIII. ut ex tabulis manu Notarij
Ioannis Simeonis de Monica.*

Nella Cappella à man destra dell'Altar Maggiore

Augustissima Mari Constantinopolitana,

Et SS. Iacinto, Petroque Martiri,

Sacellum hoc Aere Proprio exornatum,

Erogata, persolutaque ad annuos redditus pecunia,

Pro ternis in hebdomoda mortalibus sacris,

Atque uno in singulos annos solemniori,

Sibi, suisque haredibus ritè exoluen-dis

Felix Cherubinus Romanus V.I.D.

D. D.

Kal. Septemb. MDCXLIII.

In vna parte del Altar Maggiore composto tutto
di marmo si legge

*Pro subsidio operis, erogauit ducatos 500. Anellus de
Apraia ex voto.*

Et in vn pilastro dell'istesso Altar Maggiore

*Ex voto Illustrissima Barbara Spinula nobilis Ge-
nuensis ab anno Domini 1642. lampas accenditur.*

Nel suolo della Chiesa

Qui

NAPOLI SACRA

Qui dum in humanis agunt
 Sanctissimi Rosarij Sodales
 Sacra huius Aedis
 Vna pangunt Sacra Miseria
 Hoc condi sub marmore suos cineres
 Humana conditionis mamores
 Deceuerunt,
 Ut una ad tubę sonitum resurgant,
 Et Sacram nectar hic una aurientes,
 Sint inde eternum Calites concines.
 Ann. Domini MDCXXXVI.

D. M. O.
 Francisco Cotte extincto,
 Et Clementia Guadagna
 Superstiti coniugibus
 Non commissione corporum;
 Sed animarum Sacramento
 Nexibus copulatis.
 Anno Domini MDCXLV.

Di S. Maria del Spirito Santo
 da altri detto lo Spiritofantello.

D. O. M.
 Ioanna Garattiola Aritia Princeps. Fateor Templo
 Diui Antony Fratrum Conuentualium Diui
 Francisci ducatos sexcentum dono dedisse ad domi-
 cilia construenda erogatos, pro quibus ipsi Fratres
 singulis diebus pro me precipuum sacram facere u-
 nentur.

Di

Di S. Margherita, e Bernardo.

CAmilla Antinoro moglie , che fù d' Ortauio Capece, doppo la morte del marito, venuta in cognitione quanto transitorie fùssero le vanità di questo Mondo , desiderando di menar il rimanente di sua vita separata da quello , per poter far maggiormente vnita col suo Signore , si diede con le sue facultà, ch'erano molte, nel 1634. ad edificar questo Monasterio, sotto il titolo del Santissimo Sacramento, del qual ella allo spesso cibarsi solennemente, & era molto diuota; ma essendo poscia nata dissensione frà le figliuole del Conseruatorio di S. Margherita, e Bernardo, posto sopra S. Maria della Stella, pretendendo alcune di esse di ridursi in clausura, per lo che n'ottennero Breue Pontificio, e l'altre rimaner volendo nello antico loro stato secolare, se n'ebbe ricorso a' Superiori, così dalle figliuole, che ripugnauano alla clausura, come da' Governadori del Conseruatorio, & essendosi sopra di ciò lungamente litigato, vennero alla fine ad accordo, per lo quale dandosi à quelle, che ridur si voleuano in clausura, ventitemilia ducati, essendo esse vintetre figliole, se le diede licenza d'andar in altro luogo à viuere regolarmente, rimanendo l'altre libere in detto Conseruatorio; E perche le monache del Santissimo Sacramento haueuano stabilito di trasferir in altro luogo più comodo il loro Monasterio, come fero con effetto, poco lungi da questo, sotto lo stesso titolo del Santissimo Sacramento, quelle venderono alle già dette 23. figliuole vscite del Conser-

KK

ua

de' Studenti Theologi, frà quali ve n'erano molti infermi, stimando, ch'in quel luogo si faria atteso meglio a gli studij delle sacre lettere, che perciò ordinarono talmente il palazzo, diuidendo le camere in picciole celle, che frà breue accomodarono vn picciol Conuêto, essendoui nel piano del giardino vna Cappella per celebrarui la Santa Messa. Crebbe poi talmente la fabrica, che vi si fé; che giudicarono i Padri cosa molto bona far questo luogo Priorato con aprirui la Chiesa, per poterli con maggior osservanza guidar quella gioventù, qual era in buon numero cresciuta; il che stabilitosi in vn Capitolo generale, non senza qualche contrarietà delle Chiese conuicene, vi s'apri alla fine vna picciola Chiesa, come hoggi si vede, col titolo di S. Nicolò da Tolentino, & il Conuento andando sempre crescendo di fabrica, e di fogesti, si ridusse à segno, che diuenne in breue spatio Conuento formatissimo, per quanto si ricerca allo stato di Religiosi reformati. Nell'anno 1631. essendo socceduto l'Incendio del Monte Vesuuio, per lo che non si poteua mantener più il nouitiato nella Villa di Resina, luogo à ciò destinato, 4. miglia da Napoli distante, così per la sterilità del paese tutto brugiato, come per li grandi, e spauenteuoli terremoti, che del continuo si sentiuano, & altri disaggi caggionati da tal Incendio, giudicarono i Padri di mutar la già detta casa del nouitiato, trasferendola in Napoli in questo Conuento di S. Nicolò, il quale anche n'era di già capace, e così concluderono in vn' altro Capitolo generale, e poi l'cseguirono, come al presente si scorge, non essendoui forse in Napoli miglior nouitiato di questo, frà tutte l'altre Religio-

gioni. Sollenizzano il giorno titolare della Chiesa à 10. di Settembre, doue sogliono andare l'Eminentissimo Sig. Cardinale Arciuescouo, e l'Eccellenza del Sig. Vicerè; espongono similmente il Santissimo Sacramento tutti li Venerdì di Marzo, con sermoni, & in cambio di musica calano i Religiosi à far vnitamente con secolari l'oratione mentale in Chiesa; leggendosi pubblicamente la meditatione con molta deuotione, & edificatione di quelli, ch' in tali giorni desiderano stare ritirati, & vpirsi con Dio.

Di S. Maria del Consiglio.

PReuedendo gli Scriniani del Sacro Regio Cōfiglio di Capuana esser ciascheduno in questa vita morale, soggetto à varie infirmità, & accidenti della fortuna, vniti insieme intorno à gli anni 1600. stabilirono d'erigere vn monte, nel quale pagando ciascuno d'essi vn carlino il mese, fusse poi souuenuto in caso d'infirmità, ò d'altra necessità; & augmentato poscia sufficientemente, e ridotto ad vna comoda entrata, ereffero vn Conseruatorio per le loro figliole, alle quali peruenute in età conueniente si fussero dati 300. ducati di dote nel tempo del loro sponfalitio, volendosi maritare, e rigendoui anche vna Chiesa, la qual dedicarono alla Madre di Dio del Consiglio; venendo questo Conseruatorio gouernato da sei Maestri, ò sian Gouernadori, i quali deuono esser Scriniani del S. C. & eligerli ogn' anno da Scriniani stessi; & hauendoci Gio: Domenico de Angelis lasciato vna grossa heredità, i Maestri gl'hanno cretta nella Chiesa la seguente memoria

D.O.M.

D. O. M. & B. M. V. de Consilio.

Ioannes Dominicus de Angelis V.I.P.

Quam bene consulens fuerit vivens;

Ladicanis moriens.

Non aliud sequutus Consilium, nisi divinum;

Cum se, suagionia huic potissimum mancipavit Templo

Cuius nomen à Consilio est;

Primus omnium locum hunc anxio fortunis,

Haredem ex asse faciens;

Visus aliorum largitate praeferere,

Divinoque factum certo Consilio est, ut cum fortunis

Cineres etiam suos huic Templo primus pareo.

Obijt die 17. Februario A. D. 1636.

Aetatis suae 82.

Nicolaus Andreas Pepe, Franciscus Antonius Rapicanus,

Fabritius Marialis, Anellus de Marinis,

Ioannes Dominicus Agostas, & Ioannes Baptista Ladonissus,

Gubernatores Ecclesiae posuerunt.

Di. S. Maria d' Ogni Bene.

Ioannes Ced. Nobilis Hispanus Matensis Catholice

pendiarius, Serenissimi Principis Philiberti Generalis

Magister, postea D. Caroli de Austria, Philippo VI. fra-

tris, famulus fidelissimus, & D. Hieronyma de Casti-

lio coninges, Sacellum, ac monumentum pro se, suisque

ha-

heredibus, & successoribus construxerunt, ac dotarunt, cum honore, ut semel in Hebdomada Sacrum dicatur in perpetuum, ut ex instrumento condito per Notarium Andream Brauum constat. Ann. Dom. 1643.

Di S. Maria della Concordia.

Questa Chiesa, ch'era de' Frati Carmelitani della Prouincia, fù poscia conceduta à Frati dello stesso ordine, mà Riformati della Congregatione di S. Maria della Vita, e vi habitano al presente al numero di 40. e vi si fa ogni Lunedì la Congregatione della mortificatione, con gran concorso di popolo dal Padre Frà Tobia Conti famosissimo Predicatore, della quale fù instituita.

A man destra dell'Altar maggiore si scorge la statua à mezzo busto del P. M. F. Giuseppe Romano Napoletano, edificator della Chiesa, e Conuento, col seguente Epitaffio

D. O. M.

*Admodum R. P. M. Iosepho Romano Carmelita,
Sacri Theologorum Collegij Neapolitani Decano,
Reuerendiss. Patris Prouincialis Batiæ bis Socio
Prouinciae Neapolitanae, & Basilicatae Prouinciali, & pluries Vicario.*

*Magni Conuentus Neap. bis Priori, & semel Generali
Commissario,*

*In Prouincijs Neap. & Apulia Commissario & Praesiditi,
Plurimum Conuentuum Priori, & instanti.*

*Huius autem conspicua domus Sancti Alberti fundatori,
Perfectori, Priori, & Commissario Generali,*

li

Eiu-

Eiusdem domus Patres, tanti beneficij memores posuere.

Anno Domini MDCXXX.

A man sinistra dello stesso Altar Maggiore, si vede il sepolcro di D. Gaspar Benemerino morto nel 1641. non tanto glorioso per esser nato il 22. Rè di Fesa, quanto per hauer lasciato quel Regno potentissimo, per lo dominio, ch'io se conteneua di non picciola parte dell'Africa (ad ogni modo caduco e frale) per l'acquisto del Regno eterno del Cielo. Giunse alla fine costui in Napoli con proportionati trattenimenti alla sua qualità, e fatto Comendator dell'habito dell'Immacolata Concettione, ordine di Cavalleria, alla cui institutione, come hauea dato principio Ferdinando Imperadore, così per la sua morte restò imperfetto; fu casato con D. Anna Scaglione, dalla quale non so se gli fusse soprauiuto figliuolo alcuno, legendosi nella sepultura

Sepulcrum hoc Gasparis Benemerini Infantis

De Fex, & eius Familia de Benemerin

Et intorno alle sue Arme d'esso Signore

Laus tibi Iesus, & Virgo Mater, quod de Pagano Rege,

Me Christianum fecisti.

E nel Epitaffio affisso al muro

D. O. M.

B. M. V.

Gaspar ex Serenissima Borimbrina Familia, Vigessimus Secundus in Africa Rex, dum contra Tyrannos à Catholico Rege arma rogat auxilium, liber effectus à Tyrannide Machometi, cuius impiam cum lacte auxerat legem, in Catholicam ascribitur numidiam, proinde exosus. Pro Philippo III. Hispaniarum Monarcha, Pro Rodulpho Casare quibus carus praelarè in hereticos apud Belgas,

Pan-

Pannonosque senis armatus . Sub Urbano VIII. AEques Comendator Immaculata Conceptionis Deipara creatur, & Christianis Heroicis, Regisque virtutibus ad immortalitatem anhelans, centenarius hic mortale reliquit, & perpesuum censum, cum penso quater in Hebdomada incruentum misse sacrificium ad suam offerendi mentem . Anno Domini MDCXLI.

Di S. Anna.

IN questa Chiesa si veggono i seguenti Epitaffi i quali per esprimersi in essi alcune opere di somma pietà, che in quelli si fanno, ci hà parlo di riferirli

Catalina Vasquez vidua de Lope de Abila, Canallero del orden de S. Esteban deyo en esta Yglesia de S. Año de Palapio una misa de requien perpetua cada dia, dotada en dos reales cada misa, y cantadas cada año, con Diacono, y Subdiacono, doçadas en un docado cada una, las VI. de nuestra Señora en sus fiestas Concepcion, Natinidad, Presentacion, Annunçacion, Bistacion, Asunçion; una de Defunctos dia de su comemoracion; deyo setenta, y nueve docados de renta para ellas en la del olio, y sabon desta Ciudad de Napoles, à raçon de VII. por çiento, que se han consignado à D. Iuan Bautista de Maria Cura de S. Francisco, y Mateo primero Capellan nombrado en esta Capillania, con facultad, que nombrado el, y los que suçedieron otros en su lugar, por muerte, ò por otra causa, con que sea pri-

mero admitido en ellas Sacerdote dela naçion Española, que de otra, siendo Confesor, de buena vida, y si a caso el Capellan ò los que le sucedieron sin hauer echo nombramiento, se haga da Monseñor Bicario de Napoles, con la conformidad declarada, y se ruega bisie esta memoria, para que con efecto se cumpla, y digan misas dotadas, y si la Yglesia de S. Aña se debiere, ò mandare en otra cosa la Capillania, y misas, pase à la dela Soledad delos Españoles, con las mismas condiçiones, y si se redimiere el principal de dichos setenta, y nueue ducados, se compre otra tal segura para el mismo efeto, Dejo en esta Yglesia una sepultura perpetua, que eredo de D. Leonor de Paz, que esta à mano derecha, çerca dela Capilla mayor, con piedra de sus armas, y letras, que dicen, es para pobres Españoles, y la deça, para que los desta naçion, que bibiendo en esta Paroquia murieren sin tener, con que pagar sepultura, se manden sin ningun interer, y no sirba de otra cosa. Dejo un palio, y estandarte al Santíssimo Sacramento de esta Yglesia, y bibiendo le dio un caliz, y ornamento para decir misa. Todo costa por su testamento otorgado à VII. dias del mes de Henero, año MDCXXXIV. ante de Andrea Fasano Notario publico. Palacio à X. de dicho mes año de MDCXXXIV. Fu sepultado en el Conbenso dela Cruz.

Aquí haze D. Francisco . . . Espanol con su mujer, y hijos pasó desta vida à II. de Junio MDV. Esta sepultura es para pobres Españoles.

Di S Maria della Speranza.

Essendo stata questa Chiesa fondata da D. Girolama Colonna moglie di D. Camillo Pignatello III. Duca di Montelione, vengono questi Duchi in tutte le occasioni, come Fundatori riconosciuti, oltre l'Arme de' Pignatelli, ch'in essa si scorgono, e nel muro à man destra, nell'entrar che si fa si legge

BB. *Virgini Spei, loci Patrona,*

Præfens Altare Maius, elapsis annis inceptum, & ferè totum ad complementum, usque præterito anno Monasterij dumtaxat constructum expensis M. M. E. Hippal. Mōtius totius Augustiniana Famīlia Generalis F. Petrus de Ribadeneyra Hispaniarum Antistes F. Alphonsus de Aquiro Hispan. Bernan. Limano Cenobij Vicario Electi ab Urbano VIII. ultra montes degentium assistens, ceterique Patres huius conuentus, perpetuum acceptorum beneficiorum testimonium, consecratum, æternamq; hanc rei memoriam ponendam curarunt. Anno Domini MDCXLVI. Kal. Febr.

Regnante Philippo IIII.

Di S. Matteo, e Francesco.

Iulij Casari de Rogerio I. G. ac Prothonotario Apostolico, doctrina, moribus, & prudentia à Deo celebri, ut in ipsa iuuenta meruerit, per triginta annos in præcipuis Italia Urbibus, & Ravenna, præearum Antistite genere vices, tandem Neapolitanæ petens occubuit. Aetatis sue ann. LXIII.

Ab.

*Abbas. Clemens de Romano Neapolitanus amico
nusquam sine lacrimis memorando P. anno salut.
MDCXXXIII.*

Ottavio Cimino Philosopho, & Medico, Almi Collegij Neapolitani Priori, Viri doctrina, Prudentia, Religione clarissimo. Quod Sacram hanc AEdem vivens ornatu, & ampliatione, moriens hereditate donavit, duas Virgines AEre suo quotannis dotari, inque suo successo iterato quotidie sacra fieri iussit. Petrus Antonius Amatus Iuriconsult. PP. MDCXVIII.

Di S. Maria della Salute.

SI suole comunemente questa Chiesa, lasciato il suo proprio, & antico nome di S. Maria della Salute, chiamar di S. Domenico di Soriano, del qual Santo, benche in altre Chiese, così de' Frati Domenicani, come d'altri Religiosi, e Preti secolari, ve ne siano molte altre copie, le quali operano molti miracoli, per mezzo, però di quella, ch' in questa Chiesa s'adora, degnandosi Dio d'operar presso, ch'infinite grazie; forse perche vien questo luogo habitato da Frati Domenicani della Prouincia di Calabria, oue nella Terra di Soriano il vero ritratto di S. Domenico, mandato dal Cielo si conserva; ne vien perciò questa Chiesa di S. Domenico di Soriano appellata; e tutti coloro, ch'à tal Santo voglion ricorrere, per interceder grazie da Dio nelle loro necessità, in questa Chiesa principalmete ad adorar la sua Image ne vengono, affidandosi i voti dell' ottenute grazie.

Nel-

Nella Cappella del Rosario si legge

*Quotidie dua missa celebrantur pro Illustrissima D.
Isabella Caracciola Casacalendę Duce, & Sancti
Iuliani Marchione ob ducatos bis mille in Reueren-
dorum Patrum huius Conuentus habitatione cro-
gatos fructiferis, & liberis eiusdem Conuentus
stabilibus pro Summorum Pontificum obseruantia
decretorum, ab ipsis Reuerendis Patribus missa-
rum oneri submissis, anni à die tituli huius Ecclesię
CLOXXXIII. ut ex tabulis man. Nctarij
Ioannis Simeonis de Monica.*

Nella Cappella à man destra dell'Altar Maggiore

Augustissima Matri Constantinopolitana,

Et SS. Iacinto, Petroque Martiri,

Sacellum hoc Aere Proprio exornatum,

Erogata, persolutaque ad annuos redditus pecunia,

Pro ternis in hebdomoda mortalibus sacris,

Atque vno in singulos annos solemniori,

*Sibi, suisque haredibus ritè exoluen-
dis*

Felix Cherubinus Romanus V.I.D.

D. D.

Kal. Septemb. MDCXLIII.

In vna parte del Altar Maggiore composto tutto
di marmo si legge

*Pro subsidio operis erogauit ducatos 500. Anellus de
Apreia ex voto.*

Et in vn pilastro dell'istesso Altar Maggiore

*Ex voto Illustrissima Barbara Spinula nobilis Ge-
nuensis ab anno Domini 1642. lampas accenditur.*

Nel suolo della Chiesa

Qui

NAPOLI SACRA

*Qui dum in humanis agunt
 Sanctissimi Rosarij Sodales
 Sacra huius Aedis
 Vna pangunt Sacra Misteria
 Hoc condi sub marmore suos cineres
 Humana conditionis mamores
 Deceuerunt ,
 Vt una ad tubæ sonitum resurgant,
 Et Sacram nectar hic una aurientes,
 Sint inde eternum Calices concines.
 Ann. Domini MDCXXXVI.*

*D. M. O.
 Francisco Cotte extincto,
 Et Clementia Guadagna
 Superstiti coniugibus
 Non commissione corporum;
 Sed animarum Sacramento
 Nexibus copulatis.
 Anno Domini MDCXLV.*

Di S. Maria del Spirito Santo da altri detto lo Spiritofantello.

*D. O. M.
 Ioanna Caracciola Aritia Princeps. Fateor Templo
 Diui Antonij Fratrum Conuentualium Diui
 Francisci ducatos sexcentum dono dedisse ad domi-
 cilia construenda erogatos, pro quibus ipsi Fratres
 singulis diebus pro me precipuum sacrum facere te-
 neantur.*

Di

Di S. Margherita, e Bernardo.

CAmilla Antinoro moglie , che fù d' Ortauio Capece, doppo la morte del marito, venuta in cognitione quanto transitorie fùssero le vanità di questo Mondo , desiderando di menar il rimanente di sua vita separata da quello , per poter far maggiormente vnita col suo Signore , si diede con le sue facultà, ch'erano molte, nel 1634. ad edificar questo Monasterio, sotto il titolo del Santissimo Sacramento, del qual ella allo spesso cibarsi solennemente, & era molto diuota; ma essendo poscia nata dissentione frà le figliuole del Conseruatorio di S. Margherita, e Bernardo, posto sopra S. Maria della Stella, pretendendo alcune di esse di ridursi in clausura, per lo che n'ottennero Breue Pontificio, e l'altre rimaner volendo nello antico loro stato secolare, se n'ebbe ricorso a' Superiori, così dalle figliuole, che ripugnauano alla clausura, come da' Gouvernadori del Conseruatorio, & essendosi sopra di ciò lungamente litigato, vennero alla fine ad accordo, per lo quale dandosi à quelle, che ridur si voleuano in clausura, ventitemilia ducati, essendo esse vintetre figliole, se le diede licenza d'andar in altro luogo à viuere regolarmente, rimanendo l'altre libere in detto Conseruatorio; E perche le monache del Santissimo Sacramento haueuano stabilito di trasferir in altro luogo più comodo il loro Monasterio, come ferono con effetto, poco lungi da questo, sotto lo stesso titolo del Santissimo Sacramento, quelle venderono alle già dette 23. figliuole vscite del Conser-

KK

ua

uatorio di SS. Margherita, e Bernardo, le quali vi furono l'ingresso nel 1645. doue al presète habitano, professando la regola di S. Francesco, e cambiando il titolo alla Chiesa, le diedero quello di SS. Margherita, e Bernardo, in commemorazione di quella di donde si partirono.

Di S. Monica,

IN torno gli anni 1624. fu questo Monasterio instituito da molti diuoti, & honorati Cittadini Napoletani, per collocarui le loro figliuole, sotto titolo di Conseruatorio, e si ridusse poscia in clausura nel 1646. professando la regola di monache Riformate di S. Agostino, col titolo di S. Monica, venendoui per primiera loro Badessa, dal Monasterio della Croce di Lucca, Suor Violante Nerini, e sopra la porta della Chiesa si legge.

Afcanio S. R. E. Card. Philamarino

Archiepisc. Neap.

Proteſtori Praſtantiffimo.

Moniales Reformata Sancta Monacha,

Grati animi monumentum PP.

A Partu Virginis MDCXLIII.

Del Santiffimo Sacramento.

Eſſendo ſtato fondato da Camilla Antinori il Monasterio, sotto il titolo del Santiffimo Sacramento, doue è hoggi il Monasterio di SS. Marghe-

gherita, e Bernardino, nella contrada de' Carrefi sotto la regola di S. Teresa, intorno gli anni 1634. fù poi trasportato per maggior comodità in questo luogo, col medesimo titolo nel 1646. come più diffusamente detto habbiamo nel discorso di quel Monasterio; Viuono hoggi in questo Monasterio da 50. Signore monache, con molta osservanza, e ritiratezza, & in questo alla fine ricca di meriti, & adorna di buone opere, passò à miglior vita Suor Camilla Antinori Fondatrice d'esso nel 1647.

Di S. Maria di Monte Santo

Fuor Porta Medina.

Nell'anno 1640. il Principe della Torella D. Giuseppe Caracciolo, desiderando, che nella Torella, Terra di suo vassallaggio, vi fusse vn Conuento della Santissima Vergine Maria del Carmine, della quale egli sempre è stato molto affezionato, e diuoto; hauendo comunicato questa sua intentione con alcune persone, gli fù proposto, che douendo edificar Monasterio all' Ordine Carmelitano, hauesse à tutti gli altri anteposto i Frati Carmelitani della Congregatione del primo Istituto, detto ancora del Monte Santo, la vita de' quali, e' esempio, e bontà, sarebbe stata di non poca edificazione, e profitto à quella Terra; onde inferuorato maggiorēte il Principe da questa buona relatione, ne scrisse à Roma al Maestro Padre Frà Alfio Licandro Commissario Generale di quella Congregatione, acciò che si compiacesse mandargli Religiosi

KK 2

del

del suo Instituto, a' quali era già disposto edificar nuouo Monasterio nella Torella. Il M. F. Alfio hauendo riguardo alla giusta, e santa dimanda del Principe, & alle sue qualità, si partì subito da Roma doue si ritrouaua, con alcuni Frati, e se ne venne in Napoli, oue stabilito col Principe quanto s'apparteneua per la fondatione da farsi nella Torella, hauendo mira, che sarebbe stato più necessario, che l'Instituto fusse conosciuto, & abbracciato più in Napoli, ch'altroue, espone anche à quel Signore questa sua intentione, col fauor particolarmente del quale, nello stesso anno 1640. pigliarono i Padri il possesso in Napoli, sotto titolo d'Hospitio della Chiesa di S. Maria delle Gratie, dietro la stanza oue si sogliono recitar le comedie à S. Bartolomeo; e poscia lasciatone parte in questo luogo, s'iniuarono gli altri Frati verso la Torella, doue con molto applauso del Popolo, & allegrezza del Principe, fù loro dato il possesso della Chiesa di S. Maria di Constantipoli, doue subito fù dato principio ad vn bellissimo Conuento, il quale à questa hora stà ridotto à bonissimo termine; Indi ritornato in Napoli il P. F. Alfio, e procurando sempre d'aumentarui il suo Instituto, e la diuotione della Madre di Dio, la quale di giorno in giorno sempre s'andaua moltiplicando, di modo, che la Chiesa oue stauano non era capace del gran concorso di popolo, dal quale era frequentata, e considerando la strettezza del luogo oue dimorauano, e l'aere poco gioueuole alla salute de' corpi, lasciando questo luogo diedero principio à quest'altro, del quale nel 1646. à 25. di Marzo ne pigliarono il possesso, hauendoui accomodata vna picciola Chiesa, oue han collocato

vna

vna bellissima, e diuotissima Imagine di S. Maria del Carmine, detta di Monte Santo, per mezzo della quale Iddio si cōpiace di compartir à coloro, ch' à quella ricorrono nelle loro necessitå, segnalatissime grazie; habitano quì da 20. Frati, i quali con grandissima carità, & edificatione, attendono ad ascoltar le confessionsi, & all' aiuto dell'anime del quartiere. E per dar qualche saggio à Lettori di questa santa Congregatione; hauralsi da sapere, come hebbe la Religione Carmelitana nell'anno 1207. vn modo di viuere da Alberto Patriarca di Gierusalemme, cauato da i scritti di S. Basilio, il qual modo seruendosi questa Religione per regola inuiolabile frà 18. capitoli, ch'in esso si conteneuano, ve n'erano 3. di grandissima strettazza, e perfectione. Il primo comandaua, che tutti i Religiosi di quella, sempre douessero star rinchiusi nelle loro celle, in continua ritiratezza, & oratione. Il secondo, che douessero astenersi del manciar carne se nō in caso d'estrema infirmità, & necessitå; Il terzo, che douessero digiunare dalla festiuità dell'elaltatione di Santa Croce, sino al giorno di Pasqua, eccetto però le Domeniche; e questa regola fù offeruata sempre dalla Religione Carmelitana, confirmata, e priuilegiata da i Sommi Pontefici Alessandro III. Innocentio III. & Honorio III. Nell'anno poi 1431. essendosi al quanto raffreddato lo spirito, che si professaua in detta Religione, e similmente atterrite alcune persone dall'austerità d'essa regola, che giudicådola impossibile da poterli offeruare, si ritraheuano dal desiderio di seruir in quella Dio benedetto, andando perciò la Religione di giorno in giorno diminuendo. Onde furono questi motui

cf-

efficaci per far, ch' il Generale d'essa col consenso di tutti ricorresse al Sommo Pontefice, in quei tempi Eugenio IV. al quale proponendo la difficoltà della lor regola, particolarmente intorno à i già riferiti tre capi, ottennero in quanto à quelli, con Breue particolare dispensa, & esentione, con la quale vi uendosi per qualche tempo in questa Religione, & deuiato essendosi ancora nel modo del vestire, con vsarsi più sottile, e delicato, e ne gli altri esercitij di mortificatione, e penitenza; non vi sono mancate niente di meno persone diuoti, e zelanti, che con l'aiuto Diuino, auidi della primiera regola, & osservanza, han cercato d'erigere nuoue riforme sotto titolo dell'Osservanza antica della primiera regola; frà le quali fù la Gloriosa S. Teresa, la di cui riformata Religione, con edificatione di tutti, si vede sparsa quasi per tutta la Christianità, ne meno in altre parti alcuni serui di Dio si sono dimostrati meno zelanti di abbracciar di nuouo la regola primitiua di questa Religione, essendo in questi nostri tempi frà gli altri instituita noua riforma, sotto titolo de' Padri Carmelitani del primo Instituto, detta volgarmente della Prouincia di Monte Santo, eue s'osservano particolarmente i 3. capi conseruiti frà gli altri nel modo di viuere dato da Alberto Patriarca, cioè la continua ritiratezza, l'astinezza continua dalla carne, & il digiuno da S. Croce à Pasqua, con vestir di pãno grosso, e ruuido, & esercitarsi in continue penitenze, e mortificationi. I primi Institutori di questa riforma furono i PP. FF. Desiderio la Plaga, & Alfio Licandro sopradetto, Professi del Monasterio della Santissima Annunziata in Catania, e che per la loro som-

ma

ma sapienza, e virtù, prudenza, e bontà, chiarissimi sono frà tutti gli altri della loro Religione, nella quale perciò esercitarono sempre le prime cariche, & ebbero le maggiori dignità; diedero costoro principio à questa Riforma nel Conuento della Città di Iace, nella medesima Isola di Sicilia nel 1618. e poscia nella stessa Città di Catania, oue posero il secondo Conuento; fu confermata Congregatione, col titolo del primo Instituto, dal General di quel tempo Sebastiano Fantove, sicendoui primo Commissario, e Riformator. Generale il predetto Frà Desiderio, il quale con gran odor di bontà, e carico di meriti passò à vita migliore nella stessa Città di Catania nel 1624. e la Congregatione per la sua molta osservanza, & esemplar vita de' suoi Religiosi, si vede hoggi ampliata, non solamente in molti luoghi della Sicilia, oue hebbe principio, mà in Calabria, in Roma, nella Marca d'Ancona, nella Schiaunonia, in Napoli, & in altre parti della Christianità.

Della Natiuità della Madre di Dio.

PER lo frutto grande, che faceuano nella Città i Padri delle Scuole Pie, che poco prima venuti Napoli, haueuano fondato il lor Conuento nel quartiere della Duchesca, oue con grandissima carità attendeuanò ad instruir i fanciulli più poveri, e bisognosi, non men nelle lettere, che nelle virtù Christiane; mossi molti Complatearij del;

della strada fuor Porta Regale nel 1627. nel mese d' Agosto, diedero principio à questa Chiesa, e Convento per li detti Padri, dandosi per allhora il nome alla Chiesa di S. Felice, à contemplatione di Felice Pignella Rationale della Regia Camera, vno de' Cōplatearei, e principal benefattore del luogo, ma q̃sto titolo poi in progresso di tēpo li fù mutato, dandosi quello della Natiuità della Madre di Dio, per la grādiuotione, ch'è in Napoli verso d'essa Madre Santissima; Attendono quiui i Padri à far le solite loro scuole, & alle cōfessionì, e predicationi nella Chiesa.

Della Pacienza Casarea.

Ottanio Bambacario V. I. D. Genere, & doctrina clarissimo, Feudista Maximo, & in Supremis huius Regni Tribunalibus sua tempestate Aduocato Primario, qui Fendorum leges comentatus apud Italia Regulos, Regni huius, Hispaniarumque Magnates factus illustris, eorum statum consulendo, & cum oblatos inde rennisset magistratos, hinc suprema voluntate requiescere offa mandauit. Iulia Francipana Mira coniux, Franciscus Capanus Patritius Neapolitanus XIII. Baro Carusiorum, aliorumque Fendorum Dominus, Franciscus Antonius de Mercati V. I. D. Sacri Regj Consilij Secretarius, ex testamento Tutoris PP. Obijt. Frid. Kal. Martij anno MDCXXII.

Del-

DELLE CHIESE , CHE SONO NEL
Borgo delle Vergini, e Capo di Monte.

Di S. Asprem.

IL P. Fabritio Turboli de' Padri Ministri de gl' Infermi, di molta dottrina , e bontà , hauendo col suo ingresso portato alla sua Religione, vna grossa facultà, à lui peruenuta per heredità de' suoi maggiori, scorgendo non esserui casa particolare in Napoli, per l'esercitio de' gli studij de' suoi Padri Religiosi, con breue particolare del Pontefice Urbano VIII. ottenne, ch' i beni portati da esso alla Religione, l'hauesse potuto implicare nell' erectione del già detto Collegio de' Studenti, & applicarli à beneficio di quello ; onde nel 1633. diede principio all'edificatione di questa Chiesa , e Conuento, nelle case, che furono del Marchese di Altobello nipote del Pontefice Paulo IIII. di casa Carrafa , e poi passate alla Famiglia di Capua ; e difficultandosi il titolo, che dar si douea alla Chiesa, posti in vn vaso molti nomi de' Santi , & inuocato lo Spirito Santo n'uscì à sorte quel di S. Asprem ; e con gran ragione, par che ciò volesse Dio, che sortisse , mentre essendo stato questo gran Santo il primo Vescouo , e Christiano della Città di Napoli , e Propagator in essa della Christiana Religione, nõ vi era cõ tutto ciò Chiesa particolare al suo culto da Napoletani dedicata ; E perche parue poscia espediente à' Superiori d'essi Padri, che questo luogo saria stato migliore

Ll

per

per casa di nouitiato, stando vicino allo Spedale de gl' Incurabili, che vien da' nouitij di questa Religione gouernato, e regolato nello spirito; Si trasferì dal Conuento della Concettione del Chiatamone, quì il nouitiato, trasferendosi iui lo studio; habbiano al presente in questo Monasterio, trà professi, e nouitij da 30. persone.

Di S. Maria del Rosario.

IL P. M. F. Michele Torres della Religione Dominicana, che per sua dottrina, e prudenza, non solamènte fù in grádissima stima appresso de' suoi Religiosi, ma de' Prencipi, e Signori, di molti de' quali fù Confessore, e Padre nello spirito, e particolarmente del Duca di Medina delas Torres, all' hora Vicerè di Napoli; Onde non solamènte fù adoperato nelle più supreme cariche della sua Religione; mà giunse poscia ad esser Vescouo di Potenza, per nomina fattagli dall' Inuittissimo Rè nostro di Spagna. Volendo questo buon Padre esercitar vn talento così grande concessogli da Dio, in gloria dello stesso Dio, & à beneficio del suo prossimo, oltre all' hauer grandemente ristorato, & abellito la Chiesa, e Conuento di S. Domenico di Napoli, oue egli fù Provinciale, con le limosine raccolte da molti Signori, e particolari Cittadini, intorno gli anni 1630: institui questo Conseruatorio, sotto il titolo di S. Maria del Rosario, con intentione di ridurlo à clausura, sotto l'Ordine, e regola del Glorioso Patriarca S. Domenico, benchè occupato poi da altre sue cure, e final-

nalmente dalla morte, nō vi si fusse ridotto, rimanendo Conseruatorio; facendo il medesimo Padre tagliare, e sbarbicar gli antichissimi arbori di pigna, che stauano in questa strada, & haueuano dato il nome à tutto il quartiere, acciò che con le loro radici, che molto si dilatano, non haueſſero dato fastidio alla fabbrica da farsi, come fatto haueuano per lo passato a gli altri edificiij, ch'iuì erano. S'ammettono in questo Conseruatorio persone d'ogni sorte, vergini, e vedoue, nobili, e ciuili, le quali viuono con molta regola, e ritiratezza al numero di 60. sotto la guida de' Frati Predicatori del Conuento di S. Domenico.

D. S. Maria delle Vergini.

Questa Chiesa col suo Conuento, per quel che ne dice il P.F. Luigi Contarino dell' istesso Ordine de' Cruciferi, nel suo libro, che ſe della Nobiltà Napoletana, & anche l'istesso Cesare d'Engenio nella sua *Napoli Sacra*, fù fondata dalla nobile Famiglia Carmignana del Seggio di Montagna di Napoli, della quale se ne veggono alcuni Epitaffij, in questa Chiesa, ch' il testificano, e dalla nobile Famiglia Vespolo, della quale ne viuono al presente, con gran splendore in Napoli D. Scipione Antonio Marchese di Montagano, marito di Dōna Gabriele Casanate figliuola dello Spett. Martias Casanate dignissimo Regente di Cancelleria; e D. Francesco Maria casato con D. Giulia d'Azzia de' Marchesi della Terza; Essendo i già detti Scipione

Antonio, e Francesco Maria figliuoli di Tomaso Aniello, e di D. Ipolita Caetana d'Aragona, il qual Tomaso Aniello era figliuolo di Scipione primo Signor della Città di Bitetto, il quale fù anche Padre di Madalena maritata à Mario Carrafa de' Conti di Molise.

Nella Cappella de' Faraoni si scorge questa memoria

M. D. O.

Petro Antonio Faraonio V. I. D.

Sancta Maria de Cino, Neriton. Diacesis, Sanctaque
Barbara, Alexanen. Diacesis, Abbati benemerito, ac

Marcello Faraonio

A Equiti Hierosolymitano, duarum pariter comendarum.

De Valleuret de Nansi, cum Castris, & vassallis

Pio comendatario, fratribus unanimis,

Filijs Vasta de Grassis.

Pompens de Grassis V. I. D.

Nepos, & Petri Antonij ex testamento haeres,

Ad humana vita caducitatem potius,

Quam dignitatem posuit.

A. D. MDCVI.

Nella Cappella de' Paulucci

Offibus Francisci,

Qui à Duce Fortebraccio, ad Ioannē II. signa evocatus;

E Perusia Veterem, ac Patritiam Paulucciorum Familiā

A Troiano F. Castrorum Riuifondoli, & Indicum,

Ab Innocentio I. G. & Bonifacio Nep. Rocca Romana.

A Pompeo, & Scipione pronep. Sprinetarum dominatus;

In Neapolitano Regno auctam propagavit.

Gentile hoc manumentum olim positum,

Aloysius V. I. D. ac eius Germani,

Es.

*Es Innocentius Castri Petrusj Dominus, petrucliz
Abnepot. maioribus suis,
Sibi, posterisq; commune esse,
Recenti memoria consecratum voluere . A. MDCXXXI.*

Nel suolo

*Cesari Agnesio
Patrisio Neapolitano,
Christiana Religionis pietate,
Post multa militia strenua
Gesta,
In Patriam reuersus,
Hanc Sacram AEdem Dina Maria
De Virginibus,
Ord. Crucif.
Testam. heredem instituis,
Patres Cruciferi,
Tanta generosa pietatis memor.
Monumentum hoc extruxere,
Quo, & Iacobe Sanz coniugi
Pientissima
Ossa insulere.
Obijt anno reparaata salutis MDCXXXI.
AEdatis sua LXXX.*

Nella Sacrestia

*D. O. M.
Casari Agnesio
Patrisio Neapolitano
In aetlica Nauali famosa Turcicarum clade
Inter Illustres Glorioso Militi.
Deindè totus celesti militia addictus,*

Di.

NAPOLI SACRA

*Dina Maria Virginum
Patrum Crucif.
Seipsum, suaq; deonit,
Patres
Benefic. memor. PP.
Obijt octogenarius,
Anno salutis MDCXXXI.
Robusta, & militari senecta.*

Di S. Maria Madre di Dio de'
Scalzi di S. Teresa.

NE' marmi, che sono nel pavimento

D. O. M.

*Julius Ferrignus
Civis Neapolitanus,
Ut haberes ubi extinctus
Quiesceret,
Vivens, mortalitatis memor,
Hoc sibi, suisque
Monumentum P.
Anno Domini MDCXLI.*

*Hic quiescunt ossa
Rutilij Gallicini Romani,
Olim Canonici Napolitani,
Et Aurelia Rubra Gallicina
Senensis, femina dilectissima,*

Eius

Eius matris, ut qui viui, mutuo
 Se amauerint, idem quoque
 Tumulus contegeret, expectantes:
 Vniuersam carnis resurrectionem:
 Tu verò pie Viator, qui hæc
 Præteries legis, ora quæro Deum
 Pro eis. Fratres Carmelita
 Discalceati, Canobij
 Huius, hæredes ex affe P.
 Anno Domini C1717CXIVi

Nelle Cappelle

D. O. M.
 Dicque Anna Dei Ania,
 I.C. Neap. Franc. Anastasius
 In Anastasim fratris suis
 P. F. Hyacinto à Sancta Maria,
 Ex his Discalceatis Carmelitis,
 Iamdiu, dieque, sanctæque functi,
 Sacellum hoc
 Dicauit, ditauit, dotaui,
 In eiusque Ara quotidianum sacrum.
 Sibi, cunctisque suis
 Viuens statuit.
 Anno à Deo homine
 MDCXLIII.

Franciscus Longobardus
 V.I.D. Tonens. Dominus,
 Pluribus muneribus publicis
 Vi laude perfunctus
 Sacellum ornavit, locum

Se;

*Sepultura delegit. Obijt
Ann. DDCXIII. etatis LV.*

D. O. M.

*An nos miseri quid agimus, fallimur,
Morimur, vorat omnia Tempus,
Cras forsàn fies pulvis, & umbra, nihil;
Veritatis monumentum solum remanet,
Ostendit patritia gens Guindatus
Miserrimè sortis hominum non immemor,
Praeter ceteris Atanorum sacrophagis mortalibus
Vniuersi*

*Hoc sub gelido marmore vivus clamitas.
Anno reparata salutis CLXCLII.*

Di S. Maria della Verità.

HAuendo la Congregatione de' Reformati Scalzi di S. Agostino hauuto principio nella Città nostra di Napoli, di donde poi s'è distesa per tutta l'Italia, nella Francia, nella Germania, & in altre Prouincie della Christianità, è molto necessario farne qui vna breue mentione; per lo che haurassi da sapere, ch'il primo, e vero Fondatore de' Frati Scalzi Agostiniani dir si può, che stato fusse il gran Patriarca S. Agostino, il quale fatto già Christiano per opera di S. Ambrogio, ne' tempi d'Arcadio, & Honorio Imperadori, ritirossi ne gli aspri deserti dell' Africa, ponendo sù la candida veste hauuta primieramente nel battesimo, vn ruuido, e nero manto, con vn legame di cuoio precinto, lasciando però rasò il capo, e nudi i piedi, in pe-

na

na del tempo, ch'atteso, e seguito hauea i vani errori del Mondo, e della gentilità; e con l'odor poi della sua buona vita, & aspra penitenza, tirò seco cento ventidue Romiti, a' quali diede norma, e tegola di ben viuere, e seruire à Dio, con nome di Frati Eremitani, come dice S. Possidonio nella sua vita: *Reuersus ad agros proprios, relictis, & venditis proprijs bonis, ac pauperibus erogatis, Eremum sibi construxit in solitudine; erant autem cum eo ferè centum viginti duo viri in despectu, ac vili habitu, qui cum incredibili humilitate, & sub obedientia eius vivebant, & sapè sapius visus est à nobis nudis pedibus ambulare, &* Ambrogio Coriolano dice ancora: *Vt longè feruentius Dei vacaret obsequijs, S. Ambrosius cum D. Pauli Primi Eremita habitum, cucullam scilicet nigram, ad Mundi contemptum induit;* Qual modo di viuere, e vestire, è quello ch'al presente portano, & offeruano i sudetti Padri Scalzi, come si vede in molte dipinture antichissime, tanto ne' Romitori di Ciuitauecchia, quanto del Monte Pisano, come anche andarono le Congregationi de' Battistini in Lombardia, di Peruggia, di Liceti, di Dolceto, de' Zampani, de' Carbonari, e de' Coloriti, mà poi così per la lunghezza del tempo, come anche per l'assenza d'un tanto gran Padre, fù alquanto rimesso, e rilasciato così pouero, & humil vestire, onde in progresso di tempo, così disponendo il Dioino volere, fù reassunto in Ispagna nella Terra di Talauera nel 1589. da alcuni huomini illustri, e di santa vita della Religione Agostiniana, come il P. F. Tomaso di Giesù, F. Luigi di Leone, & il P. Maestro Giera, e poi profeguita, e perfectionata dal P. F. Luigi di Castro, che fù poi Arcie-

Mm

sco-

scono del Regno nuouo, e da' PP. Fr. Gio: di Vera, Fr. Alfonso della Nunciata, e Fr. Gregorio d' Alcone, ch' ancor poi fù Vescouo. Hora di questo riformato vestire, da Spagna in Napoli, giunse il P. Frà Andrea Diez l'anno 1592. alli 28. di Giugno, la vigilia de' SS. Pietro, e Paulo, che come calamita il ferro, tirò molti Frati Agostiniani del Conuento di S. Agostino di Napoli, con licenza però de' loro Superiori, a quel modo di viuere, e vestire, come il P. Maestro Ambrogio Staibano, il P. Andrea Taglietta, il P. Andrea di S. Giob, & altri, e così vnitamente fero il Conuento di S. Maria dell' Oliua in Napoli, dando in questo modo principio à questa riforma, che poi costituendo vn corpo separato, s'è disteso in molte parti del Mondo; di modo, che ne il P. Andrea Diez, ne, come dicono altri, il P. Andrea Napoletano, detto di S. Giob, ò il P. Ambrogio Staibano Primo Vicario Generale di questa Riforma, si possono chiamar Fondatori, non hauendoli dato ne regola, ne modo di viuere, ò vestire; mà solo chiamar si possono semplici propagatori, ò restitutori del primo habito, e modo di viuere del gran Padre S. Agostino, vero, e legitimo Padre, e Fondatore. Doppo alquanto tempo il già detto P. F. Andrea Diez, Religioso di gran zelo, e spirito, & in lettere eminente, mandò li sudetti P. Ambrogio Staibano, & Andrea Taglietta in Roma, per la confirmatione, e propagazione di questa Congregazione, i quali iui giùti, furono benignissimamente accolti dal loro Reuerendissimo Generale il P. P. Andrea Fiuizzano, che vedendo l'habito così diuoto, & humile, l'approbò, costituendo il P. Ambrogio Vicario Ge-

Ge-

Generale d'essa Congregatione.

L'anno poi 1599. la felice memoria di Clemente VIII. hauendo hauuto raguaglio di questa Congregatione, e con qual'humiltà, e seruiore di spirito in essa si viuera, desideroso della sua propagatione, non solamēte l'approbò, e cōfirmò; mà benignamēte volse lui stesso intitolar sene Institutore, come appare nel breue uscito nel medesimo anno, che comincia *Decret Romanum Pontificem, &c. Nos itaque cupientes propagationi Congregationis Fratrum Reformationis Discalceatorum Sancti Augustini, nuper in Alma Vrbe per nos admissa, & instituta opportunè prospicere, &c.* Come ancora stà scritto sotto d'un quadro del approbatione di questa Congregatione, posto nel claustro di questo Conuento

*Ordo nouus Veteri cum sit fundamine notus
Redditur Augusto, qui dedit esse Patri,
Non recreat Clemens, quem iam Pater ipse creat,
Ordinis unde sui, decitur ordo nouus.*

Anzi doppo hauerli concedute molte gratie, e fauori, approuando le loro professioni già fatte, li concedè licenza di fondar Case di Nouitiati, e far fare le professioni senza sua noua licenza, come appare nel sopracitato breue, e con vn'altro del 1598. à 23. di Settembre diede licenza, & autorità al P. F. Matteo di S. Francesco, che morì poi con odor di molta perfectione à 7. di Luglio 1617. d' andare à fondar Monasteri nella Francia, instituire case di Nouitiati col medesimo modo di viuere, e vestire, col quale esso era stato alleuato nella sopradetta Cōgregatione, e conoscendolo Religioso di gran bontà, e letteratura gli diede ancora licenza di cauar reliquie da

Mm 2

Ro.

Roma, d'assoluere casi riservati, di benedir gli heretici, che ritornauano alla santa Fede, e con questa autorità arriuato in Francia, fondò il Monasterio nella Prouincia di Linguadoca nel Castello chiamato Villarbenedetto, doppo fondò nelle Città di Marsiglia, Auignone, e Parigi, e tutta via si è dilatata, e del continuo vâ crescendo in quelle parti, col medesimo feruore di spirito, e lettere, come questi d'Italia. Doppo la morte della felice memoria di Cleme. VIII. succedette nella Sede Apostolica la S. M. di PP. Paulo V. il quale vedendo il progresso nello spirito, & nelle lettere, che faceuauo questi Padri, dopò d'hauer approbate le loro Constitutioni, come appare nel breue spedito nel 1620. à 5. di Maggio, che comincia *Sacri Apostolatus misteria*, &c. li concede' il Presidente nel Capitolo Generale della medesima riforma, e che il Vicario Generale fusse immediatamente superiore della sudetta Congregatione, e che fusse eletto nel loro Capitolo Generale, indipendente dal Generale dell'Ordine Agostiniano, solamēte però, ch'il Generale vna volta ogni sei anni personalmente, e con l'interuēto, e consiglio del primo Diffinitore della medesima Congregatione de' PP. Scalzi, potesse visitarli, e non altrimenti, ne in altro tempo, ne che in detta visita possi annullare, ò alterare le loro constitutioni, & instituti; ne cōcedere esentione, ò libertà ad essi Padri, & anche che nella visita si debbia seruire del Secretario della medesima Riforma, e di più ch' i medesimi Padri non siano tenuti à darli colletta, ò altro pagamento per le spese, eccetto il vitto ordinario solito darsi ad essi Padri; e di più, che finita la visita non sia da essi

in

in modo alcuno riconosciuto, ne alcuno d'essi possa hauere appellatione, ò ricorso al medesimo Generale. Nell'anno poi 1613. à 12. d' Ottobre fù dichiarato dall'Eminentissimo Cardinal Sauli loro Protettore, per cômmissione del Pontefice Paolo V. come i Padri Scalzi erano veri, e legittimi figliuoli del gran P.S. Agostino, e che godeuano tutti i priuilegij, e gratie della Religione Agostiniana, e de gli altri mendicanti, fulminando scomunica *lata sententia*, & altre pene a chi dicesse, ò scriuesse altrimenti, come appare dal breue, che comincia *Notum omnibus facimus, &c.* Il che anche è stato confermato dal presente Pontefice Innocentio X. con vn breue fatto l'anno 1646. à 21. di Marzo, che comincia *Vniuersis, & singulis, &c.* Volse anche la B.M. d' Urbano VIII. concedere molti priuilegij, e gratie per la felice propagatione di questa Congregatione, diuidendola in più Prouincie, per potersi meglio gouernare sotto il gouerno del medesimo Vicario Generale, concedendole i Diffinitori Generali, e che nelle Processioni erigessero la loro Croce particolare, cò. firmando di più tutto quello, ch'hauenuo fatto i suoi Predecessori, come appare nel breue fatto nel 1628. che comincia *Ad vberes, & suauis fructus, &c.* e nell'altro del 1631. il cui principio è *Alias à felicis recordationis, &c.* E nell'altro del 1636. che comincia *Cum sicut dilectus filius, &c.* Si è dilatata questa Congregatione, non solamente nel Regno di Napoli, doue hà riceuuto il suo principio, mà in Roma, e nello stato di S. Chiesa, in Genua, nell' Isola di Sicilia, Fiorenza, nello stato di Sauoia, & in quel di Milano, & in più parti della Germania, e particolarmente in

Vien.

Vienna, doue l'Imperador Ferdinando di b. m. scorrendo l'eccesso di spirito, e di virtù, ch'era in questi buoni Padri, & informatosi dall'Emin. Cardinal Palotta, all'hora Nuntio all'Imperial Corona, & al presente protettor dell'Ordine, dell'austerità di vita, e buono essemplio, col quale viueuano, e qual'era l'Institutio di essi, restandone assai edificato, e piacendogli l'habito, e modo di viuere, volle hauerli vicino a se; onde li diede la propria Chiesa, e Conuento Imperiale, attaccato al suo Palazzo, facendoli del continuo molti fauori, e gratie, spesso interuenendo nelle orationi mentali, & in altri esercitij spirituali, che faceuano, entrando secretamente dal detto suo Palazzo per vna porta, che corrisponde al Choro, non isdegnando, più volte l'anno con la Maestà dell'Imperadrice, del Re suo figliuolo, della Regina, & di altri personaggi di sua Casa, mangiare nel comun Refettorio, con i Padri stessi, gustando sommamente della loro conuersatione, e modestia, ritirandosi medesimamente poi ciascheduna delle Maestà sudette nelle Celle, per riposarsi ne' poveri letticiuoli, stimandoli piumacciati letti, come al presente si compiace la Maestà dell'Imperador regnante fauorirli, imitando le vestigia di suo Padre.

Viuono questi Padri in ogni parte cō grandissima edificatione, e stima appresso di tutti, con perfetta offeruanza della loro regola, mantenendosi di cotidiane elemosine, hauendo ogni cosa in comune, e nulla in particolare, così nel vitto, come nel vestire, non potendo tenere, ne toccar danari sotto pena di scomunicata *sententia*. S'azano à mezza notte à recitare il Matutino. Fanno due ore d'oratione
men;

mentale il giorno vnitamente nel Choro. Digiunano tutti i Mercordì, e Venerdì dell' anno, facendo il Lunedì astinentia dal mangiar carne. Digiunano l' Aduento, dal giorno de' Morti, fino al Natale del Signore; Si disciplinano tutti nel Choro vniti nel Lunedì, Mercordì, e Venerdì dell' anno. Il loro dormire è sopra vn saccone di paglia, & in vna Cella angusta, e pouera senza chiauue, nella quale non possono tener altro, che quattro al più figure di semplice carta, nè meno cosa alcuna da mangiare, e bere. Portano camise, e fazzoletti di lana, e stanno in continuo silentio, non potendo parlare con secolari, nè tampoco frà di loro, ne bere, ò far altra cosa simile senza espressa, & attual licenza del Superiore; Fanno le loro solitudini, ritirandosi ogn' vn in luogo determinato vna volta l' anno, per otto giorni continui, esercitandosi in continui esercitij spirituali, senza mai parlare con alcuno, essendo esente da tutti gli atti di comunità, fuor che nel compatir con gli altri al Matutino; s' astringono cò quattro voti, cioè d' Obedienza, Pouertà, Castità, & Humiltà; quel voto d' humiltà consiste in non procurare dignità alcuna, ne dentro, ne fuori della Religione, ne per se, ne per altri, ne direttamente, ne per indiretto; e per essere all' intutto imitatori del gran P. S. Agostino, che sempre fuggì le dignità, non hanno, ne vogliono nella loro Congregatione queste preeminenze di Baccellieri, Regenti, ò Maestri; ma solo quelle, che necessarie sono al buon gouerno.

Fioriscono questi Padri in lettere, prediche, cura d' anime, e bontà di vita, d' alcuni de' quali, benchè distender se ne potessero pienissimi elogi, essendo;

ci da' Superiori prohibito, si traslasciano, non lasciando però di dire, come questi Padri sono stati i primi Institutori delle Congregationi secrete, con titolo di scuole di mortificatione, nel che sono stati poscia imitati da altri Religiosi; Onde con non poca utilità dell'anime, se ne veggono hoggi tante fiorir in questa Città.

Nella Cappella di Mario Schipano valentissimo Medico Fisico, e Protomedico Regio, ch'è la prima à man dritta, quando s'entra alla Chiesa, dedicata al Glorioso S. Francesco di Paula, si leggono i seguenti Epitaffij sotto i loro simulacri di marmo

D. O. M.

Philippo Schipano, Dominici F. 1. G. & Militi,

Qui paterna erga Aragonios Reges fidem,

Pari studio secutus, suam Federico Regi.

In difficillimis Regni temporibus

Ita probavit, ut privilegij

Ijs longè maioribus, qua

Ferdinandus II.

Parenti concesserat, ad Familia

Ornamentum, fideique testimonium

Honestari sit meritis,

Obijt in cauensi praturu,

Neapolim perpetuos ad honores

Progressurus, ni fati acerbitas,

Herilisque fortune mutatio

Obstitisset,

Magno Patruo de Familia optimè merito

Honorarium hunc Tumulum

Pos.

D. O. M.

D. O. M.

*Horatio Schipano Bellicastrensi Episcopo,
Ioanni Antonio Facchinetto, Sanctorum
Quatuor Cardinali, à sacris Viro in amicos
Officiosissimo,*

*Morum suauitate, & in rebus agendis
Summa dexteritate conspicuo
Omnibus Romana Aula Principibus,
Apprimè caro, & quod magis mirere,
Singulari animi moderatione, & in
Aduersis tollerandis constantia,
Quod vel hinc disces,
Intra sexaginta dies herum ad excelsum
Pontificatus solium euectum, eundemque
Veluti Terris ostensum, è vestigio, è viuis
Raptum spectauit, neque ultra in
Aule ludibris persistendum ratus, ad
Ecclesiam sibi commissam regendam secessit,
Ibique extremum vitæ diem, pacato animo
clausit.*

*Marius Schipanus
Patrueli optimè posuit.*

D. O. M.

Nicolao Schipano Tabernensi I. C.

Eximio,

*Acerrimo delictorum vindici,
In Magistratibus, quos plurimos gessit
Iustitiæ cultu, morumque grauitate,
Admirabili, & incorrupta fidei viro,
Aragoneis Regibus
Mirum in modum studuit,*

Nn

Fe.

Felici parentis, germanique emulatione.

Marius Schipanus

Aui, omnilaude digni, nomen

Ad posteros transmittendum,

Canotaphio curauit.

MDCL.

E nella sepultura

Marius Schipanus non semel animo

Repetens, quam parata, &

. . . proclina defunctorum effec

Oblivio, praesumpto haredum officio,

De priuato sibi sepulcro, vinens

Consuluit. Anno sacra pangyffis

MDCL.

Essendo stata questa Chiesa grandemente abellita da PP. & vltimamente consecrata da Monsignor Antonio del Pezzo Arciuescouo di Sorrento del mese di Febraro 1653. i PP. in memoria di ciò sopra la Porta Maggiore d'essa Chiesa v'han collocato il seguente Epitaffio

Templum S. Maria Veritatis

Vera Dei Matris

A Discalciatis Ordinis A Eremitarum Diui Augustini

Exstructum,

Mox interiori opere Graffice

Exornatum;

Nequid prorsus ad decus deesses

Ipsimet PP. enixè curantibus.

Antonius de Pezzo Surrentinus Archiepiscopus

Sacro Ritu sub Innocentio X. consecrauit

Pridie Kalendas Februarij. Anno sal. MDCLIII.

Di

Di S. Maria di tutti li Santi.

Molti anni sono desiderando gl'Orefici, & Argentieri di questa Città, di fare un Conseruatorio per le loro figliuole, doppo diuerse difficoltà, finalmente nell'anno 1651. Donato Carrano, Giulio Golino, Francesco d'Aiello, e Simone Parascandolo, Consoli di detta Arte, comprorno le case, che furono d'Aniello Sportello, docati cinque mila, cento, e venti, & incominciarono à fabricare. Nell'anno poi 1653. Domenico Antonio Portio, Matteo di Conforto, Geronimo di Benedetto, & Andrea d'Accetto Consoli aprirno la Chiesa, sotto il titolo di Santa Maria di tutti li Santi, e vi fecero cantare la prima messa il giorno della Candelora, e vi rinchiusero quindici figliuole con due serue, benchè hoggi ve ne siano venti, che sono governate dalla Madre, e Vicaria, e dalli detti Consoli.

La Chiesa è seruita dal Confessore, Sacristano, e due Sacerdoti

Di S. Maria della Stella.

Nel pilastro dell'Altar maggiore, à man destra, vi è la statua à mezzo busto di Gio: Luigi Riccio Vescouo di Vico AEquense, del quale se ne veggono tanti dottissimi volumi dati alle Stampe, concernenti la profession legale, sotto della quale si legge il seguente Epitaffio

*Aloysio Riccio
AEquestris Ordinis Patibenoepo,
Episcopo AEquensi, vita integritate,
Doctrina, praestantia praecellenti,*

Nn 2

Præ-

*Praclarissimosque maiores
 Michaelēm Alfonso Primo Consiliarium
 Viceprothonotariū, Locumq; Magni Camerarij Tenentē,
 Romanos ad Pontifices, Germanos ad Caesares
 Pro pace Legatum,
 Perloysium potestate inclitum, nobis ad ius
 Legitima sobolis asserendi.
 Antonium Regij Archiepiscopum; itemque Michaelēm
 Gallis Regibus Conuēctui Burgundia Praesidem,
 Viceprothonotarium, Legatum ad summos Reges,
 Insigni fato monitus praeuēcto,
 Patruo benemerentissimo.*

Ottavius Riccius Posuit anno sal. MDCXXX.
 Nella Cappella del Crocifisso, ch'è della Famiglia
 Faenza:

*Felix Faenza V.I.D. videns mortales omnes, hunc
 suis, ac uxoris Angela Indico, posterorumque ossi-
 bus, quietum locum in vita parauit. Anno Do-
 mini MDCXXVIII.*

Nel suolo

*Qua ceteris dona maturo aeuo Victoria Gennarella
 septimo atatis post anno celerrimè fatum, ut prodigi-
 ge tribuit prodige rapuit, non mirum natura talis
 est ordo. Alexander I.C. Pater infeliciss. ambo-
 rum, ut cineres una extremam quiescant ad tu-
 bam. Anno salutis humana MDCXXXVI.*

Nel claustro si vede dipinta da valente Artefice
 la vita di S. Francesco di Paula Fondatore de' Mini-
 mi, con l'effigie de' Padri celebri per bontà di vita
 d'essa Religione, il tutto fatto à spese di D. Ottauio
 Carafa Marchese d'Anzi, onde vi fù posta questa In-
 scrizione

Hac

Hæc Beatissimi Francisci miracula, pio munificus animo, Illustriss. Dominus Don Octavius Carrasa Ansa Marchio, expingenda curauit. Anno Dom. MDCXXXII.

Di SS. Margarita, e Bernardo.

Nella Chiesa di S. Margarita nella strada di Porto, ò sia dell'Olmo, essendo stato fondato il Conseruatorio per le donne vedoue, le quali priue già de' loro mariti terreni, viuer voleuano ritiratamente in vita claustrale, sposate à più degno marito Giesù Christo, che gouernate veniuano da cinque Gouvernadori, eligendi da' Complatearij della stessa ottina di Porto; stando iui molto incommode per la strettezza del luogo, Gio: Pietro Morso, che col suo esercitio di Cappellaro, e con la sua grandissima industria s'hauea acquistato più di cento cinquanta mila docati di facoltà, intorno gli anni del Signore 1634. le comprò il presente luogo, con trasferirui il già detto Conseruatorio, e farui la presente Chiesa, alla quale diede lo stesso titolo di SS. Margarita, e Bernardo, lasciandole poscia nel tempo della sua morte centomila docati per mantenimento, con che vi si fussero sempre riceuute, e mantenute dodici figliuole pouere, sèza dote alcuna; incominciandosi dall' hora à riceuer in esso Conseruatorio figliuole vergini in luogo delle vedoue; Ma essèdo poi frà dette figliuole nata dissentione, per causa, ch'alcune voleuano, che si riducesse il Conseruatorio in stretta, e regolata clausura, & altre che fusse rimasta in libertà, come semplice Conseruatorio,

rio, n'ottennero quelle Breue Pontificio di poterli velare, e professar la regola di S. Fràcesco; mà hauu-
 tone queste ricorso a' Superiori laici, per conseruatio-
 ne della possessione, nella quale si ritrouauano, in vi-
 gor de' capitoli del nostro Regno, essendosi sopra
 di ciò per molto tempo litigato, s'accordarono alla
 fine trà di loro, con darli à quelle, ch'in clausura viuer
 voleuano, ch'ascendeuano al numero di 23. figliuole
 vergini 23000. docati, e libera potestà di potersene
 andare in altro luogo, ch'a loro più à grado stato fus-
 se, nel quale haueffero professato sotto quella rego-
 la, ch'à loro piaciuta fusse; le quali hauendosi com-
 prato il Monasterio fondato da Camilla Antinori,
 sotto il titolo del Santissimo Sacramento, sopra il
 Monasterio di S. Petito, hauendo le Monache di
 quel Monasterio designato trasferirlo in luogo più
 comodo, doue al presente dimorano nella strada,
 per la quale si v'alla Cesarea. Nel 1645. se n'an-
 darono queste di S. Margarita à trattenere fin' à tan-
 to, che fussero partite l'antiche Monache dal detto
 Monasterio del Santissimo Sacramento nel Mona-
 sterio di S. Monica, iui vicino, & essendo quelle nel
 mille sei cento quaranta sei (nel giorno di S. Maria
 delle Gratie) affatto partite per lo nuouo Monaste-
 rio, iui le già dette 23. figliuole n'andarono, mutan-
 doli il nome, e dandoli quello di SS. Margarita, e
 Bernardo, di donde si partirono, conforme al suo luo-
 go detto habbiamo. Le figliuole dunque, che resta-
 rono in que sto Conseruatorio furono al numero di
 20. andandosene tutta via riceuendo dell'altre, che
 hoggi ascendono al numero di 50 figliuole di Merca-
 danti, e d'altre persone ciuili, le quali yanno vestite
 del-

dell' habito di S. Francesco, e vengono gouernate da cinque Maestri, ch'esser deuono dell'istessa ottina di Portò, nominando ciascuno Maestro nella fine del suo gouerno, dui altri, in luogo de' quali il Vicerè n' eligge vno.

Di S. Maria della Sanità.

SI veggono in questa Chiesa molti Epitaffi fatti doppo l' Engenio. In vna Cappella à man sinistra, vicino l' Altar Maggiore, sopra d' vna porta, per la quale s'entra all'antico Cimiterio, si legge

Vetustissima Christianorum

Latibula, & Cameteria,

In quibus multa Corpora Sanctorum

Sepulta sunt;

Huc quoque frequenti catu, praeum causa

Illi conuenire consueuerunt.

PP. Pradic. antiquitatis tenacissimi,

Dei cultum in his Cryptis,

Tot seculis pratermissum,

Ac easdem pro fidelibus tumulandis

Instaurarunt.

Anno Domini MDCXXXVII.

E vicino vn' altra porta, per la quale medesima-
mente s' entra allo stesso Cimiterio, che stà nel soc-
corpo di questa Chiesa, vi stà posto il seguēte E pitaffio

En Sacra Cripta vetus Christianorum Cameterium,

Sanctorumque latibulum.

Sancti Gaudiosi Bithinię Episcopi sepulcro, & Sancti

Agnelli Abbatis memoria celebris, seculorum po-

stea decursu caelesti lumine, ac innumeris per Dei,

pa-

param Virginem Sanctę Maria Sanitatis nomine inuocatam, in sacra eius Imagine effossis ruderibus reperta, miraculis coruscant, à Fratribus Prædicatoribus Regulari Obseruantia incepta, & hinc feliciter propagata, extructo ab ipsis super eam Templo, atque Canobio possessa, nunc demum rediit in illo prisco lumine Martyrum illustrata pignora
 3. SS. Corporum Anteri PP. Giraici, Almachij, Artheij, Fortunati, Liberati, Eugenia, Benedicta, Cirilla, Venantia, & Messallina, qua liberali dono Reuerendiss. P. F. Thimothei Casellj Episcopi Marsicensis huius ob susceptum habitum filij, Apostolica facultate, Roma huc trāsuecta, & solemnè pompa per Cinitatem Neapolitanam delata, singula singulis altaribus, frequenti Nobilium, Populisque concursu spectantium, atque plaudentium collocata sunt. Sanctissimo D. N. Paulo V. Summo Pont. Philippo III. Inuictissimo Regnante, Detio Carrafa S. R. E. Cardinali, eiusdem Urbis Archiepiscopo, Reuerendissimo P. F. Seraphino Sicco Papiensi, Ordinis Præd. Gener. Magistro, Anno sal. MDCXVI VIII. Idus Maij II. eiusdem Mensis Dominico.

E sopra la porta del medesimo Cimiterio, che stà in detto loccorpo

Ex Cardinale Baronio sub die xxviii. Octobris vidi S. Gaudeosi Cameterium subterraneum, in Suburbij Neapolis, ubi hætenus inter alia nobilia antiquitatis monumenta, ipsius Tumuli seruatur inscriptio musico opere exarata, licet ob vetustatem iam penè diminuta, his verbis

Hic requiescit in pace S. Gaudiosus Episcopus, qui vi-

xix

*xix annis L. v. 5. die vi. Kal. Nouembris
ann. DCVI.*

*Hic ex Aphrica profugus urgente dira persequutione
excitata à Genferico Vandalorum Rege Arriano
Neapolim appulit. Hac Cardin. Baronius.*

Nel suolo dello stesso foccorpo

*Isabella Bucca de Aragonia, ex numerosa Marchio-
nā de Alfedena, & Haroum Serie progenita, Caro-
li GuindaZzi uxor meritissima superstes, ut inter
mortales uiuens sit mundo mortua, ac inter uin-
ces moriens Calo rediuiua, hunc apud Dios
sibi tumulum dum uiueret elegit. Anno Domini
MDCXXX.*

D.

O.

M

*Laura Bonella, nobili genere Barulo, hic iacent ossa.
Patres Diua Maria Sanitatis ex testamento hare-
des, beneficij memores posuere. A.D. MDCXXIII.*

*Hippolita, & Camilla sorores ex Familia Vngara,
qua nuper extincta ab hinc CCCC. & amplius
ann. Regum Vicarijs, Summis Magistratibus, infi-
gnium virorum numero, & plurium oppidorum
dominatu claruit, D. Ciriaci, sacris ossibus exci-
piendis, Sacellum parauere, hic sibi, suisque sepul-
crum uiuentes eligere, memores filij Ianuarius,
eiusque Germani, & Innocentius Patruelis Do-
minus Castri Petrusij ex Paulucciorum Familia
matruum pietati, & Ianuarius uxoris Caterina
de Bononia amori monumentum PP. Ann. Dom.
MDCXXXII.*

Oo

Ale.

*Alexander à Toro Neapolitanus, adhuc vivens sibi,
suisque successoribus posuit. A.D. MDLXXXI.*

Nel suolo della Chiesa

*Dominicus Postanus V.I.D. de Neap. in hac B.V.
Maria Aede, ubi Iudicte de Puteo chariss. uxoris,
ac dulciss. filiorum ossa conduntur, corpus etiam
suum iam moriturum, sub hoc marmore humari
constituit, & pro sua, illorumque anima missas per-
petuas celebrari, Sacrificiumque offerri Deo, stabi-
lium statuta mercede, publico documento curavit.
Salut. nostra ann. MDCXXXVI.*

D. O. M.

*Marco Antonio de Ponte Marchioni Sancti Angeli
AEquiti Neapolitano, sub Philippo II. & III. Hi-
span. Regibus ad Supremum Italia Senatum ascito
in hoc Regno Regia Cancellaria Regenti, Sac. Com-
sil. Praefidi, his aliisque muneribus per triginta sex
annos integerrimè functo, vitaeque defuncto, equio-
ri, quam ditiori PP. S.M.S. C. A.PP. Obyt ann.
sal. MDCXXIIII. atat. sua LXXXIII.*

*Ioanni Laurentio, & Petro Antonio Pansa pro Fisco
Regio Advocato, natalibus, morum suavitatem, atque
integritatem praclariss. Anellus, Iacintus, Franci-
scus, Iacobus Antonius, Andreas V. I. D. Parenti
& consanguineo extinctis, collacrimantes M. PP.
anno Domini MDCXIII.*

Nella Cappella del Santissimo Rosario, sopra
della porta dalla quale s'entra nel Cimiterio de' Fra-
telli, e Sorelle d'esso Santissimo Rosario si legge
Ca.

Cameterium Confratrum Conſororum Sanctiſſimi Roſarij. Anno Dom. MDCXLI.

E nella Cappella, che ſtā all'incontro la porta di queſto Cimiterio

Virgilia Blanche, & Hippolita Galeota, nobilitate, & omni virtutum genere ornatiffimis, in vita ſanguine iunctis, Religione, Pietate, Animorum concordia denictis; in morte vna, & eadem Vrna ex ipſarum voto tumulatis. FF. S. Maria Sanitatis ob beneficiorum perpetuum monumentum, hunc locum in titulum crexerunt. Anno Dom. MDCXXIII.

In vna Cappella vicino la porta della Sacreſtia ſi vede ripoſta vna Sedia Veſcouale di marmo, rozza-mente fatta all'antica, e ſopra di eſſa ſi vede poſta queſta inſcrizione

Episcopaliū functionum Sedes, quam Noſtrianus Neapolitanus Antifſes, S. Gaudioſus Bitinia Epiſcopus, aliqūe Praſules, in antiquis huius Chriſtianorum Cameterijs decorarunt.

Nella Cappella della Famiglia d'Odoriſio

Gratianus Odoriſius, & Iulia Melaria coniuges vnanimis, ne quos fides coniunxerat, funus diſjungeret, hic in Sacello excitato, & dotato, Tumuli ſibi locum, Poſterisque dirigerunt. Anno Domini MDCXX.

Nell'inclauſtro di queſto Conuento, ſopra la porta del Teſoro delle Reliquie ſi legge

Illuſtr. & Reuerendiſſ. Dominus D. F. Thimotheus Caſellius Marſicenſis Epiſc. Ordinis Prædicatorum, genere, pietate, & litteris præclarus; tribus olim voſis hic ſub Deipara Vexillo Militans, ac Sacro bello tribus infexis Hoſtibus victoria, & ſpe

non irrita, indicto Sanctorum Reliquijs huc Roma asportatis, Obedientia Martires, & Castisatis Virgines Thesaurum, AEdemque istam Aere propria, ac Thoma ex fratre nepotis V. I. D. munificentia constructum, pro triumphalibus insignibus dicauit PP. D. M. S. beneficij, & Religionis perpetua posteris monumenta PP. anno Dom. MDCXXXIII.

E dentro la medesima Cappella del Tesoro vi è questo altro Epitaffio

Illustr. & Reuerendiss. Dominus D. F. Thimotheus Casellio Ordin. Pradic. Natalibus, pictate, & literis praclaro, à Paulo V. SS. Pontif. ex hoc Canobio ad Ecclesia Marsicensis regimen euecto, maiora etiam promerito. In praesulatu Regularis Instituti tenacissimo, suae Religionis amantissimo, qui ut sponsa meritò, & matris debito satisfaceret, uni se viuum, alteri se mortuum hoc in conditorio, cum suis, & Familia, equo, gratoque animo addixit PP. S. M. S. A. M. PP. anno Domini MDCXXXII.

Di S. Maria della Vita.

TRattando l'Engenio di questa Chiesa dice, che Fr. Andrea Baccaro, con altri Frati Carmelitani comprarono da Ottauiano Suardo il suolo, e qui fabricarono la presente Chiesa ne gli anni di Christo 1577. con quel che siegue; Non auuertendo, ch'Ottauiano non già vendè; mà concedendo il suolo a' Frati Carmelitani, si fè Fondatore di questa Chiesa; Onde nella facciata d' essa i Frati riconos-

scen.

scendo questa verità, e ricordeuoli d'un tanto beneficio vi han posto l'Armi della nobilissima Famiglia Suarda con questa iscrizione

Octauiani Suardi, è Borgomen. Regulis, Fundator pietati, & munificentia. Fratres Carmelita gratitudinis ergo PP. CI^o LXXVII.

Stauano in questo Conuento fin dal tempo della sua fondatione da quindecì Frati Carmelitani della Prouincia, quando nel 1629. vi si diede principio. alla Congregatione della stretta offeruanza dell'ordine Carmelitano dal P. M. F. Cirillo Candido Napolitano, huomo dottissimo, e di molta bontà di vita, che poi passò à miglior vita nel Conuento di S. Maria delli Martiri nel Cilento, mentre iui era andato con occasione di visita. In questo Conueto al presente habitano da 60. Frati con vita molto stretta, & esemplare, con esserui studio, e nouitiato. Sono state erette da questi Religiosi due Congregationi, vna di persone civili, sotto il titolo della Madonna del Carmine, ch'ogni quarta Domenica del mese portando vna bellissima statua della Madre S^antissima del Carmine, fà vna solenne processione, e festa à detta Signora, hauendosi di più eretta vna sepultura nella Chiesa, oue han posta la seguente iscrizione

Confratres habitum pium ferentes Carmeli, memoresquè se caducos, hoc pro se posuere, posterisq; clausurum cineres suos sepulcrum, orantque, ut faciat Beata Mater egressas animas tenere Calum.
Anno Dom. MDCXXX.

L'altra Congregatione è sotto il nome del Santissimo Sacramento d'Artisti, i quali vestiti di sacco di color dell'habito della medesima Religion Carme-

melitana, ogni terza Domenica del mese portando il Santissimo Sacramento, fanno vna diuota Processione, esponendosi poscia il Santissimo in Chiesa, oue si celebrano i Diuini esercitij di Vespere, e Sermoni, e tutti quelli ch' interuengono à queste Processioni guadagnano Indulgenza plenaria, e remissione de' loro peccati.

Vi è ancora nella Chiesa la Cappella della B. Magdalena de Pazzis fatta per le Monache secolari, che portano l'habito della Religione con la sepultura, oue si legge

Hunc statuere locum fratres Monialibus, ut cum spiritus astra petet, mollibus ossa cubent.

Si celebrano in questa Chiesa oltre la festiuità di S. Maria della Vita, ch' è il suo titolo, nella Terza Domenica di Quadragesima, quella della Madonna del Carmine, anche la festiuità della B. Maria Magdalena de Pazzis Carmelitana offeruâte, per tutti li trè giorni festiui della Pentecoste, con apparati superbi, musica, & orationi de' primi Oratori della Città; & anche la famosa festiuità della Nouena di S. Anna per noue giorni continui, cominciando dall' vltimo d'Agosto sino a gli otto di Dicembre, giornata della Natiuità della Madre di Dio Santissima, in commemoratione di noue mesi, ch'essa Madre di Dio stiede nel ventre di S. Anna sua Madre, oue s'espone il Santissimo ogni giorno, in vn maestoso, e vago Teatro, così per numerosità de' lumi, come per la bellezza, & artificio della machina, con musica, e prediche de' più valenti dicitori di Napoletani, è solito in questa festa oltre il concorso grande del Popolo, tal volta venirui il Vicerè, e l'Eminentissimo

Ar-

Arciuescouo . Vi si predica poi oltre la quarta, e terza Domenica del mese, come s' è detto, nella Quadagesima, e nell' Aduento .

Si conseruano in questa Chiesa molte Reliquie de' Santi della medesima Religione , come dalla B. Maria Madalena de Pazzis vn pezzo di cilirio , che portar soleua sù la nuda carne , vn' altro di lenzuolo di lana, oue ella dormiua, vn dente, alcuni capelli, & il velo , che portaua in testa . Vn pezzo d' osso di S. Alberto . Il gutture, alcuni pezzetti della carne, & altre Reliquie di S. Teresa, e la Reliquia di S. Angelo Martire, tutte riposte dentro delle loro statue dorate.

Dietro la Chiesa vi è vna grotte , ò sia Cimiterio antichissimo, quale à caso fù ritrouato questi anni à dietro, mentre si staua fabricando vn muro, oue sono diuerse sepulture , iscritioni, & antiche figure di Santi ; E perche in questo luogo, come molti riferiscono si ritirauano, e nascondeuano i Christiani, nel tempo , ch' erano perseguitati da' Tiranni, nimici di Christo , per fare i loro esercitij spirituali, si può piamente credere, che ve ne sia alcuno di quei Martiri sepolto, che però i Frati l' hanno molto bene accommodato, con farui diuerse dipinture de' Santi, con vn Altare in mezzo, nel quale si celebra il Sacrificio della Messa nel giorno della Commemoration de' Morti, e v' hanno ancora trasportata la Terra Santa, oue si sepelliscono molte persone qualificate per loro diuotione ; Da questo Conuento, come capo di tutta la Congregatione dell' Offeruanza Carmelitana, ne sono usciti cinque altri, cioè vn' altro in Napoli , ch' è quello della Concordia, quel di Vico Equen-

Equeſe, vn' in Sorrento, l'altro in Auerſa, & vn' altro in S. Laurenzello di Cerreto, ne' quali tutti ſi viuono dell' iſteſſa maniera d' edificazione, & oſſeruanza, e ſono tutti ſotto il gouerno d' vn Commiſſario Generale; I Superiori di queſti Conuenti ſi congregano ogni anno à celebrare vn Capitolo per lo buon regimento d'eſſa Congregatione, e vi fanno l'elettione de' Priori, che occorrono, e gli Officiali. Han fiorito in queſto Conuento molti huomini inſigni in bontà di vita, e letteratura, i quali ſi laſciano per le caggioni narrate in altri luoghi di queſta Opera.

Di S. Carlo.

I Padri di S. Bernardo ſcorgendo, che la loro antica Chieſa, ſotto il titolo di S. Carlo, era molto picciola, & il Conuento aſſai anguſto, onde non vi poteuano comodamente dimorare, poco da quello diſcoſto comprando vn' altro ſito, vi diedero principio ad vna belliffima Chieſa di forma circolare, & ad vn' ampiffimo Conuento, il quale eſſendo in parte perfeſſionato, quiui ſe ne paſſarono, reſtando però totalmente daperfeſſionariſi per la penuria dell' elimoſine, accomodandoui tratanto vna picciola Chieſa, oue celebrano i Diuini Officij, & in eſſa vi ſi conſeruano molte pretioſe Reliquie, e frà l'altre, vn' pezzo di cuore, vn' altro di ſangue, & vn' altro di carne di S. Carlo Borromeo, dentro d'vna ſfera di criſtallo di rocco, che ſtà pendente nella ſtatua di queſto Santo tutta d'argento, e vi è ancora la toaglia tutta piena di ſangue, che ſeruè à tempo, che ſi aperto il corpo del medefimo Santo, per cauare l'in-

l'interiori, & inbalsamarfi, con vna sua calzetta Pontificale; vn osso di S. Bernardo dentro della sua statua d'argento, vn pezzo d'osso di S. Anna Madre di Maria Vergine, con vn'altro pezzetto d'osso di S. Bernardo dentro d' vna Croce di cristallo di rocco, l'ossa delle braccia di S. Lelio Mart. e di S. Fortunato, riposte dentro di due braccia di legno indorate, dui pezzi d'osso di S. Suacinta M. e S. Blasio M.; riposte dentro due aguglie d'ebano. Sono passati da questa à miglior vita, come si crede, in questo Conuento, molti Padri celebri per bontà, e per sapere, fra quali è il P. Bartolomeo S. Faustino, che scrisse così bene molti volumi sopra la Teologia morale, molto stimati, e comendati da gl'intendenti, oltre la sua eccelsua bontà, e carità, come si vede da vn'Elogio fattogli dal Dottor Gennaro Grosso, famoso Auvocato ne' Regij Tribunali, e d'altre scienze adorno, fratello di quel Bernardo, del quale da noi in altri luoghi di questa presente opera s'è fatta mentione, il qual'Elogio s'osservarà fra l'opere da darsi in luce da esso Gennaro.

Di S. Maria della Fede.

NEl 1643. fu conceduta questa Chiesa a' Frati Agostiniani Riformati di Calabria, ò vero della Congregatione di S. Maria di Colorito di Morano, della Prouincia di Calabria, dell'Ordine dell'Osseruanza di S. Agostino, il cui Autore fu Frà Bernardo. natiuo della Terrà di Rogliano della medesima Prouincia, distante da Cosenza sua Metro

Pp

po-

poli 8. miglia, il quale dopò d'hauer menato insieme con alcuni suoi compagni vna vita romitica nella detta Chiesa di S. Maria di Colorito, per adempir poscia la bulla del Pontefice Pio V. del 1568. oue espressamente s'ordinaua, che tutti quelli Monaci, o Frati Romiti, che viueuano fuor d'approbata Religione, haueſſero da sottoporſi, e far professione in vna delle Religioni approbate; Nel 1597. da Clemēte VIII. con bulla particolare professando, e sotto mettendosì Frà Bernardo sotto la regola di S. Agostino, ottenne similmente, che tutti i suoi Frati Eremiti, legitimamente entrati, ò da entrare nella sua Congregatione doueſſero, e poteſſero far l'istessa professione nelle sue mani, ò de' suoi successori canonicamente eletti, erigendo quella ragunanza in Congregatione particolare Riformata dell'Ordine di S. Agostino, facendogli partecipi di tutti i tesori di gratie, suffragij, e fauori di già conceduti, e da concedersì a detta Religione; Onde doppo d'hauer Fr. Bernardo distesa questa sua nuoua Congregatione in molte parti della Calabria, e d'hauer menato vna vita molto austera, & ammirabile, hauendo quasi in tutto il corso di sua vita digiunato in pane, & acqua, e dormito sopra la nuda terra, nel 1602. d'età d'anni 84 se ne morì, con vniuersal opinione d'esser andato à goder la Gloria de' Beati in Paradiso, come à pieno potrà legerſi nella sua vita data in luce in Cosenza per Gio: Leonardo Tosarello. Vanno vestiti questi Frati d'vn panno molto ruuido, che si suol chiamare volgarmente zegrino di Calabria, con mantello corto, e capuccio pizzuto di color frà il negro & il rosso, & al presēte quini habitano al numero di

di 20. ch'attendono con molta carità alle confessioni & alle prediche, à raccomandar l'anime, & ad altri aiuti spirituali della gente di quel quartiere.

Di S. Maria degli Angioli.

Questa Chiesa si vede ridotta in nuoua, e bellissima forma, tutta di vaghissimi stucchi, & artificiosi marmi, composta per opra del R.P.F. Gio: di Napoli Ministro Generale de' Frati di S. Francesco dell'Offeruanza, ponendosi con bulla del Pontefice Urbano VIII. in luogo de' medesimi Frati dell'Offeruanza della Prouincia i Reformati.

Ne' quattro Reliquiarij, che si veggono nella Chiesa vi sono l'infrastrate Reliquie de' SS. tutte autètiche, cioè di S. Prisciano PP.M. S. Nemefio M. S. Timoteo M. S. Claudio M. S. Eusebio M. S. Marcello M. S. Ipolito M. S. Massimo M. S. Nerio M. S. Giulio M. S. Basilio M. S. Nazario M. S. Cirino M. S. Adriano M. S. Paulina V. M. S. Maria V. M. S. Chetona V. M. S. Aurelia V. M. S. Donata V. M. S. Restica V. M. S. Nominanda V. M. S. Ilaria V. M. S. Lufilla V. M. S. Emerentiana V. M. S. Saturnina V. M. S. Calisto PP. M. S. Giuliano M. con vna Croce di cristallo di gran valuta, dentro della quale stà racchiusa vna Crocetta del legno della Croce di Christo; E nella Sacrestia si conseruano 12. altre stauæ con ossa intere, e mezze teste, & altre Reliquie de seguenti SS. cioè di S. Erasmo M. S. Valentino M. S. Iustino M. S. Antonello M. S. Valezio M. S. Giustino M. S. Celestino M. S. Pascale M. S. Fau-

sto M. S. Valeriano M. S. Nicasio M. S. Redenta
 V.M. Et il sopradetto Frà Giouanni di Napoli vi
 portò da Spagna queste altre Reliquie de' SS. cioè
 di S. Fernando M. Sardo. S. Nerio M. S. Angetia
 M. S. Lello M. S. Antiocho Pretee M. Sardo. S.
 Casellio M. S. Camuino M. S. Caterina V.M. Sarda.
 S. Bonifacio M. S. Aquina M. S. Iuliano M. S. Bo-
 no M. S. Antio M. S. Fortunato M. Sardo. S. Stefa-
 no M. Sardo. S. Boneais M. S. Iacobo Celeritano. S.
 Restituto M. S. Riétosio M. S. Bonifacio M. S. Lau-
 rentio M. S. Fortunato Tribuno M. S. Massimo M.
 S. Editio M. S. Latio M. S. Nereo M. S. Vrbano
 Sardo Celeritano, S. Felice M. S. Nomantia M. S.
 Froduoso M. S. Iusto M. S. Giulio M. S. Costantio
 M. S. Benedetto M. S. Giouenale M. S. Martino M.
 S. Ludouico M. S. Fabritio M. S. Guanuario M. S.
 Luciano M. S. Simaco M. S. Siridonio Vesc. di
 Cagliari. S. Lucio M. S. Acaio M. S. Nisio M. S.
 Eliseo M. S. Pio M. S. Lirio M. S. Innocentio M.
 S. Pio Vesc. S. Iona M. S. Lelio M. & S. Nisa M.

Sotto dell' Altar Maggiore composto tutto di
 marmi vagamente intagliati, si scorge vn Christo
 morto di molto artificio, & in vn de' pilastri vn pulpi-
 to medesimamente di grande architettura, il tutto
 opera del Cauallier Cosimo, col cui disegno s'è ri-
 formata, & abbellita tutta la Chiesa. Nella Cappel-
 la del braccio destro dell' Altar Maggiore vi è vn
 Christo affisso in Croce, che si tiene in molta vene-
 ratione, non tanto per esser molto diuoto, quanto
 per esser morto l' Artefice d'esso, che fù Frà Diego
 di Palermo, degli stessi Frati dell' Osseruanza Risor-
 mati, con fama di molta bontà, l'altre statue di le-
 gno

gno , che si veggono nell'Altar Maggiore, e nell'altre Cappelle, l'hà fatto vn'altro Frate della stessa Religione in molta stima di bontà, chiamato Frà Diego de' Carresi; Dietro l'Altar Maggiore si legge questo Epitaffio

Hic iacet D. Franciscus Caietanus , Vir nobilitate clarus , qui post multa in bello gloriosè peracta, tandem domi obdormiuit in Domino, die XXVIII. mensis Augusti anno MDCXXXVII.

L'inclaustro si vede tutto dipinto con figure appartenenti alla vita della Madre Santissima di Christo, opera di Beuisario Corrensi, fatto à spese de' Principali Signori del Regno, come si può scorgere dall'Armi d'essi iui formate, e se il P. F. Giouanni non fusse stato impedita dalla carica soprauenutagli dello Generalato della sua vastissima Religione, e poi dalla morte, haueria ridotto à compimento molte altre bellissime machine, che da lui in questo luogo cominciata restarono imperfette.

Di S. Maria dell' Auocata.

COn l'occasione delle Missioni fatte da' Padri Teatini intorno gli anni 1627. nel Borgo di S. Antonio, con grande edificatione, e conuerzione delle genti di quel quartiere; inferuorati costoro nel seruigio di Dio, & accessi di desiderio d'hauer nel lor quartiere vn luogo d'essi Padri, per poter con quella guida, con la quale s'erano incaminati, con la medesima proseguir nella via della salute, con molte istanze, e preghiere alla fine l'ot-

l'ottennero, onde nel medesimo tempo prefero questo luogo, aprendoui Chiesa ad honor di S. Maria dell'Auocata, acciò che i Signori Auocati de' Regij Tribunali, (la cui professione in Napoli è in grandissima stima, e riputatione) non hauendo alcuna particular Chiesa titolare, maggiormente à questa si dedicassero.

Di S. Maria della Concettione.

IN questo Monasterio essendo il nouitiato de' Padri Ministri degl' Infermi vi hanno poi i medesimi Padri trasferito lo studio, facendo casa di nouitiato il Conuento di S. Aspren nel Borgo delle Vergini, come nel discorso di quella Chiesa detto habbiamo.

Nella Sacrestia fatta dal Principe di S. Agata si legge

Concepta Deipara, cui dicata est Aedes

Perstudiosus,

P. Camilli Religioni

Propitius

Beneficiorum ab utroque receptorum

memor,

Hoc are suo sacrarium condidit,

Sacerdotes pro se ipso res functuros

Oppido tutus.

Casar Ferrao de filijs Raonis, Sancta Agata Princeps,

Fagnani Regulus, Lusiorum, & Nucis Dominus

Neap. Regius Aedilis Regia Venationis Praefectus maior

In die nonas Decembris CljIdCXXXXIII.

Nel suolo

Se.

Sepulcrum ab Alexandro de Rogerio Patritio Salernitano extructum pro se, suisque heredibus sepeliendis anno à Virgineo partu XII. Aprelis MDCXXXI.

Sanctius Francucci, ex vetusta, & nobili Familia apud Aretinos in Hetruria, Roma natus, Neapoli inter Ciues adscriptus, hoc Sepulcrum sibi, Isabella Costarelle, carissimę coniugi, heredibusque, Affinibus, atque Amicis, viuens condidit, legatis quinquaginta sex aureis quotannis, ex mille, & quatuorcentum farina vectigali in hac Ciuitate assignatis, ut pro ipsorum animarum salute quotidianum sacrum celebretur, qua omnia in actis Not. Andrea Braui de Neapoli seruantur, anno MDCXXXI die XXVIII. Martij.

Di S. Maria della Vittoria.

Questa Chiesa, che fù fondata da D. Giouanna d'Austria figliuola del tanto famoso D. Giouanni, in memoria della signalata Vittoria ottenuta da esso D. Gio: contro Turchi, e dalla medesima, data ad officiar à Padri Teatini, de' quali detta Signora era molto diuota, fù poi ridotta à perfettione da D. Margherita d'Austria Brancifort, Principessa di Buxterro, figliuola d'essa D. Giouanna, onde in vn cartoccio posto intorno ad vn' Aquila Imperiale, dentro alla quale stanno l'Armi di Casa d'Austria, e Branciforti si legge

Tem-

*Templum hoc, quod Ioanna Austriaca ob reparatum
sanctę Virginis auspicijs ab Ioanne Austriaco pa-
rente ad Nuptiũ Victoriã inchoauerat, Domi-
na Margharita Austriaca Branciforsis Butera
Princeps, materna pietatis, & in Clericos Regula-
res munificentia heres absoluit. Anno salutis
MDCXLVI,*

Nel suolo

D.

O.

M.

*Philippo Filangerio ex Abellinatis Comitibus,
Aquitũ, & Comendatario Ordinis Sancti Iacobi,
Regis à Latere Status, & Belli à Consilijs,
A Hieronymo Filangerio Centurione, gentile suo,
Ad Insubriam ad ponenda prima militia rudimenta
Deducto,*

*Et in varijs pugnis cum in Italia, tum in Germania,
Et Belgio strenuè versato, præcipuè apud Norlingam
Tribus ereptis ab Hoste Vexillis, atque in Hispania
Prope Barcinonem, Hostibus ad Urbis portã usq; fugatis,
Egregio.*

*Et in aquitatu ducendo primum turme Ducis, deinde
Vniuersę Commissario.*

*Legionis, tam gregarię, quam ex Militaribus Hispania
Ordinibus Conflata
Ductori.*

*Demum Aquestrium legionum non alię, quam ipse
Philippi IIII. Regis maximi Præfectura subiectarum
Moderatori.*

*Et in hoc Regno summi Ducis in Daunia, in Samnio
Vicario.*

Anno MDCXLV. XXII. Iulij ætatis VLV.

XXV.

XXV. *verò intra Martis aleam assidue traductis
Pia functo.*

Ioannes Baptista Filingerius Regis à Consilijs, Hieronymi frater,

**Et Carolus Maria eius filius, tot militarium meritorum
hares,**

**In Austriacorum hac Aede, quibus militaveras vivus
Contumulando**

M. PP.

**Nella Cappella della Famiglia del Pezzo de
Prencipi di Santo Pio, Duchi di Caianello, e Mar-
chese di Ciuita, si legge il seguente Epitaffio**

D. Clementi del Pezzo

Natalium, Virtutis, insularum fastigijs magno,

Quem Austriaco Casari destinatum

Summis rebus explicandis, parem

Oratorem Aula retinuit,

Eloquentia Celebrem, & Pietate,

Romanus Hierarcha

Porphyriensem Antistitem;

Hispanus Rex

Aquilanum, mox Sabiensem voluit;

Ad tanti Viri decus, digladiantegloria,

Quod ordinis sui parenti

Sacellum hoc erexeris

Ad illecebram patrocini,

Vbi cinerem servares suum

Sub victoriali Virginis umbra;

D. Antonius del Pezzo

Archiepiscopus Surrentinus

Epigraphem hanc appinxit,

Q9

V6

*Vi amoris, ac sanguinis nexum**Firmaret in saxo.**M.D.C. LII.*

Di S. Maria in Portico.

LA Chiesa noua di Chiaia nella sua fondatione dedicata alla Natiuità della Madre di Dio, & hoggi dalla diuotione del Popolo volgarmente chiamata di S. Maria in Portico, fù fondata, & à proprie spese eretta dalla Sig. D. Maria Orfino Duchessa di Graulina, già moglie di D. Pietro Caetano Duca di Sermoneta, e data à Padri Lucchesi della Religione della Madre di Dio, fondata in Lucca dalla felice memoria del P. Gio: Leonardi, il quale passato all'altra vita in Roma à 9. d'Ottobre 1609. si stà di lui formando il processo della sua bramata Beatificatione; e con licenza dell'Eminentissimo Cardinal Buoncompagno Arciuefcouo à 4. di Marzo 1632. con l'assistenza della già detta Duchessa, e d'altri Signori, e concorso grande di Popolo, vi fù buttata ne' fondamenti da essa Signora la prima pietra, la qual volse con vna zagarella di seta accompagnare sino à basso, e poi sopra vi sparfe molte monete d'oro, e d'argento, e finita la fabrica volse alla Santissima Image di S. Maria in Portico dedicare l'Altar Maggiore, e per tale effetto fè fare vn' Image di gioie, simile all'originale, che si ritroua in Roma nella Chiesa d'essa S. Maria in Portico, la quale fù dal Pontefice Clemente VIII. data à i sopra detti Padri della Religione della Madre di Dio

Dio, & il luogo istesso doue fù portata da gli Angioli l'anno 524. della nostra salute, facendo anche venir da Roma 12. Reliquie di SS. Martiri, e queste riconosciute dall' Arciuescouo, fè fare à ciascheduna di esse la sua statua dorata, e sono le seguenti, S. Vincenzo M. S. Vittorino M. S. Vitale M. S. Artemio M. S. Ciriaco M. S. Giustino M. S. Gaudenzio M. S. Innocentio M. S. Massimo M. S. Placido M. S. Eufemia M. S. Eufasia M. E finalmente, doppo d'hauer eretta la Chiesa, & il Conuento per li Padri, venne à morte questa così pietosa Signora, à 2. di Febraro del 1647. lasciando heredi di tutto il suo hauere i Padri predetti, da' quali datosele honore uole sepultura sotto la cupula della Chiesa, & auanti la Santissima Imagine, iui adesso i Padri fanno fabricare vn sontuoso tumulo, legendosi anche sopra la porta dentro la Chiesa vn Epitaffio postoui da Padri, subito finita la fabrica di essa, per rendimento di gratie ad vna tanta benefattrice, & è del tenor seguente

*Felix Maria Vrsina Ducissa Sancti Marci,
Granina, & Sermonetq, Comississima Matera,*

Religiosi in Dei Matrem obsequij,

Ac in eius Congregationem,

Eximie charitatis monumentum,

Alma Virginis natalibus

Hoc ex paternis Aedibus Templum

Fundamentis erexis, atque fundauit.

Ann. sal. MDCXXXIII.

Si celebra in questa Chiesa la Nouena, ò vero l'espettatione del parto della Vergine, il Prescepio le feste di Natale, le Quarant'hore i tre vltimi giorni

di Carneuale, le Quarant' hore nelle Domeniche di Quadragesima per l'anime scordate del Purgatorio, la predica le mattine di Quadragesima, la dottrina Christiana le feste auanti il Vespero per li figliuoli, e figliuole, la lettione doppo il Vespero in tutte le feste dell' anno, l'ottaua nella festa di S. Maria in Portico, con prediche de' più valenti Dicitori della Città, e musica; oltre l'assistenza continua de' Confessori, & lo stare esposti ad ogni chiamata de' moribondi, e d'altri bisognosi. Vi sono anche aperti dui Oratorij, ò Congregationi di laici, l'vna di nobili, sotto il titolo della Purificatione della B. Vergine, con l'Instituto d'ajutar l'anime del Purgatorio, nel quale anche si fa ogni Venerdì à sera la disciplina, e le feste la scuola di mortificatione. E l'altra di figliuoli, sotto il titolo della presentatione della Santissima Vergine.

Di S. Maria dell' Assuntione.

Giacomo Bertea Piemontese, e natiuo della Terra di Pampara, venendo à morte institui suoi heredi i Padri delle Scuole Pie in tutti i suoi beni, consistenti particolarmente in alcune possessioni nella montagna, ò promontorio di Posilipo, con conditione, ch' in esso luogo edificassero vna Chiesa, acciòche i poveri marinari, e pescatori, e l'altra gente, che ne' giorni di festa và per ricrearsi in quel luogo delitiolo, non restasse priua d'ascoltar la Santa Messa, volendo anche, che i Padri ogn'anno maritassero quattro figliuole,

po-

pouere e vergini, due natue del detto promontorio di Posilipo, e due della sua Terra di Pampara, con dote di docati 80. per ciascheduna. Onde nell'anno 1633. con licenza dell' Eminentissimo Cardinale Buoncompagno, fù edificata questa Chiesa, sotto il titolo dell' Assuntione della Vergine, posta frà il palazzo del Principe di Stigliano, & il Palazzo detto l'Auletta del Duca di Madaloni, e destinato il Conuento per il luogo conualerudinario d'essi Padri,oue ogni anno si maritano le due figliuole di Posilipo nel giorno della sollennità del titolo della Chiesa, rimettendosi da' Padri stessi il denaro in Pampara a i Padri, ch'iuì dimorano della medesima Congregazione, per lo maritaggio dell'altre due donzelle di quella Terra.

I L F I N E.



Sup

Supplimento d'altre cose notabili , e d'altri
Epitaffij affissi in molte Chiese nell'im-
primerfi la presente Opera .

P Erche stampandosi la presente Opera, in alcu-
ne Chiese vi sono stati affissi molti Epitaffij,
con indrodursi altre opere di somma pietà, e
deuotione , & altre cose notabili, & ac-
ciòche di esse ancora se ne conseruasse la memo-
ria ci hà parso in questo luogo trascriuerle, insie-
me con alcuni altri Epitaffi, che prima anche vi
erano, ma da noi non auuertiti , e collocati ne' suoi
pprij luoghi. Nella Chiesa di S. Maria de gli Angioli
de' Padri Chericì Regolari detti Teatini ad Echia.

*Aqui yaze en deposito Don Manuel Carrillo, y Toledo
Hermano del Marques de Carazena, Canallero del
Abito de Santiago, del Consejo de Guerra de Su
Magestad en Espana, Maestre de Campo del Tercio
de Napoles, murio à las veinte del mes de Abril
del ano MDCXVXI.*

*Aqui esta sepultado Don Diego de Sandomal Roxas, y
Cerde, Gentilombre delas casas delos Reyes nuestros
Senores Felipe Tercero, y Quarto, y por merced de
su Magestad, Alguazil mayor propietario dela
de Talauera dela Reina, y su iuridicion . Murio
el primer dia del mes de Marzo de 1625. dexo por
heredero al Oratorio de Nuestra Senora dela Con-
cepcion, fundado en esta Sancta Casa delos An-
geles .*

Aqui

*Aquí esta sepultado Don Antonio de Leyna, que mario
à los XIII. de Hebrero MDCXXII. Ruegad Dios
por el.*

Sopra della porta, per la quale s'entra nell'incianstro
del Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù,
vi si vede fatto con maggior magnificenza, &
ornamento di artificiosi marmi, il seguente Epi-
taffio

D. O. M.

Roberta Carrafa

Matalunensium Ducis Fundatricis

Pietate erga Deum eximia,

Summo Patriam iuvandi Studio,

Liberalitatem in Societatem Iesu munificentissima.

Collegium Neapolitanum grati animi M.P.

Anno à Partu Virginis

M D X X X I I I .

Instanturque Anno MDCLIII.

Nell'entrar della Chiesa di San Marcellino, sopra
la Porta vi si scorge il seguente Epitaffio .

D. O. M.

Consecratum olim à Silvestro II. Pont. Max. Templum,

Vetustate iam pœna collapsum,

A fundamentis Santimoniales excitant,

Facto à Francisco Card. Buoncomp. Archiepiscopo

Neapolitano Primo Lapide.

Christi anno MDCXXVII. tertio nonas Iulij

Anno verò MDCXLIV. sexto Id. Octobris

De licentia

Astanzj S. R. E. Card. Philamarini Archiepiscopi Neap.

An-

*Antonius de Poëlio Archiepiscopus Surrentinus
Sollemni ritu consecravit.*

**Nella Chiesa di S. Pietro Martire nella Cappella
della Famiglia di Caeta.**

Teatri Philippo de Caieta

Magna Melitensium Aquitum Cruce Insignito,

Priori Messane,

Ac summis sua Religiosa militia muneribus

Supra invidiam, qua meritorum praestantia,

Qua animi fortitudine egregie defuncto,

Ut in hoc sua Familia Gentili Sacello

Inter praclarissima maiorum nomina,

*Quorum gloriam, aut affectus, aut certe emulatus
eius perennaret memoria,*

Fumosaque maiorum Imagines

Luce fama afflaret sua.

Cesar de Caieta

Diui Iacobi Miles,

Montis Pagani Marchio, Collateralis Regius Consiliarius,

Fidelissima huius Urbis Fortificationi, & Aqueductibus

Cui potestate Praefectus, Militumq; in Hispania Tribunus,

Auunculo de se optimè merito

M. P. anno Dom. MDCLIII.

**Nella Chiesa di S. Maria della Salute de' Frati di
S. Domenico della Prouincia di Calabria fuor
Porta Regale**

D.

O.

M.

Ioanni Dominico Coscia Badulatenf,

*Qui ob hanc itanz egregiè XL. annos Neapoli in Pon-
tificio, Caesareoque lure summa cum laude interpre-
tran-*

*trata, semel & iterum Comitiss Palatini dignita-
tem adeptus est, Viro, & vita innocentia, & legum
eruditione celeberrimo, Isabella Gallo uxor mestissi-
ma, Antonia, & Dorothea Coscia filia.*

*Eiusque Generi V. I. D. D. Iacobus Barra, & Caro-
lus Gipsij Montazzoli, & Capinetti Dominus
Prose, suisque heredibus Sacellum, & Tumulum
non sine lacrimis posuere.*

*Obijt anno atatis LXVII. sal. MDCXXXIX.
Augusti XI.*

E frà questi potrássi anche collocare l' Epitaffio
posto dall' Il. Sig. D. Fabritio Caracciolo Duca di
Cirifalco nuouo Regente della G. C. della Vicaria,
(quale sì per la nobiltà del sangue, come per la cà-
didezza de' costumi, fù vniuersalmente applaudito)
nel cortile del Castello di Capuana, in memoria
della clausura della Penitenza delle Donne delin-
quenti, quale per le solleuationi plebee era diruta, e
dismessata, e poi da esso rifatta, che dice

Philippo IV. Rege:

D. Iuuenis Guenara de Ognate Comes, ac Prorox

Post electos procul à Regno Hostes

Pacem Vrbi Urbem Civilibus resistuntam

Locupletatum ararium, amplificatam annonam

Infirmioris etiam sexui firmitus coercendo

Virilem animum flectere non indignatus,

Hanc innocentia custodem

Nocentium feminarum vindicem cancam

Populares inter turbas disiectas instaurauit

Acquisiti plaudente, sibi que gratulante

D. Fabritio Caracciolo Girifalci Duce M. Cur. Regente

Anno Domini MDCLIII.

Rr

Di S. Gior-

Di S. Giorgio Maggiore.

Nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore de' PP. Pij Operarij vi si aggiungono le seguenti cose, cioè, che in essa Chiesa sotto l'Altare Maggiore in vna cassa di marmo vi si conserva il Corpo di S. Severo Vescouo, e Padrone di Napoli, vi è anco in due vasi d'argento, parte della mascella di S. Giorgio, con vn pezzo del Stendardo, & vn dente molare, & vn dento di S. Lucia V. e M.

In detta Chiesa, oltre delle sopradette reliquie, che da immemorabile tempo vi erano. Il P. D. Domenico Cenatempo, Padre di molta bontà, e dottrina, Rettore de' Padri Pij Operarij in detta Chiesa, Dottore dell' vna, & l'altra legge, Consultore del Sant' Ufficio del Regno di Napoli dalla Santa Sede Apostolica Deputato, e mio Offeruandissimo Padre Spirituale, vi haue anche fatto vn luogo particolare per Thesoro, oue si conferuano molte altre Reliquie de' SS. che lui da diuerse parti hà procurato per ornamento, e decoro di detta Chiesa, con le loro authentiche, riconosciute, & approuate dalla Corte Arciuescouale di Napoli, e sono le seguenti

LISTA DE' SANTI.

S anto Antero Papa, e	S. Alessandro Vescono, e M.
Martire. uno braccio.	S. Alessandro M.
S. Atanasio M.	S. Antonina V. e M.
	SS. Artemio, e Candida,

con-

- coniugi MM.*
S. Aurelio M. uno braccio
S. Artemia V. e M. figlia
di Diocletiano Impera-
tor.
S. Agnese V. e M. uno
braccio.
S. Aureliano M. uno brac-
S. Alessio Confessore. una
gamba.
S. Alessandrino Vesc. e M.
uno braccio.
S. Auratiana V. e M.
S. Aracilia M.
S. Amato M.
S. Annibale M.
S. Arica M.
S. Alberto Vescovo, e M.
S. Ampliato Vescovo, e M.
S. Beatrice V. e M.
S. Benedetta V. e M.
S. Berio M.
S. Besso M. uno braccio.
S. Barbara V. e M. uno
braccio.
S. Barsaba M.
S. Costanza V. figlia di Co-
stantino Imperatore uno
pezzo del capo.
S. Castolo M.
S. Celestino M.
S. Calpodio Prete, e M.
- S. Costantino M. uno den-*
te, & una mola.
S. Ciriaco M.
S. Cassiano M. una ma-
scella.
S. Casto M.
S. Costanza M.
SS. Cosmo, e Damiano MM.
due ossi del braccio.
S. Ceraoliano M.
S. Cenerio M.
S. Claudia V. e M.
S. Domenico Abbate di So-
ra.
S. Dorothea V. e M.
S. Demetrio M.
S. Dionisio Arcopagita, e
S. Eleuterio MM. com-
pagni.
S. Dionisio M. una mola.
S. Erasmo Vescovo, e M.
mezza capo, e due brac-
ci.
S. Emiliana V. uno brac-
cio.
S. Euentio M.
S. Euellio M.
S. Elena vidua Imperatri-
ce. Due cosce.
S. Eudoxio M. uno braccio.
SS. Eusebio Prete, Marcel-
lo Diacono, Maximo,
Rr 2 & Adria

- & Adria MM. compa-
 gni. Bracci.
 S. Flaviano M.
 S. Filippo Neri Confessore.
 S. Felice PP. e M. una
 mola.
 S. Feliciano M.
 S. Forte Vescovo, e M.
 S. Fausto M.
 S. Felice M.
 S. Gabino Prete, e M. uno
 braccio.
 S. Germano M.
 S. Giulia V. e M. uno pez-
 zo di capo.
 SS. Getulio, & Amantio
 compagni MM.
 S. Gaudenzio V. e M.
 SS. Giovanni, e Paolo fra-
 telli MM.
 S. Giulio M.
 S. Giustina V. e M.
 S. Geruliano M.
 S. Irene V. e M.
 S. Incondino M.
 S. Innocentio M.
 S. Iosue M.
 S. Lucio PP. e M.
 S. Leone M.
 S. Lucio M.
 S. Laurentino M. uno
 braccio.
 S. Leontio M.
 S. Ligorio Eremita M. una
 mezza capo.
 S. Mario M. una mezza
 capo.
 SS. Massimo, Fabio, e Bas-
 so compagni MM. due
 bracci, una mezza capo,
 & una ampollina di
 sangue con uno chiodo.
 S. Mandato M.
 S. Margarita V. figlia del
 Rè di Croatia.
 S. Martino Vesc. e M.
 S. Magno M.
 S. Nanieno M.
 S. Novella M.
 S. Olinerio M.
 S. Patrista Vergine, e Pa-
 drona di Napoli.
 S. Pia M.
 S. Primitiva M.
 SS. Perpetua, e Felicita
 MM.
 S. Parthenio M.
 S. Pio PP. e M.
 S. Porfirio M.
 S. Pansilio M.
 S. Placito Abbate, e M.
 uno pezzo di capo.
 S. Placidia V. figlia di Va-
 lentiniano III, Impera-
 tore. Pa-

- S. Pascale M.**
S. Pio M. un'amp. di sãgno.
S. Pellegrino Rè, e Confes-
sore.
S. Pascasio M.
S. Quinto M.
S. Riccardo Rè, e Confes-
sore.
S. Restituto M.
S. Romano M. mezza capo.
S. Rocco Confessore una
gamba.
S. Regolo Vescovo, e M.
S. Renato M.
S. Rustica V. e M.
S. Sotera V. e M.
SS. Sotero, e Caio PP. &
MM. del braccio, & una
costa.
S. Serniliano M.
SS. Simphronio, & Esupe-
ria compagni MM.
S. Susanna V. e M.
S. Sabina M.
S. Salustia V. e M.
S. Santa M.
S. Salutio M.
- S. Saturnino M.**
S. Siro M.
S. Theodora V. e M.
S. Timoteo M. un'osso del-
la gamba.
S. Tbedeo M.
S. Tiberio M.
S. Trasone M.
S. Tarfilla V. uno braccio.
S. Valentino Prete, e M.
uno braccio.
S. Vualburga V. figlia di
S. Riccardo Rè.
S. Vito M. uno osso della
gamba.
S. Vrsola V. e M.
uno pezzo del capo, e
due ossa.
S. Vladislao Rè, e Confes-
sore.
S. Vchia Apolndora M.
S. Vitale M.
S. Veneranda V. e M.
S. Vittoria M.
S. Vittore M. uno braccio.
S. Vittoria V. e M.
S. Zosima M.

Ora

Oratorij , che sono in detta Chiesa.

Nell' Oratorio de' Studenti , con l'occasione, che hanno per loro principale Protettore S. Casimiro figlio del Rè di Polonia , celebrano ogn' anno à 4. di Marzo, ch' è il giorno della festa di detto Santo, vna sollemnissima festa doue concorre quasi tutta la Città, essendoui Indulgenza plenaria , con l'assistenza di più eccellenti Musici della Città, li quali non per altra mercede, che per la diuotione del Santo, concorrono à gara per celebrare le sue Glorie, cantando per due giorni intieri nuoue compositioni à propria lode del Santo ; Haue detto Oratorio ottenuto per opra del sopranominato P.D. Domenico Cenatèpe, sin da Polonia le Reliquie di detto Santo, cioè vno pezzo del deto, due pezzi della veste, e dui altri pezzi della antica tomba di Cipresso, mandati con autentica dall' Illustrissimo, e Reuerendissimo Sig. Vescouo di Vilna, oue riposa il Corpo di detto Santo, con il consenso dell' altri Signori Vescouo di quel Regno, e beneplacito del Serenissimo Rè di Polonia .

Oltre dell' Oratorio predetto, haue anche il detto P.D. Domenico fundato à 16. d' Agosto 1649. vn'altra Congregatione, & Oratorio de' Musici, li quali si congregano ogni 15. giorni nel Venerdì mattina, non essendo però festa, & in quello fanno molti esercitij Spirituali, e frequentano li Sacramenti, indrizzati dal detto Padre ; con non poca edificatione di tutta la Città. E nell' istesso Oratorio de' Mu-

de' Musici vi è fundato frà di loro vno Monte, per quando cascano ammalati, il quale tutta via v'auanzando in grossa summa di danari di capitale.

IL FINE.



A. 3. Agosto mille seicento secento sessantotto fu trasportata la maledi. M. S. alla chiesa nuova della C. del S. Geronimo (giovane) fuori allo fano di porta metina con granelli per di. M. S. chiesa, e poi alli quindici d'ottobre mille seicento secento sessantotto fu agito il gran po grande benchè non finito tutto confesta grande con ottanta di musica, e conliche di fano. organo.
A. cinque di luglio mille seicento ottanta due fu agito lo sefante cioè la Crociera della Chiesa di S. Nicolo' de' P. di Operarij sita alla Chianca, et intervenne l'Em.mo Cardinale Caracciolo et la benedixse, et incelebrò la messa, e poi l'istessa mattina intervenne alla processione portandovi processione almeno la velza.

